

A N T O N I O

P I S A N O

**DIZIONARIO DIALETTALE
ENCICLOPEDICO CALABRESE**

Morèndu l' homu, mora puru 'a lingua
Ed orvicàtu puru 'stu dialèttu
Ch' ammènzù a ccentumìla si distingua
(Antonio pisano)

Parole 93.097 Paragrafi 9.959 Pagine 279

Gasparrina
Epoca Normanna
1100

Gasparina
Epoca Murattiana
1815

Gasperina
Epoca St. Albertino
1848

2 0 1 3

ANTONIO PISANO

IL MIO DIZIONARIO

LA MEMORIA FA LA STORIA !

Parole 93.097 Paragrafi 9.959 pagine 279

(Questo lavoraccio “casalòru” , raccolto su pezzi di carta e blocchetti notes , e su modelli per tagliare > ‘a sola > suola > sòlea, mentre costruivo o riparavo scarpe seduto davanti al mio deschetto, mi impegnò continuamente a raccogliere vocaboli dialettali del mio paese ove sono nato il 17 aprile 1934 e dove per 14 generazioni i miei avi, bisavi, trisarcavoli ecc . **vissero** , e non camparono... < in Gasperina.

Le mie scuole elementari non mi permettevano di conoscere parole italiane come :

> **Catalogare, ibrido, fonema; genesi, indicibile, disconoscenza; onomatopèa, vestali del dialetto; come i nomi propri : Gresham** ¹⁾ **Rolfhs** ²⁾ **altrove ... privi di note**) Ho letto questi vocaboli in “ Parole e altro “ di Gori Celìa ,

“ gasperinese” , l’ autore intende dire di essere nato in Gasperina, ma leggendo il suo “vocabolario dialettale “ , il dubbio è rimasto ad altri, come è rimasto in me, che non è gasperinese originale; potevo usare il vocabolo **autòctono** , per far capire che sono > studiàtu < ovvero, uno che sa, ma sono e sono erede di calzolai e me ne vanto.

Ma “ sùgnu sèmpa, e rrèstu casalòru ‘e Gasperina e mmi nda vantu ! “

Questo mio Dizionario lo ho elaborato per i gasperinesi, non per intellettuali di elevata cultura italiana... tedesca... o polacca ... L’ho reso ricco di note storiche locali, nonché, di un pizzico di polemica con questo vostro Gori Celìa, e inoltre di grandi personaggi della Letteratura italiana . (Vedi l’indice dei nomi citati e la bibliografia) Se leggerai qualche refuso, spetterà a te, amico lettore, correggerlo .

1) Gresham (Tommaso) . Negoziante inglese, fondatore della Borsa di Londra . 1519 + 1579 .

2) Rolfhs o Rohlfs . Grande medico e viaggiatore tedesco autore di un vocabolario calabrese 1831 + 1896 (?)

Ringrazio

Mio padre – Pisano F. sco Paolo - (Gasperina: 1875 + Gasperina 1953)

Mia madre - Paparo Maria “Cela” - (Gasperina: 1895 + Nova Milanese 1984)

Mia sorella – Pisano Marianna - (Gasperina: 1931 + Nova Milanese 2011)

per avermi educato , seduto al focolare , con l’ idioma ereditato dagli Avi .

Le mie figlie : Arianna – Paola – Mariùzza – per la loro attiva collaborazione .

A loro dedico

SOMMARIO

1	Il dialetto	
2	Accorgimenti grammaticali	
3	Accenti fonici, tonici e raddoppiamenti sintattici, apostrofo/spirito greco /.	
4	Dha – dhà – dhe – dhi – Dho - dhu : suono aspro, dentale, palatale. in migliaia di casi sostituiscono la –L- semplice o la –LL- doppia.	
5	Dizionario dialettale di Gasperina	pagina 12 .
6	H – àcca – lettera muta convenzionale, non ha voce e suono.	
7	hF – effe, preceduta dalla muta –H- indica l’aspirazione gutturale della consonante successiva con fiato sforzato, direi come una gorgia, ma si deve sentire in modo sfumato la consonante -F - : farìna = hfarìna , suono aspirato, diremmo come in arabo,	
8	Erre – R – raddoppia la successiva consonante per la logica della nostra pronuncia dura, forte, <u>marccàta</u> : scarparo > scarppàru .	
9	Elenco dei gasperinesi caduti in guerra –	pagina 50 .
10	La lira , moneta; vedi la voce : lira – èuro .	
11	Paradigmi > vedi vocaboli: <u>hfalignàma- sàrttu – scarppàru-</u>	
12	Tutti i Presidenti del Consiglio in Italia	pagina 157
13	Tutti i Presidenti della Repubblica italiana	pagina 199
14	Tutti i Sommi Pontefici –elenco cronologico	pagg. 189-196 .
15	Elenco cronologico Arcipreti e Curati di Gasperina vedi la voce > Prèviti	(1600 –2013) pagina 200
16	Elenco cronologico di tutti i sindaci di Gasperina	pagg. 226-227
17	I Re d’Italia	pagina 200
18	Terremoti-Scala > Mercalli, pagina 230 > Richter .	pagina 231
19	Storia – ‘U ROSARU - IL ROSARIO -	pagina 202
20	Il numero > 3 < vedi la voce > Trì <	pagina 238
21	Indice dei nomi notàbili citati in questo dizionario.	pagina 266
22	Indice dei nomi citati - vedi - Verdi Giuseppe-	pagina 270
23	Tutte le Opere di Giuseppe Verdi	pagina 274
24	Bibliografia .	pagina 275

Parrocchia S. Nicola Vescovo

88060 GASPERINA (Cz)

li25.....febbraio.....1983.....

Dal registro dei nati dell'anno 1662 della Parrocchia di S. Nicola Vescovo in Gasperina risulta quanto segue:

Addì 5 di Gennaio 1662

Giò: Pisano figlio legittimo e naturale di Cataldo Pisano e Caterina Catrambone, è stato battezzato da me D. DIEGO GRILLONE, lo tenne al sacro fonte Giò: Domenico Grasso nacque die et annò ut supra et in fide manu propria D. Diego Grillone.

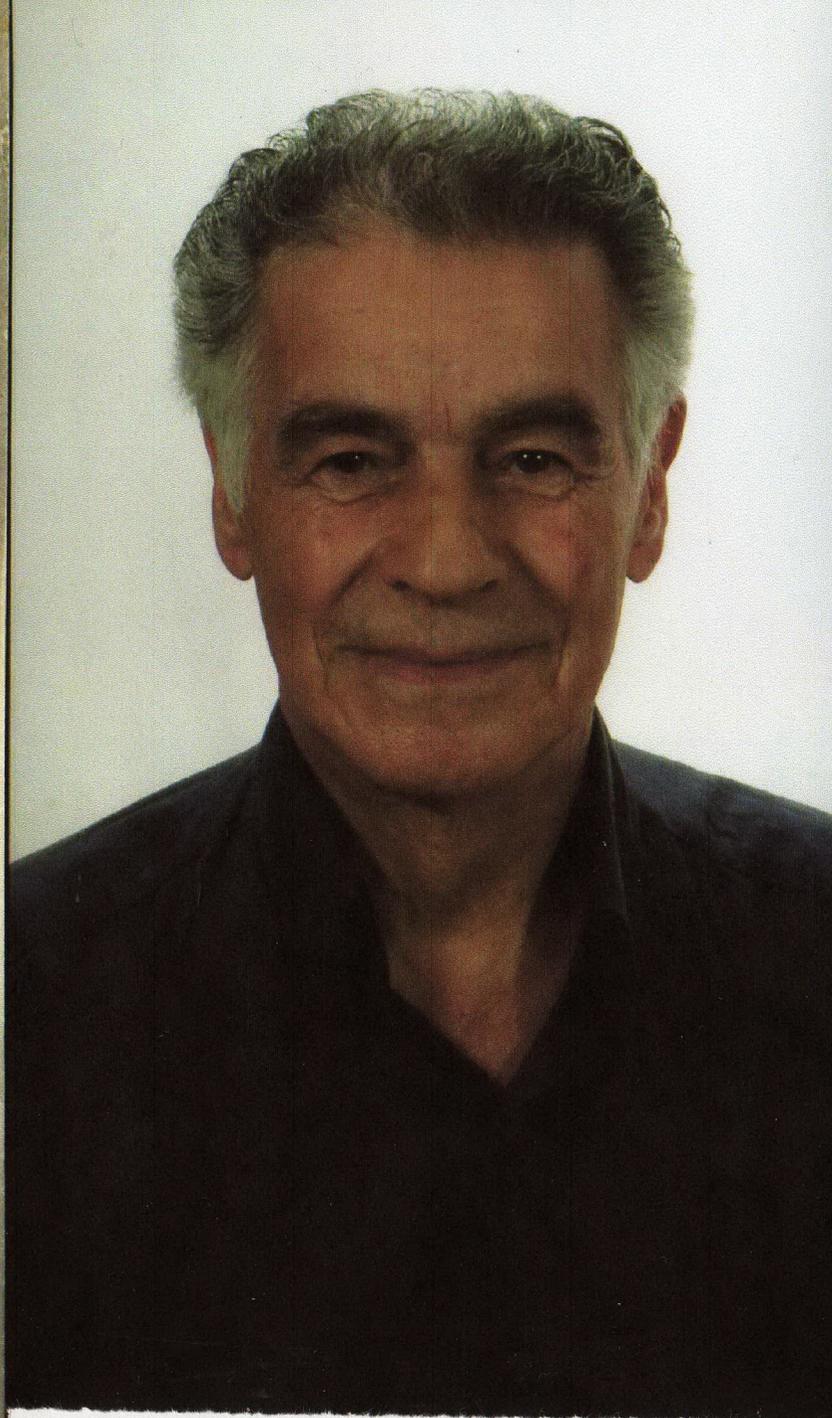
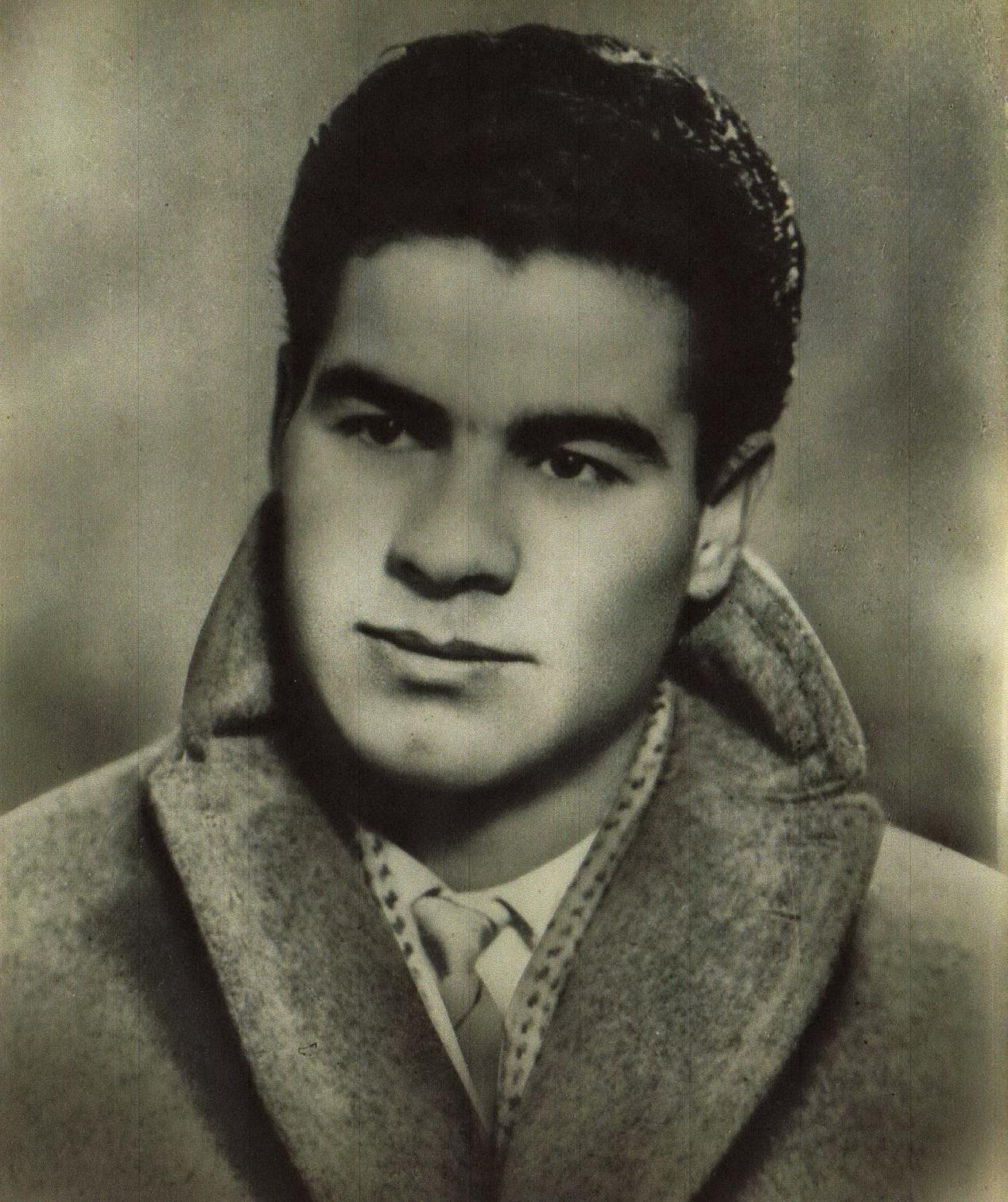
Il suddetto atto è registrato nel volume unico II-III-IV che va dall'anno 1642 al 1720, pagina 93.

In fide

Sac. Carmelo Fossella - Arciprete

Sac. Carmelo Fossella





Tutto si ingiallisce > 1955 > 2010

Antonio Pisano CENNO AUTOBIOGRAFICO

Il Poeta, è nato a Gasperina in Via Trento, 5 – 17 Aprile 1934. Secondo figlio di Francesco Paolo, artigiano e proprietario di fondi rustici dotati, di Paparo Innocenza Maria, proprietaria di fondi rustici dotati. Da bambino frequentò le Scuole elementari con la maestra Russo e il maestro Massara Cosimo. Al mattino andava a scuole, nel pomeriggio andava a imparare il mestiere ereditato dal padre e degli avi e bisavi, calzolaio. A 14 anni apprende nozioni musicali dal gasperinese Prof. Giuseppe Castanò, con lo stesso, uno strumento musicale facendo i relativi studi. Suona nel Complesso musicale di Gasperina. · **1953** Maggio giorno 3 muore il padre, egli contava 19 anni ed in tale anno parte per Milano (Ottobre 1953), dove si occupa come calzolaio per donna con Mariani in Largo Treves 10. Successivamente, per migliorare la condizione economica, va a lavorare con altri maestri della scarpa per donna (la scarpa per donna, per la sua struttura, non è come quella per l' uomo, più semplice, meno complicata, più rustica); questi maestri sono stati: Quintè, Gianni, Siviero, Gianpiccolo, Granatelli, Paparo Saverio (cugino) in Corso Magenta 45. · **1954** rientra in Gasperina, avendo studiato musica, il Maestro Salvatore Caroleo della Banda musicale di Tiriolo lo volle con se per due anni 55-56 . · **1956** rientra a Milano. Passa il suo tempo libero frequentando: biblioteche, mostre d'Arte e musei. Nel **1956** all' interno del cortile in Via Medici 7, (a pochi passi dal Duomo), apre una sua bottega per scarpe per donna. Nel **1957** si iscrive alla Scuola serale di Pittura presso il Castello Sforzesco di Milano (orario: 18- 20,30) Maestro: lo Scultore Carlo Russo, Direttore della Scuola, Arch. Boattini. Contemporaneamente si iscrive alla Scuola serale dell' Accademia delle belle arti di Brera (orario: 21- 23) Maestro: il pittore De Amicis ; Il Maestro De Amicis , tutte le sere, finita

la lezione, lo invitava a cena al solito ristorante “ Delle Asse “ di Via Marcona (Porta Vittoria). La sera frequenta due scuole d’ arte. · **1958**, lavora nella Calzoleria Olimpia di Corso Ticinese 58. In questa calzoleria, gli viene concesso di esporre un suo dipinto: il ritratto di Mike Bongiorno di cm. 200 X 250 firmato e incorniciato, cornice a cassetta di lire 13.000. Qui entra una ragazza per una riparazione di urgenza a una sua scarpa, per una mezza suola che le si era scollata ed entrarono anche: un vescovo accompagnato da un prete per rifare i suoi tacchi (portava ‘u coppulinu rùssu, ‘na hfàsscja russa e ‘i scàrppi cu’ ‘a hfibbia larga). La ragazza, il vescovo, il prete, sedettero nel retrobottega; prima di servire il vescovo, serve la ragazza che di tanto in tanto scambiava qualche parola come con gli altri astanti. Serviti i signori, pagarono alla cassa ed andarono via. Il giorno appresso, quella ragazza tornò – Pisano assente - dicendo alla Signora Olimpia : “ Mi fa una cortesia, può consegnare al suo lavorante questo biglietto? “. Tornato che era, la Signora Olimpia, ridendo gli disse: “ Antonio, quella ragazza di ieri, ti ha lasciato questo biglietto,”ma te la conoscevi ? “ Mai vista prima, Signora ! biglietto con su scritto: “Questo è il mio indirizzo e il numero del telefono, mi chiami ! “. Era la donna “ milanese ” che il 25 Giugno, nella Basilica di S. Eufemia diventa sposa del Pisano dinanzi a Monsignore Don Giuseppe Colombo (Rosina Martorana, dei Martorana di Palermo e di Rieti) che le diede tre figlie: Arianna, Paola, Mariuzza. · **1959** – Il 18 Aprile ore 20,50, prima de “ Il Musicchiere “ , Mike Bongiorno lo presenta alla Televisione di Stato sul Primo Canale in veste di pittore e poeta facendo vedere dei dipinti del Pisano e facendogli cantare una sua canzone in dialetto calabrese “ Hfuntàna ‘e Prùppu “ , il 2 Giugno ore 20,50, prima de “ Il Musicchiere “ lo ripresenta con il Maestro D’ Amico, pianista e con il grande cantante Bruno Rosettani, per cantare la canzone “Hfuntàna ‘e Prùppu” su

parole e musica di Pisano. **1963** il 28 Novembre, giornale quotidiano - Corriere Lombardo – dedica un servizio al poeta calabrese (Mario Galimberti) , il 2 Marzo, il giornale settimanale - Nuova Brianza – dedica un servizio al poeta calabrese calzolaio con foto del Pisano e Bongiorno (Dr. Augusto Pozzoli). · **1967** , il 7 Maggio, il Dr. Piero Scaramucci, si presente a casa di Pisano e fuori i mezzi della RAI, per intervistare il poeta , non è stato possibile perché rifiutò, lo convocò presso la Sede Rai di Corso Sempione 27 per la radiotrasmissione delle ore 14,30 “ Il Gazzettino Padano “ dove andò e declamò il Carlo Porta, grande poeta dialettale milanese in traduzione calabrese. · **1980** 31Ottobre ore 14 – Telespazio Cultura Calabria – di Catanzaro Il Dr. Domenico Teti , presenta Pisano e la sua raccolta di poesie “ Musa Bruzia ”. **1982** Febbraio. Il mensile “ Orizzonti Turistici “ di Catanzaro, dedica una (1983) pagina intera al Pisano poeta (S. A.). **1985** Il mensile “ Amici di Papa Giovanni “ Via Ceradini,1 in Milano, dedica al Pisano poeta, una intera pagina pubblicando un sonetto per Papa Roncalli. **1985** Napoli – I° Premio- al poeta Pisano,(Concorso di Poesia dialetti del Sud) HA SCRITTO : **1985** Comedia : “Inferno - Purgatorio - Paradiso “ di Gasperina, versi endecasillabi 2441 in lingua . **1998** Rimario poetico dialettale – Volume I° vocaboli 11780 . L'8 Febbraio ore 14 : Mike Bongiorno lo presenta alla “ Ruota della fortuna “ · “ **2003** 23 Luglio ore 19,30. -R.A.I. TRE – manda in onda l’ intervista di Pietro Melia, giornalista, fatta al poeta Pisano nella propria casa di Gasperina.

Antonio abate, Protettore dei dialetti d'Italia che sono 1.100 . Festa 17 gennaio.

DIALETTO IDIOMA

Particolare maniera di parlare; linguaggio proprio di una comunità locale. Idioma materno, lingua parlata, gergo dei nostri arcavoli, avi, bisavoli, trisavoli. Alito del nostro alito, carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, vita di nostra vita, vita dei nostri antenati.

DIALETTO .

Parlata quotidiana / idioma particolare di una borgata, paese, regione . Àscoli (Graziadio Isaia), filologo, glottologo, si occupò dei dialetti d'Italia. (1829 + 1907)

IL DIALETTO CALABRESE :

Il nostro dialetto ha pronuncia : **ASPRA** - **DURA** – **FORTE** – **MARCATA** .

“ S'io avessi le rime aspre e chioce , “ (**Dante. I- XXXII- 1**)

Nello scrivere il dialetto, è necessario IL RADDOPPIAMENTO SINTATTICO di talune consonanti della : C ; D ; G ; P ; R ; S ; Z , come si evidenziano nella pronuncia . Esempi :

<u>Addù</u> ru :	odore .
Chjàcchjara :	chiacchiera .
Cìcciu :	Francesco .
Cuscìnu :	cuscinu, guanciaie .
Ggiògghju :	loglio .
Pèppa :	Giuseppe . E Ppèppa è bbònu: e Giuseppe è buono.
Pìssciacàna :	pescecane. (se scrivessi : pìsciacàna, dopo la > pì < il suono diventerebbe debole , smorzato e dolce .
Pèppa :	Giuseppe
Zzàzzarra :	zazzera; capelli arruffati, nodosi, non puliti e non pettinati.
Màmmata :	tua mamma .
Pàtratta :	tuo padre .
Ògghju :	olio .
Pìsscia :	pesce.
Pìssciàzza :	piscia, orina .
Òrggiu :	orzo .
Agghjalòru :	calazio, orzaiolo .
Zzàccanu :	Stazzo.

ALTRI ACCORGIMENTI GRAMMATICALI :

Taluni vocaboli sia all'entrata di parola o in fine, avvertono l'esigenza dell'apostrofo (spirito greco) per indicare nella scrittura che vi è stato tolto qualcosa come negli

Esempi :

cu' : con

'na : una .

'nu : un , uno.

'n àtru : un altro .

pe' : per

cha : che . (nel suono locale e nella scrittura in lingua cambia solo la vocale)

Altra nota dobbiamo farla per altre parole che in dialetto mutano la -B- bi- in -V- vu :
Boaro, in Voàru ; Carbòne, in Carvùna ; Carbònchio, in Carvùnchju; Sàuro, in Sàyuru

ACCENTI FONICI E TONICI :

Sono determinanti gli accenti tonici e fonici su tutte le vocali ove cade la voce :

Hfarina, **hfoc**una, **hfòr**ggia, **hfunt**ana, **hfurnn**àcia, **hfurnn**acèta, **hfùrn**u.

In italiano, la EFFE , sesta lettera dell'alfabeto, consonante sorda. si pronuncia facendo passare con un soffio d'aria con i denti superiori appoggiati al labbro inferiore .In dialetto diventa gutturale, si pronuncia con la gola e con aria sforzata, direi “gorgia” ; suono di metà Effe .

La - H-Àcca, all'entrata di parola come nella parola Hfarina > farina, serve per indicare al lettore che dovrà aspirare la consonante F, perché sappiamo che la H è lettera muta, non ha suono specifico. Infatti anche nella grammatica italiana, la troviamo tra la > C < e la > E < di CHE; e tra la > C < e la > I < di CHI ; senza la H, si legge : CE, e CI , particelle pronominali ; con la H invece diventano pronomi relativi. Ma nelle parole dialettali si deve pur sentire sfumatamente la EFFE . Se all'entrata di parola scrivessi la H seguita da vocale, come nell'esempio : harina , leggerei e leggo : arina , perché come ripeto la H è muta non può dare alcun suono. Qualcuno molto DOTTO in Gasperina , per scrivere FARINA, ha scritto , stampato e venduto : HARINA.

Altro accorgimento per la scrittura e per la pronuncia gasperinese di tante altre parole, pronuncia aspra, dura, forte, ronzante, si trovano nei seguenti vocaboli :

Dhà: là. Jivi dhà = sono andato là (in altri paesi dicono : dà, ddà o jà)

Dhàna = dhà = là . Rebbèdhu : Cancan , chiasso, ribellione.

Qualcuno molto DOTTO, scrive : Rebbezu . Questo DOTTO, legge la Z ?

Non è che la sua Z , il vostro DOTTO, sostituisca la tipica pronuncia di Gasperina.

La Z è leggibile, pronuncia dentale spinta verso l'alto, palatale, sorda o sonora. I DOTTI, hanno saputo cucinare il **minestrone** alla genovese... con vocaboli inesistenti tratti dal vocabolario italiano, diminutivi inesistenti, parole locali storpiate, ma secondo il Dotto " Scripta manent " . "**Eglino**" si sono rifugiati in Polonia... non presso gli Arabi; non presso la Spagna; non presso la Francia ; popoli questi che hanno dominato la Calabria lasciando le loro tracce nel nostro linguaggio locale. (Vedi la voce Calabria con i suoi dominatori)

All'uscita di tanti vocaboli, ovvero nelle desinenze, la tipica e rara nostra pronuncia trasformiamo la L semplice o doppia LL col suono aspro e ronzante; come con la T :

Carddìdhu :	Cardillo	
Conèdha :	Conella	= icona
Hfùdha :	Folla,	= ressa.
Morttìdha :	Mortella	= mirto.
Murèdhu :	Muretto	= muro
Nucìdha :	Nocella	
Pèdha :	Pelle	
Càdhu :	Callo	
Gàdha :	Galla,mallo, involucro esterno verde e carnoso del frutto del noce.	
Gadhina :	Gallina	
Gadhinèdhi -u :	Fungo mangereccio, gallinaccio, di colore ranciato.	
Gàdhu :	Gallo	
Pedharàra :	Le calde arrosto, caldarrosto, castagne cotte con la scorza in padella bucherellata.	
Padhùna :	Pallone,palla di neve; uomo basso,grasso e tozzo.	
Pìdha :	Argilla fangosa, mota .	

Le sillabe : dha-dhe- dhi- dho- dhu , si ribadisce, hanno suono locale in Gasperina: aspro, ronzante e sibilante con emissione del fiato sforzato, la lingua rivolta al palato, ma il suono si direbbe, non palatale, ma dentale.

Nelle parole dialettali, la H muta, è convenzionale per dare il suono locale. La Erre – R- e altre lettere, prima di altra consonante, tolgono qualcosa o aggiungono qualcosa alla successiva lettera ; nel dialetto calabrese in generale e in particolare a Gasperina, per l'asprezza , durezza e forte pronuncia, bisogna usare il raddoppiamento sintattico delle consonante all'entrata di parole a successive lettere. (**Scarppàru** = Scarparo, calzolaio, costruttore di scarape)

Nella grammatica italiana abbiamo la S impura; nel nostro dialetto, come ho precisato abbiamo la " R " impura " e altri raddoppiamenti di consonanti per effetto della pronuncia che si distingue ovunque, tanto per essere imitata male anche alla TV.

I vocaboli che all'entrata godono dello spirito greco (l'apostrofo) hanno inizio per vocale o per consonante sost'intesa con l'apostrofo; dicendo "spirito greco", dico: la voce della vocale o di consonante non esiste e non è pronunciabile, se

non nella versione in lingua. Nei 409 Comuni calabresi, si hanno, grosso modo, 409 dialetti con varie sfumature.

Nel confinante Montauro, appena 2 chilometri di rotabile, usano dire : àra , per indicare il luogo : àra villa, - alla villa - ; àra casa - alla casa; àra a' pràja - alla pràja . In Gasperina, quella loro “ àra “ , diventa: A' ; a' càsa - alla casa - ; a' villa - alla villa; a' pràja - alla pràja - . A' = alla : > A' preposizione articolata; 'A = la . Per indicare luogo, avverbio di luogo, l'apostrofo (spirito gerco) di 'A ; si scrive all'entrata della 'A , articolo Là , ovvero 'A : 'a càsa = la casa ; 'a villa = la villa.

Lo spirito greco, l'apostrofo, parla in modo sottinteso, dicendo: al mio posto vi era altro che ho celato, ma che esiste, comunque nell'ascolto del vocabolo si intuisce.

'nTòni , è Antonio; lo spirito greco, l'apostrofo, prima della Enne, cela la A.

Altro esempio dei dialetti locali: a Gasperina diciamo : “ Chìssu hàva 'a zìrra ! “ per dire: costui ha voglia sessuale .

Qui mi ripeto volutamente :

A Girifalco, il vocabolo “ zìrra “ , indica “ 'a ggiàrra 'e l'ògghju “ , la giara per l'olio, grande contenitore per la riserva dell'olio ; mentre a Gasperina : 'a ggiàrra 'e l'ògghjo, è stata sempre chiamata : “ ggiàrra “ 'e l'ogghju; da giàra, contenitore e misura di capacità . Voce giunta a noi dagli Arabi, perchè dominati anche da loro ; arabi anche i numeri : 1-2-3-4-5-7-8-9-10- ecc . sono numeri àrabi .

(Il primo a scrivere un Vocabolario dialettale calabrese è stato il tedesco **Rolfhs** , grande viaggiatore e medico . Giunto in Calabria attraverso qualche conoscenza ha cercato di condurre qua e là le sue ricerche dialettali. Ma da puro tedesco, non ha potuto fare altro che raccogliere poche parole nei luoghi ove è stato accompagnato, non in tutti i 409 Comuni calabresi. Il suo Vocabolario (edito dalla Garzanti in Bologna) , l'ho vagliato già negli anni 1960 . Nei paesi da lui visitati, poche sono le parole dialettali riportate. Gasperina viene annotata con n.5 ; ha poche voci e non tutte rispondono al vero dialetto. Ribadisco che **Rolfhs** , è stato un vero tedesco senza parentele vicine, lontane o lontanissime con calabresi. I tedeschi, sono sempre stati i primi e originali in tutte le cose.) **Ho citato Rolfhs, a me non mi è servito .**

Il Dotto, ha scomodato questo tedesco citandone il nome, ma le sue “ Parole “ scritte stampate e vendute, non hanno nulla di gasperinese. **La carne non è pesce...**

Nel nostro dialetto, ricordo sempre che la – R – prima di altra consonante, rafforza la successiva per effetto della pronuncia dura.

Esempi: Carttòcciu – Carvvùna – Scarppàru – Vàrcca -Varvvèri - Varvvùta .

Con questa mia fatica non apprèttu nessùnu, non pròvoco con ingiurie e soprannomi, perchè nessun dizionario o vocabolario ha mai scritto e pubblicato tali cose come ha fatto il Dr. in “Giurisprudenza” Gregorio Celìa.

(Il Cavaliere calabrese: Mattia Preti, nato a Taverna (Cz.); Il Caravaggio: Michelangelo Merisi, nato a Caravaggio; Il Manto: Virgilio, nato a Mantova ; Il Recanate: Giacomo Leopardi, nato a Recanate; queste non sono ingiurie .)

MIO TESTAMENTO .

(Postilla “notarile “ : Postilla: post illa , verba auctori, dopo la suddetta parola di me autore, nel margine o a piede della pagina di questo mio Diario-Dizionario dialettale gasperinese, il mio notaro, Antonio Pisano, fa questa e ripete la sua > CHIOSA :

**(L’HOMU CHI NNO’ LLEJA... E’ CCOMU ‘U LINU CHI NNO’
mPASSA ‘O CARDU !)**

**QUESTO DIZIONARIO L’ HO COMPILATO PER
I GASPERINESI NATI IN LOCO COME LO SONO
IO, NON PER INTELLETTUALI , MA PER CHI SA
LEGGERE E SCRIVERE ALLA BUONA COME ME.**

Qualora voi trovaste qualche errore, refuso non voluto , (“ mi correggerete ! “)

A ppàttu e ssàccu, chidhu chi mmènti tròvi !

A

A :	A – a : prima lettera dell’alfabeto italiano.
A :	A - a : terza preposizione semplice. “ Jìvi a casa ! “ , sono andato a casa ; “ Jìvi a ccastàgni ! ” , sono andato a raccogliere castagne.
‘A = la :	La, articolo : “ ‘a casa = la casa: ‘a Luna = la Luna .
‘à = là :	Là, avverbio di luogo: “ Jìmma dhà “, siamo andati là. Dhà : pronuncia, dentale, aspra, ronzante, sibilante.
A’ = alla :	Preposizione articolata : vaju a’ Mìssa = vado alla Messa, lo spirito greco, l’apostrofo, toglie > lla , ma sottintende l’esistenza delle stesse .
A ccappèlla :	Cielo coperto pronto alla pioggia, agonizzante,cupo, moribondo, ombroso .
A ccappèlla :	Grano, frumento pregiato che rende molta farina.
Ah !!	Esprime: disprezzo,dolore, meraviglia, minaccia,sdegno.
Ahi ! :	Esprime grande dolore .
Àhja ! :	Espressione bonaria di chi riceve una botta, un colpo.
Abbadàra :	Badare .
Abbàja :	Abbaio . “ ‘u càna ch’abbàja mùzzica pocu ! “ Il cane che abbaia, morde poco.
Abbajàra :	Abbaiare, gridare inutilmente. Abbaiare alla Luna .
Abbajàu :	Ha abbaiato, ha già parlato troppo, il cane ha abbaiato.
Abbàlla :	Abballa, balla tempo musicale, canzone, romanza.
Abbampàra :	Avvampare, incendiare; accalorarsi con rossore .
Abbampàru :	Hanno avvampato, hanno incendiato.
Abbampàtu :	Avvampato, arso, bruciato.
Abbandunài :	Abbandonai, ho abbandonato.
Abbandunàra :	Abbandonare, lasciare. Dimenticare.
Abbandunàru :	Abbandonarono.
Abbandunàsti :	Abbandonasti, hai abbandonato.
Abbandunàtu :	Abbandonato.
Abbattaràru :	Persona chiassosa, spara a Nord e colpisce a Sud .
Abbàttaru :	Fiammifero di legno, solfanello, zolfanello , inventore Hòlden + 1897 .
Abbastànta :	Che basta, abbastanza, in abbondanza, chiacchierone.
Àbassu :	lapis, matita ,
Abbàssu :	Abbasso, voce che indica sfavore, essere contro.
Abbellimenti musicali:	Appoggiatura, acciaccatura, gruppetto,mordente, trillo.

Abbellimèntu :	Abbellimento.
Àbila :	Abile, abilità.
Abbilìra :	Farne uso, rendere utilità ; a valere, valersene.
Abbilisscìra :	Farne uso, utilità.
Abbisàmma :	Abbiamo avvisato.
Abbisàra :	Avvisare .
Abbisàru :	Hanno avvisato .
Abbisàu :	Ha avvisato.
Abbisàsti :	Hai avvisato.
Abbisàtu :	Avvisato.
Abbisògna :	Che è necessario .
Abbisognàra :	Che è di bisogno, necessario.
Abbistàra :	Avvistare, scorgere da lontano.
Abbistàru :	Avvistarono .
Abbistàu :	Ha intravisto da lontano.
Abbìssu :	Abìsso, profondità immensa .
Abbìsu :	Avvìso.
Abitài :	Ho abitato di casa in quella località.
Abitara :	Abitare, stare di casa .
Abitasti :	Hai abitato sempre la tua casa .
Abitàtu :	Abitato, locale abitato, occupato ; abitato, sito urbano.
Àbitu :	Stare di casa, occupi l'appartamento; àbito, vestito .
Àbitu :	Abito, vestito .
Abbitù :	Abete .
Abbivàra :	Dà da bere agli animali,dà da bere alle galline fuori anche quando piove. Abbivàra ‘i gadhìni quàndu chjòva! Persona fuori tempo e circostanza inconcludente.
Abbivaràra :	Abbeverare, dar da bere agli animali; dar l'acqua all'orto.
Abbivaràru :	Hanno abbeverato, hanno dato da bere .
Abbivaràti :	Abbeverati, dissetati .
Abbivaritizzi :	Terreno umido, ma che viene abbeverato comunque.
Abbivaràtu :	Abbeverato, dissetato .

Ribadisco che il raddoppiamento sintattico di consonanti, per effetto della pronuncia : dura, forte e marccata del nostro dialetto, indica il raddoppio.

Abbivisscìrra :	Risuscitàre , in poesie > resùrgere.
Abbivisscù :	E' risorto .
A bizèffa :	Bizzateffe; molto, a grande quantità, a josa .
Abbocàra :	Abboccare.
Abbòla :	Che vola, che prende il volo.
Abbolàra :	Volare, far prendere il volo.
Abbolàu :	E' volato, ha preso il volo; si è volatizzato.
Abbonàra :	Tenere pieni d'acqua recipienti a doghe e cerchiati.

Abbottijàra :	Bussare alla porta.
Abbottijàu :	Ha bussato alla porta.
Abbrànca :	Che prende tutto , che arraffa tutto.
Abbrancàra :	Prendere tutto; usare le branche per stringere, afferrare.
Abbrazzàra :	Abbracciare, stringere tra le braccia..
Abbràzzi :	Che abbraccia.
Abbrittu :	Brucio leggermente la superficie ; che è stato abbruciacchiato, abbrustiato come i peli del pollo.
Abbùcca :	Abbocca, abboccare; cade nel tranello; piega il recipiente.
Abbuccàra :	Piegare un recipiente per versare vino o olio .
Abbucaticchiu :	Avvocato di cause perse ; avvocatesco .
Abbucàtu :	Avvocato è chi abbia superato tutti i Corsi legali: Giurisprudenza, conoscenza dei testi “ sacri ” di Giustiniano, Orazio, Catone, Gaio, Paolo , e degli altri antichi a noi lasciati. Esegisi: / interpretazione/ esposizione critica e dichiarativa di un testo. Commento, spiegazione, ermeneutica, note .Pratica presso un affermato AVVOCATO per due tre anni attestandone la bravura, superato altro corso di due tre anni per l’avvocatura, potrà essere chiamato poi, AVVOCATO . <u>A Gasperina, l’aggettivo > avvocato, si spreca ...</u>
Abbucàtu :	Avvocato, sciacallo sulle sciagure e sfortune altrui; difensore di rei confessi con testimoni oculari . Dice egli al cliente: “Dimmi la verità, poi imbroglierò io le carte sino a quando avrai l’ultimo soldo ! “
A bbùi àtri ! :	A voi altri ! “ A bbùi àtri vi dècu nòmmu gridàti ! “
A bbùi ! :	A voi ! A voi dico ! A voi sto chiamamando !
Abbùsca :	Cerca, fa la questua ; abbùsca, prende le botte,manate.
Abbuscàra :	Buscare cercando (voce spagnola)
Abbuttà :	Che gonfia, che si gonfia; ha mangiato tanto ed ora si nota la sua epa, “ hàva ‘a panza abbuttàta, uhffjàta chi nno’ mbìda chjù ‘a pùnta de’ scàrppi sòi ! “
Abbuttàra :	Sopportare e sopportare tacendo, quando poi con ira , la sopportazione si scarica improvvisamente; saziarsi o saziare a crepelle.
Àcca > H :	Àcca – H – ottava lettera dell’alfabeto > lettera muta < .
Accalìma :	Soddisfa il palato e lo stomaco, accettato con gradimento
Accapàrra :	Che fissa l’acquisto o l’uso di una cosa dando la caparra.
Accaparràra :	Accaparrare .
Accarizzàra :	Accarezzare , carezzare .
Accasàcciu :	A casaccio, come viene viene, alla rinfusa, a vànvera.
Accasciùna :	Occasione, scusa, trovare una scusa, pezza giustificativa,

Accattàra :	Comperare .
Accattàtu :	Acquistato,comperato ; che si è fatto comprare.
Accattàu :	Ha comperato .
Accàttu :	Acquisto, compero.
Accazzògna :	Cosa fatta alla carlona, fatta male, malissimo, a casaccio.
Accàzzu ! :	Esclamazione negativa di chi non approva il discorso.
Accentàra :	Accentare, segnare con la voce o con lo scritto, l'accento.
Accèntu :	Accènto. Innalzamento del tono o posa della voce sopra una sillaba della parola più che sulle altre; accento fonico e tonico: contrario > àtono .

**Il vostro Dr. G. Celia “ gasperinese e glottologo “
in “Parole e altro” sua opera, ha usato gli accenti ?**

Accettàra :	Accettare, accettare l'invito; contrario: rifiutare.
Accettàra :	Recidere un albero con l'accetta .
Acchjàppa :	Acchiappare, acchiappa, pigliare improvvisamente.
Acchjiappàra :	Vedi la voce precedente.
Àccia :	Sèdano /appio / pianta erbacea, ricca di olio essenziale; ha odore e sapore acuto; si mangia cruda o cotta; è usata come diuretico; il pinzimonio: le costole erette fistolose, tagliuzzate in olio,sale,pepe, con finocchi,carciofi . Sedano le cui costole fistolose all'esterno hanno dei fili lunghi per tutta la loro altezza, è detta <u>àccia</u>, /plurale àcce / àccia: filo greggio e ammatassato.
Àccia :	Filo, gugliata .
Àcidu :	Acido .
Accijàra :	Tritare la carne col coltello, fare minutaglie.
Accijàta :	Tritata, carne fatta a pezzetti.
Àh -ccì ! :	Voce dello starnuto.
Accimàra :	Tagliare le cime delle piante e pianticelle.
Acìtu hfòrtta :	Aceto , autentico aceto di vero vino di uva . (Un venditore ambulante di aceto, annunciava lungo le strade il suo aceto forte di acidità : “ acìtu hfòrtta signori ! “ ; altro venditore ambulante di ombrelli, dietro questi, gridava : “ para àcqua, signori ! “ (para = sembra) Si sono bisticciati, perché il primo diceva che il suo aceto era forte, ottimo ; mentre l'altro annunciava, disprezzandolo, che era acqua e non vero aceto. Ma il secondo in effetti vendeva paràcqua, ombrelli)
Acitùsa :	Che sa di aceto .
Acconzàra :	Aggiustare, riparare.
Accoppa :	Copre col coperchio .
Accòppa :	Azione omicida .

Accoppàra :	Coprire con il coperchio
Accurttatùra :	Scorciatoia.
Accoppàu :	Ha coperto la casseruola, la pignata con il coperchio .
Accora :	Mette tristezza.
Accorra :	Mettere tristezza.
A ccùcchja :	A coppia .
Accùcchja :	Si avvicina a noi non desiderato.
Accumpagnàra :	Accompagnare, andare con uno come compagno del cammino anche a fine di onorarlo o scordarlo.
Accunzentira :	Acconsentire .
Accusàru :	Hanno accusato .
Accusàstavu :	Avete accusato .
Accusasti :	Hai accusato .
Accusàtu :	Accasusato .
Accussi :	Così, in questo modo .
Adàggiu :	Adagio, tempo musicale lento e sostenuto.
Addàra :	Addàre, entrare nelle simpatie altrui, addàrsi a qualcuno, andare a genio.
Adàsciu :	Adagio, piano piano ; poggiare, posare lentamente.
Addàssu :	Punto preciso nel giuoco dei bimbi, dopo aver vagato e ritornato sul posto, toccava il muro indicato e non veniva punito esclamando: “ addàssu !! ”
Adhazzàra :	Allacciare le scarpe; camminare di corsa, a passo.
A ddejùnu :	A digiuno .
Addemuràmma :	Abbiamo fatto ritardo.
Addemuràra :	Ritardare il rientro a casa, rimanere ancora.
Addemuràru :	Hanno fatto ritardo.
Addemuràsti :	Hai fatto ritardo, si sei attardato.
Addemuràstavu :	Avete fatto ritardo, vi siete attardati..
Addemuràu :	Ha fatto ritardo, ancora non torna.
Adderizzàra :	Addirizzare: chiodi storti, bullette e semenze del calzolaio.
Addièssa :	Aidièsse (àids) grave malattia provocata da virus, che distrugge progressivamente le capacità immunitarie a qualsiasi infezione.
Ad'orècchju :	Cantare o suonare senza la conoscenza della musica ; fare un lavoro senza modello e misura.

Addovèra :	A dovere . Il mestiere fallo come si deve, perfetto.
Addùgnu :	Vado a vedere per osservare “ vaju ‘u m’addùgnu “ .
Addùru :	Annusare, fiuto, odorare, odore .
Aèri :	Ièri .
Affacciàra :	Affacciare, affacciarsi .
‘A ffacciàta :	Località rurale in agro di Gasperina lungo la ex mulattiera larga 3 metri ed impietrata che faceva bivio con la mulattiera per “ jiricùccu “ che portava alla periferia di Gasperina detta “ Jiricùccu “ . Si trovava in fondo alla Madonna di Termini. Da questa impietrata, salivano gli sposi dalla frazione Pilinga; salivano gli scomparsi nella cassa portati a spalla dalla medesima frazione; oggi è stato tutto chiuso, tutto proprietà privata di checchessia, grazie ai Sindaci per il tanto buon cuore e grande... per il bene e lo sviluppo turistico di Gasperina.
Affacciàta :	Vista, veduta amena panoramica da dove dal’alto si gode.
Affacciata :	Persona al balcone, alla finestra che osserva i passanti.
Affàra :	Affare, cosa fatta o da fare, negozio, faccenda ecc.
Affarista :	Persona d’affari commerciali.
Affaròna :	Grande affare .
Affittu :	Affitto.
Àfra :	Foglia dell’allòro pianta sempre verde.
Àfrica :	Africa.
Africànu :	Africano, dell’Africa .
Affrìttu :	Afflitto.
A ffujùni :	Scappando, presto, di corsa, di fretta; vedi hfùju .
Affumicàra :	Affumicare, formaggi, salami, aringhe .
Affumicàru :	Hanno affumicato.
Affumicàti :	Affumicati , come : aringhe, salami ecc.
Agghìru :	Ghiro.
Agràncu :	Granchio ..
Aggrappàra :	Aggrappare,afferrare;afferrarsi fortemente a qualche cosa.
Aggràppu :	Afferro, mi aggrappo a qualcosa.
hÀju :	Ho, ho in possesso, ho in antipatia, ho in simpatia; vedi il vocabolo > <u>cciò</u> <
Ajutàra :	Aiutare .
Ajùtati :	Aiutarsi, voce diretta a chi ascolta. Ajùtati cha Ddiu t’ajùta ! > Ajùtati che Dio ti ajùta !
Ajùtu :	Aiuto.
Ammalapèna :	A malapena, risicata , a stento, a fatica.
Ammanicàra :	Mettere il manico all’oggetto: coltello,scure, zappa.
Ammanicàu :	Ha messo il manico all’oggetto; ha concluso l’affare in bene o in malo modo.

Ammantedhàta :	Gallina moribonda che sta accovacciata e muta .
Ammèdha :	Inventa di sana pianta, quello che ha in mente dice.
Ammèndula :	Mandorla . “ ammèndula ‘mmèndula “ .
Ammènta :	A memoria.
Ammèntu :	Fra. tra , in mezzo.
Ammoghjàmu :	Inzuppiano nel brodo, intingere nel sugo .
Annamurài :	Mi innamorai, ho fatto innamorare.
Àbassu :	Lapis, matita.
Abbàssu :	Abbasso, di sotto, in giù ; voce che indica sfavore .
Abbadàra :	Badare.
Abbajà :	Che abbaia come il cane ma non morde.
Abbajàra :	Parlare inutilmente.
Abbajàu :	Ha abbaiato.
Abbampàra :	Incendiare.
Abbampàru :	Che hanno avvampato, incendiato, azione dolosa.
Abbampàtu :	Avvampato, che è bruciato.
Abbàssu :	Abbasso, avversativo, contrario.
Abbàttaru :	Fiammifero di legno.
Abbattaràru :	Persona chiassosa , spara a Nord e centra al Sud .
<u>Abbenìra :</u>	Avvenire, futuro : qualsiasi avvenire , detto futuro, porterà come sempre ed eternamente porterà sul ciglio della fossa che altri venienti e ... futuristi già stati e che vi saranno, scenderanno nella fossa da questi scavata, il presente ed il futuro nella profonda fossa . La Morte non ha presente, la Morte non ha futuro, ha sempre avuto: quiete e silenzio !
Abbisàmma :	Abbiamo avvisato.
Abbisàra :	Avvisare .
Abbisaru :	Avvisarono.
Abbisàtu :	Avvisato.
Abbisàsti :	Ha avvisato.
Abbisàu :	Ha avvisato.
Abbisogna :	Necessità per bisogno di cosa che serve.
Abbistàra :	Avvistare.
Abbistàru :	Hanno avvistato .
Abbistàu :	Ha avvistato .
Abbisu :	Avviso, avvertimento, manifesto.
Abitài :	Abitai in Via Francesco Baracca .
Abitàra :	Abitare l'appartamento.
Abitàtu :	Paese, centro abitato .
Abitìnu :	Sorta di devozione di portare appeso al collo una immagine sacra contorniata da ricami con un santino .
Àbitu :	Abito di casa, abitare.
Àbitu :	Abito, vestito .
Abbivara :	Abbereva le bestie, gli ortaggi .

Abboccàra :	Abboccare ad una lusinga come all'amo.
Abbòla :	Che vola, prende il volo.
Abbolàra :	Spiccare il volo.
Abbonàra :	Tenere pieni d'acqua recipienti a doghe per far sì che le doghe si gonfiano tra esse e non fanno uscire il futuro mosto.
Abbottijàra :	Bussare alla porta; " bottijàra " ; chiedere con un sottinteso.
Abbranca :	Arraffa tanto o tutto.
Abbrancàra :	Vedi la voce precedente.
Abbrazzàra :	Abbracciare.
Abbrittàra :	Abbrustiàre, passare sulla fiamma per bruciare la peluria.
Abbucaùchju :	Avvocatesco .
Abbucaùtu :	Avvocato. Avvocato è colui che abbia superato tutti i corsi di giurisprudenza all'ultimo corso per poter acquisire il titolo di avvocato. Laureato in giurisprudenza significa avere studiato e superato questo corso relativo alla conoscenza dei testi "sacri" di Catone, Gaio, Orazio, Paolo, Giustiniano.
Abbuccàra :	Piegare un barile, un caratello, un bottiglione col contenuto senza sollevarlo, per versare il liquido.
Àbila :	àbile.
Abbitìnu :	Abbitìno : diminutivo di abito; segno di devozione che si porta appeso al collo con un nastro, ed è fatto di una immagine, per lo più della Madonna, adattata su due pezzetti di panno: è così chiamato, perché lo usarono per primi i terziari invece dell'abito del loro ordine .
Àbitu :	Abitare, stare di casa.
Àbitu :	àbito, vestito.
Abbùsca :	Cerca . Vedi la voce seguente .
Abbuscàra :	Buscare cercando; voce che viene dallo spagnolo .
Abbùsu :	Abuso, abusare.
Àcca :	Acca > (Ricorda che (H) , ottava lettera dell'alfabeto, è lettera muta) lettera che non ha suono, si usa per convenzione in questo mio dialetto, per suggerire suoni particolari all'entrata di parola che in tante desinenze .
Accalìma :	Accetta al palato, saporosa, ottima.
Accaparràra :	Accaparrare, fissare l'acquisto versando una cifra.
Accapparràta :	Cosa da acquistare già impegnata con caparra.
Accascjùna :	Occasione , opportunità, scusa.
Accascjùna :	Pretesto, occasione speculativa, con la scusa vengo a trovarti.
Accattàra :	Acquistare, comperare.
Accattàtu :	Comperato .

Accattàu :	Ha comperato, ha acquistato, ha conquistato .
Accattu :	Acquisto, compro qualcosa.
Accàzzu !	Esclamazione negativa di chi non approva un consenso.
Accèra :	Persona dallo sguardo minaccioso, che guarda male.
Accettàra :	Tagliare un tronco usando l' accetta.
Accettàra :	Accettare un dono .
Acciàccu :	Acciaccio, incomodo fisico, malattia; voce àraba > sciaka.
Acchjàppa :	Acchiappa, scappa per prendere con le mani.
Acchjappàra :	Acciuffare. Vedi la voce precedente.
Àccia :	Sedano, appio. Pianta erbacea, ricca di olio essenziale; ha odore e sapore acuto; si mangia cruda o cotta; è usata come diuretico .
Ah-ccì !	Voce dello starnuto.
Àcidu :	Acido, avariato, rancido, scaduto .
Accijàra :	Tritare carne per polpette, fare minutaglia col coltello.
Accijàta :	Carne già trita.
Acìtu :	Aceto . “ Ihi ! chìmmu jètti ‘a ‘acìtu ! “
Acitùsu :	Che ha sentore dell' aceto.
Accòppa :	Copre con il coperchio .
Accòppa:	Azione omicida contro avversario, uccide.
Accoppàra :	Coprire col coperchio; uccidere qualcuno.
Accoppàu :	Ha posto il coperchio sopra la pentola.
Accòra :	Accorare, tristezza .
Accoràra :	Accorare, produrre un grande dolore .
Accroccàtu :	accroccato al crocco, ad un uncino; rattrappito alle mani per il freddo ; persona avara con le mani rattrappite.
Accuccughjàtu :	Accovacciato sotto le coperte, raccolto in se in un riparo.
A ccurramùni :	Menare lanciando l' accetta, la scure, un legno, un bastone, un sasso; lanciare a distanza.
Accussì :	Così, in questa maniera, in questo modo .
Accùsu :	Accuso, accusare.
Accùtu :	Non sapendo molare il coltello rendo il filo grosso non tagliente.
Acqua :	Acqua. L' acqua di Gesù nelle Nozze di Cana ; pozzo di Giacobbe della Samaritana: Vangelo di San Giovanni Capitolo 2 versi dal n.1 al verso n. 10 – Le nozze di Cana . > Vangelo di San Giovanni : Capitolo 4 versi dal n. 1 al verso n. 10) .
Acqua ‘e Colonia :	Acqua di Colonia: soluzione di olii eterici nell' alcool, adoperata come acqua odorosa . Inventore Giovanni Farina bolognese (17° secolo)
Acqua frìdda :	Località rurale sulla mulattiera Gasperina-Montepaone.
Acqua gioghjàna :	Acqua sierosa dentro una vescichetta per trauma ricevuto da scottatura o da un colpo.

Acquarèdha :	Vino annaffiato con acqua.
Acqua ‘e mara :	Acqua di mare salata .
Acqua raggia :	Resina che cola da alcune piante .
Acquàru :	Solco trasverso fatto per ricevere acqua; condotto artificiale nella terra in pendenza continua atto a portare l’acqua per l’irrigazione; basto rovescio, impluvio.
Acquàta :	Pioggia improvvisa e abbondante che dura poco; vino annacquato che sa di acqua . Peppantòni, s’avìa recogghjùtu ‘e sùsu chiovèndu, ligàu ù ciùcciu a’ vuccàghja do’ muru soi, hficia vinti metri, trasìu ‘ntra Mmariùzza Carechìdi, potihgàra ‘e vinu e dde tuttu; Peppantòni, ‘i dissa : “ Mariùzza, mentitami ‘nu bicchèri ‘e vinu ! “ Mariùzza ‘l’ inchjù ‘u bicchèri. Peppantòni, ‘u mìa ‘o mùssu, ‘u ‘ssaggiàu , dòppu ch’ ‘u ssaggiàu, ‘i dissa : “ A Mariùzza, viditi quand’acqua hàju ‘ncòdhu, puru de ìntra hàju u nda mentu ? “ . Il vino era stato annacquato, era acquàta .
Acquasantàru :	Acquasantiera, pila all’ingresso della chiesa riempita di acqua santa .
Acquasantèra :	Acqua santiera, l’acqua santa.
Acquazzina :	Ròrida , rugiada, brina; alba rorida, “ ròrida di morte il bianco aspetto, giace la pia “ (Manzoni)
Acquistàra :	Acquistare, ottenere in possesso una cosa, progredire.
Adagghjara :	Mettere l’aglio nell’insalata di pomodori e altro.
Adàghju :	Metto l’aglio nei pomodoro, nel sugo, nelle polpette.
Addùra :	Che annusa, che cerca l’odore o l’aroma.
Adhàzza :	Allaccia le scarpe; che cammina a piede lesto.
Adhazzàra :	Allacciare le scarpe o altro; camminare a passo.
A ddejùnu :	A digiuno .
Addemùra :	Fa ritardo .
Addemuràra :	Fare tardi, ritardare, tardare .
Addemuràu :	Ha fatto ritardo, si è fermato più a lungo.
Addivenira :	Che verrà in appresso.
Addobbàra :	Aggiustare , accomodare.
Adobbiàra :	Addormentare con tisana di oppio “ òppiu ” .
Addormentài :	Ho fatto dormire, addormentare.
Addormentàra :	Addormentare,, far dormire; annojare all’eccesso.
Addormentata :	Vedi la voce precedente.
Addormentati :	Addormentati, assopiti .
Addormentàtu :	Addormentato, assopito ; persona non sveglia di mente.

Adòbiu :	Faccio dormire praticando l'òppio .
Adocchjàra:	Guardare e lanciare un influsso maligno, lanciare il malòcchio.
Ad' òcchju :	Lavoro fatto senza misure, senza modello.
Adòcchju :	Adocchiare, considero, guardo con interesse.
Adhùcia:	Fa luce, illumina : persona buona che aiuta un bisognoso
Adhucìra :	Illuminare, far luce ; aiutare i bisognosi .
Adhuciùtu :	Acceso, illuminato ; aiutato
Adumbràra :	Adombrare, coprire d'ombra; nascondere, celare.
Addùna / si / :	Va a fare presenza nella sua proprietà per eventuali danni ; / Jiu mu s' addùna ! / è andato ad osservare le sue cose.
Addùru :	Odòro, che odòro ; odoràre .
Aèri :	Ièri, il giorno immediatamente precedente in cui siamo.
Affàcciu :	Mi affaccio dal balcone, dalla finestra; veduta amena da dove il panorama fa richiamo .
Affetàra :	Tagliare il salame a forma di bocca di clarino.
Affibbiu :	Gli affibbiai un pugno, ho dato una cosa cattiva per buona.
Affilàra 'u curttèdhu:	Raffilare, rifare il filo alla lama come fa il calzolaio al suo trincetto usando ' u ffilatùra , piccola pietra arenaria.
Affittàra :	Affittare.
Affittu :	Dò in affitto, prendo i soldi per l'affitto.
Àfra :	Alloro, foglia di alloro.
Affregughjàtu :	Rattrappìto dal freddo, che è soggetto al freddo, raccolto con le mani sotto le ascelle per il freddo.
Affrìja :	Fa asciugare i panni all'aria gelata diventando secchi.
Affrìtta :	Afflitta, persona sofferente.
Affùca :	Affoga; che l'affoga.
Affucàra :	Atto doloso di chi affoga una persona; affogare.
Affucàta :	Affogata .
Affumicàra :	Affumicare, tingere di fumo, esporre al fumo: carni, pesci.
Àhga :	Suono gurrurale di chi espella, espettora il catarro.
Agàzza :	Sagina; pianta per scope,
Agghjalòru :	Orzaruolo, foruncolo che si forma sulle palpebre, calazio.
Agghìra :	Femmina del ghiro .
Agghìru :	Ghiro .
Àgghju :	Aglio formato da spicchi per condimento.
Agghjumbàtu :	E' ridotto quasi con la gobba, cammina curvato .
Aggiustàra :	Aggiustare, riparare .
Aggiùstu :	Da aggiustare, riparo qualcosa, un contratto, una scarpa.
Agghjuttìra :	Trangugiare, deglutire ingordamente, trangugiare il pranzo.
Aggiuttìu :	Ha trangugiato il boccone; ha accettato una falsa notizia,
Àgna :	Deriva da agnàti, parenti diretti in linea maschile . Àgna, vìa chu bottìja ? > nipote, vedi chi bussa ?

Agnèdhu :	Agnello.
Agonìa :	Agonìa , lotta contro e verso la morte; angoscia che precede il morire. ‘U ràhgu da’ mòrta,il rònco rumoroso. “ del vivere ch’è un correre alla morte“ (Dante 2 33 54)
Aggrancàtu :	Aggranchiato, - da granchio – irrigidito come le mani per soverchio freddo, rattrappito.
Àgra :	Agra, non dolce, non matura.
Agùstu :	Agosto (VI mese per i Romani partendo da marzo) .
Àhja ! :	Esclamazione di dolore.
Àjamu :	Azzimo, pane non lievitato; azzima, azzimi, pasta non lievitata. (L’ultima Pasqua.Vangelo di S. Matteo: 26, 17)
hÀju :	Ho .
Aju e jìra :	Debbo andare .
Aju u vaju :	Debbo andare.
Ajùtami :	Aiutami, perché ho bisogno . “ aiutami da lei, famoso saggio, “ (Dante. II- XVI-133)
Ajutàra :	Aiutare, soccorrere .
Ajutàtu :	Aiutato, soccorso .
Alìcia :	Alice, pesce azzurro.
Allascàra :	Allontanare, fare largo.
Allattàra :	Allattare; imbiancare con il latte della calce.
Allàzzu :	Allaccio.
Alleggerìra :	Alleggerire, rendere leggiero, togliendo peso.
Allènta :	Allenta, allentare, molla, mollare; dimagrisce .
Allentàra :	Allentare, allargare ; allentare una fune; dimagrire .
Allèntu :	Allento un vestito; non essere celere; tempo musicale; diventare più nagro di fisico,
Allèzza !	Ma guarda ! è vero e non è vero.
Allibrata :	Annotata, registrata.
Alligna :	Mette radici ovunque va.
Allignàra :	Allignare, mettere radici.
Allìgnu :	Prendo dimora, dove vado, là faccio radici.
Allimàra :	Limare, emendare.
Alìppa :	Che mette carne sulle ossa.
Allippàu :	Ha messo carne sulle ossa.
Allissciàra :	Fare le carezza al gattino ; il leccare del cane che fa ai suoi nati; lisciare una supercie ruvida.
Allongatùri :	Cuoio spesso e smezzato, calcagnino che il calzolaio aggiunge sul calcagno della forma per allungare la misura.
Allòra :	Allora, avverbio di tempo .
Allora !	Allora ! negazione di ciò che si è udito nel discorso.
Allorddàra :	Lordare.

Allòrdu :	Che sporco.
Allùcca :	Prende confidenza e fa quello che dovrebbe fare.
Alluccàra :	Prendere molto confidenza approfittando del momento.
Allumìniu :	Alluminio .
Allunàtu :	Malaticcio di mente, che vede cose inesistenti.
Allupàra :	Mangiare a sazieta come un lupo.
Allupàtu :	Allupato, affamato .
Amànta :	Amante .
Amàra :	Amare, voler bene, stimare, rispettare.
Amàra :	Amara, agra, piccante .
Amàti :	Amàti, dagli ipocriti e farisei, è difficile essere amati.
Àmbu :	Ambo . 2 numeri al giuoco del Lotto in una ruota
‘A mià :	La mia: la mia casa, la mia bottega, la mia famiglia.
Ammià :	A me .
Ammìnda ammìnda :	Dammi, dammi, e gli è corso dietro, terminando tutto. “Ammìnda ammìnda e ssi nda jù dappressu ! “
Amitàtu :	E’ stato dato l’àmido.
Àmitu :	Amido.
Ammaèstra :	Ammaestra, insegna.
Ammaestràra :	Ammaestrare .
Ammaèstru :	Che ammaestro.
Ammagàra :	Ammaliare con inganno con sistema da maga.
Ammalappèna :	A malapena: a stento, a fatica.
Ammalàra :	Sciupare, buttare via cose e cibi ancora utili; procurare malattia.
Ammanicàra :	Infilare il còdolo del coltello, della lima, della raspa nel manico di legno.
Ammannàra :	Atto del contadino che a ritroso raccoglie l’erba secca e fà la manna (ammannare), con un legno attorciglia il fieno camminando a ritroso come fanno i cordàri, poi unisce la torcitura e fa intrecciare con l’altra cima opposta in unica manna come unico torciglione di erba secca. “ Manna ‘e hfjènu “ .
Ammàppa :	Si trova sul luogo ad opera già fatta; si siede a tavola già pronta con le vivande nei piatti;si nasconde, s’ammàppa , si accovaccia.
Ammappàtu :	Abbassato per non essere visto come la lepre dal cacciatore,accovacciato.
Ammappàu :	E’ riuscito a godere il già fatto da altri.
Ammàzza :	“Ammàzza e mmàngia “ : “E una voce gli fu indirizzata, dicendo: Levati, Pietro, ammazza, e mangia . (Atti degli apostoli. 10;13.14,15)
Ammarazzàra :	Asciugare all’ asciutto legna e simili.
Ammarazzàti :	Asciutti e pronti per essere usati .

Ammasciàtu :	Abbassato, sottomesso.
Ammassàra :	Impastare con l'acqua la calce con la terra o terra e cemento,accatastare, fare catasta, fare di tutte le erbe un fascio.
Ammàssu :	Mucchio, congerie.(“glottologi”locali, dovrebbero portare la loro mente all' ammasso !)
Ammàssu :	Luogo ove si raccolgono oli e simili; deposito.
Ammasunàra :	Mandare a dormire le galline.
Ammasunatùra :	Luogo fornito con trespolo, “letto “ delle galline.
Ammèdha :	Inventa di sana pianta, dice ciò che gli viene alla mente.
Ammènta,	A memoria.
Ammèndula :	Mandorla.
Ammendulàru :	Mandorlo .
Ammendulàta :	Mandorle amare o semi simili come quelli dell'albicocca
Ammènna :	Amen .
Ammèra :	Prende la mira .
Ammiccàra :	Fare intendere cosa incredibile.
Ammìnda :	Voce fanciullesca per chiedere (dàmmene) almeno un poco.
Ammodhàra :	Mettere a mollo.
Ammòdhu :	A mollo.
Ammùccia :	Nasconde .
Ammucciàra :	Nascondere .
<u>'A mmucciatèdha :</u>	Rimpiattìno. Giuoco infantile: uno si nasconde , gli altri devono cercarlo e trovarlo. Ammucciatèdha, nascondino. 'mmucciatèdha , mucciatèdha . La desinenza dha, suono dentale,palatale,ronzante.La desinenza di “Ammucciateza” è leggibile > <u>za</u>,mentre la pronuncia in Gasperina non è tale
	(In “Parole e altro” di Gori Celìa si legge: “Ammucciateza” sf. Gioco del nascondino > (vedi: 'a mmucciatèdha) .
Ammùcciu :	Nascondo .
Ammucciùni :	Di nascosto.
Ammunzedhàra :	Ammucchiare, legna, terra , carbone ecc.
Ammunzèdhu :	Faccio il mucchio, faccio la catasta .
Ammussàtu :	Bronciato, cruccio.
Ammussàu :	Mi fa il muso, ha il bròncio
Ammusscjàtu :	Che è moscio, floscio.
Ammusscjàu :	Ammosciato, è floscio, è appassito.
Ammutàra	Ammutare, far muto, stare zitto.
Ammutàsti ?	Perché non parli ?
Ammùtu :	Che sto zitto, che sto muto, resto senza favella, mi zittisco.
Ammùzza :	Compra a colpo e in contanti quantità di merce.

Ammuzzàra : Acquistare a colpo una partita di merce offrendo una cifra.
 Ampràra : Scorinare i panni al sole, stendere.
 Ampràti : Sciorinati al sole .
Amùra : **Amòre :**

“ L’amor che move il sole e l’altre stelle “ (Dante : 3-33-145)

Amùri : Amòri .
 Anellètti : Anellini metallici che si fissano al tomaio sui due
 quartieri
 che si trovano sul collo del piede per infilare le stringhe.

Amùri: Amori .

Ànatra : Anatra .

Ànca : Anca .

Ancàra : Camminare .

Ancàta : Ballo folkloristico tra una donna e un uomo, tipo di
 tarantella, accompagnato o da chitarra battente a tre
 corde, o da piva e zampogna .

Anchija : Cammina .

Anchijàra : Camminare .

Anchjanàra : Salire, salire le scale.

Àndatu : **Impalcatura di legno del muratore per il muratore.**
 Nei buchi quadrati del muro in pietra, già formati allo
 scopo, si infilano le travette quadrate di legno, sopra queste
 si fa il tavolato con sponde per protezione delle maestranze.

Il vostro Dotto ha scritto, stampato e venduto :

**“ ànditu : soppalco, ponte che consente ai muratori a
 lavorare in altezza “**

Il soppalco non è l’ àndatu. Soppalco, è un palco fatto
 sotto il tetto, per proteggere meglio la stanza .

Anellina : Anilina, tintura per tingere pelli “ nìgru do’ diàvulu”.

Anfibbiu : Tipo di pelle spessa per scarpe grosse di colore
 melograno, conciata con accorgimenti tecnici per
 resistere nell’acqua e non asorbire l’acqua . Tomaia con
 gambaleto con 8 – 10 –buchi sul collo, i due quartieri
 nella parte anteriore sono uniti da una doppia linguetta
 “ mànticia “ mantice per non far passare
 acqua o terra; i buchi per l’allacciatura, possono
 ospitare gli anelletti,
 “ ‘nellètti “ oppure i becchetti per agganciare la stringa .

Il vostro DOTTO, ha scritto,stampato e venduto :

“ Anfibbiu : anfibio,scarpa grossa,alta, di corame “

L'anfibiu, non èsta 'a coràma !

L'anfibio, non è corame .

- Angarija : Ritarda a terminare un lavoro.
- Angariàra : Che non fa niente, che rimanda e ritarda un lavoro.
- Angialèdhi :** **Le pupille degli occhi**
- Ànguli : Angoli : acuto, adiacenti, giro, complementari, concavo, convesso, equilatero, opposti, ottusi, piatto, retto.
- Animàtu : Animato, aver dato vita ; riempimento del fondo della scarpa tra la suola e il sottopiede all'interno della scarpa con pezzi di cuoi smezzato.
- Animulèdhu : **Arcolaio** fatto da 36 bacchette di legno, sfiancato al centro, dove ospita la matassa e formando il gomitolo gira intorno al suo puntale fissato sopra un manico fermo. Si chiude alla fine come un ombrello. **'Nimulu .**
- Annàca : Che culla, che si culla come in una amaca.
- Annacàra : Cullare.
- Annàla : Annale, ricorrenza storica.
- Anna : Anna, Marianna .
- Annàta : Annata : anno; buona, cattiva, grassa, magra, asciutta, piovosa.
- Annètta . Pulisce .
- Annettàra : Pulire.
- Annotàta : Annotata, segnata, messa in nota.
- Ànna : Anna , Marianna .
- Ànnicia : Anace, ànice .
- Annina : Annina, diminutivo di Anna e di Marianna.
- Anìmulu : Arcolaio .
**“ ‘nGira ‘ngira anìmulu mu cha ti li cuntu li pèni ch’
èppa èu ! “**
/ Gira gira 'nimulu mio che ti racconto le pene ch'ebbi io ! /
Vezzeggiativo di Anna .
- Annùzza
- Annu :** Anno di 12 mesi : **jennàru , frevàru, màrzzu, aprila, màju, ggiùgnu, lùgliu, agùstu, settèmbra, ottòbra, novèmbra, dicèmbra; anno, il tempo che la Terra impiega per compiere il suo giro attorno al sole; anno astronomico, è di 365 giorni ,6 ore e 49 minuti; civile è di 365 giorni; bisestile, anno civile che ha un giorno in più del comune per compensare le frazioni omesse dell'anno astronomico, e ricorre ogni quattro anni. Stagione, mese, settimana, giorno.**
- 'A nòstra : La nostra : Nocino, gioco fanciullesco che si faceva con i semi dell'albicocca, nocini “ nucidhi “ ; 10 tenuti nel pugno per essere lanciati su pavimento liscio; poi si sceglievano le coppie più vicine e con la punta del dito indice si dava un

colpetto per fare toccare l'altra, una delle due veniva vinta; se non veniva toccata una delle coppie, il gioco passava all'avversario che rimescolava i restanti nocini, e così di seguito; con i nocini si giocava anche “ ‘o castèdhu “ al castelletto ; si faceva un castelletto di nocini sopra un gradino, l'avversario saliva altro gradino, metteva sopra il labro superiore che teneva stretto sotto il naso, poi cercava dall'alto di cetrare la cima del castelletto liberando il suo nocini, quando faceva centro tutti i nocini erano suoi .

‘A spulicarèdha :

Fagiuòla: sorta di fagioli bianchi o colorati dall'occhio rosso, gialli, romani, galletti; ancora nel baccello a due valve non maturi; a Gasperina “ ‘a ‘ncocciàta “ ; a Montauro, paese confinante : ‘a spulicarèdha” .

ànta :

Affisso, telaio spesso di legno con zanche fissate nel muro dove coi gàngari (dubbrùni) si collega la porta .
“ Picchia ogni anta su l'anta “ (Giovanni **Pascoli**)

Antica :

Antica , gli antichi chiamavano così la parte anteriore di un edificio, pòstica .

Anticàgghja :

Anticaglia, cosa antica in senso spregiativo./ Ha sposato una bella anticaglia ! / Oggetti museali .

Anticamente :

Anticamente, nel tempo antico .

A ‘ntìcasi :

In antìcresi: prendere soldi in prestito con garanzia su uno o più immobili di proprietà con legale contratto cedendo i frutti delle proprietà al creditore per tutto il tempo fissato, se entro il termine fissato non verrà restituita la somma presa in prestito, il creditore si approprierà legalmente degli immobili descritti sul documento con i dovuti interessi.

Appazumàra :

Rifocillare in qualche modo lo stomaco.

Appatumàra :

Vedi la voce precedente.

Àpara :

Apri; chiave adatta; apri l'anta dell'armadio, dello stipo.

Aparèmmi :

àprimi .

Aparìmma :

Abbiamo aperto .

Aparìranu :

Hanno aperto ancora prima .

Aparìra :

Aprire.

Aparìru :

Hanno aperto .

Aparìstavu ;

Avete aperto .

Aparìti :

Aprite .

Aparìu :

Ha aperto.

Aparìtu :

Aperto .

Apèrtta :

Aperta .

Apèrttu :

Aperto .

Apocalissa :

Apocalisse : rivelazione / ultimo libro del Nuovo Testamento di capitoli 22 / L'autore è San Giovanni, l'apostolo di Gesù.

Àppa :	Ha avuto; àppa = èppa, ha avuto.
Apparttatu :	Appartato .
Apparttenira :	Appartenere, essere iscritto; appartenere all'eredità.
Appatumàtu :	Rifocillato, soddisfatto, sazio .
Appedàra :	Rincalzare una pianta con più terra alla base; lasciare a piedi un persona.
Appedhàra :	Litigarsi con insistenza “ S'appèdha pe' nnènta ! “
Appiccica :	Accende lui, accendi tu.
Appiccicàra :	Accendere.
Appiccicàtu :	Acceso .

**Ribadisco che la nostra parlata è : aspra, dura, forte, marcata .
Tanti vocaboli hanno bisogno delle doppie consonanti dopo consonante.**

“ Così è (se vi pare) > Luigi Pirantello (1867 + 1936)

Appiccicatùra :	Stipa, nome collettivo di piccoli arbusti , fuscilli o altro, tagliati e seccati per far fuoco; “ ramèdhi sicchi “, e altro; stoppie, per accendere il fuoco.
Appicci :	Accendi .
Appura :	Viene a sapere, appurare.
Apparàtu :	Paramento di checchessia.
Apparttara :	Appartare, allontanare, isolare.
Appassionàtu :	Appassionato.
Appatumàra :	Dare del cibo all'affamato purchè viene rifocillato.
Appazumàra :	Vedi la voce presedente.
Appicica :	Accende: fuoco, candela, lampadina; discussione .
Appicciàra :	Accendere .
Appiccicàra :	Accendere: fuoco, lampadina; discussione .
Appiccicàtu :	Acceso, il fuco arde .
Appicicu :	Accendo: candela, discussione, fuoco.
Àpitu :	Erba le cui foglie bollite sono utili per impacco caldo.
Appedàra :	Sistemare le piantine portando al piede della terra.
Apprezzantira :	Da ricco diventare pezzente.
Appiccicàra :	Tirare fuoco, accendere il forno, il focolare, la sigaretta.
Appòja :	Appoggia, posa qualcosa sull'altra. Vedi anche Appojàra .
Appojàra :	Appoggiare, accostare una cosa all'altra.
Appojàra :	Stuzzicare qualche cibo per chetare lo stomaco. Appòja .
Appojàsti ? :	Hai mangiato qualcosa a colazione ?
Appojàtu :	Appoggiato, adagiato provvisoriamente sul letto.
Appojàu :	Ha mangiato qualcosa; ha posato qualcosa.
Apprèttu :	Provoco, provocazione, “ càcciami 'e s' apprèttu ! “, toglì questa occasione prima che sia tardi, altrimenti

	sarà peggio; allontanare la tentazione .
Apprèzzu :	Da apprezzare, che stimo.
Apprìca :	Ci mette dovizia sul lavoro che fà.
Appuntàra :	Appuntare, fare la punta, aguzzare; dare fastidio, urtare.
Appuntàtu :	Appuntato, ridotto con la punta come il lapis ; grado presso l'emerita arma dei carabinieri .
Appuntùtu :	Appuntito, fatto con la punta .
Aprìla :	Aprile, mese che apre la stagione primaverile.

La durezza e forza della nostra pronuncia, vuole che dopo la – R- la consonte successiva sia doppia . (Ognùnu, ‘u pòrccu soi , ‘u scanna ‘e dùva vòla !)

Aranciata :	Aranciata, succo, spremuta di arance.
Aràtru :	Aratro, vomere.
Àrbitru :	Arbitro, /voce nuova non dialettale, la vocale <u>u</u> muta in dialetto il vocabolo italiano <u>arbitro</u> / <u>persona a cui le parti contendenti rimettono la decisione di una controversia.</u> Nei giochi sportivi come nel calcio, è una figura ambigua che tende a favorire una delle due squadre in base al “tifo” che da ragazzo e da giovane > teneva < per una squadra, da àrbitro, la passione - “tifo” , è scomparsa ? <u>Il vero giudice onesto e imparziale è stato, re Salomone,</u> libro dei Re-

Le due donne meretrici e il figliuolo conteso:

capitolo 3 versi: 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28 .

Àrca :	Arca di Noè, Noè figlio di Lamec . Genesi 5, 30; edifica l'arca Genesi 6, 1 .
Arccàta :	Grande volta a tutto sesto, navata .
Arccàtu :	Edificio con piano rialzato a volta ; ponte, galleria, viadotto.
Arcchèmussu :	Alchermes , liquore rosso fatto con alcol e giulebbe; giulebbe: sciroppo molto zuccherato, con succhi di erbe o di frutta.
Arcchèttu :	Archetto degli strumenti musicale ad arco.
Architèttu :	Architetto .
Arcchèviu :	Archivio .
Architràva :	Architrave, membro principale dell'edificio in linea retta che sovrasta il vuoto e posa sui capitelli delle colonne o dei pilastri .
Arciprèvita	Arciprete.
Arcivìscuvu :	Arcivescovo.
Àrccu :	Arco a tutto sesto o a pieno centro; a sesto ribassato o a sesto scemo; a sesto rialzato o bizantino, ecc.
Arccubalènu :	Arcobaleno .

- Arccu ‘e Lumbàrddu: Arco che unisce i sue fabbricati in Via Cavour in Gasperina:àrcu ‘e Lumbàrd-Cinìti , Ceniti ; Lomabardo-Ceniti .
Lo rammentiamo con la luce arcata e soffito originale con 6 travi di legno, negli anni 1970 tutto abbattuto, oggi si notano dal fondo stradale i laterizi detti tavelloni nudi. Ma l’appartamento sovrastante è da quel tempo disabitato:Dio, ha adoperato la sua... “ vànga e la sua cazzuola “ .
- Àrdda : Che brucia, ardere, fuoco, pira.
Arddìra : Bruciare, ardere cose inutili;voce tedesca > hardi =duro.
Arddìtu : Ardito, che si mette con animo sicuro in imprese difficili.
Àrddu : Ardere, brucio qualcosa; ardo di passione.

“ Rispondi a me che ‘n sete e ‘n foco ardo. “ (Dante: 2-26-18)

- Argàgnu : Stoviviglia di terracotta: tegame,tegamino; pitale ecc.
Arganèttu : Organetto , strumento musicale a vento procurato dal mantice e con tastiera a bottoni digitali.
Àrginu : Argine di strada, “ gìghju “ di terreno per confine, per protezione.
Argòhjari : Oggetti inutili di nessun pregio e valore .

Il nostro dialetto è : aspro, duro, forte, marcato; ha bisogno delle doppie consonanti, per la sua efficacia nel capire il senso della singola parola .

- Ària afarùsa : Aria afosa , aria calda umida .
Arìganu : Origano .
Àrma : Arma (plurale armi), corpo di di milizia: fanteria/arma benemerita,carabinieri /arma azzurra,l’aviazione militare . /
Àrmi invenzioni: Armi alcune invenzioni :
acciarino a ruota 1527 d.C.
da fuoco 680 d.C .
Artiglieria con bombe 1346 d.C.
Baionette 1640 d.C.
Bombarde 1916 d.C.
Bombe a molla, da aeroplani, Italia 1912 d.C.
Cannone automatico 1907 d.C.
Cannone a portata di 400 chilometri 1921 d.C.
Fucile italiano a ripetizione 1891 d.C.
Mitragliatrice automatica 1906 d.C.
Petardo 1580 d.C.
Pistola 1364 d.C.
Rivoltella 1835 d.C.

	Schioppo a carica con pallini 1347 d.C.
	Sciabola-revolver 1860 d.C.
Armaciàja :	Vuol fare qualcosa senza competenza come un bambino.
Armàdiu :	Armadio , mobile di legno per riporvi i vestiti.
Armicedhàra :	Trastullo di fanciullo che monta e smonta il giocattolo.
Armmàta :	Armata, flotta, naviglio da guerra.
Armonia :	Armonia .
Arràda :	Toglie il superfluo delle piantine o delle piante alte.
Arràffa :	Arraffare, pigliare o togliere con violenza.
Arrahgàu :	E' rimasto in dietro con il passo, strascica le scarpe, non ha più forze, è stanco. > arrahgàu – arrahfàu < .
Arràggia :	Incita alla lite uno dei contendenti .
Arraggiàtu :	Arrabbiato, indignato; affetto da idrofobia, rabbia .
Arranca :	Salta il fosso da un lato all'altro, usa l' ànca, le anche .
Arrancàra :	Saltare un fosso allungando le anche, le gambe..
Arrancata :	Visita improvvisa nel proprio fondo rustico, fa due passi.
Arrancàu :	Arrancare, camminare con grante fatica; passare un fosso saltando da un capo all'altro; fare un breve percorso per visitare il proprio orto o fondo rustico , brevità di tempo.
Arrància :	Arrangia . Voce francese . si accomoda, fa alla meglio.
Arranciàra :	Arrangiare , accomodarsi, fare alla meglio.
Arranciàu :	Ha ricavato qualcosa con stento.
Arrànciu :	Mi accomodo alla meglio.
Arràncu :	Allungo le anche, le gambe per attraversare una cunetta.
Arrappàra:	Arrappare, arraffare, rubare, togliere con ingordigia.
Arrasàmma :	Abbiamo allontanato l'amico, abbiamo isolato l'amico; “Arrasàmma ‘i vràsci ‘ntro vraschèri “ – abbiamo isolato la brace nel braciere, perchè la salsiccia non bruciasse dentro la carta, ma per rimanere sotto la cenere; abbiamo diviso il fuoco con la zappe .
Arrasàra :	Passare rasente, allontanare, scansare, evitare un pericolo.
Arrasàsti :	Hai appartato, ti sei appartato, hai allontanato l'amico.
Arrasàu :	Ha appartato, allontanato l'amico.
Arrebbèdha :	Allarma gridando .
Arrebbèdhàra :	Gridare allarmando la gente.
Arrevòla :	Vento infuriato che tutto solleva: capelli, tegole, vestiti.
Arrevolàra :	Vedi la voce precedente; il sollevare del vento furioso.
Arrevolàta :	Sollevata dal vento forte.
Àridu :	Arido, àlido, secco: “Il legno per tutte le fibre àlide” (D'Annunzio)
Arriffa :	Riffa, lotteria privata simile al Lotto; colui che arriffa, che rischia giocando.
Arringàra :	Mirare e lanciare un oggetto contro cosa o persona.
Arripàra :	Riparare dal traffico, dalla pioggia ecc.

Arrìppa :	Che aggrinza la pelle, la stoffa, il vestito.
Arrivàra :	Arrivare, giungere la riva, approdare e toccare la riva.
Arrivàru :	Sono giunti con la barca, con la nave, hanno toccato la riva.
Arrivàstavu :	Siate giunti, avete toccato la riva.
Arrivàrunu :	Sono giunti, sono approdati con la barca .
Arrìzica :	Che rischia.
Arrizicàra :	Rischiare.
Arrobbàra :	Rubare .
Arrobbàru :	Hanno rubato.
Arrocciulàra :	Arrotolare come si fa con la cartina e il tabacco
Arrocculàra :	Rotolare per terra.
Arrotàra :	Molare forbici, coltelli, rasoi.
Arrotàra :	Circondare, mettersi attorno con altri.
Arroti :	Che operi nel molare; circonda insieme ad altri.
Arrotulàra :	Avvolgere nella carte qualcosa rotolando il contenuto.
Arrùggia :	Arrugginire, rugginire.
Arrùgna :	Si accosta senza essere invitato. S' arrùgna !
Arrugnàra :	Accostare, avvicinare; “arrugnàrsi” accostarsi.
Arrugnàu :	S' arrugnàu, si è accostato, si è avvicinato al altri.
Arrùncjja :	Che lavora alla carlona abbreviando il da fare; fa alla meglio.
Arrunchjàra :	Rammendare male una stoffa lasciando grinze.
Arrunzàra :	Fare un lavoro alla carlona, alla meglio senza avere competenza artigianale.
Arrussicàra :	Diventare rosso in volto per vergogna o per ira e odio.
Arrustira :	Arrostire .
Arttètica :	Movimento giocoso incessante che fa un bambino, come da giostra, come d'altalena “ nDòzzica “ ,tutto che tocca e tutto che muova.
Arttìculu :	Articolo grammaticale: femminile o maschile, plurale o singolare; determinativo o indeterminativo.
Artiggiànu :	Artigiano, chi esercita un mestiere.
Arttìgliu :	Dita delle mani per atti violenti, mezzi degli strozzini,
Arttista :	Artista, chi professa un'arte liberale e specialmente le arti figurative (pittura e scultura)
Àrvuru :	Albero.
Arzziòla :	Uccelletto che nidifica nelle siepi.
Arzzira	Ieri sera . La pronuncia di: ieri sera è > arzzira, in dialetto, non arzira . La nostra pronuncia è forte e dura .
Ascùtu :	Obbedisco, ubbidisco.
Àsma :	Asma.
Assài :	Assai. Tanti e tanti Dottori, dottoroni, alla televisione dicono: assai poco; molto poco; assai troppo, molto

assai , pochino pochino ecc.

Questi Soloni sapienti, educatori dei nostri figli, **ignobili Dottori, ignobili Insegnanti** , non hanno vergogna di incassare lo stipendio, soldi del popolo, che li mantiene a vita agiata a spese di chi ha imparato che $2 \times 2 = 4$.

La ipocrisia del dopo Seconda Guerra Mondiale contro i superlativi grammaticali della lingua italiana, diretta da “maestri d’orchestra “ , mestieranti dell’antifascismo anche nella lingua e grammatica italiana , ha forgiato odio verso l’ “Uomo della Provvidenza “ e benedetto dalla Santa Sede (1929) dopo i Patti Lateranensi .

Oggi siamo schiavi della grammatica inglese:

“ perché non siam popolo / perché siam divisi. “

Assai antìcu :	Epoca lontana di secoli, antecedentemente.
Assammaràra :	Portare i panni al fiume per essere lavati poi pel bucato.
Assapàira :	A sapere, fare a sapere la notizia .
Assapùra :	Assaporare , trattenere a lungo un cibo in bocca.
Assapuràra :	Assaporare, insaporire, dare sapore.
Asscjàca :	Asciuga, carta per asciugare l’inchiostro; asciugamano .
Assciucàra :	Asciugare.
Assciumàra :	Vedi la voce seguente .
Asscjumicàra :	Indica asciugare, togliere umidità, come le castagne nella stuoia per asciugarsi per poi metterli al forno; incensare con molto fumo una bara col morto dentro, assolvere, asciugare i peccati , “ ‘ngenzàra “ .
Assettàmuni :	Ci mettiamo a sedere : sedìmuni .
Assettàtavi :	Sedete, accomodatevi ; sedìtavi :
Assettati :	Seduti
Assèttati :	Sièditi .
Assimigghjàra :	Assomigliare .
Assimìgghju :	Assomiglio .
Aspettàra :	Aspettare. “ E’ brùttu l’aspettàra e no’ mbenìra, stàra a ttàvula e nno’ mmangiàra, stàra a llèttu e nno’ ndormmìra ! “
Aspèttu :	Aspetto, aspettare, attendere.
Aspèttu :	Aspetto, sembianza del volto umano. “ Io mi volsi ver lui e guarda il viso: biondo era e bello e di gentile aspetto, ma l’un de’ cigli un colpo avea diviso .” (Dante. 2: III – 106-107-108)
Assimigghjàra:	Assomigliare; paragonare .
Assimìgghju :	Somigliare ad altra persona, sòsia .
Assistìra :	Assistere un ammalata, aiutare .

Assolettàra :	Solettare la scarpa, mettere la suola alle scarpe, d are con precisione un ceffone, uno schiaffo .
Assuggettàra :	Sottomettere .
Assuggettàrsi :	Sottomettersi .
Assulicchjalòru :	Luogo dove il sole è sempre presente dall'alba sino alle ore 19; altezza sul mare di metri 504,10 ; estrema periferia della Via Garibaldi in Gasperina; un tempo solo ortali, un sentiero scorciatoia pubblica portava alla confinante Montauro sino al vicolo Chiasso -Cona. Dirupo questo luogo "Protetto" da un muro di sostegno largo 20 centimetri ... OPERA PUBBLICA di Gasperina degli anni 1950. Qui uomini e donne anziani trovavano posto per godere il sole e raccontare segmenti del percorso della loro vita. Oggi si nota il cemento armato con case a destra e a sinistra .
Assu :	Asso, carta da giuoco munita di un solo seme: bastoni, danari, coppe, spade; carte napoletane. Cuori, fiori, quadri, picche: carte lombarde. Nelle competizioni, eccellente, campione.
Astutàra :	Spegnere: candela, focolare, tizzone; ammazzare una vita umana .
Astutàtu :	Spento.
Astùtu :	Spengo .
Astùto :	Astuto, furbo .
Atarìnu :	Altarino, piccolo altare costruito al momento.
Atàru :	Altare .
Àtra :	Altra . (vedi le voci successive con suono dentale)
Àtri :	Altri .
Àtru :	Altro . à > tru < : ha suono dentale –palatale (vedi la voce > te – à-tru > teàtro)
'nTagnàra :	Calafatàre. Vedi la voce sottostante.
Attàgna :	Medicazione con sego e stoppa alle doghe che perdono liquido, calafatare le doghe della botte. Si chiude, si salda.
A ttia ! :	Dico a te, a te chiamo ! Voce per chiamare altra persona. " Tòcca a ttia mu jòchi ! –Tòcca a ttia mu pàrri !
Atillàtu :	Atillato .
Attizza :	Che attizza il fuoco, mette legna ; incita in una contesa.
Attizzàra :	Attizzare, mettere legna al fuoco.
Attizzàra :	Aizzare in una discussione; mettere legna sul fuoco.
<u>Attrassàra :</u>	Tirarsi indietro, fare passi indietro, indietreggiare .

Gori Celia "gasperinese" ha scritto stampato e venduto:
 "Attrassara: ritardare, fare tardi/trattenersi in un posto "

Nel dialetto di Gasperina si dice: mi tarttèniù, si tarttèniù; mi tarttègnu, restai tarttèniùtu . Trattenero o trattenersi ; restare ancora sul posto ritardando il rientro.

Attrìppa :	Che si trastulla saltellando scotendo la trippa, l' epa .
Attùppa :	Tappare, chiudere .
Attùra :	Che tappa un buco; che tappa la bottiglia; turare .
Attùralu :	Tàppalo . “ Chjùdalu c' 'u mbudhàgghju ! “
Atturàra :	Saldare, chiudere, tappare.
Attuvàtru !	A te altro, a te parlo, parlo con te , a te dico !
A ùffu :	A ùfo (A.U.F) A Uso Fabbrica . A sbafo, mangiare a scrocco, senza far niente. Nei navigli milanesi, sui barconi venivano trasportati i marmi e altri materiali per il Duomo, senza far pagare nulla a nessuno, ma per la fabbrica del Duomo (A.U.F.) . Chìssu mangia a ùffu !
A ùmma a ùmma :	In silenzio, nessuno deve sapere, di nascosto, a bocca chiusa.
hÀva 'a pìsma :	Bambino che frigna per sonno mancato o che vuole dormire. hàva = ha .
Avantànnu :	Due anni fa .
Avantèri :	Avanti ieri, due giorni fa .
Avanza :	Che vanta credito, che deve avere .
Avanzàmu :	Vantiamo credito in restituzione .
Avanzàra :	Avanzare, avere in accredito, vantare un credito; vanzàra.
Avanzàu :	Avanzo per abbondanza di cibo o di altra cosa, rimanenza.
Avanzi :	Tu devi avere, vanti qualcosa ; avànti. avanzi, innanzi.
Avànzù :	Io devo avere la differenza in soldi o in natura; ciò che resta di qualcosa, rimanenza.
Avianu :	Avevano .
Avìmu :	Abbiamo .
Avariàmu :	Avessimo.
Avarianu :	Avrèbbero, dovrèbbero.
Avarìssavu :	Avreste , dovreste .
Avìra :	Avere .
Avìssamu :	Avremmo , dovremmo .
Avìstavu :	Avete avuto.
hÀi vògghja !	Hai voglia !
hAi vògghja :	Hai voglia ! E' inutile che tu ripeti, ti ripeti e insisti nell'accattivare simpatia ! “ Avògghja mu nda hfài ricci e ccannòla, 'u santu ch'è dde màrmuru no' ssùda ! “ > Frase rivolta a donna che

si imbelletta per attirare l'uomo per se piacente.

Hài vògghja mu lu hfài lu lanternnàru, si' ddestinàtu pèmmu mòri 'o scùtu ! > hai voglia, tu, di fabbricare lanterne, sei destinato di morire al buio ! > in miseria .

'A vòstra :	La vostra: la vostra casa, la vostra bottega, la vostra famiglia.
Àza :	Alza tu, solleva tu; alzare e tagliare le carte al gioco.
Azàra :	Alzare, sollevare .
Azzarijàra :	Rendere il ferro forgiato acciaio immergendolo nella colza.
Azzarijàtu :	Ferro rosso della forgia, viene immerso nell'olio di colza e gli si dà la tempra,tempera, per renderlo forte acciaioso.
Azàru :	Hanno rialzato il tetto della casa; hanno sollevato i tacchi scappando.
Azzàru :	Acciaio .
Azàta :	Che è fuori dal letto ; sollevata, rialzata .
Azàtu :	Alzato, non più nel letto, non più seduto; sollevato .
Azàti :	Rialzati, sollevati ;
Azàtu :	Sollevato ; alzato , fuori letto.
Ah zzia :	Voce dello starnuto.
Ahzzì !	Suono dello starnuto.
Azìja :	Bambino che saltella per gioco e si diverte in movimento.
Azìjanu :	Che scappano, saltellano, si divertano, si trastullano .
Azìjàra :	Divertirsi giocando saltellado qua e là .
Àzi :	Rialzi rigidi di cuoio che il calzolaio fissa sul collo delle forme di legno per raggiungere la misura del collo del piede.
Àzu :	Alzo, sollevo . Rialzo di cuoio smezzato che il calzolaio fissa sul collo della forma per la giusta misura del piede. (“ ‘Nu pasànu ‘e Gasperina, dòppu ottu jòrni chi jiu a MMilanu, trasiù ‘ntro bàrra d’Alfrèdu cu’ ‘u hfigghju: ‘U cciòmu jocàva cu’ ‘a pallicèdha chi ssatàva sula: ‘A pallicèdha satàu anàru sùpa ‘u bancu. ‘U pàtra ‘i dissa ‘o hfigghju : “ <u>Aspèttta, cha t’ ìzu, vidiàmu si la chjìchi !</u> “)
Azzarìnu :	Acciarino .
Azzumbulàra :	Mandar giù rotolando un oggetto o persona.
Azzùmbulu :	Mando in basso spingendo e rotolando.
Azùrru :	Azzurro: colore più pieno del celeste, e più chiaro del turchino.
Azzùzza :	Colpo, urto con la fronte.
Azzuzzàra :	Urtare, urto con la fronte contro qualcosa, urto frontale con altra fronte .

Azzuzzàta : Colpo dato con la fronte .

B

Babbàzzu : Babbàno / babulus / che ha le gote grasse e grosse; babbèu , sciocco .

Babèla : Babele, dal nome della città di Babele, secondo la narrazione della Bibbia, gli uomini tentarono di costruire una torre alta fino al cielo e per tale presunzione furono puniti da Dio che confuse i loro linguaggi, il termine si usa ancora oggi anche in dialetto per indicare confusione.

Babbèu : Babeo, sciocco .

Babbijàra : Comportarsi da babeo.

Bàbbu ‘e porttùna : Scemo, stupido, ignorantone; faccia dal volto grasso fissato sul portone con maniglia mobile come battente.

Baccallà : Bacçalà , merluzzo .

Bacùccu : Bacucco, copertura del capo tipo cappuccio; scemo, stupido.

Bàculu : Bàcolo : asta su cui si porta la croce nelle processioni .

Bada : Bada, da badare .

Badàra : Badare .

‘mBadhatùra : Imballatrice, fune lunga fissata al basto per legare fasci di rami e legna secca.

Badogliàra : Badogliare, tradire . (Un Pietro negò 3 volte Gesù suo Maestro; altro Pietro B. (1871+1956), tradì il suo Capo dopo averlo fatto Maresciallo d’Italia , Vice re d’Etiopia .

Bàffi : Baffi , mustacchi .

Bàffu : Baffo , mustacchio .

Bagnacàdda : Bagna càuda o bagnacàuda , salsa piccante (olio,aglio,alici: salsa servita bollente da usarsi come intingolo.

Bajòrda : Donna di poco senno che ama a divertirsi, balorda.

Balaùstra : Balaùstro, colonnino, colonnine in serie modellate e bombate al centro,edificati sul fondo uno accostato all’altro con cimosa .

Balicia : Valigia

Ballàra : Ballare a tempo musicale ; ballàra, saltare :

“ **Quando ‘a gatta no’ nc’è, ‘u sùracia balla !** “

Ballatùra : Ballatoio esterno in testa alla scala dormiente nella strada.

Banchèttu : Banchètto, piccolo banco di lavoro di forma quadrangolare del calzolaio su cui tiene tutti gli attrezzi e il chiodame, bullette di tante altezze, e “ ‘i > “ zzippi “ /zeppe/ di ferro dolce. Banchètto - deschètto.

Banchèttu : Banchètto nuziale per gli invitati al matrimonio.

Banchèttu : Banchètto, àgape, il pasto in comune dei primi cristiani con la consacrazione del pane e del vino .

Convito di Betania : Vangelo di Matteo > Capitolo 26 .

Bàncu :	Banco della scuola; del Lotto ; Banco di Credito .
Bancùna :	Bancone del bottegaio .
Bànda :	Banda musicale.
Bànda :	lato, banda destra, banda sinistra, rimpettaio “ ‘e l’àtra banda “ .
Bandèri :	Banditore, messaggero che annunciava per le strade del paese la vendita presso la Piazza, descrivendo con voce alta, il tipo di pesce e il prezzo al chilogrammo; araldo .
Bandija :	Barcolla .
Bàndu :	Avviso parlato a voce altra.
Bandijàra :	Barcollare .
Bandulèra :	Bandoliera bianca di cuoio dei carabinieri e dei moschettieri
Barbbìdhi :	Barbiglio, barbigli , ciò che alcuni pesci, anche gli azzuzzi, recano sotto e ai lati della bocca per fermare la preda, si allarga e si chiude, ha colore biancastro.
Bàrcca :	Barca.
‘mBàrcca :	Imbarca, imbarcare .
Barccùna :	Balcone .
mBarddàra :	Bardare l’asino,cavallo, mulo .
Barùna :	Barone .
Bàscu :	Basco, berretto di panno blu scuro, tondo e senza falde.
Bàssu :	Basso, bassotuba, strumento musicale di ottone.
Bàssu :	Locale terraneo o sotterraneo .
Basulàta :	Bàsola , lastra di pietra lavorata e squadrata per strade e piazze.
Bastàrddu :	Bastardo .
mBàstu :	Basto dell’asino.
Basulàtu :	Basola, lastrone spesso di pietra per la sede stradale.
Battàghju :	Battaglio interno della campana penzoloni, che batte sul bronzo per la chiamata dei consiglieri o dei fedeli.
Battènta :	Battente, parte delle imposte / di uscio o di finestre/ che batte nello stipite .
Batterìa :	Batterìa, /voce nuova non dialettale/ insieme di strumenti a percussione musicali : grancassa, tamburo, piatti, timpani.
Battisòla :	Batti suola doppio di ferro, si mette sulle ginocchia; pietra, sasso, su cui il calzolaio pesta col martello il cuoio dopo essere stato a mollo e poi asciutto.
bbattàru :	Persona che esagera senza aver nulla o che allarma altri.
battàru :	Fiammifero di legno, solfanello.
Bàvaru :	Bavero, parte del vestito intorno al collo, più propriamente è la parte della giacca da uomo dove i sarti da un lato fanno l’àsola per il distintivo e qui si attacca il collo. Bavero, da bava.

Beàta :	Beàta : Maria Immacolata e madre di Gesù .
Beàtu :	Beato : Il sermone sul monte , Le beatitudini di Gesù : Matteo, capitolo 5 ; Luca capitolo 6, 20 .
Bèccu :	Becco , il maschio della capra; essere becco e bastonato : Sùpa còrna guastunàti; capro, caprone, cornuto.
mBè :	Bi – B- b - , seconda lettera dell’alfabeto
Bèdha :	Bella : bè-dha – dhà, suono dentale, aspro, ronzante.
Behfàna :	Befana / da epifania / vecchia fantastica la quale si fa credere ai bambini che scende dal camino a portare loro regali // strenna // “ strìna “ // donna brutta con nasone e una scopa . Festa del 6 gennaio. L’ epifania, tutte le feste chiude e porta via .
Bèlla :	Bèdha, cara, accussì <u>para</u>. Bellezza ideale “ Beatrice “ :

**“ Tanto gentile e tanto onesta pare
La donna mia, quand’ella altrui saluta,
Ch’ogni lingua divien tremando muta,
E gli occhi non ardiscon di guardare.
Ella sen va, sentendosi laudare,
Benignamente d’umiltà vestuta
E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira,
Che dà per gli occhi una dolcezza al core,
Che intender non può chi non la prova.
E par che della sua labbia si muova
Uno spirto soave e pien d’amore,
che va dicendo all’anima: sospira ! “**

(Dante- La Vita Nuova – sonetto XXVI)

Bedhìccchja :	Che è bella, carina .
Bedhìssima :	Non molto, ma abbastanza, discretamente, così così .
Bèdhu :	Bello .
Bedhùsu :	Biffa appesa in cima a delle cannette per allineare piantagioni .
Benadìca :	Bene dico. Complimento e soddisfazione per aver notato che la poca semina ha dato abbondante frutto, che il malocchio, influso malefico non venga contro; Benadìca quàntu criscìsti ! Benadìca quàntu nda hfacìsti ! Benadìca, stai bonu ‘e saluta ! Che tutto rimane così, anzi che vada avanti, che il mio dire non ti faccia mancare.
Benadìtta :	Benedetta .
Benadìttu :	Benedetto . Benedetto XVI , papa, vescovo di Roma.
<u>Benedizziona :</u>	Benedizione; l’atto e l’effetto del benedire; grazia, fortuna.

Ricordiamo ai gasperinesi, che negli anni 1950, Salvatore Lamonica, fece benedire il suo grande mezzo meccanico agricolo gommato, posteggiato sulla destra del portale della Chiesa, Piazza gremita di popolo, bandiera tricolore del Comune di Gasperina, il battezzante : il cognato, don Vincenzo Maria Raspa, poi diventato Cancelliere della Curia di Squillace e Monsignore. Manifestazioni queste che in Gasperina mai più si possono ripetere . **STORIA DI GASPERINA . La Storia locale si racconta e scrive con fatti veri .**

- Bèngiu : Banjo , strumento musicale a pizzico o col plettro, con bacino semisferico di pergamena, tastiera e corde.
- ‘mBentàru : Hanno inventato.
- ‘mBentàtu : Inventato.
- ‘mBentàu : Ha inventato.
- mBèntu : Cosa fatta con leggerezza, ha messo poca colla e non ha fatto presa, ha fatto aria, gas , in modo silenzioso .
- Bernnòcculu : Bernoccolo (vedi la voce zzòmbu)
- mBèrzza : Verso giusto della stoffa, della carta moneta, del lenzuolo sul letto : sbèrzza.
- mBèrzzu : Verso mezzogiorno circa, verso le dieci .
- Biacca : Biacca, carbonato di piombo o di zinco, di colore bianco, usato dai pittori come tinta .
- mBiàcu :** **Ubriaco di vino o di altro come di: sapere, super saputo.**
- Biancumangiàra :** I piccoli neonati delle alici; bisogna lavarlo tante volte per eliminare rimasuglie si rena, poi cucinarlo con fuoco sotto e fuoco di sopra per una perfetta e saporita cottura. Neonati di colore bianco; pesce azzurro.
- Per la cottura “ do’ biancumangiàra”, era maestro :**
“Saverùzzu do’ Custòdiu > Saverùzzu Raspa “ > Saverio Raspa, genere di Michele Viola. Padre di : Monsignore don Vincenzo Maria; di Marianna; di Michelino; di Rosina; di Antonio; di Maria; di Dante . Esempio di onestà, di umiltà, di carità cristiana. La sera intorno al braciere, recitava il Santo rosario, amava silenzio e le risposte . Terminato il rosario, e parlando di altro, diceva : “ Chu hàva, e nno’ ssàpa u cucina, no’ ssàpa u càmpa ! “ . Saverùzzu Raspa, era stato ottimo musicante col Maestro Orazio Samà .
- Bibbia : Bibbia : Sacra scrittura; Antico Testamento, composto di 46 libri; di 27 libri il Nuovo Testamento. La Sacra Bibbia in totale contiene 73 libri.
- Bicchèri : Bicchiere ,bicchièri: > anche al singolare > bicchèri.

Biccherija :	Che beve molti bicchieri di vivno.
Biccherinu :	Bicchierino per rosolio, cognac, ecc.
‘mBicìna :	Avvicina, si avvicina, avvicina un oggetto all’altro .
‘mBicinàra :	Avvicinare, farsi vicino .
‘mBidia :	Invidia .
Bidòna :	Bidòne, tanica per liquidi .
<u>Biffa</u> :	La cima ed estrema della fascetta di pelle che unisce i due quartieri della tomaia dietro il calcagno, lembo di pelle doppio o semplice, in aiuto per calzare la scarpa. Lembi di stoffa che usano i geometri per allineare con paletti terre rustiche .
Bìhfaru :	Ovino ancora lattante (?)
Bihfòrccu :	Bifolco, cafone; chi ara e lavora la terra coi buoi e ha cura del bestiame; contadino, campagnolo, villano.
mBìgghju :	Sonno,quasi sveglio .
<u>Bìlicu</u> :	<u>BASCULLA. Bilancia a ponte per grandi pesi. Bilancia a più leve articolate per equilibrare, con piccoli pesi , carichi a decine o centinaia di volte maggiori . I piccoli pesi vengono posati all’estrema sinistra fuori stilo taccato in cui scorre il peso romano mobile.</u>
	Il vostro DOTTORE G. Celia, ha scritto, stampato e venduto :
	(“ bilicu : bilico/posizione instabile di un corpo/ particolare tipo di bilancia per grossi pesi / “)
‘mBìlicu :	Bìlico, in bìlico : positura d’un corpo sopra un altro in modo che lo tocchi in un solo punto restando in equilibrio
Binòculu :	Binòccolo o binòcolo; doppio cannocchiale, fatto in modo da guardare con tutt’e due gli occhi a un tempo. “A ffigghjamma, ai ma guàrddi cu’ cannocchiàla ‘e luntànu, capisscìsti !! “
Birbànta :	Birbante, uomo di poca onestà.
Biròdhu :	Biroldo, sanguinaccio . Vedi la voce “ sangunàzzu “ .
Bìrra :	Birra .
mBiscàra :	Mescolare, miscelare .
mBihschjàtu :	Mescolato, mischiato. Il suono dialettale di > “ ihschjà” è gutturale con aria sforzata cadente sulla > à < accentata.
Bisògna :	Bisogna per necessità .
Bisognùsu :	Bisognoso .
Bisògnu :	Bisogno, necessità ..
Bìssi :	Bis , acclamazione per ripetizione del brano musicale.
mBitàra :	Invitare a cena, al matrimonio ; avvitare un bullone .
‘mBitràtu :	Vitreo, sguardo come gli occhi del morto, smorto e fermo.

'mBitu :	Invito alla manifestazione ; avvito la vite .
Bivèri :	Abbeveratoio di forma rettangolare per far bere gli animali.
'mBizzàra :	Ammaestrare, educare, insegnare; apprendere .
'mBizzàtu :	Ammaestrato, che ha appreso un mestiere, insegnato da altri
Bobina :	Bobina .
Boccàcciu :	Vasetto di vetro con coperchio avvitabile.
Bocàla :	Boccale , da bocca; vaso di terracotta, con larga pancia, con ansa da poterlo prendere, per l'acqua o per il vino.
Bòccia :	Boccia. Vaso per lo più di vetro, con la pancia grossa, con collo lungo e stretto, bottiglia, per l'acqua o vino.
Bòccia :	Boccia: bottiglia, contenitore di vetro; ampolla, boccale, bombola, boccale, bocione, bottiglione, caraffa, fiale, fiasco.
Bòja :	Boia, voce latina, corda di pelle per legare il collo agli schiavi o per strozzarli, giustiziere, carnefice.
Bojàta :	Boiata, azione da boia, opera malfatta .
Bològna :	Bologna, città, capitale dell'Emilia.
Bòlu :	Bolo, boccone masticato che s'inghiotte. "masticùna " .
mBoina :	Confusione, folla, ressa, baldoria, cancan .
Bombarddàra :	Bombardare con gli aerei lanciando bombe.
Bombardìnu :	Bombardino, strumento musicale dei flicorni, baritono.
Bonàca :	Tasca continua e comunicante da destra a sinistra nel lembo della giacca, buggia .
Bonànama :	Buona anima , parola che sottintende un defunto.
Bonànnu :	Augurio che si fa il primo giorno dell'Anno. Buon Anno.
Bòni e mmàli :	Bonanno Pisano , scultore del 1100 d.C. Buoni e cattivi : <u>Manète</u> , eresiarca (secolo III d.C.) fondò una sua dottrina secondo cui ammetteva 2 principi creatori o formatori del mondo, l'uno buono, l'altro cattivo, lotta tra loro . Manichèo, manicheismo . Questa dottrina settaria, in politica, l'ha sempre messa in pratica il socialcomunismo in Russia, in Europa, in Italia specialmente dai comunisti.
'mBorddacàra :	" 'mborddacàra " , mangiare oltre misura, alimenti con olio abbondante. " Si 'mbordacàu, tanto da rimettere .
Borddellàru :	Uomo chiassoso che crea liti .
<u>Borddèllu :</u>	Casa detta chiusa con le meretrici, puttane, bordello. " Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello ! " (Dante . 2; 6 – 76,77,78)
Borddèllu :	Dante Alighieri nato a Firenze 1265 +Ravenna 1321. Bordello, baldoria, cancan, chiasso, confusione.
Bòrza :	Borsa , cartella scolastica; borsa della spesa ; degli occhi.

Bòtta :	Botta, colpo dato col bastone o altro ; colpo d'arma da fuoco.
Bottìghja :	Boccia (vedi la voce bòccia) ; bottiglia con tappo)
Bottijàra :	Bussare .
mBràdi :	Località rurale in agro di Gasperina .
mBrahfàra :	Perdere la voce, diventare rauco .
Brànda :	Branda, lettuccio di tela o di rete metallica attaccata ad un telaio di legno o di ferro . Brànda è voce tedesca . La branda può essere pieghevole come quella militare per essere portata a spalla.
Bràtta :	Blatta.
'mBràtta :	Imbrattamento, lordare .
mBràtta :	Accusa altra persona innocente
mBrattàra :	Inbrattamento, insudiciare ; accusare altra persona.
mBrattàu :	Ha insudiciato la tuta, il vestito, il muro, il pavimento.
mBrèhjja :	Non mi fa nessuna impressione, è nessuno.
mBrèhju :	Rottane di mattone sottile, spezzone.
Brigadèri :	Brigadiere .
Brigànta :	Brigante, bandito, malandrino .
Brigichètta :	Bicicletta . Drais, inventore tedesco della bicicletta .
Brindàra :	Brindare, fare brindisi .
Brìsi :	Brìsi: località rurale a Este di Gasperina, fontana storica sin dai tempi di Ruggero il Normanno, fonte che forniva l'acqua ai 4 mulini e ai Frati del convento confinante. " Vrìsi " ; la medesima vena forniva e fornisce l'acqua alla fontana di Frate Antonio " Vrantòni "
Bròcca :	Forchetta con 4 o 6 rebbi .
Brodèra :	Scodella per il brodo .
mBròccu :	Riesco a imboccare la strada giusta, indovinare, far centro.
'mBrogghjuna :	Imbroglione .
mBròmu :	" mbròmu 'e mara " , piccola medusa ; persona scema.
Brùhfuli :	Piccole macchie sulla pelle di colore marrone chiaro.
Brùttu :	Brutto, spiacevole a vedersi, ascoltarsi. " Ma tu chi se',che s' fatto brutto ? " Dante: 1-8-35)
Buàtta :	Buàtta, boàtta : scatola di latta avente forma cilindrica per conservare alimentari. 'Na buàtta 'e cunzèrva .
mBudhàghju :	Tappo della bottiglia;zaffo della botte " p' 'o cacunàru "
mBruhschjàtu :	Abbrustolito, bruciato sulla pelle, come dei polli e uccelli che vengono accostati alla fiamma per bruciare la peluria rimasta .
mBrusscinàra :	Indossare un indumento per poche ore per poi riporlo nell'armadio senza ripulirlo, nel tempo breve lo ha sporcato; simile alle pioggerelle estive "Cu' v'ìdhi v'ìdhi" che i pochi

minuti, dopo di aver distrurbato l'ambiente riappare il sole.

” **‘A nèghja, hficia ‘na pisscjàta e nnessiù ! ‘‘**

“ Un bruscinar di primavera “ (Pascoli)

mBrustulùtu :	Abbrustolito, brustolato : caffè, cece , fave secchi,ghiande .
Brùttu :	Brutto .
Bruvèra :	Brughiera .
Buàtta :	Boatta, Buatta, voce francese, “ buàt “ > scatola cilindrica per la conserva di pomodoro, pelati ecc. > ‘na buàtta ‘e cunzèrva < .
‘bBucàtu :	Avvocatesco , avvocraticchio .
mBùcca mùschi :	Persona che sta sovente con la bocca aperta ; scemo,stupido.
mBùdha :	Chiuda, chiudi, tappa. Chiudere il passaggio con la siepe.
mBudhàgghju :	Turacciolo di sughero per la bottiglia; zaffo per tappare il cacume > cacunàru < il cocchiere , punto alto della botte, tappare dopo versata l'uva macinata .
Bùffa :	Rana .
Bùggia :	Tasca, “bonàca .
Buhjulàru :	Doppio mento; guancia del maiale. La – H – muta,di “buhjulàru, è convenzione per significare la pronuncia.
Bùllu :	Bollo, impronta di un sigillo su qualche cosa.
Bùmbula :	Flittène, bollicina, vescichetta formata dall'epidermide sollevata e contenente siero trasparente, si forma dopo una scottatura; bolla che affiore sulla superficie di un liquido.
Bundàzza :	Abbondanza . “ mbundàzza “ .
Burràccia :	Borraccia , dallo spagnolo: borràcha ; fiaschetta di alluminio, chiusura con tappo avvitabile, coperta da un panno grigioverde per l'acqua o altro liquido, in dotazione ai militari in guerra.
Bùrru :	Burro, pane e burro, condimento.
Bussulàra :	Chiudere, arrestare, rinchiudere; preso, àbile nel fare il militare; riparo di legno, bussola .
mBùstu :	Busto, reggiseno esterno sopra la camicia lunga della pacchiana;fascia armata di stecche per sostegno alla schiena.
Butìrru :	Butirro, cacio di vacca .
‘mBùtu :	Imbutu .
Buttùna :	Bottone .
Buttunèra :	Donna merciaia .
Buzinòttu :	Pentola panciuta di alluminio con due anse opposte.
Buzunija :	Che tocca ai fianchi e con insistenza la persona accanto.

C

- Ca > per > Cha : Ca : erratu scrivere CA , per fare intendere CHE, perchè corrisponde a CHE (anche io al principio 30 anni fa usavo questo pronome relativo : CA , per Che) quindi è corretto scrivere CHA . “ cha poi no’ mbòì ! “ che poi non vuoi ! < espressione negativa ; “ mègghju tu cha ‘n àtru ! : meglio tu che un altro !
- Cca ìntra : Qui dentro (se in lingua: il Qua e il Qui, non si accentano ; il Cca dialettale = Qui, nemmeno si può accentare) .

Il vostro glottologo –DOTTORE, ha scritto, stampato e venduto per dialetto, le pagine e la pagina 52, tra le altre parole si legge : “**Ccà** : qui qua “ . Se in italiano in > qui e in > qua, l’accento non si mette, perché in dialetto, Egli, Eglino, collaboratori DOTTI, hanno messo l’accento sulla **a** di > **Ccà** ? .

- Cabbèdha : Contratto verbale tra il padrone del fondo piantato a ulivi con chi a corpo acquista il frutto sulle piante dietro la stima fatta da persona competente (stimatùra) ; il frutto e il supero per eccesso sulla stima, v`a a favore di chi si è impegnato al raccolto; mentre se il raccolto del frutto è per difetto, al padrone delle piante v`a pagata la differenza rispetto al patto stimato.“ T`anti si ruvin`aru cu’ ‘a cabbèdha”

- Cacambò: Peso morto penzoloni presso il telaio della massaia.
“ cacambò ‘e til`aru “ , uomo senza stima e senza valore.

- Cca : Qui, in questo luogo.

- C`accamu : Grande e profondo recipiente di rame o zinco con manico di ferro arcuato, caldaio dove si versa il latte per ricotte e formaggi . **Do’ c`accamu n`esscja ‘a ricòtta !**
Nasce = n`esscja: emerge in superficie con la bollitura la ricotta e lascia sul fondo il siero.

- Ca-chè : Voce indiretta e riferita a chi prende una scusa giustificativa, ma in senso negativo.
Òja, cha ‘nu cha-chè, dom`ana cha ‘nu pisscè, e Rimanda, oggi una scura, domani altra scusa .
Prendere delle scuse per rimandare .

- Ccajùsu : Quaggiùso, quaggiù ; contrario : ccassùpa , qui sopra .

- Cc`ana : Qui, in questo luogo, vicino a me.

- Cacanìdu : Abitacolo,tugurio,mono locale simile a un nido dove

	l'uccello càca, defeca nel proprio nido; miserevole abitazione: “stàcia ‘e casa ‘ntra ‘nnu cacànidu !”
Càca pràja :	Pescatore che fa i suoi bisogni nella spiaggia.
Cacaredhàta :	Ciambella di farina di castagna e poca farina bianca .
Cacaradhòzza :	Frutto secco poroso a palla del papavero.
Cacarija :	Che opera lavoro non a regola qua e là senza ultimarlo.
Cacarrìja / si / :	Pauroso, pieno di paura; la fa di sotto .
Cacatàru :	Spaccone, persona che esagera nel raccontare la cosa.
Cacatùra :	Calcatoio, cesso, pitale.
Cacatùra :	Persona paurosa che se fa sotto .
Càccia :	Caccia, inseguimento degli animali selvatici per prenderli vivi o morti; di animale che insegue altro animale; aereo detto caccia.
Càccia :	Manda via da casa.
Cacciàra :	Cacciare, mandare via, mettere in fuga, scomunicare ; togliere . “ Duva càcci e nno’ mmènti resta ‘u vacànta! Dove toglì e non rimetti altrettanto al suo posto, rimane il vuoto.
Cacciàta :	Grande rimprovero in privato o fatto in pubblico.
Cacciàtu :	Cacciato, espulso, radiato.
Cacciatùra :	Cacciatore : assassino di povere animali .
Cacciaviti :	Cacciavite, strumento simile allo scalpello, da entrare nell’ intacco fatto in capo alla vite.
Cacìna :	Detriti caduti per terra dai muri scrostati dall’intonaco. Cacinàzzi . Il vostro “Glottologo” gasperinese, scrisse, stampato e venduto : Cacina : calcina . Calcina, è la calce spenta e mescolata con rena per murare.
Cacinàri :	Vasche ove si prepara la calce bianca, calcare per pietre Calcare ; “ ‘i cacinàri ‘e Vrìsi “ dove venivano conciate le pelli ad opera delle famiglie di Màcrina Giuseppe e Antonio in Gasperina.
Cacinàzzi :	Calcinacci, pezzi di calcina seccati, staccati e caduti da un muro.
Cacùmmaru :	Corbezzolo, arbusto con foglie ai margini seghettate, i fiori in grappoli panciuti, hanno forma di una cetra o lira in superficie slabbrate, i frutti rotondi . Più maturo e ancòra verde, presentava e presenta una forma come una pipa modellata. <u>I pipparèdhi</u> , li chiamavano noi bambini, perché alla base infilavamo uno stecchino lungo, lo portavamo alla bocca, per imitare i fumatori della pipa. Hfumatùri da’ pìppa .

Cacunàru :

Cacùme: cacumen, cima d'un monte, vetta.

Punto centrale e più alto della botte del vino, che tra i due più spessi cerchi di ferro, si trova la dogia più larga e il foro largo; apertura rotonda. Da un imbuto non conico, ma quadrangolare di legno con lati alti e con cannello di corno di bue (anche questo tipo di imbuto è detto: cacunàru) si versano le uve per la fermentazione. Apertura, che verrà chiusa poi, dopo la fermentazione con lo zaffo di sughero, grande tappo.

Càda :

Cadere, che viene giù, che si regge.

Caciòffulu :

Carciofo.

Còffulu :

Crosta di sangue coagulato sopra una ferita in guarigione.

Cacòcciuulu :

Sterco della capra e pecora, palline .

Cacòcciuulu :

Che ha forma piccola e rotonda; sterco della capra.

Càcciu :

Metto fuori, mando via .

Cacùna :

Cacone, pauroso.

Càda :

Cade. cadere, viene giù.

Cadàvara :

Cadavere umano .

Càdda :

Calda, non bollente, tiepida.

Cadènduli :

Calènde; hanno inizio il giorno 14 di dicembre e Finiscono Il 25 dicembre : 14 gennaio; 15 febbraio; 16 marzo; 17 aprile; 18 maggio ; 19 giugno; 20 luglio; 21 agosto; 22 settembre ; 23 ottobre ; 24 novembre ; 25 dicembre .

Càdhapu

Fruciandolo. pertica di legno con stracci bagnati e legati in cima per pulire il forno casereccio, spazzaforno .

Càdhu :

Callo .

Caddùsu :

Accaldato, ha caldo; afoso .

Cadìra :

Cadere per terra .

Cadìstavu :

Siete caduto, siete caduti .

Cadìu :

E' caduto.

Cadùta :

Caduta, il cadere, in quella caduta si ruppe una gamba; caduta d'acqua; fallo, colpa, peccato.

Cadùti :

Caduto, vinto, rovinato, decaduto; chi è morto combattend

Cadùti in guèrra :

Cadùti in guerra > elenco dei cadùti gasperinesi :

1915 – 1918

Procopio

Domenico

Catrambone

Nicola

Barbale

Saverio

Candelieri

Pasquale

Catrambone	Domenico
Catrambone	Vincenzo
Corapi	Giovanni
De Vito	Giuseppe
Frojo	Salvatore
Fulginiti	Pasquale
Grande Fran.	Saverio
Lombardo	Domenico
Lombardo	Gregorio
Lupica	Domenico
Madonna	Francesco
Messina	Giuseppe
Morè	Giuseppe
Nocita	Vincenzo
Paparo	Pasquale
Pifano	Vincenzo
Spadea	Francesco A.
Valentino	Vincenzo
Voci	Giuseppe
Voci	Vincenzo
D' Africa 1935 - 1936	
Celia	Saverio
Viscomi	Alfredo
Di Spagna	
Voci	Antonio
1940 – 1943	
Rossi	Domenico
Spadea Pandolfi	Giovanni
Caccamo	Cosimo
Corapi	Domenico
Corapi	Giuseppe
Caridi	Saverio
Coroniti	Alfonso
Diacò	Innocenzo
Barbale	Saverio
Fiorentino	Domenico
Fulginiti	Francesco
Fulginiti	Francesco
Lupica	Francesco
Macrina	Giuseppe
Macrina	Salvatore
Napoli	Saverio
Garzaniti	Francesco
Grande	Saverio

Paone	Francesco
Papucci	Amedeo
Parise	Michele
Screnci	Saverio
Spadea	Francesco
Spadea	Francesco
Spadea	Giovanni
Vatrella	Pasquale
Voci	Antonio.
Voci	Giuseppe
Voci	Gregorio
Voci	Salvatore .

Cadùtu : Caduto, è caduto / càtta / .
 Cahfè : Caffè .

**Il “ glottologo” gasperinese di “ Parole “ ,
 ha scritto, stampato e venduto per dialetto :
 > “ Cahè : caffè “**

**Insisto e ribadisco, che la acca –H-h- è lettera muta
 come spiega la grammatica italiana, lettera muta e
 convenzionale non leggibile, perché non ha suono:**

Quindi la parola > “Cahè “ , per caffè, si legge : Caè , che in dialetto locale, indica > che è < anche se le tre lettere sono unite, dicono: **che è** , non Cahfè = Caffè , come nella pronuncia locale che fa sentire il suono gutturale della effe - F-f - di caffè . Qualcuno, volendo scrivere in dialetto una locandina ha scritto : > ca mi dissa < ; in italiano = che mi disse ; quindi , anche in dialetto il > ca < si scrive > cha .

Del dialetto bisogna udire bene la pronuncia, sentire i raddoppiamenti sintattici di ogni parola e scrivere il vocabolo per come viene pronunciato, universalmente noto.

Caffettèra : Caffettiera “ ccicculatèra “ , da cioccolato,voce spagnola .
 Càggia : Cagiòla, gabbia, gabbietta . (cagiòla, voce francese)
 Caggiòla : Vedi la voce precedente .
 Caggiàru : Albero della acàcia .
 Cahfàssu : Masso, grande pietra .
Cahfàssu : Caifa - Caifas; Caifasso,uomo assai brutto.Dal nome del sommo sacerdote ebreo di Gerusalemme che condanno Gesù . (**Matteo . Capitolo 26 verso 57**)
 Cahfàssu : Grossa pietra .

<u>Cahfè</u> :	Caffè . Ca-hfè ; hfè < pronuncia gutturale con aria sforzata e sfumata con la > è < grave, la H, convenzionale, indica l'aspirazione della F annullando una F di caffè .
Cahfisu :	Cafisso, misura di capacità per l'olio di 32 litri , voce giunta a noi dall'arabo (gafàs) .
Cahfòrcchja :	Grande buca come si nota a volte sulla sede stradale.
Cahfùna :	Burrone, gola tra due colline; persona ingorda, incivile, cafone.
Cagnara :	L'abbaiare di più cani ; litigio rumoroso fra persone.
Càla :	Cala, insenatura di mare : Calalònga o calilònga e Calaghèna, si trovano nei territori marini di Montauro e Montepaone in prov. di Catanzaro
Càla :	Che scende, scendere; che abbassa il prezzo.
Càla :	Che scende nella gola / questo passa il convento /
Càla :	Cala, stazione navale; piccolo seno di mare buono per approdare: Calilònga, Calaghèna ; siti presso la pianura marina di Montàuro e Montepaòne in Prov. di (CZ) ; nel tempo remoto territorio di Gasperina .
Calabrèsa :	Calabrese nato in Calabria .
Calàbria :	Calàbria . Ebbe per abitanti i Pelasgi ; gli Osci ; i Greci ; i Romani ; i Goti ; i Greci del Basso Impero ; i Normanni. Portò diversi nomi : Enotria ; Italia; Morgezia ; Bruzia ; Calabria. Calàvra, Calabria: superficie : 15.075 chilometri quadrati . Bagnata dallo Jonio e dal Tirreno . Fiumi principali : Crati con l'Esaro, il Moccone, il Trionfo, il Neto. Conta 409 Comuni. Al presente contra 6 Province : Catanzaro ; Cosenza ; Crotone ; Reggio di Calabria; Vibo Valenti. Capoluogo CATANZARO.
Calamindò :	Persona molto alta di statura, scema, incretinita .
Calamind'ùna :	Idem come sopra. Persona adatta per la statura di prendere una cosa con le mani e calarla giù : calarne una
Calamità :	Calamita, magnetite .
Calandàriu :	Calendario: gregoriano , romano, russo , ecc. .
Calàndri :	Calzatura dello zampognaro con legacci legati alla gamba . (vedi anche la voce : Ciàscula)
Calàra :	Scendere giù .
Calàti :	Le tempia, ciascuna delle due parti depresse che sono nella faccia tra gli occhi e le orecchie, temporali .
Calatùra :	Companatico .
Calàvra :	Calabria.
<u>Calavrèse</u> :	Della Calabria, calavrèse :

(“ il calavrese abate Giovacchino
di spirito profetico dotato “)

(Dante . Paradiso : 12, 140)

Calija :	Che abbrustoliscia,
Calijàra :	Operazione dell' abbrustolire .
Calijàti :	Abbrustolite .
Calijàtu :	Abbrustolito .
Calòsscja :	Calòscia, soprascarpe di gomma contro l'umidità .
Calòstra :	Colostro, il primo latte della donna dopo il parto.
Calunnia :	Calunnia : /“La calunnia è un venticello, ecc. “/ dell'opera lirica “Il Barbiere di Siviglia (G.Rossini) “ Calunniare, calunniare sempre : se la ferita guarisce, la cicatrice rimane “
Camàrdi :	Erbacce fitte, alte e secche, in luogo abbandonato.
Càmbara :	Camera, stanza, camera da letto, da pranzo ecc.
Cammarèra :	Cameriera.
Cammarèri :	Camerieri, famigli.
Camazzùla :	Donna che sta con le mani in mano.
Camazzùlu :	Scansafatiche, vagabondo, senza voglia di lavorare.
Cambiala :	Cambiale, firmare una cambiale in bianco.
Càmicia :	Càmice , veste lunga di tela bianca dei medici, medici che notte e giorno tradiscono il <u>Giuramento di Ippocrate</u> .
Càmbara :	Camera, stanza .
Cammisa :	Camìcia .
Camòsscju :	Camoscio .
Campanàru :	Campanile .
Campanèdhu :	Campanello elettrico.
Campanèdhu :	Lobo dell'orecchio .
Campanèdhu :	Il pene dei bambini.
Campanèdhu :	Campanello, sferetta vuota di bronzo forata con dentro una pallina di ferro che si attacca al collare dei gatti e cagnolini, muovendosi fanno sentire la loro presenza.
Campusàntu :	Cimitero. Camposanto, cimitero. In greco: Koimetèrion, camera da letto. Legge 22.12.1888 n:5849 tutela della sanità; i piccoli comuni si possono consorzare (art.56). Polizia mortuaria regio decreto 25.7.1892 n:448) ; distanza dagli abitati e da opifici ecc. 200 metri (art.115). Gasperina non ha mai rispettato le leggi dello Stato. Iter amministrativo per il cimitero di Gasperina: (1875-1894) . Costruito nei terreni della Chiesa di Termini; del Comune e della Messina -Pastino. Cimitero disposto a terrazze con cancello, muro di cinta fascia di rispetto, alto 3 metri e largo 2 ; fascia di

rispetto che negli anni 1960 è stata trasformata, lato Est ,con 4 file di colombari; al centro, per salirvi in alto, lunga scala in pietra . Nel 1980 per realizzare all'interno altri colombari, il campo primo a destra del cancello, è stato tutto scavato per esumare i dormienti nella pace eterna.

Tutto il materiale cimiteriale è stato trasportato fuori dal cimitero e rovesciato in vari dirupi dalla Ditta Froio di Montauro, terra e detriti, casse dei defunti uniti ai resti umani. Nel 1981 >Pisano Antonio, autoctono gasperinese, con denuncia-querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro (planimetria acclusa del cimitero e dei dirupi) ;

Interrogazione al Governo : Valensise, Tripodi,Servello; e.p.c. Al Prefetto di Catanzaro . Le autorità sanitarie, civili e militari della caserma locale ,hanno assistito agli scavi là indicati : Giuseppe Castanò, ha fornito le cassette di zinco al N. di 7 ; recuperati 27 teschi e 7 casse di ossa “mandati in ferie” dal CRISTIANO-SINDACO locale, pardon, DEMOSCRISTIANO . La ‘Ndràngatadi Gasperina sempre operante, per fare sfuggire dal reato penale tutti i responsabili,

il SINDACO-CRISTIANO... attraverso un certo maresciallo di nome Barletta, sempre presente agli scavi fuori cimitero, fece inoltrare un documento secondo cui i resti non erano resti umani, ma di animali. Ma un'ossario è stato riempito di ossa e teschi umani. Custode del cimitero del tempo in pensione, si chiama Celia Michele. QUESTA INCIVILTA' LOCALE, E' STORIA DI GASPERINA NOTA AI GASPERINESI NEL MONDO.

Cammuccà : Panno che si usava anticamente.

Càmula : Afa .

Càmula : Camola; tarlo, tarma .

Camulija : Fa caldo afoso.

Camulùsu : Tempo umido afoso.

Camumìdha : Camomilla, malva .

Camùrra : Camorra.

Camurria : Sistema dei camorristi.

Càmu : Càmo : freno, capestro.

“ed el mi disse:“Quel fu il duro camo “ Dante: 2-

14 -143

Càna : Cane , canis ; femminile : cagna .

Càna : Cana, antico Villaggio della Palestina dove Gesù compì il

primo miracolo (Vangelo di San Giovanni /capitolo 2)

Canàta :	Cognata . (Co- agnata, parente non diretto); agnato è congiunto in linea mascolina.
Canàti :	Cognati .
Canàttatta :	Tua cognata .
Canàtu :	Cognato .
Canàtumma :	Mio cognato .
Cancarèna :	Cancrèna .
Càncaru :	Cancro, tumore benigno o maligno .
Cancèdhu :	Cancello di legno all'ingresso di fondo rurale.
Cancellàra :	Cassare, cancellare i crediti pagati .
Cancellèri :	Cancelliere di pretura; persona vagabonda che nulla fa .
Cancèllu :	Cancello, chiusura di un passo con verghe di ferro .
Cancèllu :	Cassare, cancellare alla lavagna lo scitto con il gesso.
Cancèllu :	Cancello grande di tutti i cimitero per la citta dei morti.
Cànciadhu :	Cancello di legno all'ingresso di un podere .
<u>Cànciadhu rùssu :</u>	Cancello di legno di podere pitturato rosso... era presso Il fondo rustico di Pisano Francesco Paolo(1875) fu Antonio (1823)nel fondo in agro di Gasperina detto “Suverello-Meseregoni- Parma –Gallo, confinante col fondo rustico Raspa; detta poi : “Porta rùssa “ ora : Porta rossa ,ormai cancello inesistente ; in Catasto : Partita Catastale 815 ; Particella 47 ; are 15,80 (altre particelle possessorie sin dagli anni 1930- confinante con strada pubblica con altri eredi Pisano, con eredi Esposito G. ; con eredi Lupica) . Foglio di mappa 18 . Così confermata dal Comune di Gasperina.“Pòrta ròssa” .
Càncaru:	Cancro.
Candìla :	Candela .
Candilèri :	Candeliere,porta candele con un bocciolo nel mezzo, bugìa, da infilarvi una candela .
Candilija :	Che è bollente, acqua bollente; il calore del Sole ; la minestra, il braciere dinnanzi alle gambe le fa rosse, “ i candilija “ .
Canìghja :	Crùsca della farina . “ Accademia della Crùsca: celebre Accademia fondata a Firenze nel 1582 da alcuni letterati fiorentini, tra i quali Carlo Dati, Giambattista Grazzini, Bastiano Dei Rossi, Leonardo Salviati, sotto la protezione di Cosimo I dei Medici . Dizionario e vocabolario della Crùsca per la purezza della lingua, passata allo “staccio” > crisàra < lascia passare la bianca farina mentre la crùsca, legnosa e priva di sostanze nutritive viene buttata via .
Canigghjòla :	Forfora, squama del capo tra i capelli.

- Canija : Che maltratta con parole dure come trattasse un cane.
- Canijàtu : Maltrattato come un cane .
- Cànna : Canna, vuota all'interno con una serie di nodi, nei nodi all'interno, un sottile velo circolare che tolto e applicato sopra una ferita funge da emostatico **“attàgna ‘u sàngu “** ; canna di palude con grande pannocchia ramosa con spiga, alta da tre a quattro metri. Canna, misura di lunghezza : **‘Na cànna ‘e petra da 3 a 5 metri seondo gli usi locali. ‘Na cànna ‘e tila ‘e tilàru .**
- Cànna : Gola: ha tra-cannato una bottiglia di vino senza toglierla dalla bocca; gridare con tutta la canna .
“Gridava quanto n’aveva in canna:Perpetua! Perpetua ! Perpetua ! tradimento ! aiuto ! “ (Manzoni)
- Cànna : Canna : fumaria ; canna dell’organo musicale ; canna con lo stoppino in cima per accendere in chiesa le candele; essere in canna, non avere un centesimo; bastone di canna .
- Cannamèlu - i : Acque ghiacciate che pendono dalle gronde come stalattiti e si sciolgono goccia a goccia.
- Cannarìchju : Fontanella, sorgente alla periferia di Monaturo (Cz.)
- Cannaròzza : Da canna: pasta, manicotti, mezze penne, chifferi.
- Cannaròzzu : Esofago, canale che va dalla faringe allo stomaco.
- Cannàta : Colpo dato con una canna .
- Cannàta : Tipo di anfora di terracotta per il vino, panciuta, con collo breve, bocca slabbrata con becco opposto all’ansa
- Cannèdha : Cannetta breve piena di filo sistemata nella spoletta della navetta del telaio .
- Cannedhàra : Da canna : la donna che al suo mancaro azionato da manovella di legno, faceva girare la ruota lignea con una corda di trasmissione il lungo ferro rotondo, là vi erano infilate le cannette che avvolte dal filo, quindi pronte per essere poste nella navetta romana del telaio di legno
- Cannìtu : Canneto. **“ A ttìa chi ttàgghj cànni a ‘ssu cannìtu, chu tàgghja matassàri , mòra aguànnu ! “**
Il marito, sapendo la moglie ”camazzùla”, che nulla faceva, e prendeva scuse dicendo che gli mancavano gli attrezzi per filare, il marito è andato al suo canneto per tagliare il fusto di una canna per costruirle un aspo o naspo. La moglie “camazzùla” , da lontano gridava come persona anonima questa frase: **“ a ttìa chi ttàgghj cànni a ‘ssu cannìtu, chu tàgghja matassàri mora aguànnu !** per mettergli paura,ma il marito riconoscendo la voce continuò a tagliare la canna di 5 palmi per costruire il naspo proprio per lei per farla lavorare. La favola continua.

Cannizza :	Stuoia di canne schiacciate e intrecciate .
Cannòccia :	Cannèta del fumatore di pipa come lungo filtro.
Cannòzzu :	Piccolo passo tra due nodi del sambuco tolto il midollo bianco al suo interno, da cui facevamo “ ‘u scupetticchju”trastullo di noi bambini: un legnetto di legno duro faceva da stantuffo dentro “ ‘u cannòzzu”, prima si introduceva una pallottola di stoppia insalivata, poi con pressione si spingeva detto lo stantuffo e la pallottola andava a colpire di nascosto la persona scelta.
<u>Canòcchja:</u>	<u>Bastoncino di legno</u> di 30 centimetri, bombato al centro per avvolgere il lino o la lana per la filatura col fuso . Il vostro GLOTTOLOGO ha scritto,stampato e venduto “ Canocchia : <u>rocca</u> , arnese <u>di canna</u> , su cui si avvolge la lana, il lino,il cotone per filarlo / treccia di fichi secchi . (Costui, non ha mai visto: né canocchia, nè rocca . La canòcchja, non è la rocca) 16 centimetri spettano alla base per essere impugnata; 7 cm. spettano al tondello torniato ovale, 7 spettano alla cima, al tondello inumidito con saliva o acqua ,si avvolge il lino cardato o altro, per essere filato col sottostante fuso penzoloni sostenuto dal filo . (Vedi la voce Rocca)
Cannòccia :	Cannetta usata per fumare la pipa che si infila all’estremità del fornello tondeggiate che ospita il tabacco.
Cannunàta :	Cannonata, colpo di cannone . Da “ La calunnia “ (Barbiere di Siviglia) di G. Rossini: “ Come un colpo di cannone “ .
Cantilèna :	Cantilena , canto monotono e ripetuto .
Cantina :	Cantina, locale sotterraneo per tenervi il vino e altro.
Cantùna :	Canto, angolo formato da due muri .
Cantunèra :	Pietra angolare lunga e grossa per essere posta agli angoli delle case,per il cantone, adatta per le costruzioni murarie.
Canusscira :	Conoscere .
Canussciùta :	Conosciuta.
Canusscjùtu :	Conosciuto.
Canussciùti :	Conosciuti .
Cantàra :	Cantare note musicali ; cantàre, parlare, dire la verità.
Càntu :	Canto /cantus / modulazione della voce umana con certe regole e misure.
Càntu :	Canto, piego, svolto, angolo tra due piani, specialmente della strada. Lato, parte: sul canto della strada; crocicchio; cerchio della ruota; dall’altro canto .
Cantùna :	Cantone: canto, angolo di una stanza .
Cantunèri :	Cantoniere, chi sta a guardia di una strada maestra .
Canzùna :	Canzone .

Capàrra :	Caparra, soldi dati in anticipo per accaparrare un una merce,
Capicòdhu :	Capicollo, capocollo ; salame, capo e collo del maiale /coppa/ insaccato e stagionato. “Sovra le spalle, dietro dalla coppa” (Dante : 1-25-22)
Capidhèra :	Chioma folta, avere molti capelli.
Capìdhi ;	Capelli.
Capisscìmma :	Abbiamo capito .
Capisscìmu :	Capiàmo
Capisscìru :	Hanno capito.
Capisscìstavu ?	Avete capito ?
Capisscìsti ?	Hai capito ?
Capitàra :	Capitare .
Capizza :	Cavezza , fune che serve per tenere legato l’asino o cavallo.
Capizzùna :	La bardatura di cuoio, tutta unita, che si mette all’asino Alla testa: occipitale , frontale, guanciali laterali e il sopra naso su cui e legata la briglia, la “serrètta” canaletto stretto e dentato che la cavèzza aziona stringendola sotto il mento per far camminare l’asino ; darei sevizie, torture verso l’animale.
Capòca :	Capòca ! - espressione di disapprovazione, negazione di ciò che si è udito durante un racconto di un fatto.
Càppa	Cavolaia ,tipo di bruco somigliante alla processionaria che vive e divora le foglie del cavolo .
Cappamàgna :	Cappamàgna , sopravveste con strascico che indossano i prelati .
Càppara ! :	Esclamazione di sorpresa e meraviglia .
Càpparu :	Cappero, si conserva in salamoia .
Cappedhàzzu :	Cappello con le tesa afflosciata e sporco . (Dha-dhe-dhi-dho-dhu > suono aspro con labbra socchiuse, palatale-dentale, suono cadente sulle sulle vocali.)
Cappèdhu :	Cappello .
Cappèdhu a ppizzùtu :	Cappello rigido calabrese con tesa breve a cocuzzolo.
CCappòtta :	Copertura a mantice dell’automobile.
Ccappòttu :	Cappotto, grosso pastrano per ripararsi dal freddo.
<u>Càpu- cannàla :</u>	Capo canale, primo canale di acqua piovana torrenziale durante l’inverno e non . I nostri avi gasperinesi hanno chiamato così detta Via Campanella, già Via san Giuseppe, perché in questo sito vi precipitavano come oggi 2011 le acque di tutte le Vie che scendono a monte del paese: Via De Gasperi; Via Garibaldi,primo tratto; Via Cavour; Via Mazzini (già Via Vitaliano)dal N.8 ; Vico II di Piazza E.Fermi, Piazza E.Fermi;Via Trieste e relativi Vichi; Via

Campanella e relativi Vichi. Nel 1800 anni '70, un bambino di 6 anni è stato trascinato ove le acque facevano gorgo con fragore, sito denominato " Vadhùna " che fu luogo per la discarica dei solidi urbani di Gasperina, confinava con gli ortali di Rossi Giuseppe.

Èglineno: DOTTO e Soci di Gasperina, hanno stampato e venduto la seguente descrizione:
" Capucannala : ruga del Paese, così chiamato perché c'era la prima fontana a partire dal distributore principale del paese " .

**Rispondiamo con la Storia locale :
IL DISTRIBUTORE PRINCIPALE,
Acquedotto comunale; È STATO
REALIZZATO NEL 1931.
(Podestà, Raffaele Milano); il serbatoio
presso il sito rurale per salire alla " Vasìa"
che iniziava e inizia dalla " Cùrccia " , unica
strada mulattiera del tempo. Acquedotto,
che forniva 10 fontane pubbliche distribuite
in tutti i rioni di Gasperina. Il nome di
"Càpu- cannàla " è giunto a noi dai nostri
Avi , Bisavi, Trisavi e Trisarcavoli . Capu
cannàla > portatore dell'acqua piovana
torrenziale di mezzo paese, era e lo è (2012).
Era il primo tratto della lunga già Via San
Giuseppe (Ora Via Tommaso Campanella)
dalla Piazza sino alla Filanda e termina al
cosiddetto Largo Donato Graziano (nativo
di Amato) padrone del frantoio,poi ,forgia
di Gregorio Macrina e figli : Raffaele,
Giuseppe, Moisè .**

Capudànnu : Capodànnu, primo giorno dell'anno, primo gennaio.
Càpura : **Capitella** con la setola di cinghiale o di maiale, spago
che usa il calzolaio per cucire; cima della capitella.
Capuzzijàra : Muovere il capo senza dir nulla come segno di rampogna
grave e di biasimo contro qualcuno.
Càra : Cara, amabile ; merce che costa cara di prezzo.
Caramèlla : Caramèlla .

- Caràtu : Carato, seme del carrubo; la ventiquattresima parte dell' oncia .
- Carbinèri :** Carabiniere, carabinièri, al singolare che al plurale.
Per il giuramento fatto allo Stato, se chiamato dai superiori , egli deve mettere i ferri: alla mamma, al padre, alla sorella, al fratello; alla nonna, al nonno, trascinandoli in carcere. In ogni tempo e sotto qualsiasi Ordine Nazionale Politico; Il motto :
“Fedele nei secoli ! Ubbidir tacendo, tacendo ubbidir!
Mal pagati con un semplice tozzo di pane, a volte ci rimettono la vita per difendere l’Ordine Pubblico.
ARMA BEMERITA d’Italia che svolge in tutte le direzioni indagini di Polizia Giudiziaria .
ONORE ITALIANO.
- Càrcca : Calca , rezza ; che sforza per introdurre più merce.
- Carccàgnu : Calcagno del piede .
- Carccàra : Premere qualcosa con forza, calcare, premere .
- Carccàra : Fornace per calce, mattoni metalli .
- Carccaràzza : Uccello simile alla gaza, cornacchia; sua voce: “cra cra cra “
- Carccarìja : La gallina ha fatto l’uovo: canta o piange a modo suo ?
sforza il suono della propria voce.
- Carccàssa :** Carcassa: sono le ossa che formano uno scheletro, come le costole; ossatura di un bastimento ; il busto del pollo senza carne / animale morto = carogna / .

(Il vostro Dottorone nella voce “Menzina” nelle sue “Parole” così ha scritto, stampato e venduto :
Carcassa : / metà della carcassa del maiale o altro animale . /

La metà del maiale “menzina” si vende con la carne per farne : capicolli, soppresse, lardo, grasso, cotenne, e ciccioni “ ciculidhi “, quindi non è una carcassa .

- Carccatèrra : Contadino “ vrazzàla”, bracciante.
- Carcciarèri : Carceriere, custode, chi ha in custodia i carcerati.
- Carddìdhu : Cardillo .
- Carddìdhu : Lucchetto, serratura mobile .
- Carddinàla :** Cardinale, porporato che elegge il Papa; fondamento, forza.
Voce derivata da cardine relativo alla cerniera di ferro dentro cui viene introdotto il pernio che gira intorno ; cardine formato in doppia lamiera e in doppia copia in

sensu verticale unite insieme dal perno di ferro, con 3–4-fori per essere fissati nelle parti in legno con chiodi o viti sulle porte o finestre. Il Sacro Collegio è formato da 70 Cardinali, quelli che in Conclave (117) eleggono il Papa della Religione Cattolica.

Cardine ,voce antica “ Dubbrùna “ ganghero, due anelli di ferro,uno in senso orizzontale e uno in senso verticale con i capi appuntiti > codoli < inchiodati nelle parti in legno nelle imposte di porte e finestra. “ Dubbrùna “ > cha “dùbbra “,piega, gira, volta, come voltare in curva.

Carddinàlu : Comune in provincia di Catanzaro.
 Càrddu : Cardo con irti e alto chiodi, attrezzo della massaia per cardare il lino e altro.

L’ hòmu chi nno’ llèja, è ccomu ‘u lìnù chi nno’ ppàssa ‘o càrddu !

“Càrddu” . Pettine, il pettine, si ferma ai nodi dei capelli, così è l’uomo che non legge mai .

Carestìa : Carestìa / carère, mancare / scarsezza di checchessia specialmente dei viveri.
 Carffutìja : Armeggia con attrezzi per tentare di aprire il già chiuso; insiste in cose impossibili: incita alla discussione i presenti; insinua nella persona in cose non accadute: finge tutto facendo da istigatore; stuzzica, provoca confessioni.
 Carffutijàra : Fare qualcosa con arnesi senza alcuna competenza; provocare, stuzzicare. Vedi la voce Carffutìja .
 Carìci : Carucola .
Cariàti : Cariati, Comune calabrese.
 Cariati : Cariati, denti cariati, attaccati dalla càrie.
 Cariàtu : Cariato, che è cariato .
 Cariòla : Carriùdla,carretto con una sola ruota dinanzi spinta a mano.
 Carità : Carità, avere compassione, offrire l’òbolo; una virtù teologale.
 Carizza : Carezza, mòina, affettuosità specialmente infantile per lo più con l’intento di ottenere chicchessia o per coprire un capriccio.
 Càrma : Calma, quiete.
 Càrma : Calma, che calma e lenisce il dolore.
 Càrma : Cielo piovoso e tempestoso che calma la sua furia.
 Càrna-arrustùta : Carne arrostita .
Carnnalavàra : Carnevale / in Toscana – carnevale / . Tempo di divertimenti pubblici, balli, maschere, ecc.;

va dall'Epifania al primo giorno di Quaresima; figura grassa e di lieto aspetto, con cui si suol rappresentare il carnevale. Di carnevale ogni scherzo vale. Carnesciale; carne da levare: carne vale; vale: voce latina usata come saluto a chi parte / l'estremo vale, l'ultimo saluto a chi muore / ; vigilia della Quaresima; non mangiare carne, levare la carne, salutare la carne.

Carnnalavàra, 'na cammisa avìa, s' 'a mutàu cu' 'nna prànca de salàtu, carnalavàra meu, tu si' mmalàtu !!

(Carnevale, non è la maschera di chi la indossa, ma è il popolo che dietro alla maschera forma il corteo .

L'Italia ha sempre indossato la maschera di carnevale: nel 1920 quella bianca... e quella rossa... . Nel 1922, ha indossato quella nera... . Nel 1945, ha indossato la rossa in Piazzale Loreto, maschera rossa... . Negli alti Colli e nel Parlamento italiano, hanno indossato sempre una ipocrita maschera)

Carògna :	Carogna, animale morto, carcassa dell'animale .
Carpitèdhu :	Tipo di carpità, scialle casereccio della pacchiana, "vancàla", con strisce di colore giallo ginestra e colore della ruggine, dell'erba ruggine. Strisce intercalate simili, per così dire, alle "strisce pedonali". Carpitèdhu da' pacchiana; carpitèdhu do' pana.
Carràcchju :	Caratello di legno a doghe .
Carratèdhu :	Caratello a doghe .
Carrèra :	Località rurale in agro di Gasperina .

Un dizionario dialettale, è servito mai a qualcuno ?

Dizionario dialettale di Gasperina (CZ) di Antonio Pisano

Carrèta :	Carriola, carretto con una sola ruota di ferro, che si spinge a mano per le stanghe.
Carrèta :	Carretta, mezzo da rottamare .
Carrèttu :	Calesse .
Carricatùra :	Fune grossa e lunga per caricare e legare la soma. "Carricatùtura " dovrebbe derivare da > caricare < per poi legare sul basto .
Carrijàra :	Trasportare sul carro.
Carrijàta :	Trasportata sul carro ; trasportata nel secchio, sul capo.
Carrìnu :	Carlino, antica moneta di Carlo d'Angiò .
Carrìsa :	Conduttore che sta sopra il carro.
Carròccia :	Rocchetto, contenitore di legno per il filo per cucire a macchina, ha un foro da collocare nel porta rocchetto.
Carròcchju :	Vedi la voce successiva .

Carròcciu :	Asinello svezzato che saltella dietro la madre.
Carrò carrò !	Voce per chiamare l'asinello picolino o puledro.
Carròlu :	Solco stretto nella terra per l'irrigazione dei campi.
Carrozzìnu :	Calesse / dal boero kaloso/ piccola carrozza elegante; carrozza, calesse tirato da un solo cavallo. /francese, calèche /.
	(La moglie di un notevole gasperinese, telegrafa al marito: “ Stasera alle ore 20 giungerò alla Stazione ferroviaria di Soverato alle ore 21 Stop. - Il marito sul calesse, giunto in anticipo alla Stazione, parcheggiò il calesse ; il treno sbucava dalla galleria, rallentando; posteggiato il cavallo, stese il suo pene turgido, grosso e lungo sollevandolo in alto alla pancia. Il notevole di Gasperina... osservò il cavallo, si avvicinò all'orecchio dell'animale e dandogli un pugno in testa gli disse : “ Cùnnu tu e màmmata, il TELEGRAMMA... IL TELEGRAMMA... L' HO RICEVUTO IO Non tu!)
Càrru :	Carro tirato da buoi per il trasporto di merci
Cartta bullàta :	Carta bollata per atti pubblici e privati .

Le doppie consonanti /raddoppiamento sintattico / danno a significare la durezza della pronuncia dialettale calabrese .

Càrtta asscìuca :	Carta asciugante .
Càrtta pe' scrìvara :	Carta per scrivere, rigata o senza righe .
Carttata :	Cartata, quanta roba si può involgere in un foglio di carta. “ ‘Na carttata ‘e pìssci “ / una carttata di pesci /
Cartapìsta :	Cartapèsta, pasta di cenci macerati, si fanno bambole .
Càrti ‘e jòcu :	Carte da giuoco: Lombarde, napoletane; da pocker .
Carttina :	Cartina geografica politica e fisica .
Carttina ‘e sicarètta :	Carta bianca finissima e stretta per sigarette.
Carttini :	Ostie circolari doppie che il farmacista applica al cento una medicina, un tempo si ordinavano alla donna dopo il parto.
Carttòcciu :	Cartoccio, incarto .
Carttuccèra :	Cartucciera, fascia per tenervi le cartucce.
Carttùccia :	Cartuccia, carica preparata per il fucile.
<u>Carttulìna :</u>	Cartolina: di precetto per la chiamata militare; cartolina (postale) illustrata, <u>inventore</u> il tedesco (Schwartz Bertoldo + 1908).
Carttùna :	Cartone .
Carabina :	Carabina, proverbialmente calabre / fucile corto di precisione / .
Carùsa :	Che rasa, tosatura.

Carusèdhu :	Salvadanaio di terracotta.
Carùsu :	Che rasa: capelli, barba; l'asino, il cane; tosare.
Carvvùnchju :	Foruncolo, pustoletta, tumore della pelle. Carbonchio, gravissima infezione provocata negli uomini da un particolare bacillo. Negli anni 1950, Gasperina è stata isolata con dei grandi cartelli agli ingressi delle strade rotabili e mulattiere con la scritta : " ZONA INFETTA PER CARBONCHIO EMATICO ." Dei "signorotti" macellai in Gasperina. avevano acquistato in Crotone capre e pecore già ammalate di carbonchio ematico, macellate e venduti alla popolazione. Quei "signorotti pecorai" sono già defunti, CAMPA ancora un loro discepolo con una cicatrice sul mento causato da quel famoso e triste morbo, questi, si è salvato per miracolo.
Carvunèra :	Carboniera, luogo dove si tiene il carbone; catasta di legna corta e grossa, si copre di terra, e accesa dalla cima ove passa l'aria, vi esce il fumo, quando non si avverte più fumo, si toglie la terra per tirar fuori la carbonella.
Carvvùna :	Carbone .
Casa :	Casa .
Casàcciu :	Casaccio, caso insolito e cattivo, "a ccasàcciu ", senza ordine, a vànvera .
Casèdha :	Capanna, casa di campagna .
<u>Casèntaru</u> :	Lombrico. nda càvi casèntari ! prendere dei cavilli
	Il vostro DOTTO, il "glottologo", ha scritto, stampato e venduto : " Cacèntaru : lombrico "
Casèrma :	Caserma .
Casìnu :	Casino, piccola casa di campagna; casa di bordello.
Cassalorèdhu :	Piccola casseruola a un manico.
Cassalòru :	Piccola casseruola a un manico.
Casscètta :	Cassetta di legno per frutta e verduta.
Càsscja :	Cassa, baùle .
Casscjùna :	Cassone per conservare alimenti e granaglie.
Cassista :	Cassista, suonatore di strumenti a percussione.
Càsu :	Cacio, formaggio .
Càsu do' quàgghju :	Cacio pecorino con abbondante caglio-lievito, a maturazione e giusta stagionatura, presenta vermiciattoli piccolissimi che portando il loro capo urtando la coda saltano, formaggio raro, pregiato di alto costo.
Càsu 'e pècura:	Cacio del latte delle pecore.

Càsu 'e v`acca : Cacio del latte delle vacche.
 Càsu 'e cràpa : Cacio del latte delle capre.
 Casùpula : Casipola, casa piccola e meschina.
 Ccassùpa : Qui sopra ; contrario : cca-jùsu, quaggiùso, quaggiù .
 Càsu : Caso : avvenimento riferito al caso. “ **Capitài pe' ccàsu !**
 Càta : Signica in basso, sotto, profondità : càtu, catupèrma,
 Catachìsmu : Catechismo, libretto con su scritte le prime nozioni della
 dottrica cattolica a domanda risposta .

Catàldo : **Dagli archivi parrocchiale di Gasperina > STORIA :**
“ Parrocchia S.Nicola Vescovo” 88060 Gasperina (Cz.)
25 febbraio 1983 .

**Dal registro dei nati dell'anno 1662 della Parrocchia
 di S.Nicola Vescovo in Gasperina risulta quanto segue:
 Addì 5 di Gennaio 1662**

**Gio. Pisano figlio legittimo e naturale di CATALDO
PISANO e Caterina Catrambone, è stato battezzato da
 me D. DIEGO GRILLONE, lo tenne al sacro fonte Gio
 Domenico Grasso nacque die et annu ut supra et in
 fide manu propria D. Diego Grillane.**

**Il suddetto atto e registrato nel volume unico II-III-IV-
 che va dall'anno 1642 al 1720, pagina 93 .**

**In fide : Sac. Carmelo Fossella – Arciprete. (sic.)
 (Con timbro circolare e firma autografa nell'originale
 rilasciata a Pisano Antonio nato a Gasperina il 17 aprile
 1934 via Trento ,5 in Gasperina ; erede diretto: figlio di
 F.Paolo(5.3.1875) e di Paparo Innocenza Maria “Cela”)**

Catanàcia : **Mìgnola, bocciuolo del fiore dell'ulivo.**
Catanàci : **Mìgnoli : “ gemme di pioppo e mignoli
 d'ulivi “ (Pascoli)**

**Il vostro DOTTO scrisse, stampato e venduto:
 “ Catanaci: infiorescenza dell'ulivo “**

**Infiorescenza: la botanica dice: disposizione di più
 fiori . Tante altre piante hanno la loro infiorescenza.**

Catanzzàru : Catanzaro.
 nCatarràtu : Pieno di catarro, secrezione anormale delle
 mucose, purulento nasale , bronchiale.
 Catàrru : Catarro.
Catasta : **Catasta .**
 Catàstu : Catasto, ove si accatastano gli immobili.

Il raddoppiamento sintattico :Alcuni vocaboli dialettali vanno scritti sovente con doppie consonanti per evidenziare la durezza della pronuncia e la efficacia degli stessi .

Catazzùmbulu :	Capitombolo, capitombolare, cadere col capo all'ingiù
Cha t'azzùmbulu !	Ti spingo e ti faccio precipitare in fondo al dirupo !
Catazzùmbulu :	Capitombolo .
Catazùmbu :	Tugurio con pavimento e muri rustici, senza luce, locale interrato o seminterrato.
Caternnèdha :	Mantide religiosa con antenne filiformi,zampe lunghe.
Caternnèdha :	Dispregiativo di Caterina.
Caternnùzza :	Vezzegiativo di Caterina
Caternnuzzè :	Vezzegiativo di Caterina bambina.
Catìna :	Catena.
Catòju :	Locale interrato o seminterrato per custodire l'asino, basso. catòju: parola greca .
Catràmma :	Catrame .
nCatrammàtu :	Suolo stradale battuto da catrame; persona rimasta ferma, stòica, che non ride e non piange, privo di sentimenti.
nCatrammàra :	Asfaltare con catrame
nCatrammàtu :	Persona rigida, ritta, insipiente .
Catricula :	Trappola che si faceva con la foglia del cactus sopra un piccola fossa per prendere uccelli .
<u>Catrìculu :</u>	<u>INFERNO</u> > 'mpèrnu do' troppìtu > deposito dove dalle vasche del frantòjo- troppìtu - trappèto, si immettono le morchie > i mùrghi , rifiuti delle vasche .
Càtta :	Io sono caduto; egli è caduto. " e caddi come corpo morto cade. (Dante: 1-5-142)
Càttaru :	Sono caduti .
Cattiva :	Donna vedova .
Cattìvu :	Uomo vedovo .
Cattolica :	Donna della religione cattolica; Chiesa Cattolica ; Azione Cattolica .
Cattòlico :	Cattolico / plur ./ cattolici , universale .
Càtu :	Secchio a forma di cono tronco rovesciato, la base più stretta, con manico mobile di ferro ad arco.
Catupèrma :	Località rurale di Gasperina, sito molto in basso confinante con la fiumara nei pressi della "sscinià " , opposta nella gola divisa dalla fiumara con – i leùzzini.
Cavadhèttu :	Striscia di cuoio posta sulla groppa dell'asino collegata al sottocoda (retrànga – retro anca) " retrànga " fermata ai lati del basto.

Cavadhina :	Mosca cavallina che molesta i cavalli.
Cavadhùcciu :	Cavalluccio: i casari con la pasta della mozzarella o del provolone, fanno dei cavallucci in miniatura per i bambini per essere magiati.
Cavàdhu :	Cavallo . (dha- dhe-dhi-dho-dhu, corrispondono alla Doppia ELLE e in taluni casi alla doppia T) : gadhina, gallina; gadhù, gallo ; mòdhu , molle, morbido; murèdhu = muretto .
Cavagghjuna :	Mucchio di covoni “ grègni” accatastate con le reste esposte all’esterno, in cima posavano delle pietre .
Cavarccàra :	Cavalcare .
Cavarccatùra :	Cavaliere, luogo ove cavalcavano le bestie da soma. Inizio della Via Santa Caterina in Gasperina, (l’immobile con quattro gradini è stato demolito) qui dal terzo gradino si cavalcavano gli animali . “ Cavarccatùra “ è anche l’animale da soma .
Cavatèdhi :	Pasta piccolina a forma di conchiglietta, si fa con la punta del dito indice portandola verso l’interno e con leggera pressione sulla sfoglia .
Cavèta :	Gavetta, oggetto del militare .
Cavulima :	Pianticella del cavolo da trapiantare.
Càzzi ‘e màra :	Pesce: càzzi di mare, hanno la forma del pene .
Cavàra :	Cavare: estrarre, levare un dente, cavare una pena dal cuore.
Càvulu :	Cavolo .
Cazàra :	Calzare, vestire il piede con le scarpe o con la calza.
Cazàtu :	Calzato di scarpe .
Cazatùra :	Calzatoio di osso per aiutare a calzare la scarpa, cazatùra : nome generico d’ogni forma e tipo di scarpa.
Cazèta :	Calzetta.
Cazètti :	Calzette .
Cazunètti :	Mutande femminile con gamba corta .
Cazùni :	Calzoni .
Cazzi ‘e màra :	Fandonie, bugie. Tu cùnti càzzi ‘e màra ! Càzzo di mare, pesce oloturia. Ha forma cilindrica, allungata, molle .
Cazzija :	Che rimprovera con durezza .
Cazzijàta :	Rimprovero duro .
Cazzògna :	A cazzògna , a casaccio, alla carlona .
Cazzottijàra :	Dare cazzotti in continuazione .
Cazzottàra :	Fare a cazzotti, a pugni .
Cazzòttu :	Cazzotto, sberla a pugno chiuso .
Cazzùna :	Cazzone, scemo, stupido .

Catanànnu :	Arcavolo, bisarcavolo, bisavolo, trisavolo, antenato lontano.
Catanzzàru :	Catanzàro .
Cca :	Qui . “ cca “ non si accenta mai, corrisponde a > qui .
Ccappellèttu :	Cappelletto:cuoio affinato e smezzato tra la fodera e la pelle nelle punte delle scarpe.
Ccappòttu :	Cappotto .
Cce :	Ci – C - Terza lettera dell’alfabeto.
Cceràu :	Lo ha guardato fisso malamente – ‘u cceràu ! . Da cera, sguardo,
Cchjèttu :	Asola .
Cchjèttu :	Ferita, lesione lunga quanto un’asola .
Cchjù :	Più .
Cciapparrjàra :	Trascinare le scarpe perché grandi o rotte; da ciàba.
Cciàpparru :	Scarpa da buttare via ; da ciàba.
Cciapparrùsu :	Persona scema e presuntuosa di voler sapere, ma nulla sa: persona che strascica le scarpe come fossero grandi e slacciate.
Cciappèttu :	Uncino fissato sul collo dei quartieri della tomaia, becchetto rivolto all’esterno per agganciare la stringa. per allacciare con le stringhe la scarpa; rampino, uncino.
Cciappètti :	Plurale di cciappèttu (vedi voce precedente) .
Cciàppi :	Rottami di mattoni sottili arrotondati per gioco infantile. “ Va’ jòca e’ giappi ! “ ; madare via persona che nulla capisce. Giappa, oggetto o cosa piatta .
Cciàvula :	Ciàola , uccello della famiglia dei corvi, persona che non si stanca mai di chiacchierare .
Cciàvuli :	Ciàoli, simili ai corvi. HFinitala cha sembrati cciàvuli !
Ccìccu :	Cìcciu, Cìcco, Francesco, nome proprio. “ Ccìccu, tòccami, ch’ ‘a màmma vola ! “ Una scusa vale l’altra: Lei fidanzata, diceva al fidanzato in casa : “ Francesco, toccami che mia madre fa finta, ma vuole che tu mi tocchi ! “
<u>Cciò :</u>	I Dottori presso la Televisione italiana, dicono : cciò , voce del verbo avere per dire : ho . > W l’Italia !
Cciòma :	Bambini, fanciulli; bambina, fanciulla.
Cciomàrra :	Insieme di tanti bambini .
Cciomicèdhu :	bambino .
Cciòmu :	Bambino, ragazzino .
Ccipparèdhu :	Sgabellino per bambino, da ceppo > ccìppu , privo di schienale.
Ccipparica :	Donna robusta, tarchiata , di membra gosse; da cèppo .
Ccìppu :	Ceppo, basso tronco di albero tagliato per sedersi.
Cèbbia :	Serbatoio artificiale nei campi, invaso per la raccolta

- Cebbiùna :** di acqua per irrigare il campo, batro anche per le rane (vedi la voce precedente) ; per estensione: persone che beve molto, beone, mai sazio di bere vino.
- Cècu :** Cieco, privo della vista.
- Cèdhari :** Legnetti rotondi alti 15 centimetri per bloccare le corde che fermano ai lati del basto, ceste, gerle, sacchi, bigonce /menzolorùni dogate/ le sàgole doppie portate al centro dei contenitori vengono fermate dal legno verticalmente, se il legno si rompesse, le sagole si aprirebbero facendo cadere gli oggetti pieni o vuoti.
Cèdhari : le tempia avallate , ciascuna delle due regioni del capo. “ i calàti “
Quando due persone bisticciano aspramente, l’uno dice all’altro: “ Vavattìnda,si nnò ti mìnù e tti rùppu i cèdhari ! “
 Vattene via, altrimenti, ti meno e ti rompo le tempia, /i cèdhari/ ti faccio cadere morto . Ti mìnù ‘ntro sònnu e tti sdùrddu ! Le tempia = calàti - cèdhari – sonnu – sturddu / .
Le tempia, si riferiscono ai “ cèdhari ” sopra descritti,
- Il vostro Dottorone, glottologo, Gori Celia, che si definisce gasperinese, ha scritto, stampato e venduto :
Cèzaru : cerchio in legno per barili o botte // Non mi ruppira i cèzari, non mi rompere la testa, non mi rompere i timpani . “
- Cèdhu :** **Uccello, volatile.**
(Io, Pisano Antonio, sono un uccello e volo all’indietro per vedere sempre il percorso fatto, da dove sono venuto e perché sono venuto; volo a ritroso affrontando il vento che mi farà cadere nella fossa ove dormirò e godrò il sonno arretrato della vita vissuta e non campata; continuerò a volare a ritroso salento sempre più in alto tornando a Dio, perché l’ amore produce il nascere e il rinascere, l’odio il perire)
- Cedhuzzèdhu :** **Vedi la voce successiva .**
- Cedhùzzu :** **Uccellino, pulcino, neonato dell’uccello.**
- Cèlu :** Cielo, lo spazio in cui si muovono gli astri.
“ con Beatrice m’era suso in cielo “ > Dante:3-11-11 <
“ Non isperate mai veder lo cielo “ > Dante:1-3-85 <
“ d’ogni pianeta, sotto pover cielo “ > Dante: 2-16-2 <
- Cenàdi :** Cenàdi, Comune in provincia di Catanzaro .
- Centùlatru :** Centilitro,centesima parte del litro;dell’olio:
” limosinànta”

Quando entrava nel trappèto qualche questuante per chiedere un po' di olio , il frantoiano gli versava velocemente **'U limosinànta, che poi la metà del contenuto colava di ritorno** per il frantoiano. Vedi gurtùna.

Centìlitru :	Vedi la voce precedente .
Centìmatru :	Centìmetro, centesima parte del metro.
Centìmitru :	Centimetro.
Cènrachi :	Cènrache : Comune in provincia di Catanzaro .
Cèntro-sinistra :	Voce non dialettale:in Politica, è ipocrisia, suo "centro" non è sinistra ?
Centubòtti :	Cento colpi dei battagli delle due campane esterne fissate sul cuspidè esagonale del campanile della chiesa di San Nicola in Gasperina, cento colpi alle ore 24; campane presenti ancora non più in uso, era una tradizione si da quando installarono il primo orologio opera artigianale.
Centupèdi :	Centopiedi, millepiedi .
Centupèzzi :	Omàso, centopelle,interiora,terza cavità dello stomaco dei ruminanti , trippa.
Cèntza :	Innocenza ,Vincenza, Vincenzina .
'ncenzèri :	Incensière, turibolo.
Cenzina :	Vincenzina .
Cèntzu :	Innocenzo, Vincenzo.
Cèntzu :	Cèntso, censimento che si faceva a Roma ogni 5 anni dinanzi al Censore; patrimonio, proprietà, entrata, Rendita.
nCèntzu :	Incenso / incensum / , resina aromatica di un albero di Arabia che si arde nelle cerimonie religiose, olibano, fumo, odore.
Cèra :	Cera, sembianza, figura del volto.
Ceràntula :	Ragno, tarantola.
Cerasàra :	Pianta di ciliegie , il ciliegio .
Cerasàri :	Cerasàri, terreni piantati a ciliegi .
Ceràsi :	Ceràsa, lo stesso che ciliege; ceràso, lo stesso che ciliegio. Amarena, groffiùni, napoletani, pisscjalòri .
Cèrna :	Cèrnia, pesce marino molto ricercato.
Cèrna :	Con lo staccio (crisàra) fa la separazione dalla farina la crusca (canìghja).
Cernìra :	Setacciare la farina .
Cèrvu :	Dolce a forma di cuore da portare alla fidanzata.
Cèrvu :	Cervo , animale ruminanti .
Cervvedhìnu :	Voce ironica verso qualcuno che credesi intelligente.
Cervvùni :	Terzere di legno, pali di modesta grossezza che si fissano sulle travi e scendono dal colmo del tetto seguendo la linea

del displuvio, su questi vengono posate le gronde e le tegole curve e i coppì sopra .

Cesina : Residuo del carbone rimasto per terra, minuscoli pezzetti. Chi opera riducendo male un materiale, disseminando il contenuto . **hFicia ‘a cesina !** Tutto ha distrutto . Il “ gasperinese “ , Gori Celia , così ha scritto, stampato e venduto per dialetto :
Cesina : operazione agricola di bruciatura delle stoppie o erbe secche, per arricchire il terreno con la cenere. / rovina, strage.

Cèzu : Gelso,albero delle more rosse o bianche .

‘Ccèta : Accetta, l’acchetta, è più piccola della scure .

Cha còmu no ! : Che come no ! ; frase di non approvazione o di approvazione.

Cha pòcu ! Esclamazione in senso negativo verso persona che sostiene qualcosa di dubbia verità.

Che : Che. **Tanti Presidenti** e personalità, dicono: **CHE-CHI .** Il loro CHE-CHI- lo leggerete anche nei loro libri pubblicati, ma la **grammatica della nostra lingua italiana non insegna CHE – CHI : > chi, o che .**

Chi : Chi : chi ddìci ?- Chi ffài ? – Chi ccùnti ? – Chi sgàdhi !

Chi sgàdhi ! **Che dici ! / cosa dici ! /**

Chiàcchiara : Chiacchiera, discorso di cose leggere per passatempo.

Chiàccu : Cappio .

Chiànu : **Tratto pianeggiante da Est a Ovet , tratto trasversale di Via in Gasperina che collega via Trieste con la via San Giuseppe (oggi via T.Campanella 31) > chiusa, sbarrata al centro da cemento armato da un certo A.Gualtieri e cancello in ferro e lamiera al numero 31 . All’interno esiste ancora una scala > “mignanu” che appartenne alla Signora Maria Stella. Quando negli anni 1920, Gualtieri Saverio edificò la sua casa nell’esistente orto, casa a due livelli e terraneo. (Consigliere comunale. Storia amara di Gasperina, ripeto: Consigliere comunale, a cui in quel tempo, dedicarono una lunga satirica tiritera. Ancora oggi 2012... sali le scali del Municipio in qualità di Consigliere e tutto ti appartiene)**
Le case rimpettaie, di Messina e Minucci, esistevano già, perché più antiche . L’altro fratello Gualtieri, acquistò la casa della Maria Stella, con scala interna per il primo livello e “mignànu” esterno nella Via ancora esistente e visibile. Questi per avere l’ingresso spazioso “domignanu” del Minacci, nel muro confinante aveva uno stipo , e gli stato concesso di aprire una porta . Si nota

ancora chentrare in casa, si scende un gradino . Il Comune in detta traversa stradale sbarrata ,costrui la rete fognante e la rete idrica nel 1931.

Negli anni 1990 è stata chiusa, sbarrata e con cancello al n.31 di via Campanella e dal lato opposto con porta in ferro.

Signori: QUESTA E' GASPERIN , lo è stata, lo sarà!

Amministratori : arroganti, briganti, corsari, masnadieri, pirati sulla cosa pubblica. Andate a vedere dietro la casa Fossella in Gasperina /vico sbarrato da cancello / ; andate a vedere in Via Italia il marciapiede sbarrato da 5 gradini casa Ludica-Garcea; andata a vedere la cinquecentesca Chiesa di Santa Caterina già isolata dalle case private a sinistra e a destra dalle famiglie Spadea e l'orto alle spalle di essa Chiesa, oggi con porte in ferro e con citofoni moderni .

Signori Sindaci di Gasperina, queste realtà, sono forse diffamazioni ? Anche questo vuole essere Dizionario dialettale di Gasperina .

Chianùra :	Pianura .
Chiaravàdhi :	Chiaravalle Centrale, Comune in provincia di Catanzaro
Chiàssu :	Chiasso, viuzza stretta e buia; baldoria festosa per allegria.
Chiatàra :	Sparlare delle pensone assenti.
Chiàtru :	Ghiaccio, freddo pungente
nChiatràra :	Rimane di gelo; stoico ; rattroppire per il freddo pungente; ghiacciarsi, da ghiaccio > “ chiàtru “ .
nChiatràtu :	Rimasto con la faccia degna di schiaffi, stòico, impassibile ; come essere di ghiaccio.
Chiàva :	Chiave; strumento di ferro da infilare nella toppa della serratura per aprire o chiudere l'uscio, ha le tacche che formano il congegno sia nella chiave che nella serratura.
Chiavàra :	Chiavàre. “ e io senti' chiavar l'uscio di sotto “ (Dante :1-33-46) “Vel pria vel poi ch'el si chiavasse al legno “ (Dante :3-19-105)
Chiazza :	Chiazza, macchia di olio caduto; capelli mancanti sul capo;piazza pulita che fa un ladro della merce rubata.,
Chiccàgnu :	Voce usata più delle donne per non dire: chi ccàzzu !
Chìccara :	Chìccera, dallo spagnolo > jìcara , piccola tazza con manico che si usa per bere il caffè . Tazza o tazzina, è voce non corretta, perché non è appropriata per il caffè, la tazza è anche il sanitario nel bagno, che poi è cesso.
<u>Chìccara :</u>	Chìccera / dallo spagnolo jìcara / piccola tazza , in forma di ciotola , con manico adoperata solo per il caffè. ‘Na chìccara ‘e cahfè ; il suono della effe si deve sentire, pronuncia gutturale.

Chiecchiarijàra :	Scherzare, dire delle chiacchiere .
Chièsi :	Chiesa, chiese .
<u>Chìmmu</u> :	Che ti giungesse un male. “Chìmmu, prefisso, voce iniziale per inveire con una imprecazione : chìmmu càdi da’ scala ! / chìmmu ti nèsscja l’èrva avànti ‘u hfùrnu ! chìmmu tammàzzi ! chìmmu mòri domàna !
Chitarra :	Chitarra, strumento musicale a pizzico con 4 corde.
Chiùmbu :	Piombo.
Chiùmpa :	La ferita va malamente in maturazione creando pùs.
Chiumpiù :	Colpo sul dito, gonfio, andato a maturazione con il pus.
Chjacchjàrìja :	Chiacchiera, che chiacchiera. Anche: Chiecchjarìja.
Chjacchiarijàra :	Chiacchierare. Anche: Chjecchjarijàra.
Chjacchjàrijàtu :	Chiacchierato, preso in giro, canzonato. Chjecchjarijàtu.
Chjàccu :	Cappio .
Chjàna :	Pialla del falegname; che è piana non collinosa.
Chjànca :	Ampia lastra di pietra rustica per trappole .
Chjàncàtu :	Piccola valle rurale poco soleggiata; ballatoio in testa alla scala esterna , pianerottolo .
Chjànòzzu :	Piccola e stretta pialla, arnese del falegname .
Chjàntàra :	Piantare un albero; lasciare repentinamente persona .
Chjàntàu :	Ha piantato un albero ; ha abbandonato il lavoro.
Chjàntèdha :	Sottopiede di cuoio all’nterno della scarpa. Piantella
Chjàntèdha :	Piantella, parte interna della scarpa cucita unitamente alla tomaia su cui si posa la pianta del piede.
Chjàntu :	Pianto, lacrime per dolore o gioia.
Chjàntu :	Trapianto un albero /agricoltura/ tolgo dalla piantonaia, dal semenzaio .
Chjàntu :	Lascio, abbandono ; ti lascio .
Chjànu :	Piano, adagio ; p > segno musicale sotto il rigo e note = Piano ; pp > segno musicale sotto il rigo e note= Pianissimo.
Chjàru :	Chiaro, limpido, onesto. “ l’ògghju chjàru vèna nzùmu “ Pìsscja chjàru, e ffuttatìnda do’ mèdicvu ! “
Chjàtara :	Sparlare , criticare la persona non presente .
Chjàtta :	Piatta, oggetto di forma pianeggiante .
Chjàttidha :	Piattola, FTIRO . Si annida sotto pelle e nei peli del pube,petto, ascelle, barba ecc. ; provoca continuo prurito. Quando una persona insiste e continua a ciarlare si dice : “ ‘A hfinìssci, cha pari ‘na chjàttidha ! “ riferimento al continuo “mangiasùna” = prurito.
Chjàttija :	Manovra di chi baratta una vittoria sicura , o per soldi o per altro interesse fa capolgere il risultato già positivo;

operazione dell'avvocato Azzecagarbugli, avvocato da strapazzo, vile e intrigante “ il dottore “ di manzoniana memoria. Si fa il gesto con la mano aperta girando la palma : Stai attentu ch ‘a càusa t’ ‘a chjattìjanu, da così, diventa così!

- Chjattijàra : Ingannare, tradire la fiducia. Vedi la voce precedente.
- Chjàva : Chiave .
- Chjavatùra : E’ il catenaccio di ferro che la chiave aziona, tutto l’insieme della serratura .
- Chjavìnu : Chiave sottile e lunga per aprire la serratura a scanalature.
- Chjàzza : Piazza .
- Chjàzza :** Piazza . La Piazza di Gasperina si dirama con otto Vie come i tentacoli del polpo, braccia, che portano alle estreme periferie del paese: Via Regina Elena; Via Mazzini ; Via San Giuseppe; Via Vittorio Emanuele; Via Trieste; Via Regina Margherita; Via Cavour, ecc. . **Basolàta** nel 1911 > da una ditta napoletana, assistente tecnico un catanzarese, (titolare della sua merceria e cartoleria negli anni 1950 all’angolo dell’odierna Piazza Matteotti per Tiriolo).
- Chjìca : Piega . la prima piega del dito pollice piegato=chjìca; la seconda piega: “votatùra “ ; secondo la misura è: “ pàrmu =palmo della mano, seconda piega=chjìca; poi, ultima piega > votatùra : “ Pàrmu, chjìca e bbotatùra “ .
- Chjìca : Giunge sul posto, là, o più lontano, o qui vicino .
- Chjìca : Ruga sul volto, piega della floscia pelle.
- Giunge sul posto vicino o lonatàno; pezzo di legno o di stoffa che raggiunge la lunghezza rispetto alla misura da colmare; costura di stoffa; piega di qualsiasi materia.
- Chjìca : Piega in una stoffa; che giunge sul posto.
- nChjicàta : Doppia stoffa infilzata con ago e filo come cucitura provvisoria per la prova, imbastita, imbastitura .
- Chjicàra : Giungere sul posto ; raggiungere in altezza con le mani.
- ‘nChjimàra : Rinfrinzellare due teli con ago e filo, appuntare, premontare due stoffe con punti lunghi su cui poi si farà la cucitura con la macchina per cucire.
- Chìmmu :** Che ti , che ti succede, che ti capita la mia maledizione.
Chìmmu càdi da’ scàla e mmu t’ammàzzi !
Chìmmu ti nèsscja l’èrva avanti ‘u hfùrnu !
Chìmmu ti hfànnu ‘a casa pedàti pedàti !
Chìmmu ti nèsscja l’èrva avanti ‘a porta !
Chìmmu mori ammazzàtu !
Chìmmu ti nèscia càncaru jettalòru !
- Chjìppu : Rete che avvolge il fegato del maiale “ hficatu e cchjìppu “ .

Chjìrica :	Chièrica, rasura, tonsura tonda che si fa sulla sommità del capo ai sacerdoti ; voce derivata da chierico . Chjìrica.
Chjò :	Assiolo, voce dell'assiolo .
Chiòppa :	è piovuto, chiòppa e scampàu ! è piovuto ed ecco il sole.
Chjòva :	Chiodi : fucinati, per falegnameria, semenza /zzìppi/ per calzature, bullettame per calzature, da maniscalco, ribattini per lattoniere, rampini.
nChiovàra :	Inchiodare due asse ; affligere, cagionare tristezza, crocifiggere .
Chjòva:	Chiodi, bullette, bullettame di varie misure.
'nChiovàra :	Inchiodare come fa il calzolaio con bullette, il falegname; bullettare .
Chjòva:	Piove, il cadere della pioggia dal cielo. “Quàndu chjòva e ttìra ventu, ti dicu èu com'hai de hfàra: tu ti cònze a 'nnu stravèntu, dàssa chjòvara e nnivicàra “
Chiovarìa :	Pioverebbe, magari pioverebbe acqua dal cielo !
nChiovàtu :	Inchiodato come Gesù in croce; inchiodato, unito, attaccato con i chiodi .
Chjoviu :	E' piovuto .
Chjòvu :	Chiodo di ferro o di legno .
Chjudìra :	Chiudere .
nChiudiù :	Tempo, cielo oscurato pronto alla tempesta che chiude in casa le persone , animali ecc.
Chjumbàu :	Improvvisamente e senza volerlo, è piombato qui .
Chjumbàu :	Ha piombato il pacco.
nChjumbàra :	Piombatura, che si fa alla cima di una fune per non sfilacciarsi, perche non si sfiocca . Piombare, sigillare un pacco .
Chjùmpu :	Finisco, termino il lavoro. Quàndu 'u chjùmpo, poi vègnu!
Cchjùna :	Più, di più .
Cchjù ppèju :	Più peggio , peggiore .
Chjùppu :	Pioppo .
Chissarapòzza :	Invettiva maligna di maledizione. Vedi la voce Chìmmu .
Chjusùra làmpu :	Zipper (cerniera ,chiusura lampo)
Chjùsu :	Chiuso, chiusura .
Cchjù :	Più , di più .
Ciancianèdhi :	Fettucce di stoffa pregiata che alcuni signori nobili facevano cucire dai sarti sui gomiti della giacca o sulla tesa del cappello, per distinguersi nella società dai ranghi inferiori. “ gradi “ sociali .
Ciàngia :	Piange.
Ciangiatùri :	Prèfica . I ciangiatùri 'e Sa' mBitu .

Le prefiche di San Vito sullo Jonio (Cz.) che a pagamento si recavano nei paesi vicini per piangere un morto non parente

- Ciangìra : Piangere.
- Ciangìru : Hanno pianto.
- Ciangìsti : Hai pianto.
- Ciangiù : Ha pianto.
- Ciaramèdha :** Ciaramella, cennamella, cornamusa ; anche **ceramèdha** .
“ udi tra il sonno le ciaramelle “ (**G. Pascoli**)
- Ciaramedhàru : Uono chiacchierone che racconta le cose a vanvera.
- Ciaramidù : Luogo dove si costruivano i coppi, tegole . Ciaramìdi .
curvo per il tetto delle case .
- Ciaramìdu : Coppo, tegola a forma di canale di terracotta.
- Ciaràntuala : Ragno, tarantola, ceràntula .
- Ciarda :** Fetta di pane tostato con sugo di carne arrostita di maiale, e pezzettini di questa messi sopra ,
- Ciarmmàra:** Formula di parole col movimento delle labbra e segnatura a forma di croce sui margini dell’infiammazione dell’ impetigine (pitùhjana) per far sì che non vada avanti e guarisca .
- Ciarmmàra:** Operazione che faceva “ ‘u sanpavulàru “ , uomo che in una custodia, cassetta con coperchio e appesa al collo, in essa cassetta custodiva delle serpi che servivano per togliere la paura di esse facendole toccare ai bambini ed adulti ponendole a forma di stola intorno al collo o sulle braccia. L’uomo che girava per le vie annunciava:
“ **‘U sanpavulàru !** “
Voce questa derivata dal nome di San Paolo che non temeva serpi e serpenti. (**Vedi la voce : “ sanpavulàru“**)
- Ciàscula : Tipo di caltaura rustica col solo fondo per riparare i piedi, priva di tomaio, fornita di legacci. “Calàndri “ molto grandi .
- Cìbu :** Cìbo / tutto ciò che si mangia /
La causa di tutte le malattie, viene fuori dai cibi ingeriti, e dai dispiaceri , umori, che il cervello riceve ed elabora, che ricevendole, le immagazzina e le distribuisce all’intero corpo umano: capo, tronco, estremità e che ognuno assorbi la sua parte . I cosiddetti medici fisici, sulla carta , scrivono “minchiate” che le Ditte loro, amiche, hanno dettato per prescriverle . Ma i cimiteri d’Italia sempre si allargano ...
- Cìca : Cicca della sigaretta “ muzzùna “ , mozzicone.
- Cicàla :** Cicala: il suo frinire indica grande caldo
“ **Quàndu ‘a cicala cànta ‘ntra d’agùstu pe’ ssùpa ‘su retràttu ‘na lucèrtta** > foto sulla lapide sepolcrale < **rotùja e**

rrotijàndu pìgghja gùstu “

(Da > ‘A ‘ntinna < poesia di Antonio Pisano.)

- Ciccìdari : Piccola e rotonda cosa: vocabolo questo che indica
Ciccìdiri : Vedi la voce **Ciccìdari** .
solamente le patate più piccole, solo per patate .
- Cicèrculu : Cicerchia .
Cichitìja : Attrezzo, mobile, sedia, che produce strano movimento;
persona che si atteggia con i suoi movimenti da guappo
per attirare l’attenzione di chi guarda. **Si cichitìja !**
- Cichitijàra : Muovere continuatamene qualcosa verso destra o
sinistra, creare col movimento un piccolo rumore
fastidioso, stare al volante d’un auto e muoverlo, stare
seduto sulla sedia impagliata con i piòli > pirùni <
allentati, e fanno il cigolìo ; persona che si atteggia da
bullo coi movimenti per attirare a se .
- Cichitijàra : Movimento sulla sedia di legno, impagliata, sedia
vienna, con i pioli malandati che si lascia andare e facendo
attrito lascia un piccolo rumore.
- Cìci mia! Cìci mia! Voce per chiamare la gallina.
Cìciari : Ceci .
Cìciari-Cìciri : Ceci .
Cìcimi ! cìcimi ! Voce per chiamare le galline .
- Cicipònna** : Trastullo per bambini fatto dalla cima della pianta
verde del mais : si recide agli assi **secondari**, nodo;
verticalmente si fanno a croce due spacchi con tutto il
vestimento della pianta e della foglia (blattea) ; con la
foglia sottostante si spingono verso l’alto i due
spacchi aprendosi in quattro parti a forma di frusta per
la miscelazione ; tirando in basso “ l’ombrellino” si
chiude . La ripetizione del movimento in alto e in basso,
viene chiamato “ **cicipònna**“ .
Cìci-pònna! cìci-pònna !
- Cicirignòla : Canzone dialettale d’un tempo:
 (“ ‘U scarpparu, tìcchi tìcchi, quando ‘li màncà la
‘mpìgna (tomaia) e la sola, vàcia cantàndu la
cicirignòla “)
- Cicòra** : **Cicoria** .
Cicròpu : Ciclòpe . Nella mitologia antica greca, favoloso gigante
che aveva un solo occhio in fronte. **In Gasperina viene
chiamato “cicròpu” l’uomo furbo rude che nasconde
segreti che nessuno deve conoscere e sapere.**
- Ciculidhi : Cìccioli, cìccioli del maiale .
Cilènticu : Pazzoide .

Cilirzzi :	Formichine rosse .
Cimalòri :	Ultimi frutti che restano in cima alla pianta, come fave ecc.
Cimbràcula :	Cimbraccola, donna volgare e sciatta.
Cimbula :	Voce volgare : “ Mi ruppìsti ‘a cimbula ! “ / mìnchja
Cimèntu :	Cemento .
Cìmicia :	Cimice .
Cimiciùdhu :	Da cimice, cimice, avaro, spilorcio.
Cimiciùsu :	Da cimice, pieno di cimici, avaro, succiasangue.
Ciminèra :	Ciminiera .
Cimùsa :	Cimosa .
Cinànca :	Persona che cammina male; zoppo, parola tedesca.
Cinculìri :	Ceffone, schiaffo.
Cìnnara :	Cenere
Cinnaràru :	Luogo dove si ammassa la cenere .
Cinnarèdhu :	Località rurale di Gasperina: estrema periferia della Via Trento, dietro le icone di Santo Nicola di “ Jiricùccu”.
Cinnarèdhu :	Fondo rustico alla spalle dell'icona di San Nicola, estrema periferia di Gasperina detta: “Jiricùccu“ > da Pietro Jirìcolo.
Cinquina :	Cinquina nel giuoco del Lotto .
Cìpia :	Cipria .
Cipitillàna :	Donna che si atteggia ad ancheggiare per farsi notare.
Cìppu :	Ceppo, ccìppu .
Cipùdha :	Cipolla .
Cipudhìma :	Pianticella di cipolla per essere trapiantata.
Cipudhùzza :	Porro, scalogno .
Cìra :	Cera, prodotto delle api ; palla di cera per lo spago.
Ciralàcca :	Ceralacca .
Circchjòna :	Cerchione delle auto, biciclette, ecc.
Cìrcchju	Cerchio di ferro o di altro materiale.
Cìrcchju :	Cerchio: della bicicletta, moto ecc.
Cìrcchju ‘e hfèrru:	Cerchio di tondino di ferro, giuoco infantile che per tenerlo in equilibrio si usava “ ‘a crochèra “ , un ferro ritorto a crocco che spingendo il cerchio rotolava in equilibrio senza sbandare; cerchio della botti e caratelli.
Cìrcu :	Circo equestre .
Cìrculu :	Circolo formato da soci .
Cìrculu :	Cerchio / circulus / , figura geometrica.
Cirimòni :	Cerimonie: apparenze, formalità, smangerie, smorfie .
Cirinèu :	Cireneo, persona che risponde male .
Cirolìnu :	Basco con il picciolo al centro , copricapo.
Cìrru :	Fascetta lunga per essere fasciata intorno al dorso del neonato.

Cìsta :	Cìsta, recipiente cilindrico, canestro di canne e vimini.
Cistèdha :	Corba, cesta grande di rami di castagno e canne, 2 manici rinvolti di sole rami di castagno.
Citùdhu :	Località rurale "Citillo" sulla costa marina di Gasperina
Cittu :	Zitto : " stàtti cìttu ! " , fai silenzio.
Citùsa :	Odore , sapore che sa di aceto.
Citusàru :	Luogo dove si conserva l'aceto in contenitori di terracotta alti un metro e privi di anse .
Citusèdha :	Acetosella.
Ciùcciu :	Asino, persona ingorante . " 'U ciùcciu ch'è 'mbizzàtu ala hficàra, tàndu dàssa 'u vizzu quàndu mora ! " " 'I làvi 'a hfàccia all' àsinu, pèrddi : acqua, sapùna e lessia ! "
Ciuncàra :	Perdere le forze nelle gambe; cioncare, crollare con le gambe per il bere molto vino; rompere le gambe; aver malattia grave alle gambe .
Ciùncu :	Affetto da malattia alle gambe da malferita , cionco,rotto, "marffarùta", malattia che tocca i cavalli alle gambe. Chìmmu ciunchi ! chìmmu ti pìghja 'a marffarùta !
Ciurma :	Complesso di schiavi : unione di tanti bambini che strillano. " Timoniere, arranca, arranca, che la ciurma non si stanca (F . Redi)
Ciurmmèdhu :	Sacca attaccata sulla falda del grembiule legata alla vita .
Civàra :	Cibare i bambini svezzati col cucchiaino; mettere legna sul fuoco fatto, " civàra 'u hfocu cu' llìgna sicchi, tosti "
Clarìnu :	Clarino, strumento musicale della classe dei legni con ància.
Còccia :	Semi in generale: acini di uva, chicci di grano, ecc.
Coccijàra :	Raccogliere per bisogno frutti abbandonati dai padroni come ad esempio: olive sul terreno o sui rami, a uno a uno .
Coccijàta :	Albero con scarsità di frutto come sull'ulivo.
Còcciu :	Foruncolo, favo-antrace; di grano, àcino dell'uva, cece .
Còcciu malu :	Antrace, favo, maligno .
Cocipàna :	Forno casereccio a legna.
Cocìra :	Cuocere .
Cociùra :	Cocitore, bruciore, arsurà.
Cociùta :	Cotta, cotta al fuoco.
Cociuti :	Cotti .
Cociùtu :	Cotto.
Coo! co còoo!! :	Voce della gallina, forse dolorante, dopo aver fatto l'uovo. Ai bambini si diceva: " mangia 'u cocò ! mangia 'u cocò ! voce fanciullesca , uovo .

- Coddàra : Caldaia di rame con manico arcato mobile, grande paiuolo.
- Coddarèdhu : Secchio del muratore.
- Còdha ‘e hfarìna : Colla di farina fatta senza sale .
- Codhàru : Collare largo per animali come:capre, pecore, bue .
- Codhàta :** Ciò che si porta sulla testa retta dal collo > “ còdhu”; la donna, prima forma la **cèrcine di stoffa** ravvolta a ciambella,
la pone sul capo, poi carica il peso su di essa.
- Codhizza :** **Lappa : pianta che cresce in luoghi sabbiosi e umidi, frutto rotondo con ritti aculei;** come “ ‘ntre virdi “ oltre la riva del mare; frutto piccolo e duro coperto di minuscoli aculei. Persona inopportuna. (Arczio).
- Còdhu : Collo umano sotto la nuca.
- Còdhu : Collo della camicia .
- nCòdhu : Sul dorso, sulle spalle .
- Còffa : Cesta di corda intrecciata per formare due grandi “ciambelle” unite in tutta la circonferenza , al centro ampia apertura circolare per collocare la pasta franta delle olive, dopo collocata nella pressa idraulica per sollevamento da cui, dalla catasta delle “còffe” , scende il prezioso liquido, olio di oliva.
Gabbia doppia circolare di corde. Donna molto gassa, obesa, “ para ‘na còffa ! “ parere,sembra una coffa di aspetto, goffa e rotonda nell’insieme.

Ti rammento che la – hf-HF – va aspirata, gutturale, ma la –F- si deve sentire nell’emettere il fiato sforzato.

- nCohfina : Mette i panni già lavati nella cesta per essere lessati nell’acqua bollente e cenere “ sùpa ‘a sscihfàrra “ .
- Còffulu :** Indurimento della pelle sopra la parte ammalata in via di guarigione; similmente si forma sul capo per la tigna > “ **Cùzzica** “ .
Il vostro DOTTORE: G.Celia, ha scritto, stampato e venduto :“ **Cròxxiulu : crosta che si forma su una ferita o su un foruncolo** “
(**Ma come legge > “ Cròxxiulu ?** “)
- Cògghja : Raccoglie:castagne,ghianda.olive. Per estensione: fa centro ove là mira ; ‘ ” ‘A meravìgghja cògghja ! “ , fa sì che divente un bumerang , meravigliarsi del difetto altrui diventa un bumerang .

Cogghjìa :	Raccoglieva frutta; mirava e faceva centro.
Cogghjèndu :	Colpendo; raccogliendo : “ jèndu e bbenèndu cughhjùnì cogghjèndu; jèndu e bbenìa, cughhjùnì cogghjìa “
Cogghjìra :	Raccogliere frutta ; far centro nel punto giusto.
Cogghjùtu :	Raccolto, già raccolto .
Cogghiu :	Ha raccolto, la frutta dalla pianta; i panni stesi al sole.
Còla :	Diminutivo di Nicola, nome proprio di persona.
Còla :	Che fa bene al corpo, cibo o altro, che è nutriente .
Colamàru :	Calamaio .
Colàu :	Località rurale in località Palermiti .
Colèra :	Querela, denuncia.
Colèra :	Colera, morbo epidemico .
Coleràra :	Querelare con carta bollata .
Colicissi :	Località rurale in agro di Gasperina.
Collàna ;	Collana, perle unite col filo tenuta al collo in dono del promesso sposo, nessun altro uomo poteva pretendere la mano della donna con la collana bianca. Per altri in Calabria viene chiamata : “ Fennàcca “ (hfjannàcca) che indica fede .
Collèttu :	Goletto, il colletto della camicia da uomo, da collo e gola rotondo; a scialle .
Colliriu :	Collirio.
Collocatòra :	Collocatore al lavoro .
Colòna :	Colonna : elemento verticale dell’architettura : egizia, persiana, greca dorica, greca ionica, greca corinzia, romana bugnata. Parti della colonna partendo dalla base: zoccolo del piedistallo, dado del piedistallo, cimasa, base, fusto, foglio d’acanto, capitello, volute, fascia, tondino, guscio, fregio, ovolo, dentelli, gocciolatoio, gola rovescia, gola diritta, listello.
Colonnèta :	Comodino, mobile in forma di cassettone che si tiene accanto al letto.
Còmba :	Vedi la voce “ Zzòmbu “ .
Còmmudu :	Riserva di alimenti oli, vino ecc. per l’inverno.
Compiùtarra :	Computer , voce inglese; voce nuova non dialettale; macchina elettronica, elaboratore .
Comùna :	Comune, municipio . Un fu Sindaco di Gasperina mi disse : “ ‘A rròbba da’ Comuna a mu vàcia ‘o cahfùna ! ”
Còmu :	Como, provincia lombarda .
Còmu :	Come .
Comunista :	Iscritto al Partito Comunista; ateo, miscredente.
Còna :	Icona:

Conèdha :	Edicola, icona in muratura detto carvvàriu = calvario. In Gasperina, località rurale confinante con altri comuni di Montepaone e Palermiti a Oveste sulla rotabile provinciale .La icona storica, non è quella ove si trova la fontana sulla strada, ma è quella all'interno dei campi sulla strada poderale.
Conètta :	Cunetta : cuna, basto rovescio di pietre o cemento per lo scolo delle acque lungo i margini stradali; cunetta .
Conettùna :	Basto rovescio per lo scolo delle acque, più alto e largo; nelle campagne scavato nella terra “ acquàru “ , solco trasverso , fatto per ricevere le acque per i campi portandole ai fossati.
Conìgghju :	Coniglio .
Còntra :	Piaga sulla pelle, lacerazione di forma rotonda che spesso si nota sulla schiena dell'asino, causata dal basto male confezionato.
Cònu :	Cono .
Conzàra :	Aggiustare, riparare .
Cònzi :	Aggiusti, ripari, riparare, mettere a nuovo le scarpe; porsi fisicamente in una data posizione. Còmu ti cònze !
Cònzuz :	Torchio, Meschini, a leva orizzontale a grande pressione e torchio Auto-Decle Marmonier, motore comandata a leva.
Cònzuz :	Aggiusto, riparo l'oggetto, la giacca, le scarpe .
Còppass :	Risvolti dei pantaloni .
Coppèdhu :	Cappello .
Coppijàra :	Azione del mugnaio, il raziare la farina di nascosto nel mulino “ cu' còppu “ , piccola misura simile a un barattolo.
Coppinu :	Mestolo.
Còppula :	Còppola , copricapo maschile con visiera tesa.
Coppulinu :	Coppola piccola senza visiera per bambini.
Còppu :	Barattolo cilindrico di latta .
Coràdhu :	Corallo.
Corajìsima :	Figura di donna dal volto di megera , pupazzo.
Coràma :	Corame, coïame ; cuoio, pelle; conciatura ordinaria con colore giallo, conciato con il cromato di ferro; la stessa, se non viene alla giusta conciatura, col calore del piede si restringe, la scarpa non si toglie più facilmente.Tanti clienti, dopo avere calzato per qualche ora dette scarpe, venivano da noi calzolai costruttori, per scucire le parti unite della tomaia, quindi per scalzare il piede. 'A coràma, no' n'èsta <u>anfibbiu, come scrisse G.C.</u>
Coràta :	Corata : parti intorno al cuore : fegato, cuore, polmoni,

budella, centopelle “ centupèzzi”, elementi questi che in Catanzaro cucinano il morzello > morzzèdhu , specialità storica di Catanzaro, si mancia nella ciambella fresca.

Còrdda :

Corda .

Còrdda ‘e **Tarzan**:

Liàna, le piante sarmentose con fusto legnoso e lunghissimo;

Tarzan, protagonista di una serie di romanzi avventurosi usava nelle foreste , personaggio dello scrittore E.R.Burroughs (1875+1950) .

Corddàru :

Chi intreccia le corde camminando a ritroso come fanno i gamberi. Vàcia avanti comu ‘u corddàru !

Cordduàna :

Passata di manate, mazzate a tutto andare.

Corddùna :

Cordone ombellicale; cordone dei frati =simbolo di castità, cordiglio.

Cornicèdha :

Erba vescica (?) fiorisce in marzo-aprile,ginestrino, ginestrini. Pianta / corniculatus / nasce in luoghi aridi, ha tanti fusti striscianti sdraiati, fiori gialli-oro, frutti leguminose cilindrici.Per raccogliere l’intera pianta erbosa, prendere una cima d’un fusto fiorito,sollegarlo per individuare la radice, estirpando questa, tutti i fusti con i fiori e frutto “ Cornicèdha “ , si evidenziano a fascio,i contadini li portavano a casa per noi bambini. Se raccolti in tempo dovuto, sono freschi e saporiti.

Cornnìcia :

Cornice .

Corna :

Corna, fare le corna, segno di dispregio che si fa alzando l’indice e il mignolo della mano chiusa; tradimento, infedeltà tra coniugi.

Sùpa còrna, guastunàti; sopra le corna bastonate. Come dire, sopra sfortuna anche altre disgrazie.

Còrnu :

Corno: strumento musicale a fiato degli ottoni .

Còrnu :

Corno:simbolo delle Poste italiane, simbolo che i postini portavano sul berretto di servizio.

Cornùtu :

Cornuto .

Corpusdòmani :

Corpus Domini : (festa del); creata da papa Urbano IV nel 1264; nel 1316 , il pontefice Giovanni XXII aggiunse la processione. Ora si celebra la domenica successiva a quella in cui si festeggia la Santissima Trinità, ma cadeva invece fino al 1976 il giovedì, ossia sessanta giorni dopo la Pasqua .

Còrvu :

Corvo .

Còsscj :

Cosce .

Còtracu :

Luogo incolto pieno di sterpi e rovi.

Cotràra :

Signorina, signorinella.

Cotraràza :

Gioventù in generale.

Còtta :	Cotta, sopravveste bianca con mezze maniche del prete ; pietanza bollita, fritta,cotta; forte, innamoramento.
Còttimu :	Cottimo / quotimus / contratto con cui si assume un lavoro a presso fisso e per un termine convenuto.
Cottura :	Cottura, il cuocere e il suo effetto .
Còttu :	Cappotto per ripararsi dal freddo.
Còttu :	Còtto, alimento bollito nell'acqua o fritto nell' olio.
Cozètta :	Calzetta .
Cozettèdhi :	Calzettine da bambini .
Cozètti :	Calzette.
Còzza :	Còzza, molluschi, mitili, pesce .
Còzza :	Ha colpito il punto desiderato.
Cozzèttu :	Sfumatura alta o bassa che il barbiere opera nel taglio dei capelli dietro la nuca.
Cozzulàta :	Bastonata data alle spalle, al collo = còdhu = còzzu .
Cozzulùna :	Incivile, >tamàrru < , zotico .
Còzzu :	Collo fisico dietro la nuca; lato alto della accetta, scure, zappa, dove nell'occhio viene fissato il manico di legno.
Còzzu da' 'ccètta :	L'occhio, il lato superiore dell'accetta, della scure, della zappa dove viene fissato il manico di legno.
Crà :	Cra, voce della cornacchia.
Cràcca :	Crampo /dal tedesco krampf / contrazione dolorosa dei muscoli.
Crànu :	Cranio, scatola ossea che contiene il cervello. Scatola cranica, teschio, calotta cranica .
Cràpa :	Capra .
Crapàru :	Capraio, pastore di capre.
Crapètta :	Capretta.
Crapèttu :	Capretto.
Crapùna :	Càpro, maschio della càpra .
Crapùna :	Caprone, uomo incivile, rozzo, tardo di mente .
Crastatùra :	Castraporci .
<u>Cràstu :</u>	Castrato. Cantante di soprano, che nella sua infanzia fu privato degli organi della generazione, evirato, senza testicoli. La voce è più acuta di quella della donna. Nel 1569 la cappella dell'elettore di Baviera possedeva 6 castrati ; il primo castrato ammesso alla cappella pontificia pare fosse un prete, Girolamo Rossini di Perugia, 1601.

(“ Tra le sue mura la città lasciva / D'evirati cantori allettatrice “)

U.Foscolo: Dei Sepolcri. versi 73-74.U. Foscolo:Didimo Chierico (1776 -1827)

Cràstu : Animale castrato.

Cratùra :	Creatura , bambina o bambino.
Crèma :	Crema.
Crètti :	Grette, olive avare, meschine,anguste, prive di succo; cadute dalla pianta e rinsecchite, ma saporose col il pane.
Crèsima :	Cresima .
Cresimàra :	Cresimare, il compare accompagna alla Cresima il figlioccio.
Cresimàtu :	Cresimato.
Crèttu :	Cretto, oliva taccata intorno col coltello; oliva gretta, che è difettosa, caduta dall’ulivo e secca.
Crìa :	Crìa : ultimo nato dei figli nel nido; da criàre, criàtu .
Criànzà :	Creanza, comporsi da persona educata.
Criàra :	Creare; cratùra, criatùra .
Criatùra :	Creatura .
Criàtu :	Creto, universo.
Crìcca :	Banda,combriccola, setta, ‘ndràngata, massoneria: crìcca napoletana: Asso, Due.Tre dello stesso colore. nel giuoco del tressette .
Crìccu :	Crìcco, piccola macchina per sollevare pesi a poca altezza.
Cridìra :	Credere, aver fede.
Cridìru :	Hanno creduto.
Cridìstavu :	Avete creduto .
Cridìsti :	Hai creduto, hai avuto fede.
Crìgna :	Criniera.
Crijàra :	Creare, mettere al mondo dei fili; creare un’opera d’arte.
Crimentìna :	Clementina, nome di donna .
Criolìna :	Crinolina, stoffa rigida per sotto la veste .
Crìsa :	Eclisse di Luna . “ ‘a Luna è ccrìsa ! “
Crisantèmu :	Crisantemo .
Crisàra :	Buratto per la farina .
Crisarijàra :	Tornare ancora a stacciare la stessa farina.
Criscè :	Crocè, uncinetto per ricamare, bastoncino di ferro con capo curvato, uncinato, usato per fare ricami. Crochet .
Crisscimògna :	Che sta crescendo, ragazzo in crescita .
Crisscimògna :	Che cresce come la Luna: Luna a ponente, Luna crescente; Luna a levante, Luna calànte .
Crisscìra :	Crescere, sviluppare, svilupparsi.
Crìssciutu :	Lievito naturale, pasta acidula per il pane ; voce napoletana.
Crissciù :	E’ cresciuto, ha fatto lo sviluppo .
Crìstu :	Il Cristo (Unto da Dio).Per antonomasia /Gesù di Nazareth/
Crìva :	Crivelli (plurale) , / “crìvi” / plurale di crìva /
Crivàra :	Donna che fa i crivelli; moglie del crivàru .

Crivàru :	Chi fa i crivelli .
Crìvu :	Crivello.
‘nCròccanu :	Appendono al crocco .
‘nCroccherà :	Appendere al cròcco.
nCrocchètu :	Appeso al crocco.
nCrocchèu :	Ha appeso al crocco; si è impigliato.
Crocchèra :	Ferro ritorto a cròcco per spingere il cerchio e per tenerlo in equilibrio senza farlo sbandare; giuoco infantile col cerchio.
Cròccu :	Crocco, uncino .
nCròccu :	Appendo al cròcco.
Cròma :	Croma: figura della grammatica musicale, quando viene scritta nel rigo musicale (5 righe e 4 spazi) diventa nota, colore, modulazione. Valore : (Semibrève 4/4; Minima 2/4; Semiminima 1/4 ; Croma 1/8 ; Semicroma 1/16 ; Biscroma 1/32 ; Semibiscroma 1/64 .) Il denominatore indica la quantità per la formazione di una Semibreve . 8 Crome per una Semibreve; 4 Crome per una minima; 2 Crome per una Semiminima; 2 Biscrome per una Croma; 4 Biscrome per una Croma; 8 Semibiscrome per una Croma.
Cromatina :	Lucido per scarpe, che contiene cromo; cuoio e pelli conciate con il cromato di ferro: pella a ccròmu . (Lucidi di vecchia granda marca: Brillì – Ebano – Tana .)
Cròmu :	Cromo, elemento chimico per colorare / pella a ccròmu / pelle per scarpe conciata col cromato di ferro.
Cròzza :	Teschio umano .
Cròzzu :	Capo rasato a zero .
nCròzzu :	Insisto e sostengo la mia opinione per caparbietà che contiene la mia ”cròzza”, la mia testa .
Crùcia :	Croce : pena massima ai tempi di Gesù ;segno accanto agli addenti dell’addizione ;segno che fa l’analfabete come firma;segno religioso sopra una tomba ;punto cròce del ricamo .
Crucija :	Si fa vedere nella zona, sul posto.
Crucijàra :	Farsi vedere sul posto.
Crùcia da’ ‘cona :	(vedi la voce seguente). Era altra Stazione della passione di Gesù, la icona, la grande croce di legno, si trovava sul muro della casa Jemallo e che dal suo “mignànu” il prete descriveva la Stazione della passione di Cristo.
Crùcia da’ Via :	Croce della Via, grande croce di legno fissata al muro in Via Trieste, casa del fu Giuseppe Pisano, dal suo “mignànu” ogni Venerdì Santo della processione della “Naca” (vedi la voce nàca) il prete senza veste di

	rito, descriveva la Stazione della Via Crucis .
Crùcia ‘e Lèvuli :	Località rurale in agro di Palermiti. Nel lontano 1600 quivi uccisero Evoli di Gasperina, vi era una icona e una croce dedicata alla sua pace eterna.
Crùcia do’ Munta :	Era una grande croce di legno fissata sul parapetto del muro di sostegno di rimpetto alla casa Marsico-Procopio, croce esistita sino agli anni 1960 . Il vostro Dottorone un certo Gori Celia, così ha scritto stampato e venduto: “Crucia da cona: ruga del paese “ . “Crucia da via : ruga del paese.... E anche perché al centro di un quadrivio “ .
	➤ (cosa stava al centro, la croce?) . Il quadrivio è il > crocicchio, crocevia .
	Ma in Gasperina tutte le Vie non formano incroci con altre ? Poi, come ruga, si dice : ‘a Còna; ‘u Mùnta; ‘a Chjàzza .
Crùda :	Cruda, acerba.
Crùdu :	Crudo, acerbo.
Cu :	Chi : > chu dïssa ? / chi l’ha detto ? /
Cu’ :	Con : > cu’ ttùttu ‘u cora ! / con tutto il cuore ! /
Cuccàgna :	Cuccàgna : paese immaginario dell’abbondanza d’ogni cosa; Bengodi . Giuoco che consiste nel salire su un alto palo liscio e insaponato , in cima al quale sono posti diversi premi da conquistare . “ ‘ntìnna “ , si ‘ntìnna, si inerpica per conquista la cima . L’ albero della cuccagna
Cùcchja ‘e hficu:	Piccìa.
Cùcchja :	Due persone squalificate che camminano insieme : chi bella cùcchja !
Cùcchja :	Moneta di due soldi di rame con la figura dell’ape , fuori corso dal 1945 (‘na cùcchja)
Cùcchja :	“ ‘Na cùcchja ‘e hficu cu’ ‘a nùcia “ fichi secchi tagliate in due tenute uniti dal picciuolo che formano un 8 > una piccìa .
Cucchjàra :	Mestola di legno con manico lungo, cucchiaino di legno.
Cucchjarìna :	Cucchiaino per il caffè .
Cùcci cùcci cùcci !	Voce per richiamare il cane a se .
Cucinàmma :	Abbiamo cucinato .
Cucinàra :	Cucinare .
Cucinàru :	Hanno cucinato.
Cucinàstavu ? :	Avete cucinato ?
Cucinàtu :	Cucinato, ciò che si ha di cucinato
Cùccu :	Persona ignorante, scema, stupida , rimbambita;

	aggettivo giunto in Gasperina dalla frazione Pilìnga.
Cùccuma :	Cùccuma, tipo di anfora di terracotta, panciuta, collo brevissimo con due anse opposte sotto il labbro.
Cucù !	Cucù ! l'acquattarsi nel gioco e nascondersi che fanno i bambini, vedersi con la faccia e non farsi vedere.
Cucù :	Voce del cucolo, orologio a cucù .
Cu :	Chi . Si scrive CHU. E' errato in dialetto scrivere CU , perché si intende pronome relativo CHI : “ chu d'issa cha tu sai ? “ > Chi ha detto che tu sai ?
Cùcudha :	Grandine
Cucùdhu :	Baco di seta, bozzolo, seta .
Cucùmmaru :	Cocomero .
Cucuvìu cucuvìu !	Voce della civetta (?)
Cucùzza :	Cocuzza, zucchina verde o gialla; testa: di meraviglia o di ammirazione.
Cucuzzàra :	Pianta strisciante della zucca.
Cucùzzulu :	Cocuzzolo, monticello, cacume, cima, parte più alto del capo; sommità di monte; sommità del cappello.
Cudhùra :	Ciambella di farina acqua e lievito, pane.
Cùda :	Coda : resta del grano, dell'aglio, della cipolla; della gonna che la pacchiana raccoglieva sul fondo della schiena facendo vedere il panno rosso coperto davanti “ cu’ hfaddàla”. Hava ‘a cùda ‘e pàghhja; ha la coda di paglia... e se la brucia: non può intervenire in nessuna cosa, perché ha fatto o deto qualcosa che può essere un bumerang contro se stesso; per aver combinato qualcosa di negativo, non si avvicina e non si fa vedere . Hava ‘a cùda ‘e pàghhja ; non si avvicina, perchè ritiene di essersi comportato male.
Cudarèdhi :	I lembi del frac , frock , marsina . “ Cummàra Tirèsa, mi d'issaru, cha arzzira, a ‘nnu carbinèri, ‘i tagghjàru i cudarèdhi da’ giubba > marsina
Cudètta :	Parte terminale del fondo della scarpe da donna con tacco medio o alto: I° strato, spesso, sotto la pianta; II° strato, più sottile della pianta, più sottile coprente “ ’u schìnu” =fiosso = hfàmacia, il punto più stretto del fondo dalla pianta al calcagno; III° ultima parte finissima rialzata > coda > “ cudètta “ , incollata sulla parte cava anteriore del tacco .
Cudìdha :	Dorso, schiena umana , spalle .
Cughjàndri:	Confetti della sposa; semi bianchi di granturco tratti dalla pannocchia –spiga; unti appena nell'olio e

fatti scoppiare nella padella accoperchiata; popcorn .

(ndra-ndre-ndri-ndro-ndru : la pronuncia di queste desinenze è dentale – palatale, quasi al suono del 2 inglese = two ; come nella desinenza di “ quàttru “)

Cughjùna :	Testicolo, coglione , ignorante, scemo .
Cughjunètti :	Bazzecole, quisquillie .
Cughjunijàra :	Coglionare, scherzare.
Cughjunijàtu :	Coglionato, preso per i fondelli.
Cuginamma :	Mia cugina.
Cuginammu :	Mio cugino .
Cuginuttu :	Tuo cugino .
Cugnentùra :	Caso, fatalità, occasione, opportunità; negativa o positiva
Cùgnu :	Cuneo di ferro o di legno, bietta .
nCùgnu :	Conficco il cuneo con forza .
nCugnàra :	Conficcare il cuneo nella pietra, nel legno .
nCujìna :	Incudine .
Culàcchju :	Fondo della bottiglia; del provolone; della mortadèlla.
Cula-pàsta :	Scolapasta, colapasta, attrezzo per la cucina.
Culàra :	Colare, far scendere il brodo, l’acqua ecc.
Culìna :	Donna che sa cucinare, culinaria.
Culìstru :	Pederasta, pedofilo .
Cùla :	Che passa un liquido per un setaccio, tè ; grondare sudore.
Cùlu :	Culo, deretano, sedere, fondo di bottiglia; cruna dell’ago.
Culùra :	Colore .
Culuràra :	Colorare .
Culuràtu :	Colorato da tinte .
Cumandamènti :	Comandi da superiori; i 10 Comandamenti di Dio: Decalogo Èsodo, secondo libro della Bibbia, capitolo 20.
Cumandànta :	Comandante, che da comandi.
Cumandàra :	Comandare . Chi sa comandare, ha saputo fare .
Cumandàtu :	Comandato per portare una ambasciata. ” ‘mbasscjatùra no’ ppòrtta pèna “ (pronuncia forte, doppie consonanti, dovuto il raddoppiamento sintattico)
Cumàndu :	Comando, ordinare per comando, io comando; delegare terza persona per una commissione.
Cumbogghjàra :	Coprire; insabbiare un’inchiesta, usare il coperchio; stendere il lenzuolo sul morto, contrario: “scumbogghjàra”.
Cumbrìcula :	Combriccola, unione più o meno segreta di più persone per scopi non lodevoli, ‘ndràngata .
Cuminciàra :	Cominciare, incominciare, iniziare .

- Cummàra : Comare: chi tiene a battesimo, alla cresima; testimone.
- Cummèdia : **Commèdia.**
Ultimi versi delle tre Cantiche :
Infer. “e quindi uscimmo a river le stelle“ Canto 33–139.
Purg. : “ puro e disposto a salire alle stelle “ XXXIII-145
Par. “ l’amor che move il sole e l’altre stelle”XXXIII-145
- Cummècciu : Commercio .
- Cummèntu : **Convènto : sino al 5 febbraio 1783; data del terribile terremoto che distrusse il Convento Certosino, Cistercense, di Gasperina e l’intera Calabria; Gasperina ha avuto 9 morti e 70.000 ducati di danni . ruderi esistenti a cavallo tra il territorio di Gasperina e Montauro, barattato dagli amministratori di Gasperina cedendo 50 metri di territorio a Monaturo. Documenti storici in nostro possesso (Napoli : Giovanbattista Puglisi 1774) dicono che nell’unica parrocchia di Gasperina si radunavano i preti al N. di 70 unitamente a quelli del monastero; che la chiesa di Gasperina doveva essere elevata a Certosa. Montauro, in questo documento storico, non viene affatto menzionato. Gasparina, nome del tempo alla fine del 1700 era a capo e mandamento di: **Gasperina, Centrache, Cenadi, Olivati, Petrizzi, Stalettì, Santelìa, Montauro, Soverato. Ma gli amministratori di Gasperina, ruffiani e barattieri, hanno ridotto il proprio territorio a 688 ettari (Al momento, è capo di mandamento della sua frazione detta Pilinga.) Gasperina mandamentale con tutti gli Uffici pubblici: Pretura, Caserma CC. Ufficio Registro, Ufficio Leva militare, Telefono, telegrafo ecc. si è ridotta a 688 ettari di territorio. (Nella chiesa di Montauro all’ingresso sulla destra, esiste un certo e direi affresco a firma di un Calabretta che ritrae una processione, ma si nota la Gasperina in alto. In Gasperina esiste il ritratto del sacerdote Procopio morto di anni 32 nel secolo XIX, opera del medesimo Calabretta. Il Calabretta dove dimorava ? donazione alla Parrocchia dell’erede Paolo Procopio, Montauro si trovava e si trova a sole 300 metri sul livello del mare come oggi ed alle spalle del pittore, e non poteva essere vista, perché in quel tempo Gasperina non scorgeva delle sue abitazioni, ma solo il Convento e parziamnete la chisea di Montauro che dall’estrema periferia di Gasperina diremmo che si tocca con le mani Brisi, la storica fontana come storica quella di Frate Antonio Vrantòni” erano e sono di Gasperina e perciò del Convento. A seguito della Cassa****

Sacra , le terre esterne del convento sono diventate proprietà privata del Capitano Manni di Gasperina; l'interno, con delle piantagioni, è di proprietà degli eredi Celia: Dr. Modesto Celia, già Ufficiale Giudiziario)
“RUFFIAN, BARATTI, E SIMILE LORDURA”

(Dante : 1-11-60)

Il vostro DOTTO G.C. ha scritto, stampato e venduto il suo vocabolario : (Cummentu: e dice: - dopo avere scoperto l'acqua calda - che si è messo a piangere .

Ma il Diritto pubblico proprietà del Comune, perciò dei cittadini, suo padre, non è stato il primo ha chiudere e sbarrare il sentiero “Mizzina” sotto casa sua dove esisteva lo storico sentiero; esistente ancora in Catasto, che scende dietro la siepe dell'orto Clericò e l'odierne Case popolari ;là dentro al suo portone alla “CONA “? Ultimamente è stato sbarrato con un grande cancello di ferro l'androne sulla Via Garibaldi; l'interno era stato sempre illuminato dal Comune con una lampadina protetta “ da piattina “ essendo proprietà demaniale perciò comunale. L'ipocrisia, è qui che sta di casa !
(pure voleva amministrare il paese... l'ipocrita pseudo socialista)

(Amico corregionale calabrese, potrai arricchire questo Dizionario “casalòru” con i vocaboli del tuo paese seguendo il criterio alfabetico, vocaboli del tuo paese universalmente conosciuti da tutti i tuoi compaesani, altrimenti non avranno senso. Non usare vocaboli italiani / carne / per farli diventare /pesce /in dialetto)

Cummò :	Comò / dal francese commode / mobile a più cassettoni e specchio.
Cumpà :	Diminutivo di Compare di Cresima, battesimo,matrimonio.
Cumpàffa :	Unione continua notte e giorno tra persone di mala fede
Cumpàgna :	Compagna .
Cumpagnìa :	Compagnia .
Cumpàgnu :	Compagno di scuola, di viaggio, nella vita in matrimonio.
Cumpagnùna :	Compagno molto affiatato, umile e sincero, socievole .
Cumpàra :	Compare di battesimo, cresima, matrimonio.
Cumpàra :	Apparire, comparire, farsi vedere.
Cumparìggiu :	Diventare, entrare come compare .
Cumparìra :	Comparire, farsi vedere .

Cumparìra :	Fare bella figura .
Cumpariù :	Si è fatto vedere, si è fatto vivo .
Cumpassìona :	Compassione, avere pietà, perdono.
Cumpàpa :	Vedi la voce “ Cumpàffa “ .
Cumpàssu :	Compasso : a verga; balaustrino; da disegno, ecc.
Cumpatìra :	Compatire, perdonare.
Cumpatisscjàtu :	Compatito, perdonato.
Cumpessàra :	Confessare .
Cumpessìona :	Confessione
Cumpidènza :	Confidenza .
Cumporttara :	Confortare .
Cumpòrttu :	Conforto.
Cumprùnta :	Incontro di due processioni della Madonna e San Giovanni .
Cummò :	Comò con i cassettoni.
Cumunista :	Del P.C. (Partito Comunista) .
Cuncèrttu :	Concerto .
Cunchjàdara:	Concludere
Cunchjudira :	Concludere un discorso, finire un lavoro, chiudere un'affare.
Cuncìma :	Concime .
Cuncimàra :	Concimare .
Cucinàra :	Cucinare .
Cùnda :	Che òlia male, ùnge; “Chìssu: né ssàla e nnè ccùnda ! “ Persona scipita, sciocca, stupida, scimunita. “ No' ccaminàra cu' cchìssu cha ti cùnda ! “
Cundìma :	Olio, condimenti .
Cundira :	Condire, > sporcare l'onestà altrui con calunnie .
Cundùta :	Condita .
Cungualàra :	Mettere a confronto, cosa uguale come scarpa destra e sinistra della stessa misura e colore , incontrare una persona amica per caso .
Cùnnu :	Scemo, stupido. Per estensione e volgarmente detto il sesso femminile : “ U cùnnu 'e màmmata ! “
Cuntàra :	Contare, computare, numerare.
Cuntàra :	Contare, avere credito, autorità.
Cuntrabbàndu :	Contrabbàdo.
Cuntrattàra :	Contrattare, stipulare un contratto, pattuire .
Cunzèrva :	Conserva di pomodoro .
Cunzigghjèri :	Consiglieri.
Cunzigghju :	Consiglio .
Cunzumàra :	Consumare.
Cunzumàtu :	Consommè , ristretto di carne ; consumato, logoro.
Cupanàta :	Botto, sparo udibile da lontano .
Cupanèdha :	Stèrco dell'asino. (con l'ano rotondo la fa quadra;

	l'asino ha quadrato il cerchio...)
Cupàra :	Svuotare l'interno ; uccidere qualcuno “ s' ‘u cupàu ! “
<u>Cupèta .</u>	<u>Copata</u> o cupata; dolce piccolo, fatto da un composto croccante di miele, noci, anici, chiuso tra due ostie. Dolce molto diffuso a Siena (dall'arabo: qubbiat) .
Cuperttùna :	Copertone, pneumatico di gomma per le ruote di auto. Inventata da Dunlop (1887) e fondatore della omonima società (1890) . Quello della bicicletta, inventato dal calzolaio inglese Shergod + 1903 .
Cùrcati :	Mettiti a letto a riposare .
Curccàti :	Messi a letto, coricati nel letto; piegati alla base come una scala portatile .
Curccàtu :	Coricato . (Corcàre, corcàto , voci poetiche); piegato.
Cùrccia :	Castagna piccola e selvatica, contrario: castagna marrone, castagna “ ‘nzèrtta “ .
Cùrccia :	Località rurale in agro di Gasperina per salire alla “Vasìa”.
Curmmàra :	Colmare oltre misura di granaglia, di liquido; come dire: di persona che fa le corna e per aggiunta, sulle corna dà le bastonate alla persona fatta cornuta : esagerare. Sùpa còrnna, guastunàti .
nCurmmàra :	Fare in più il tumolo sul già colmo.
nCurmmatùra :	Colmatura (vedi le voci precedenti)
nCurmmatùra :	Colmare il sacco oltre alla la bocca . Esagerazione.
Cùrppa :	Colpa.
‘nCùrppa :	Incolpa , che incolpa .
Cùrra :	Scorre, acqua che scorre; moneta in corso legale; cosa che è di moda .
Cùrra :	Corre, scappa; l'euro ha corso legale.
Cùrra :	Ciò che c'è nel quotidiano : Chìssu cùrra òja / Oggi, questo passa il convento /
Curràma :	Usa l'abbacchio per le olive.
Curramàra :	Abbacchiare: usare l'abbacchio, la pertica per le olive, noci ecc. sulla pianta.

In cotanti vocaboli dialettali, fortti e dduri, alcune consonanti vengono raddoppiate.

Currià :	Correva per la fretta; la fontana funzionava, l'acqua scorreva.
Currià :	La lira, moneta italiana, ha avuto corso “ currià” prima dell'èuro .
Currija :	Cintura di cuoio, striscia di cuoio per i pantaloni, correggia.
Currija :	Manda via usando la corrèggia, striscia di cuoio.

Currijàra :	Mandare via .
Currijàru :	Venditore ambulante di corregge che annunciava per le vie la sua merce : “ ‘u currijàru ‘e Messina ! “ Nel dialetto di Gasperina > “ ‘u currijàru < significa che l’hanno mandato via > da Messina , e nessuno acquistava.
Curìma :	La parte più interna e tenera del cavolo, lattuga e simili .
Currà :	Correre, scappare .
Currivu :	Bronciàto .
Curiùsu :	Curioso.
Curttàgghja :	Stabbio, letame.
Curttèdhàta :	Coltellata.
Curttèdhu :	Coltello .
Curttina :	Lenzuolo sotto il soffitto sopra il letto: “ lettù cu’ cièlu ‘e curtina”
Curttisèdhu :	Località rurale in agro di Gasperina.
Cùrttu :	Corto.
Curùna :	Corona, serto ; canovaccio da cucina.
Curùna sùpa ‘a testa :	Cercine, panno ravvolto in cerchio, che si mette Sul capo per protezione chi deve portare dei pesi.
<u>Cùrta :</u>	<u>Corte di appello- Giustizia –</u> “ ‘A chjàmanu Cùrta, ma èsta lòngha assài ! “ “ Sutta ‘u Crucihfissu scrivìru : “ ➤ La legge è uguale per tutti < ma tutti... siamo uguali per la legge ! Gesù Cristo l’ha chiamati: farisei, ipocriti . Persona bassa, corta, non alta; non lunga .
Cùrta :	Persona bassa, corta, non alta; non lunga .
Curttedhàta :	Coltellata .,
Curttedhùzzu :	Coltellino che si porta come ciondolo .
Curttina :	Cortina, tenda che si alza e si abbassa sopra il letto; “ ‘u cièlu ‘e curtina “ .
Cùrva :	Curva, svolta di strada .
Curvvàra :	Fare la curva, curvare, sterzare, svoltare.
Curvvàtu :	Curvato, piegato.
Cùrvu :	Curvo, piegato con la schiena.
Cùrvvi ‘e livèdhu :	Alcune Curve di Livello sul mare in Gasperina : Piazza Umberto I –tombino in ferro: metri 491 ; Via Garibaldi, dove esisteva la fontana pubblica, casa di Domenico Carnevale, metri 510 ; orto dell’odierna Caserma CC. metri 516,30 ; zona Vasìa, case popolari, metri 579,90 ;incrocio al termine di Via Garibaldi con la vecchia comunale “Cùrccia” > strada rotabile per Montauro, metri 513, 8 ; Sa ‘nGiànni, curva per Palermi, metri 513,5 ; largo negozio A.Romeo, metri

510 ; Santuario Termini, piede della colonna, metri 444,5
 piazzale Scuole Medie, metri 488,30 ; termine della Via
 Santa Caterina “Riccia” case popolari, metri 495, 30 ;
 curva rotabile per Montauro “pònta ‘e Pùlicia”, metri
 506,8 ; largo Varianta, metri 504,6 .

Curùni :

Corone d’Italia :

Stemma dello Stato ; reale ; stemma reale; principe del
 sangue; principe ereditario; principe reale; principe;
 duca; marchese; conte; barone; nobile; cavaliere;
 visconte; patrizio; città; provincia; comune :

Curùna :

Corona, serto di fiori .

Curùni :

Canovaccio, strofinaccio, stoffa quadrata per la cucina.

**I curùni diventàru sarvviètti, i sarvviètti diventàru
 curùni ! Lo** straccione e nullatenenti, diventato
 milionario; la persona colta, civile e benestante, diventata
 uno straccio.

Cusira :

Cucire con filo o spago, con filo e ago.

Cusscinu :

Cuscino, guanciaie.

Custura :

Costura, cucitura di due pezzi di stoffa.

Custurèri :

Sarto .

Cusùta :

Cucita .

Cusùta :

Bocca chiusa, zitta, come fosse cucita .

Cusùti :

Cucite .

Cusùtu :

Cucito .

Cùsu :

Cucio, cucire; contrario: scùsu .

Cutùgnu :

Cotogno, albero melo cotogno; vi sono anche peri e
 peschi cotogni. I loro frutti si mangiano.

Cuttùna :

Cotone.

Cutùri :

Zona rurale in agro di Montauro.

Cuvèrcchju :

Coperchio. (Marito che fa da coperchio alla moglie con
 l’amante) .

Cuvernàra :

Governare .

Cuvèrnu :

Governo di Stato; procaccio, governo con il lavoro la
 famiglia.

Cuvèrtta :

Coperta .

**Per la nostra pronuncia: fòrtte, dura e marccàta, serve il raddoppiamento
 sintattico della consonante successiva alla erre > R – r - .**

Cuverttùra do’ lèttu :

Coperta pesante, piumone ,trapunta.

Cuverttùra da’ casa :

Copertura della casa: piana, inclinata, corrugata, a
 volta, a guscio, a vela .

Cuverùtu :

Coperto, che è coperto.

Cuzzàra :	Sfrondare, rompere un ramo .
Cuzzàra :	Urtare violentemente, andare a sbattere contro qualcosa.
Cuzzàu :	Ha sfrondato un ramo con tante prugna .
Cùzzica :	Crosta che si forma sulla cuticagna della testa > Còffulu < resti secchi della tigna che guarendo forma la crosta tra i capelli.
Cuzzùpa ‘e Pasqua:	Ciambella di farina bianca zuccherata e con uova, cotta al forno, tre uova sode fissati sulla corona circolare a simbolo dei 3 chiodi della croce di Gesù; dolce pasquale .
Cuzzurùpu :	Brocca, vaso di terracotta panciuto con collo alto e piccola bocca ,due anse opposte, quando la bocca e il collo si rompono e il resto rimane integro, è detto: “cuzzurùpu” da “cuzzàtu, cuzzara, smergulàtu, reciso.

Ricorda sempre l’accento tonico sulle vocali di ogni parole scritta in dialetto ,
senza questo accorgimento le parole possono cambiare di significato.

Similmente come in italiano come nelle parole :

àncora, è sostantivo femminile, oggetto ; **ancòra** , è avverbio di tempo .

D

Da :	Da, terza preposizione semplice. Da qui all’eternità .
Dà :	Dammi una mano, dàmmi un aiuto.
nDa :	Corrisponde a Nè : nd’ hàva = nè ha, né possiede ; si nda jù – se nè andato.
Dhà :	Là, lontano di chi parla, vicino di chi ascolta. Pronuncia di : -Dhà- : aspra, ronzante, dentale-palatale strisciante.
nDa :	Ne : ne vuoi ? = ndà vòì ?
Dhà -ssùpa :	Là sopra . (dhà=là ,avverbio di luogo in basso o in alto) pronuncia aspra ronzante, strisciante.
Dhà-ssùtta :	Là sotto .
Dhà-ssuttèntara :	Là in fondo in fondo , il punto più basso alla nostra vista.
Dàdu :	Dado, gioco con i dadi ALEA, gioco di sorte, rischio; correre l’ ALEA . “ Il dado è tratto ! “ , ormai non si torna indietro. Il dado che Giulio Cesare trasse al Rubicone (piccolo fiume della Romagna, il Pisciatello) nel I° secolo a.C. ; il fiume segnava il confine fra l’Italia e la Gallia

Cisalpina. Cesare lo varcò nel 49 a.C. contro il volere del Senato, pronunciando la storica frase : “ **Alea jacta est** “
Il dado è tratto .

- Dàdu : Dado, cubetto di osso, ogni faccia ha un numero da 1 al 6 , le facce opposte sommano sempre 7 (1+6 ; 2+5 ; 3+4) .
- Damiggiàna : Damigiana, recipiente di vetro rivestito di vimini e cannette con fondo di legno.Voce deriv.dal francese: Dame-jeanne, da donna robusta e larga ai fianchi.
- Dammìnda : Voce fanciullesca, richiesta di avere, ottenere una parte ; Vedi la voce : “ Ammìnda “, diminutivo di “Dammìnda “ .
- Dannàtu : Dannato.
- Dànnu : Dànnu, verbo; danno, perdita .
- Dàra : Dare.
- Darìamu : Daremmo .
- Darìanu : Darebbero.
- Darìssavu : Dareste.
- Dàssala : Lasciala, abbandonala; lasciare, abbandonare.
- Dàstavu : Avete dato.
- Dàttari : Datterì.
- Dazièri :** Daziere, gabelliere.
“ **Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo ; ed egli gli disse: Seguitemi . Ed egli levatosi, lo seguì “**
(**Vangelo di san Matteo: Capitolo 9 Verso 9**)
- Dàziu : Dazio.
- Dèbitu : Debito, cosa dovuta.
- Debitùra : Debitore, chi è tenuto a pagare altrui del denaro.
- Dèbula : Debole, mancanza di forza, che regge poco poco alla fatica.
- Debulèzza : Debolezza, l’essere debole: di mente, di vista, di ragioni.
- Dialèttu :** Dialecto, parlata quotidiana del popolo, prima lingua parlata dopo la nascita attraverso i propri genitori. Protettore dei dialetti , è : Sant’Antonio, il grande Abate (251 + 336 d.C.) Sua festa è il 17 gennaio . In Italia vi sono 8.122 dialetti, più di quanti sono i Comuni che sono 8.100 .
- Diciannòva : Diciannove – 19 -
- Diciassèta : Diciassette – 17 -
- Dicitilidhu : Ditegliolo voi, a lei, o a lui (ambasciata , messaggio) .
- Dicìtami : Ditemi.
- Dicìstavu : Avete detto .
- Diddittì:** < **Vocabolo da collocare dopo la voce “Dìcia “.**
D.D.T. : DICLORODIFENILTRICLOROETANO.
Appena finita l’ultima guerra, tutte le abitazioni, negozi, magazzini, catòja e ccasèdhi delle campagne, sono stati disinfettati con il Diddittì, con la siglia scritta

sui muri:D.D.T. nelle campagne come spunta della visita.

Dèbitu :	Debito .
nDebbitàtu :	Pieno di impegni e di debiti. S'i' 'ndebbitàu sina a ssùpa 'u còdhu ! si è indebitato sino a sopra il collo, tutta la perona morale e impegnando tutti i suoi averi.
Dècatu :	Di dieci, raccolta di filato di dieci fili nella matassa.
Dèci :	Dieci .
Decìna :	Decìna, una diecina, eravamo, circa, una diecina di persone
Dejunàra :	Digiunare .
Delìriu :	Deliro, delirante, vaneggiante . “che madre fa sovra figlio deliro, “ (Dante: 3 -1 - 102)
Dellinguènta :	Delinquènte. (Il primo è stato Caino – Gènesi : cap. 4)
Democristiànu :	Appartenente alla D.C. (Democrazia Cristiana, sorta 1948)
Demòni :	Dèmoni, diavoli. (I demoni –di Fèdor M.Dostojevskij)
Dentèra :	Dentiera, protesi.
Dènti :	Denti della bocca ; rebbi, rebbio; ciascun dente della forchetta, del forcone o di attrezzi simili .
Denti da' bròcca :	Rebbi , i denti della forchetta ; uno: un rebbo .
Deputàtu :	Deputato .

**Dizionario dialettale enciclopedico calabrese di Gasperina, autore:
Antonio Pisano (17.04.1934)**

Derìtta :	Verso diritto, contrario, rovescio; stòrtta .
Descurrìra :	Discorrere .
Desìju :	Desiderio .
Desiù :	Desiderio.
Destìnu :	Destino: direzione, fatalità, fabbricazione; fato,passato familiare; passato personale, piega ; predestinazione, evento avverso o favorevole.
<u>Dèstra</u> :	Destra / dextera / , mano che è dalla parte del fegato, ed è più agile e vigorosa . Tutti normalmente usiamo la mano destra per usare le posate per mangiare; scriviamo con la mano destra; accompagnamo le persone di riguardo alla nostra destra; si marcia sulla corsia a destra alla guida dell'auto; si tende la mano destra per stringere quella dell'amico che si incontra; <u>Gesù</u> , morto in croce, deposto nel sepolcro, dopo il III giorno risuscitò, salì al cielo e siede alla <u>DESTRA</u> di Dio Padre Onnipotente . (In Paradiso... governa il Centro Destra .) In Italia, cristiana – cattolica da 2000 anni , si è malati cronici di... Centro Sinistra , Sinistra che ha sempre sinistrato l'Europa con l'ipocrita filosofia di K. Marx

(1818+1883) che alla fine della sua vita si convertì al protestantesimo .

Dèzza :	Ha dato.
Dèzzaru :	Hanno dato .
Dhà :	Là, avverbio di luogo .
Dhòcu :	Nel luogo vicino a te, avverbio .
Dialèttu :	Dialetto, parlata quotidiana locale .
Diàvulu :	Diavolo.
Dicèmbra :	Dicembre .
Dìcia :	Dice .
Dicìstavu :	Avete detto .
Dicìtami :	Ditemi voi.
Dicitilidhu :	Diteglieno voi : a lui, o, a lei. “dicitincillu vùje“> a (Na).
Dicìvi :	Dicevi, dicesti .
D.d.t.	Vedi la voce dopo –Dàziu < .
Dihfèttu :	Difetto .
Dillùviu :	Diluvio, pioggia dirotta, strabocchevole. Dilùvio universale: primo libro della Sacra Scrittura; (Gènesi: capitolo 6) L'uomo ha rubato le spiagge, i letti e le sponde dei fiumi e colli e colline . Il mare e il cielo, riprendono sempre ciò che era loro Cento anni o cento mesi / cielo e mare fan ritorno / contro ladri nei paesi . (A . Pisano)
Dinàri :	Denari. (Denaro, moneta che valeva 10 assi) moneta in generale.Nel gioco con le carte napoletane a scopa: “ori-oro “ ; con le carte lombarde – quadri – di colore oro .
nDìndi :	nDìndi, ndìnduli, voce infantile per indicare denari, soldi “ anzi che tu lasciassi il “il pappo” e il dindi ‘ “ (Dante.2-11-105)
Dìnnu :	Dicono.
Dinòcchja :	Ginocchia del corpo umano.
Dinòcchju :	Ginocchio .
Dirittu :	Diritto di legge civile.
nDirràu :	Località rurale in agron di Gasperina .
Disscìpulu :	Discepolo, apprendista .
Disègnu :	Disegno per una pittura ; intenzione, progetto.
Disìju :	Desiderio, voglia, pica, capriccio di donna incinta. Per la voglia non soddisfatta, al nascituro possono apparire sul volto o in altre parti del corpo, la figura desiderata o la frutta che non ha appagato il desiderio della donna incinta; la macchia viene detta : disìju .
Dispèttu :	Dispetto.

Disprèzzu : Disprezzo.
 Dìssaru : Hanno detto.
 Disscènzù : Diarrea giallastra e maligna dei neonati.
 “ no’ jjiù i disscènze e mmoriù ! “
 Non ha mandato via dal corpo “ i malamùri “
 materia liquosa giallastra –itterica- gialla.

Il vostro DOTTO –G.C. di Gasperina, così ha
 scritto, stampato e venduto :
 “ Discenzu: malattia infantile caratterizzata da
 una serie di attacchi convulsivi e perdita di
 coscienza / epilessia acuta infantile/ “

Disscìpulu : Discepolo . (la pronuncia richiede la doppia – Esse -)

**“Il discepolo non è da più del maestro, né da più il
 servitore del suo signore “ (Vangelo di Matteo. 10,24)**

Disscìpulu : **I nomi dei 12 discepoli : Simone, detto Pietro , e Andrea
 suo fratello; Giacomo di Zebedeo;, e Giovanni suo
 fratello; Filippo, e Bartolomeo ; Toa, e Matteo , il
 pubblicano ; Giacomo di Alfeo , e Lebbeo, chiamato per
 soprannome Taddeo ; Simone Cananita, e Giuda
 Iscariot . (Vangelo di Matteo :10, 2,3,4 .)**

Disscìpulu : **Mattìa , 13° Discepolo eletto in sostituzione di Giuda il
 traditore : (Atti degli apostoli , capitolo 1 versi 23,24,25)**

Distàccu : Distacco, abbandono .

Dìtta : Ditta ; detta, cosa detta.

Dittòra : Dottore: in senso positivo per qualche genitore stupido;
 in senso negativo per il popolo, > “ avvocaticchio “

Dittu : Detto, detto locale rimasto popolare; divulgato.

DDiù : **Dio: Creatore del Cielo e della Terra ; dal nulla ha fatto
 tutte le cose . Per antonomàsia: l’Essere sommo; l’Essere
 superiore; l’Essere eterno; l’Essere amore ; l’Eterno
 architetto; il Fabbro dell’universo.**

(Ma il Suo nulla, era un nulla ?

**Io, Antonio Pisano, credente in Dio, domando a Lui :
 prima della Creazione dell’Universo /Gènesi / Tu, mio
 Dio, eri già ; ma, di chi eri Dio prima della creazione?
 Perdonami se oso bestemmiare, eri un Dio precario o un
 Dio disoccupato o un Dio desodato ?)**

**Ma Dio, invisibile, nostra natura, inconoscibile,
 onnipotenza, onniscienza, nostra vita in lui morto in
 croce per i nostri falli , io lo credo e chiedo perdono !**

**I preti, detti prelati, con la fede altrui nella religione
 cristiana, arricchiscono i propri averi e dei parenti, come**

quelli in Gasperina (CZ) osservando le loro abitazioni che erano già dei tuguri, ora lussuose case. Vedi in Via De Gasperi 61 in Gasperina; vedi in Vico IV in Via Campanella 5 /Saverio Celia/ ; vedi in Via Santa Caterina al numero 34. Papa, Benedetto XVI, informato da migliaia e migliaia di lettere di credenti, avrà fatto le sue conclusioni con chi ha da fare nell'ambito delle parrocchie d'Italia ed estere che campano sfruttando la fede altrui da ipocriti e farisei ; scandali... messi da parte di pedofilia , amanti e alto . Questo papa Benedetto XVI , riuscirà a sopportare questa “delinquenza” ecclesiale ipocrita e farisea ?

Divàca :	Rovescia il contenuto dal sacco,dalla tasca,da bottiglia.
Divacàra :	Rovesciare il contenuto dal contenitore, svuotare .
Divacàtu :	Svuotato .
Divànu :	Divano.
Divisa :	Divisa militare .
Dìvu :	Debbo, debito, devo dare, devo restituire .
nDò :	Si boi mu sai quant'hai, paga a cchu' divi ! Dòn ,dònno , sostantivo maschile / signore/ Titolo d'onore ai preti e ai nobili : don Rodrigo e don Abbondio (Manzoni) . A Gasperina diversi don sono venuti al mondo figli di NN potremmo fare dei nomi, data di nascita e delle donne che hanno partorito, meretrici . Ma l'etica morale mi dice a non farlo “ Mu mi hfàzzu i càzzi mèi ” ! “ .
Dòga :	Doga di legno delle botti, caratelli, barili , bigonce.
Dòllaru :	Dollaro.
Domàna :	Domàni, dimàni, dimàne. “ Quando fui desto innanzi la dimàne “ (Dante. 1-33-37)
Dòmina :	Che domina .
nDòn :	Dòn, /da donno, signore / . In Gasperina abbandonano i Dòn ; persone senza titolo, né arte e mestiere, qualcuno analfabèta , proprietario di qualche ettaro di terra; qualcuno è morto ucciso per mano di questi Dòn , rimasto tale anche dopo uscito dalla galera ; taluno anche figlio di NN aveva il titolo di Dòn . Ancora oggi c'è qualcuno che accetta il Dòn , senza vergogna, persone queste che sanno leggere e scrivere, perché sono stati a scuola, e qualcuno anche col titolo scolastico . Titolo questo che spetta solo ai prelati.
Dònnama :	Mia suocera.
Donàtu :	Donato, nome proprio di persona .
Doppudomàna :	Dopodomani .
Dormmìra :	Dormire, il vocabolo dielettale dormmìra , ha pronuncia

	dura, forte, sforzata, perciò è necessario il raddoppiamento sintattico.
Dormmìru :	Hanno dormito, dormirono.
Dormmìstavu :	Avete dormito.
Dormmìsti :	Hai dormito.
Dormitura :	Chiocciola in letargo , che dorme.
Dormmìu :	Ha dormito .
Dhòtta :	Lotta : come si noterà nel nostro dialetto, la –L- di –lotta- all’entrata di parola, diventa DHO, suono aspro e ronzante, così anche in tante desinenze di cotanti vocaboli .
Dottòra :	Dottore fisico con diploma vero di laurea .
Dovèra-i :	Dovere, ciò a cui l’uomo è obbligato dalla religione, dalla morale, dalle leggi ecc.
nDòzzica :	Altalena .
nDozzichija :	Bambino che si comporta con la sedia come facesse l’altalena, muovendo la sedia alternandola in avanti in dietro
nDozzichijàra :	Non stare fermo. Vedi la voce precedente .
nDràca :	Erba con foglie carnose, porcellana o porcellina, buona in insalata .
nDDragunàru :	Lavoratore, dedito al lavoro, uomo ponderato.
nDDràmma :	Goccia di olio: “ ‘nu ccè > forma della C, e ‘nnu mbè, forma della B , da farsi per scarsità di olio “ ‘na nndràmma “ .
nDDràngata :	nDràngata : mafia calabrese, unione di delinquenti appartenenti a tutti i ceti sociali ... Alti, medi e bassi .
nDriànu :	Località rurale in agro di Gasperina.
nDrillàndri :	Punti alti e molli che il sarto filza sul disegno a gesso per marcarlo, poi tagliati al centro facendo rimanere sul doppione della stoffa la traccia del filo bianco..
nDrìnguli :	Voce infantile che si rifà nella conta verbale nel giuoco: “ ndrìnguli ndrìnguli sant’anelli, sant’anelli hfà pupù, tràsa e nnèsci, vattìnta tu ! “
nDrìnnu :	Trastullare sulle gambe un bambino per divertirlo .
nDròngalu :	Personaggio scemo e stupido; nel giuoco infantile: portare a pentola sulle spalle per penitenza l’avversario. (nel giuoco della lippa > vedi la voce “ lignèdhu “)
Dubrèttu :	Gonna della pacchiana fatta con minute pieghe ; ““a tuvàghja da’ testa, ‘ncuna ‘l’avìa cu’ dubbrèttu”
Dùbbu :	Doppio, “ hficiaru dùbbu” : due fratelli hanno sposato due sorelle, diventando anche cognati.
<u>Dubbruni :</u>	<u>Dùbbu,= doppio= piego. Gangheri; mi dùbbu = mi piego.</u> Elementi validi di ferro atti a tenere a piombo

porte e finestre: due anelli grossi, uno orizzontale e uno verticale incatenati, i loro **còdoli**, fissati nel telaio di legno già murato, l'altro opposto fissato sulla porta o finestra entrambi uniti, snodabili e girevoli.

“ Chìssu no' rreggiùna, nescjù de' gàngari ! “

Il vostro GLOTTOLOGO di Gasperina, G.C. ha scritto, stampato e venduto :

“ Dubbruna : cerniera di porta fatta dal fabbro “

'Ducàta :	Persona educata e gentile. In dialetto > 'ducàta < .
'Ducàtu :	Uomo educato e gentile . In dialetto > 'ducàtu <
Ducàtu :	Moneta d'oro o d'argento . “ Cummàra Maria, sèppa cha 'i hficiaru 'a mòrta 'e 12 ducati ! “ .
Ducaziòna :	Educazione. (nello scriverla in dialetto > 'ducaziòna < .
Dùcia :	Dolce, non agra, non amara , non piccante.
Dùcia :	Duce, condottiero: Mosè, duce e liberatore degli Ebrei (1625 avanti Cristo) ; Brènno, duce dei Galli ; Cesare Caio Giulio ; Napoleone I Bonaparte (15.8. 1769 + 15.5.1821) ; Benito Mussolini (1883 + 1945) .
Dùgnu :	Dò,dòno,donare. “ No' nda vògghju, e nno' nda dùgnu ! “
Dùi :	Due - 2 .

Le doppie consonanti servono per dare al vocabolo dialettale il vero colorito.

Dui ràgghj :	Bicchieri piccolissimi di vetro bombati, si offrivano pieni di rosolio e altro agli ospiti invitati per visitare e festeggiare il neonato; dui ràgghj, due qualità di liquore, due vagiti : “ nguè, nguè ! “
Dùna :	Dà , che dà in beneficenza .
Dùna :	Da donare, che dona bellezza, grazia alla persona ; 'i mèra .
Dunàra :	Donare , dare.
Dunàru :	Hanno dato.
Dunarìssavu :	Dareste voi .
Dunarìssi :	Daresti tu.
Dunàrunu :	Hanno donato .
Dunàsti :	Hai dato .
Dùnca :	Dunque .

Dùra :	Dura, che dura .
Duràra :	Durare .
Durcciàmata :	Dolci di vario tipo e sapori .
Dùrcciu :	Dolce, biscotto, confetti .
Duvachè :	Ovunque, in qualsiasi luogo è.
Dùva hfùstavu ? :	Dove siete stato ?
Dùva jàti ? :	Dove andàte ?
Dùva siti ? :	Dove siete ?
‘nDuvèdhi :	In nessun luogo. Dùva vai ? – nduvèdhi ; dùva ti senti màla ? - nduvèdhi , in nessuna parte del corpo.
Duv’èri ? :	Dove eri ?
‘nDuginàghja :	Indovinello.

“ ‘E cchìdhu chi mmàngì, chi ssi vèda ‘ntra hfàccia ! “
/ è quello che mangi, che si vede nella faccia, nel volto ! /

E

Èbba :	Ha avuto, ebbe.
Èbbamu :	Abbiamo avuto .
Èbanu :	Ebano, legno pregiato per strumenti musicali .
Èbaru :	hanno avuto .
Ebbìva :	Evviva , acclamazione di esultanza .
Ebrèu :	Ebreo, ebraico.
Ebrèu :	Ebreo, avaro, sfruttatore.
Èbuli :	Eboli, città della Campania. “Cristu si hfermàu a Ebuli” (Cristo si è fermato a Eboli > Levi)
Eccapòì !	Esclamazione del dire: E che poi ! per incredulità.
Eccètara :	Eccètara, e le altre cose, e il resto .
È ccha tu ! :	E’ che tu ti comporti bene quando vuoi .
Èccuti :	Eccoti, è giunto in orario, è stato puntuale.
Eccèttu :	Eccetto, pur che, salvo che .
Ehccì ! :	Voce dello starnuto .
Eccacòmù ?	E come fece ? ; consenso quasi negato.
Eccapòì !	E’ che poi ci vediamo ancora ! Abbreviato: ecc.
Eccapùru tu ?	Ed anche tu, anche tu intervieni ?
Ècchessa :	Ex : preposizione latina ; ex = già ; è stato .
Eccòmù ! :	Eccòme ! , affermazione di certezza .
Eccuccà :	Ecco qua, ecco qui

Ècculi :	Eccoli qua .
Èccuti ! :	L' avvicinarsi di persona per consegnare qualcosa .
Èccu :	Ecco , avverbio .
Edificiu :	Edificio scolastico .
Èffa :	Effe, F , sesta lettera dell' alfabeto.
Effèttu :	Effetto , ciò che è prodotto da una causa.
Èguru :	Euro: in Gasperina (Cz)vi sono già diverse persone anziane e vecchie che chiamano questa nuova moneta europea del 31.12.1998, ore 12, 50 : “ èguru “ (vedi la voce LIRA) L' Italia del 1998 , ha sotterrato la lira senza consultare il suo popolo con un referendum , se favorevole o contrario alla nuova moneta. I dittatori, dicono questi ipocriti democratici, non esistono più ... Questa nuova moneta europea, farà l' Europa unita ? In Italia vi sono le Vie intitolate ancora agli “eroi” del Risorgimento pro Italia; dicono gli addetti ai lavori, che dovremmo esser fratelli agli austriaci, ai francesi, agli slavi, etc . L' èuro: moneta di affari, speculazione, ingrassamento di chi era già grasso; è l' euro doveva essere dell' Europa dopo: una sola lingua, una sola religione, una tradizione culturale e alimentare ? E' nazione ? Sarà nazione ? Ha un suo esercito ? Ha una sua banca ? Ha un suo Presidente eletto dal popolo ? Ha un parlamento eletto dal popolo ? NIENTE DI QUESTO Come potrà essere Unita l' Europa, se siamo storicamente divisi tra di noi tutti gli italiani ? Ipocriti !
Èja èja !	Esclamazione di stupore, non è così, non esagerare !
Èja :	Fai presto .
Èja, eja alalà :	Eia, eia alalà: saluto; grido di festa (G.D'Annunzio)
Èjati :	Sbrigati .
Elia :	Cognome in Gasperina. Elia il profeta .
Èlica :	Elica .
Elicòttaru :	Elicottero .
Èliu :	Elio, nome proprio di persona in Gasperina.
Èlla :	Elle –L- decima lettera dell' alfabeto .
Èppa :	ha avuto .
Èppamu :	Abbiamo avuto .
Èpparu :	Hanno avuto .
Eppùru :	Eppure.
Èramu :	Eravamo .
Èranu :	Erano .
Èravu :	Eravate .
Ergàstru :	Ergastolo, condanna penale .

Embè ! :	Ebbène ? Cosa vuoi ? Cosa vai cercando ?
Emìlia :	Emilia, nome proprio in Gasperina .
Emìlia :	Regione italiana .
Èmma :	Emma, nome proprio di persona in Gasperina .
Èmma :	Emme, M , undicesima lettera dell'alfabeto.
Emmò ? :	Mo, ora, cosa vuoi , cosa facciamo, cosa cerchi ?
Ènna :	Enne – N- dodicesima lettera dell'alfabeto .
Entràgna :	Entràgna, interiora , 'ntrotàma .
Ènzu :	Diminutivo di Vincenzo .
Èppa :	Ha avuto.
Èppamu :	Abbiamo avuto .
Èpparu :	Hanno avuto .
Eppùru :	Eppure , indica opposizione .
Èprica :	Epoca, tempo passato
Èra :	Era, verbo essere , ora non c'è più .
Èravu :	Eravate .
Erbaggiu :	Erbaggio, erba del pascolo
Erèda :	Erede .
Ernèstu :	Ernesto, nome proprio di persona .
Èlmu :	Elmo, voce tedesca, armatura del capo, protezione.
Èpulu :	Epula, banchetto nuziale, convito .
	“ Cummàra Maria, ‘o matrimònu ‘e ndo Ccìcciu, hficiaru ‘nu nèpulu !
Eròa :	Eroe : l'eroismo, secondo me Pisano, è simbolo di paura, vedendosi o trovandosi in una situazione critica, l'eroe dice: “ O la va o la spacca! “. Enrico Toti, chi lo nomina?ha fatto l'eroe come Pietro Micca; nell'ultima guerra mondiale, Uno ha “Acquistato”... eroismo offrendosi in cambio di altri da fucilare. I VIVI VINCITORI... SI SONO S-Partiti...poi La tunica.
Èrra :	Erre-R- sedicesima lettera dell'alfabeto.
Èru – euru :	Euro (apeliota) : è il vento che spira da Sud-Este, vento dell'Est, vento di levante. I nostri avi lo chiamavano èru o vòria, bòria; ma la boria è il vento di tramontana.
Èrva :	Erba dei campi per pascolo .
Ervàggiu :	Erbaggio, ortaggio, erbe dell'orto mangiarecce .
Èrvi :	Verdure , piante selvatiche mangiarecce .
Èrva ‘e vèntu :	Erba pareteria, ha foglie appiccicose, se date ai conigli muoiono per soffocamento .
Ervalènta :	Ervalènta, specie di lenticchia, farina di lenticchia.
Ervalòra :	Acaro dell'erba, zècca minutissima rossastra che si forma su piante di fusto basso, come dire: sulla pianta del cece; infesta i cani a contatto con questo tipo di erba; érva, ervalòra.

Ervvazza :	Erbaccia .
Ervu :	Pianta selvatica, verdura; èrvo, cicoria, lenticchia, veccia.
Esàma :	Esame, analisi, prova , test .
Esàttu :	Esatto, preciso .
Èssa :	Esse – S – diciassettesima lettera dell’alfabeto.
Èsta :	E’ , verbo essere.
Èstaru :	Estero.
Età :	Età: poeticamente /etade-etate/. Vita, periodi che si suddividono la vita umana. Le quattro età dell’uomo: la prima età; la verde età ; l’ età fiortita; l’adolescenza; la giovinezza; l’ età matura . (al mattino, cammina con quattro zampe; a mezzogiorno, cammina con due zampe ; alla sera, cammina con tre zampe . > L’ Enigma della Sfinge, Edipo re di Tebe, sciolse l’enigma della Sfinge)
Èttaru :	Ettaro . (voce poco usata) .
Ètticu :	Tubercoloso .
Evèru ? :	Davvero ?
Evitàra :	Evitare .
Esèrcitu :	Esercito Militare .
Èssa :	Esse –S- diciassettesima lettera dell’alfabeto .
Èttaru :	Ettaro.
Ètticu :	Malato di tisi, tubercoloso .
Ettòlatru :	Ettolitro .
Èttu :	Etto . > “ centugràmmi <
Èu :	Io, pronome personale. Dico bene di me; èu, con valore di bene, anche di vero, perché io sono; spesso ha forma di (evangelo) in greco eù “ bene “
‘E-vàsscju :	Dabbasso, in basso, di sotto, sotto; ‘e vàsscju . ‘E sùtta.
Èvitu :	Evito, evitare .
Èxssa :	Ex , non più in carica, che non c’è più.
Eziandù :	Eziandù: ancora, altresì .
Ee-zzìa !	Voce dello starnuto .
Èziu :	Ezio, nome proprio in Gasperina .

F = HF – hf -

Altri vocaboli in –F- aspirata, gutturale, seguono con –hf .

Flàutu: **Flauto traverso**, strumento musicale in >do ;
do, prima nota musicale , anticamente ut .

Il vostro DOTTO, un certo Gori Celia in Gasperina, così ha scritto, stampato e venduto : **“Frautu : flauto “** .

Fòrvici :	Forbici. hfòrvici > dizione in Gasperina.
Fòffici :	Forbici, dizione dialettale non di Gasperina.
Fòvvici :	Forbici, dizione dialettale non di Gasperina .
Fràbica :	Fabbrica, muratura ; ditta, stabilimento .
Frabicàra :	Fabbricare, edificare muratura .
Frabicàtu :	Casa, edificio in muratura .
Frabicatùra :	Muratore .
<u>Fracàssu</u> :	<u>Frattàzzo</u> , oggetto del muratore per spianare e lisciare la malta su di una superficie ; frattazzo di legno duro, metallico e frattazzino.
Fràga :	Odore nauseante, puzzone
Fragàghja :	Fragàglia, pesciolini novelli di varie specie per frittura.
Francabùllu :	Francobollo con : dentatura, cornice soggetto, sovrastampa, dicitura.
Franciscàni :	Francescani . Vedi la voce seguente .
Franciscu :	Francesco. Francesco d'Assisi (San) ; il “ Serafico “ (1182 + 1226) Patrono d'Italia . Gasperina lo festeggia tutti gli anni sin dal 1727 anno della fondazione del (T.O.F.) Terzo Ordine Francescano ; nel documento storico in alto a sinistra, si legge la firma di un Giovanni Pisano (J. Pisanus). Francescani (Fratelli Minori); Ordine religioso, fondato da S.Francesco d'Assisi nel 1209; approvato da Papa Onorio III nel 1223. Dette uomini illustri(Jacopone da Todi, Tomaso da Celano; san Bonaventura; Ruggero Bacone, ecc.) e parecchi papi(Nicola IV ; Alessandro V ; Sisto IV ; Sisto V ; ClementeXIV ecc .)
Franciscu :	Francesco (San) da Paola; insigne religioso di Paola (Calabria); fondatore dell'Ordine dei Minimi (1416 + 1507 (29 Gennaio)
Fràncu :	Franco, libero, che non paga nulla ; schietto, libero .
	“ I mostri onde tu con serena giustizia farai franche le genti “ (Carducci)
Fràsca :	Frasca, fronda .
Frascatulàru :	Persona che mischia, che imbratta senza competenza; da “ frascàtuli “ , da - mènta e rimìna – versa farina e rigira per mantecare: polenta con finocchi selvatici non solida , ma appena “ quagghjàta” .
Frascàtuli :	Polenta di farina bianca con finocchi selvatici .
Fràta :	Fratello, fratello germano, nato dagli stessi genitori.
Fràtamma :	Mio fratello di sangue.
Fràtèdhumma :	Mio primo cugino di sangue con lo stesso cognome .
Fràttatta :	Tuo fratello, tuo fratello di sangue.

Frèccia : **Fionda, tirasassi :** Attrezzo di legno duro avente forma di una **Ìpsilon Y** con il **gambo più lungo per essere impugnato con la mano** . In cima alle due punte **legate due strisce elastiche, strisce elastiche unite da larga e spaziosa pelle di cuoio per locare un sasso che stretto tra le dita e stirando le due strisce elastiche (di camera d'aria di bicicletta) si lascia andare il sasso per colpire qualcosa lontano. Fionda o tirasàssi .**

Qui si parla del dialetto di Gasperina non di altro .

Il vostro DOTTO, ha scritto, stampato e venduto :
“ **Frèccia:** dopo la visione dei primi film westem, ogni ragazzo si fabbricava un arco, piegando un ramoscello tenero ed attaccandolo con pezzo di spago, che portava orgogliosamente sulla spalla: le frecce, invece, mancando la **faretra** , venivano infilate e fermate alla cintura dei pantaloni “

Bisognerebbe intervistare la gente di tutti i rioni di Gasperina per sapere cosa è **la frèccia e la faretra;** chi erano i ragazzi arcieri allievi di **Guglielmo Tell .**

Frèsa : Fetta di pane tostata cosparsa di aglio,olio, pomodoro;
“ pàna frèsa “.

Fressùra : Padella fornita di manico .

Fressurèdhu : Padella piccolina per cucinare uova e altro.

Frètta : Fretta, necessita di fare presto, rapidità .

Frevàru : Febbraio .

Flicòrnu : Flicorno, strumento musicale degli ottoni :
Baritono ;Contralto ; Flicornino ; Tenore .

Fricàra : Ingannare, rubare, prendere per i fondelli, sottrarre;
fregare il pavimento, pulire il pavimento.

Friccicàra : Darsi da fare, interessarsi, aprire gli occhi, guadagnare.

Friddulùsu : Freddoloso, persona che ha sempre freddo.

Frìddu : Freddo.

Friddùsu : Infreddolito .

Frihschjalòra : **Oggetto ricavato dal coperchio del contenitore del lucido per le scarpe (cromatina), si ammaccava il bordo corona circolare, poi si piegava il dischetto per formare due mezzelune, vicino alla piega ed al centro, si faceva un forellini alle quattro facce, le due mezzelune venivano un po' allargate, portate alla bocca si soffiava e si udiva un fischio molto acuto .**

	Frihscjalòra : vento impetuoso sibilante .
Frihschjna :	Tratto della Via Mazzini in Gasperina, dalla fu “Scala lòngha” sinu alla curva del primo tratto. Fischia, giunto in Gasperina da Cariatì verso il 1600 .
Frija :	Che Frigge .
Frijira :	Friggere .
Frìnguli :	Pezzetti, pezzettini di qualsiasi cosa, resti, rimasuglie.
Friscanzàna :	Aria con vento molto freddoso , tramontana: > “ mìnà ‘na friscanzàna ! “
Frisculìja :	Frescura, aria fresca .
Freschi :	Freschi, alimenti appena raccolti presto, in giornata.
Frihschju :	Fischio .
Friscùra :	Frescura, luogo posto al fresco rispetto al sole.
Frìscu :	Fresco come il pane caldo; fresco, frescura.
Fritta :	Pietanza fritta in madella .
Frittata :	Frittata fatta con le uova; ingarbugliare, mescolare .
Frittula :	Cotenna del maiale cotta .
Frittulùsu :	Frettoloso .
Frògastu :	Oggetto vecchio,inservibile, malandato, rotto.
Frògna :	Frogia, “naso” narici ; papògna .
Fròsciu :	Pederasta, omosessuale, finocchio.
Frustàgna :	Fustagno, tele rozza, frustàgna .
Frustàra :	Frustare : calunniare una persona, infamare, maltrattare, come con la frusta si maltratta un animale senza riguardo.Cummàra: ‘ha frustàu pe’ mmàra e ppe’ tterra !
Frùstu :	Frusto : logoro, consumato, duro ; pane frusto, tozzo secco. “Mendicando sua vita a frusto a frusto “ (Dante:3-6-141)
Frùstu :	Diffondo cose non vere contro qualcuno, calunniare.
Frùstu :	Punto del ramo dell’albero dove si ridamano altri rami .

hf - f – aspirata – gutturale-con aria sforzata

(LA –H- è lettera muta. Serve per l’aspirazione della successiva la consonante F > ha suono sforzato gutturale, ma che fa sentire, comunque, la Effe – F-)

hfaccètta : Faccètta, faccia piccola ; mascherina della tomàia, la parte anteriore che forma la scarpa con la linguetta sotto i lacci.

hfàccia : **Faccia, lato; sembianza , viso, volto.**
(Giàno : aveva due facce; qualcuno lo fa di quattro facce)

Il VOSTRO glottologo G.C. , ha scritto, stampato e venduto:

“ **Vurtu** : volto “

I nostri antenati al cimitero, i nostri viventi anziani e vecchi, hanno mai sentito la parola la parola **vùrtu** di Gori Celia : > **VURTU** ? <

In tutta la Calabria conoscono la parola > vùrtu ?

hfàccia ‘e bbàbbu :	Volto di figura umana, altorilievo di ferro attaccato alla Porta, maniglia mobile per bussare.
hfàccia -hforìa :	Presenza ipocrita per farsi notare, finzione; hfacciahforìa, faccia apparente, falso saluto.
hfacciàta :	lato di un foglio, pagina .
hfàcci :	Fàcche umane, parte anteriore del capo , plur. di faccia; parti o superficie esterne di un corpo.
hfàcia :	Fa, voce del verbo fare.
hfàcia :	Falce per mietere.
hfacìti :	Fate, verbo.
hfacìstavu :	Avete fatto.
hfahfòmula :	Pianta strisciante in luoghi umidi, frutto piccolo tipo fragola,
hfarìa :	Farebbe.
hfarìanu :	Farebbero.
hfarìssavu :	Fareste, verbo.
hfacìsti :	Hai fatto.
hfacìti :	Fate, verbo.
hfàdda :	Falda della gonna, la parte bassa, lembo del vestito.
hfaddàla :	Grembiule, pezzo di stoffa con tasca e due lacci per legarlo alla vita .
hfalasscìnu :	Da > falaschi > “ hfalàssci “ delle paludi e pantani .
hfàmacia :	Fiosso : il punto più stetto del fondo della scarpa tra il tacco e la pianta ; i lati della “ hfàmacia “ si chiamano ràscia ; il punto più duro “ schìnu” (schiena, spina dorsale della scarpa), hfàmacia: fiosso, Cambriglione.

(Il vostro **G.Celia di Gasperina**, così dice lui, ha scritto:
“ **Hàmaci: particolare copertura a soffiutto del collo del piede in certe scarpe** “)

Io mi vanto di essere: pronipote, nipote, figlio di calzolaio, io calzolaio per scarpe su misura, perciò non tollero questo analfabetismo dialettale di Questi ed eglino collaboratori.

hfamàzza :	Pagliuzza, residuo di minuscole schegge volatili.
hfarffarèdhu :	Diavoletto ; folata di vento, tromba d'aria .
hfarmàcia :	Farmacia .
hfarmacista :	Farmacista, speciale .

H > ACCA > OTTAVA LETTERA DELL'ALFABETO ITALIANO, LETTERA MUTA PRIVA DI SUONO, LETTERA CONVENZIONALE.

In tanti vocaboli che seguono, è lettera convenzionale ;

sia all'entrata di parola, sia al centro di parola, sia nelle desinenze delle parole .

La H posta prima della F , indica che la EFFE v'è aspirata, gutturale, sforzando l'aria nella gola, direi gorgia, facendo sentire la EFFE sfumata, aspirata. Tutti i questi vocaboli dialettali calabresi in generale: farina=hfàrina; fuoco= hfòcu; forgia=hfòrggia; si aspirano facendo sentire comunque il suono della EFFE .

hfahfòmula :	Pianta lunga strisciante in luoghi non soleggiati, frutto; piccolino tipo di fragola avente lo stesso sapore.
hfalignàma :	Falegname, maestro che lavora il legno; artigiano . Strumenti : banco, morsa, morsetto, sergente, capretta, squadra falsa, squadra, calandrino, compasso, graffietto(singatùra), pialla, cagnaccia, barlotta, piellone, sbazzino, sponderuole, incorsatoio, sega, saracco,, gattuccio, martello, mazzuola, mazza, trivello, succhiello, menarola, trapano, accetta, ascia, scure, bicciacuto,, scalpello, pedani, sgorbia, tenaglia, raspa, lima, limaiuola, triangolo, scuffia, raschiatoio, rasiera, cacciavite, punteruolo, quartabuono, ghimbarda .
hfànda :	Verbo fare: fa ; fanne, fanno . “ hfànda quàntu nda vòì cha cca t' aspèttu ! “ <u>Fanne quanto ne vuoi, io qui t'aspetto ! Dice la morte.</u>
hfanèstra :	Finestra .
hfanò :	Apertura rettangolare sopra il tetto per far passare luce
nfantalàta :	Ceffone, manàta, sberla, cazzotto .
hfànnu :	Fanno,
hfàra :	Fare. Chi non ha saputo fare, non sa comandare .
hfarìa :	Farei.
hfarìna :	Farina, macinato.
hfarìssi :	Faresti tu, cosa faresti.
Hfarmacià :	Farmacia , parte della medicina che studia i farmaci e l'arte di prepararli . Farmaco, medicina, medicamento. Eglino dicono e scrivono: “ attenzione, leggere attentamente il foglio illustrativo: il farmaco può avere effetti nocivi

collaterali. “ Non essendone accertata la sicurezza d’impiego, il prodotto non va somministrato , puo avere effetti indesiderati “ ; foglio illustrativo con parole incomprensibili lunghe 10 cm. e con caratteri tipografici 4 ; la Enciclopedia Treccani, è una misera nel leggere questi fogli illustrativi : per contadini, artigiani e casalinghe, foglio incomprensibile a qualsiasi profano. Farmacia : > luogo ove esiste l’angolo con il teschio con la scritta: VELENI. Essa FARMACIA, è VELENO ! ma gli scemi vi accorrono. La morte è nostra ombra, amante, innamorata pazza, onesta. **“del viver ch’è un correre alla morte “ (Dante. 2 33 54)**

hfartticchjàra :

Persona che imbrogia il discorso, che inventa e tutto mischia.

Il vostro DOTTO di Gasperina G.C.

così ha scritto,stampato e venduto :

“ Harticchiara : raccogliere col fuso “

hfarttìchju :

E’ il fusaiuolo o fusaruolo, ciambellina più spessa e più pesante con foro al centro di un centimetro che si infila nella cocca inferiore del fuso perché prilli più regolarmente e per tenerlo a piombo, perché ancora il fuso è vuoto.

Il vostro DOTTO così ha scritto stampato e venduto :

“ Harticchiu : tondello inferiore del fuso “

hfarvètta :

Uccello siepaiolo .

hfàsma:

Sbadiglio, inspirazione involontaria per stanchezza.

hfasmijàra :

Sbadigliare, spalancare la bocca .

hfasmija :

Sbadiglia per sonnolenza, per stanchezza .

hfàscia :

Fascia .

hfascista :

Appartenente ai Fasci di combattimento, poi : P.N.F.

(Partito Nazionale Fascista) .

Partito fondato da Benito Mussolini a Milano il 23 marzo

1919; Mussolini era nato il 1883 in un casolare di Dovia

frazione di Predappio (Forlì)

hfàscju :

Fascio Littorio di Cesare, composto di verghe come simbolo delle categorie sociali, corporazioni.

hfàsma :

Sbadiglio.

Hasmijàra :

Sbadigliare .

hfatiga :

Fatica, lavoro, sforzo.

hfatiga :

Egli lavora, è un lavoratore.

hfatigàra :

Faticare, lavorare

hfàtta :

Fatta, finita, ultimata .

hfàtta :

Orma, traccia ; **dassàu ‘a pedàta .**

hfàtti :

Fatti accaduti, racconti; fatti concreti .

hfàttu :

Fatto vero, concreto; compiuto, finito .

hfàva :	Fava, frutti grossi cilindrici, a baccello contenenti semi ovali tra le due falve attaccati a queste con il loro ilo.
hfavalèjina :	Cassia .
hfavàra :	Pianta delle fave.
hfavarèdhi :	Fave selvatiche per animali e concime .
hfavòzzulu :	Fava selvatica per foraggio.
hfàvu :	Fava, frutto della pianta leguminosa, fusti gossi , cilindrici a baccello.
hfàvu :	Antrace, malattia detta anche vespaio, si presenta dietro il collo nell'età dello sviluppo e oltre.
hfàza :	Falsa .
hfàzzu :	Faccio, verbo fare .
hfèda :	Fede: credere, obbedire, combattere; aver fede e praticare il vangelo di Cristo. Chi è morto per la sua dottrina : Crocifisso, impiccato, o con la testa in giù... avrà gloria presso i pòsteri .
hfegurèdhi :	Figurine dei santi .
hfèrma capìdhi :	Fermaglio dei capelli, ferretto, > hferrèttu <
hfermàra :	Fermare .
hfermàta :	Fermata .
hferrètti :	Vedi la voce successiva .
hferrettìnu :	Ferretto, il ferma capelli.
hfèrru :	Ferro .
hferrulìdha :	Piccolo bottone di ferro .
hferrùpa :	Carruba , frutto del carrubo con lungo e grosso baccello; il suo seme durissimo è il carato 24/a parte ideale dell'oncia rispetto all'oro.
hferrupàra :	Pianta del carrubo
hferrùzza :	Lama del coltello estraibile con manico di legno; persona che usa e porta con se il coltello a serramanico, con l'intenzione di litigare per offendere .
hferrùzza :	Nome dato a persona che tiene con se il coltello e lo usa contro le persone. Vedi la voce precedente .
hfetenzia :	Lordura, fetidume, fetore , immondizia .
hfètu :	Fetore, cattivo odore, puzzone ; persona che ovunque va crea cattive azioni. HFàcia hfètu “ > fa puzzone .
hfètu d'arzzu :	Puzzone di bruciato, di arso.
hfetùsu :	Fetente, puzzolente .
hfèzza :	Feccia, fondo del vino.
hfibbia :	Fibbia, fermaglio di metallo traversato da un pèrnio con una o più punte, dette ardiglioni, che si infilano nella cigna .
hficàra :	Pianta del fico che produce siconi . (“E la mattina, ritornando nella città ebbe fame. E vedendo un fico vicino alla strada, andò da esso, ma non trovò nulla

se non delle foglie. Ed egli disse: “Giammai più in eterno non nasca più frutto da te. E subito il fico si seccò. “)

Vangelo di S. Matteo: 21, 18 <

hficcàra :	Mettere dento, spingere .
hficaràzza :	Pianta di fico selvatico.
hficatu :	Fegato.
hficia :	Ho fatto, ha fatto.
hficiamu :	Abbiamo fatto.
hficiaru :	Hanno fatto.
hficu :	Fìco (fi-co) plurale (fichi); albero che ha fusto ramificato e contorto (si’ stòrttu, comu ‘u lìgnu da’ hficàra, sulu ‘u hfòcu l’adderizza !) con corteccia liscia, foglie grandi e ruvide. Ciò che è comunemente ritenuto il frutto di tale pianta e che propriamente è un’infruttescenza di sapore dolce. Appena sbocciato forma “ ‘u scattagnòlu” , il siconio , infiorescenza e infruttescenza del fico.

(Il fico seccato. Vangelo di Matteo- Capitolo 21, 18 ;
Vangelo di Marco - Capitolo 11, 12)

hficu ‘e hfjùra :	Fico fiorone il primo a maturare.
hficu a mmalangiàna :	Fico di forma e color melanzana.
hficu bòffi :	Fichi bianchi più rotondi .
	hficu cu’ ‘a nùcia : Fico secco spaccato in due con dentro il gheriglio della noce, anche a coppia > a ccùcghja (piccia)
hficundiàni :	Fichidindia. Cactus .
hficundianàra :	Pianta a pale carnose e spinose del ficodindia, cactus .
hficu rahfàci :	Fico color viòla col picciolo (pedàla) lungo, badalène .
hficu tòsti :	Fichi secchi.
hficu-cìvuli :	Fico bianco piccolino molto pregiato e saporoso.
hficu-ottàti :	Fichi dottati primaticci di grana fine . “hFicu ottàti” che tagliato in due, lasciando il suo picciolo al suo posto, prende forma del nume 8; una coppia di questi con dentro il gheriglio della noce forma una piccia “ ‘na cùcchja “ .
hfigghja :	Figlia, prole ; che partorisce
hfigghjalòra :	Che prolifica .
hfigghj :	Figli .
hfigghj :	Che partorisci.
hfigghjòla :	Figlia, bambina .
hfigghjòlu :	Figliuolo . .
hfigghja :	Figlia .
hfigghjalòru :	Che si ricrea continuamente .
hfigghjammu :	Mia figlio .

hfigghjanu :	Figliano, fanno prole.
hfigghjàstru :	Figliastro .
hfigghjattu :	Tuo figlio .
hfigghjòli :	Figliuoli .
hfigghjàra :	Figliare, partorire .
hfigghjàstru :	Figliastro.
hfigghju :	Figlio .
hfigghju veru :	Figlio legittimo e naturale nel dialetto gasperinese. Figlio del vero dialetto o figliastro del dialetto ? : Parafrasando Il giudizio di Salomone: E il re continuò :“ Portatemi una spada “ . Quando ebbero portata la spada davanti al re, egli soggiunse : “ dividete... il > “dialetto vivo “ < in due parti e datene una metà all’uno e una metà all’altro “ Il padre , padre del vero suo dialetto vivo, (siccome si sentì commuovere le viscere e per amore del proprio dialetto vivo, disse al re: “ Te ne scongiuro, o signore, dà a lui il dialetto vico e non volerlo uccidere “ Al contrario l’altro disse: “ Non sia né mio, né tuo, ma sia diviso “ . Rispose allora il re e disse: “ Date a costui il dialetto vivo e non si uccida, poiché lui è vero padre del dialetto “ . (Bibbia. III libro dei RE. Capitolo 3 versi: 24-25-26-27)
hfigghjamma :	Mia figlia .
hfigghjàstra :	Figliastro .
hfigghjàstru :	Figliastro
hfigghjumma :	Mio figlio .
hfila :	Fila, che fila col fuso.
hfila :	Fila, fare la fila, mettersi in coda .
hfila-hfila !	Vai via, fila !
hfilànda :	Filanda . In Gasperina ultimo tratto dell’odierna Via T. Campanella; le stanze della casa di G.Romeo e sottostanti bassi, erano la filanda del baco da seta , do’ cucùdhu che ivi si allevava.
hfilici :	Felci .
hfilòssara :	Filossera, parassiti delle piante specialmente della vite.
hfirmmana :	Femmina.
hfirmmanàru :	Puttaniere .
hfinòcchja :	Finocchi selvatici dei campi
hfinocchjàra :	Orto seminato per i finocchi .
hfinòcchju :	Finocchio, pianta ombrellifera , di fusto verde; pederasta .
hfjalòna :	Tartaruga terrestre .
hfjanchi:	Fianchi .
hfjètamu :	Tipo di bisturi, tipo di coltello con manico di legno con una lama affilatissima, un laccio lungo, serviva

a segnare una vena al collo del maiale per fare uscire del sangue quando l'animale mostrava la faccia molto rossa, cianotica. “ ‘i jù ‘u sàngu a’ testa “ , annu mu sàgnanu ! “

- hfinta ; Finta, atto del fingere, finge di non vedermi ; parte del vestito che copre gli occhielli o che fa finimento alle tasche.
- hfjòcchi: Fiocchi, piccole e strette strisce di stoffa colorat che si legavano alle ali della gallina per essere riconosciuta dal padrone. “ ‘i mìa ‘u hfjòccu ! “ .
- hfjùri : Fiori in generali ; e infiorescenza di tanti alberi .
- hfocàticu :** Focàtico, **imposta diretta personale su ciascun fuoco , cioè, su ciascuna famiglia , la tassa di famiglia che abbiamo pagato sino agli anni 1960-70 – 80 .**
> Legge n. 164 del 04.05.1898; Ministro delle Finanze del Governo > Quintino Sella . Vedi la parola, macinàtu .
- hfòchi : Fuochi d'artificio pirotècnici .
- hfochista : Chi confeziona i fuochi pitotècnici .
- hfocàticu : Focatico. “foco” – “focolare” (focàticum), tassa famiglia, imposta diretta: Legge, testo unico n.164 del 04/05/1898 .
- hFòcu :** Fuoco .
“ S’i’ fosse foco, arderei ‘l mondo “ (C.Angiolieri-1260)
- hfòcu mèu ! : Fuoco mio ! ; espressione di chi ha subito un dolore direttamente o indirettamente, o verso persona stimata.
- hfoculàru : Focolare. Ha forma quadrata, alto un 20 cm. e largo 1 metro; il piano con mattoni cotti refrattari .
- hfocùna : Grande ceppo che arde lentamente al focolare.
- hfòdara ‘e cuscìnu : Federa del cuscino .
- hfòdaru : Fodero, custodia .
- hfòdera : Fodera della giacca, della tomaia di pelle.
- hfògghja : Foglia, fogli ; foglia di cavolo, di fico, ecc.
- hfogghjàma : Fogliame, intesa come verdura con foglia larga, verdura mangereccia.
- hfògghju : Foglio .
- hfòra : Fuori, fuori di casa, andare all’aperto; mi tolgo di mezzo ;
Mi càcciu hfòra !
- hforìsa : Forestiero ; contadino che vive sempre in campagna.
- hformmicula : Formica .
- hformmiculàru : Formicaio.
- hformmiculija /mi / : Avere il formicolio, il brulichio alle braccia o alle gambe (turba circolatoria del sangue per ragioni di pressione o per vita sedentaria che si fa : “ hàju ‘i hformmiculi ‘ntre vràzza “)
- hformmiculi : Formiche .

hfòrtta :	Forte: cuoio duro bene lavorato che si incolla nel calcagno della tomaia tra la pelle e la fodera .
hfortiànu :	Località rurale rimpettaia all'estrema periferia della Via San Giuseppe in Gasperina, di là della gola che divide lo " schioppo " dalla mulattiera che v`a per Montepaone .
hforttùna :	Fortuna.
hforttunàtu	Fortunato,
hfòrvici :	Forbici . La acca di – hf – indica l'aspirazione gutturale della effe f- F : hfa, hfe – hfi - hfo- hfu . La effe si deve sentire pur con l'aspirazione gutturale.
Hforviciàta :	Colpo, taglio dato con la forbice.
hforvicija :	Usa la forbice per tagliare; criticare persona non presente.
hforvicijàra :	Criticare a sproposito una persona non presente, attaccare,tagliare, per invidia o altro motivo.
hfucila :	Fucile .
hfùdha :	Folla che si accalca, fare la fila, accalcarsi.
hfùju :	Fuggo, scappo a gambe levate . Fùio = ladro . Sottrarsi. " non è ladron né io anima fuia (Dante: 1. 12,90)
hfjuhffjalòru :	Attrezzo di canna con fusto diritto e vuoto, interrotto da spessi nodi, questi nodi vengono forati, l'ultimo nodo alla base forato al centro viene lasciato, mentre il lato superiore della canna lasciato tagliato a becco da cui si emette l'aria per soffiare a distanza per accendere il focolare. "soffietto".
hfjuhffjùna :	Soffione, accresc. di soffio; soffiare con maggiore aria ; con un soffione lo mandi giù; hfju, palatale,dentale, si deve sentire più di tutto, la – u .
hfjumàra :	Fiumara, fiume.
Hfùma :	Fuma " Annu s'arddiu 'u pagghjàru, aguànnu hfùma ! "
hfumàra :	Fumare .
hfumija :	Che si nota uscita di fumo; vapore della minestra caldissima, " chi ccandilija " , bisogna raffreddarla.
hfùnda :	Profonda, casseruola profonda ; oggetto che perde acqua .
hfùnda :	Recipiente che perde liquido dal fondo.
hfundamèntu :	Voce femminile per indicare l'interno della vagina infiammata: " Cummàra, soffru 'ntro hfundamèntu ! "
hfundu-ària :	Fondo-area, tassa sui fondi rustici .
hfùndu :	Fondo rustico, terreno.
hfùndu :	Profondo.
hfùndu :	Profondo, piatto per vivande.
hfùngi :	Funghi : mangerecci e funghi velenosi; i loro semi sono le spore . Al singolare : hfùngiu .

hfùngiu : Fungo : da cui è stata scoperta la PENICELLINA ;
sostanza del gruppo antibiotici ricavata da colture di uno
speciale fungo, il / Penicillum notatum / fu scoperto nel
1928 da Alexander Fleming .

(Ricorda sempre,il simbolo della–H- ,le doppie consonanti e l’accento)

hfuntàna : Fontàna . La effe – F- con la gorgia si deve sentire.
hfuntàna da’ rota : Località rurale in agro di Gasperina .
hfuntanèdhi : Località rurale di Gasperina sulla costa marina .
hfùrcca : Forca .
hfurccàtu : Pertica di legno robusta, attrezzo tirabrace del forno.
hfurccina : Forcina .
hfurcuna : Vedi la voce > Hfurccàtu < .
hfùrga < si - : Si presta in aiuto, si precipita, accorre a dare una mano.
Hfurminàta : **Fulminante, fiammifero di legno, appena acceso si
spegne > “ abbàttaru , ‘bbàttaru. Fulminante come certe
malattie che provocano la morte in pochi istanti.**
hfurnnacèta : Forno: a gas ; a legna ; con resistenza elettrica .
hfurnnàcia : Fornace.
hfùrguru : Bomba pirica lanciata in aria che serpeggiando
scoppia: “ ‘U pigghjàsti ‘u hfurrguruna ! “
Frase diretta a persona che per godersi i fuochi artificiali,
la bomba gli è caduta accanto . Insuccesso.
Hfurnnàcia : Fornace .
hfùrnnu : Forno . “ guarda sèmpa quala hfùrnu hfùma ! “
Guarda sempre il forno che fuma dove fanno il pane
guadagnato col sudore della fronte .
hfurracchjuna : Giovinastro .
hfurràjina ‘e hfòrggia: Scorie di ferro durante la lavorazione del ferro battuto
hfùsca do rànù : Lòppa, pula del grano , rivestimento del chicco.
hfusòlu : Fusolo: la parte bassa del fuso di legno tornito, prima del
punto corpacciuto dove la rondella (fusaiolo) con foro
centrale “hfartìchju” viene fermato .
hfùsu: **Fuso** : strumento di legno, lungo circa 30 centimetri,
diritto,tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte,
che si usa per filare ; tra le due punte : giahfaredhìa, rondella
sottile con foro al centro posta in alto ; hfartìchju, rondella
doppia di spessore, rispetto alla prima, con foro al centro;
si infila dalla punta inferiore per fermarsi al punto
più corpacciuto; in cima un crocco “ ‘a virgula “ un
chiodino curvato esattamente come un punto interrogativo

hfutta-cìttu :	alla quale “ vîrgula “ viene agganciato il filo già ritorto . Chi senza dir parola inganna e lede una cosa altrui; persona che inganna in silenzio ; hfuttacìttu , cìttu = silenzio. fòtttere il prossimo in silenzio ..
hfùtta :	Chi sa imbrogliare, ruba, rubare il prossimo; fare sesso.
Hfuttatìnda ! :	Tu, fòttetene !
hfuttìra :	Fòtttere, ingannare e rubare il prossimo.
Hfuttìu :	Ha fottuto, ha rubato, ingannato.
hfuttùtu :	Fottuto, villano ; scemo, ti hanno ingannato .

Dizionàriu casalòru ‘e ‘nTòni Pisànu
/ dizionario casereccio di Antonio Pisano /

Gioventù , è ffòrtta a passàra !
/ Gioventù, pare che non passi mai /

G

Gabbàra :	Gabbare, ingannare con raggio
Gabbàtu :	Ingannato
Gabìna :	Cabina .
Gabinèttu :	Cesso, latrina .
<u>Gàbbu</u> :	<u>Gabbo</u> (voce tedesca), scherno. Farsi meraviglia, fare imitazione di un difetto altrui, mimare. “ ‘A meravigghja cògghja ! bumerang verso la persona che ìmita o mima un difetto altrui. Il vostro DOTTO – G.C. ha scritto, stampato e venduto “ Gabbu : imbroglio, scherzo, beffa “

Cotanti vocaboli dialettali con desinenza in: dha-dhe-dhi-dho-dhu , o che si trovano all’entrata o al centro di parole, sostituiscono la elle – L – semplice o doppia. In dialetto hanno suono locale gasperinese: aspro, dentale sonoro , sibilante

Gàdha :	Galla della noce, il guscio verde.
Gadhèdhu :	Gallèllo, cognome questo, rivalutato e valorizzato culturalmente da Gregorio Gallello di Francesco, laureato in filosofia. Come avvertirai : dhè – dhu – rispondono alle doppie elle – LL – maiuscole o miniscule dialettali.
Gadhìna :	Gallina . Gadhìna chi nno’ mmàngia, già mangiàu !

	Gallina che non becca, ha già beccato.
Gadhindiànu :	Tacchino .
Gadhinàzza :	Gallinàccia , sterco della gallina.
Gàdhu :	Gallo .
Gàdhu :	Gallo: sito rurale in agro di Gasperina o Suvarello o Pàrma.
Gadhùna :	Vadhùna : luogo gasperinese dove venivano rovesciati i solidi urbani, immondezzaio; ove precipitavano le acque piovane di mezzo paese formando gorgo e fragore . Ancora oggi nel 2011 la cosa, nel fatto del torrente, non è mutata affatto, nonostante milioni e milioni a disposizione del Comune, almeno ieri... in mano alla Democrazia Cristiana amministratrice, mai ha saputo bonificare il paese.
Galantòmu :	Galantuomo .
Galeòttu	Galeotto, uomo cattivo, avanzo di galera. “ Galeotto fu il libro e chi lo scrisse : “ (Dante:1 - 5 -137)
Gambàla :	Gambale, parte dello stivale che copre la sola gamba.
Gambalètta :	Gambale disunita della scarpa.
Gambèdhu :	Attrezzo grosso di legno, pezzo intero, per appendere il maiale dopo essere stato ucciso, un po' arcato, ai lati estremi due punte scavate per inserire le gambe del maiale dai nervi per non farle divaricare oltre.
Gambùna :	Gamba di animale macellata.
Gànga :	Gòta, guancia laterale; gànghi, gòte, entrambe le guance .
Gangulàru :	Guancia, sottomento.
Gangùtu :	Che ha le guance grasse, piene , paffuto in volto.
Gàrggia :	Bocca, la bocca.
Garggiàla :	Chiassoso, persona che gridando pensa di avere ragione.
Garggiapèrtu :	Uomo sprovveduto che si fa imbrogliare, bocca aperta, gàrggia = bocca ; bocca aperta fa entrare la mosca.
Garìda :	Càccola, cispa degli occhi che si attacca alle ciglie e vi si rassoda.
Garrùna :	Calcagno, tallone .
Gasparisànu :	Gasperinese .
Gasperina :	Gasperina . Alla fine del 1700 era a capo del mandamento di: Cenadi, Cètrache, Gasperina Montàuro, Olivati, Petrizzi, Santelia (Vallefiorita) , Montepaone, Soverato. Carcere, Pretura, Ufficio Registro, Ufficio Leva Militare, Ufficio Postale, Telegrafo. Nel 1925 contava 3307 abitanti. Oggi 2013 , è... Capitale d'una sua frazione chiamata “ Pilinga “ , già adocchiata... da Montepaone , confinante in marina. Suo territorio ridotto a 688 ettari tra fossi e burroni. Nel 1098 riosciuta Casale dal re Ruggero il Normanno, contava 30 fuochi, 30 famiglie, aveva la sua chiesa di rito

greco di Santo Nicola nel rione “Patedha” vico frontale alla chiesa di San Giuseppe (1745-1752) . Il rito religioso latino, lo introdusse in tutta la Calabria Ruggiero il Normanno. / Sommario di scrittura per la Chiesa e Communeria di Gasparrin / Napoli 1774 / Giovanbattista Puglisi / Documento storico conservato da Pisano Antonio .

(Censimenti recenti : 1991- 2001 – 2011. Abitanti:
1991 > 3.059 ; 2001 > 2.203 ; 2011 > 2.160 .
In 10 anni sono scappati da Gasperina **899 abitanti.**

**“ Dalla Chiesetta che non dista un miglio / il sacro bronzo salutando va / quella partenza dell’amato figlio / che forse a casa più non tornerà “ //
> dalla poesia di A.Pisano >Al paese natìo ! < //**

Tutti i Sindaci sono stati sempre dei ladri, ruffiani e barattieri .

“ ruffian , baratti, e simile lordura.” (Dante 1-11-60)

Gàtta :	Gatta .
Gattughjàra :	Solleticare, fare il solletico.
Gattummàmna :	Gattommamone , spauracchio per i bambini nei racconti.
Gàttu servàggiu :	Lince, animale felino con orecchi lunghi e acuti
Gattùzzi :	Tosse e catarro che la gola rauca emette un suono simile a quello dei gatti quando cercano di rimettere qualcosa.
Gàza :	Gàrza: velo di cotone o di seta, assai fino.
Gàzza-làtra :	Gazza ladra : Opera lirica di G. Rossini.
Gazzàrra :	Gazzàrra: clamore di gente chiassone .
Gazzosa :	Gassosa .
‘nGegnèri :	Ingegnere, ingegneri .
Gelàtu :	Gelato, un cono gelato di torrone, panna, pistacchio .
Gendarmi :	Gendarme, voce francese, militare ; da noi i carabinieri.
Gendùglia :	Gianduia , cioccolata .
Gènissi :	Strumento musicale verticale in Mi , fratello del Ficorno Contralto orizzonate, Genis , è il nome dell’inventore.
Gènta :	Gente, folla, persone.
Gènta :	Gente: Rivista settimanale di attualità,spettacolo e cultura. N. 27 del 5 luglio 2007 ; pagina 11: Due tesi di laurea : “ Desidero ringraziare di cuore due amici lettori che mi hanno fatto dono della loro TESI DI LAUREA. I neolaureati sono <u>Antonio Pisano</u> di Gasperina (Cz),di

anni 73, e Raffaele Pascarito, di Poggiardo (Le), di anni 81. “ (Il Direttore)

Gentaglia :	Gentaglia, gente spregevole, marmaglia, genìa, canaglia.
Gèssu :	Gesso .
Gesù :	Gesù (Salvatore) , in àrabo : Isa. Gesù: nome comunissimo in Palestina ai tempi della Sua nascita . Per antonomàsia: il Figlio unigenito ; il Figlio di Dio ; il Salvatore . Operò 31 miracoli: il primo, l’acqua in vino, invitato alle nozze nella città di Cana; l’ultimo , quello della sua risurrezione da morto in croce, il terzo giorno dopo della sua crocifissione.
nGhèlla :	Donna amante, “ ‘a nghèlla “ .
Gghjànda :	Ghianda .
Giallàstru :	Di colore che batte al giallo.
Ggialinùsu :	Giallastro, volto di colore itterico.
Ggiannèdhu :	Giannèllo, località rurale ai piedi della costa di Gasperina
Ggiàppa :	Pezzo di mattone che giocavano i bambini ; “ v`j`oca e` ggi`appi ! “
Ggigghj`ara :	Germogliare, che rif`a le gemme.
Ggigghju :	Orlo di un precipizio; gemma nasce in un ramo, germoglio, rinascita.
nGimb`erna :	Giberna, custodia portatile legata alla bandoliera dei carabinieri per portare le pallottole.
Gioc`attulu	Giocattolo, un tempo chiamato, balocco, trastullo per i bambini : carretto, cavalluccio sulle 4 ruote, bambola .
Ggi`oghghju :	Loglio .
nGir`ara :	Girare, andare a zonzo ; rivoltare un oggetto.
nGir`era :	Donna che sta sempre per le strade o nelle case altrui.
gGiuggiul`ena :	Giugiol`ena, sesamo ..
nGiur`ara :	Ingiuriare .
‘nGiurij`ara :	Ingiuriare .
Gh`etti :	Ghette, copriscarpe di tela dura e bianca .
Giacch`etta :	Giacchetta .
Giahfaredh`ia :	La prima rondella sottile di legno in cima al fuso.
<u>Giang`urgulu :</u>	Giang`urgolo. Maschera calabrese seicentesca, Capitano millantatore, vorace, libertino e codardo, satireggiante, il cavaliere calabrese- non Mattia Preti, di Taverna - Prov. (Cz), il pi`u grande pittore calabrese del 1600 detto il Cavaliere calabrese) . Giangurgolo, suo costume: giallo e rosso.
Giann`edhu :	Giannèllo, località rurale in agro di Gasperina .
Gi`anni :	Diminutivo di Giovanni.
Giann`uzza :	Vezzeggiativo di Gianna, Giovanna .

Giannuzzè :	Vezzeggiativo di Giovanni bambino.
Giannùzzu :	Vezzeggiativo di Giovanni .
Giàppa :	Rottame di mattone cotto e rustico, piatta .
Giàrra :	Giàrra , giàra di terracotta per l'olio.
Giàrra :	Giara (in Girifalco (Cz) viene chiamata “ zìrra “ .
Giarrùna :	Grande giara di terracotta.
Gìgghju :	Germoglio, rinascita della pianta; greppo, ciglio di un dirupo, il ciglio del fianco ripido e scosceso di un'altura
Giornnàla	Giornale, stampa , quotidiano.
nGiràra :	Girare, andare a spasso; girare la chiave nella toppa; curvare, fare la curva.
nGiràta :	Girata, curvata, girare pagina, voltare in curva, girare la chiave.
nGiudhàra :	Aprire, togliere il tappo, fare scorrere il liquido.
nGiudhàtu :	Recipiente o pozza piena, aperto, tolto il grosso tappo per fare uscire il liquido .
nGiudhàu :	Ha aperto la chiusura, lo sbarramento della pozza per fare uscire l'acqua per l'rrigazione ; ha aperto la spina della botte
Giùgnu :	Giugno .
<u>nGiùra :</u>	Ingiuria, impropèrio; versetti della Bibbia in cui Dio rimprovera agli ebrei la loro ingratitudine. L'ultima ingiuria data e fatta a Gesù in croce, è stata la scritta ironica <u>I. N. R. I. (Jesus Nazanerus Rex Judaecorum.)</u> <u>Gesù Nazareno re dei Giudei , (Matteo: 27, 37)</u>
nGiùra :	Ingiuria.
nGiuràra :	Ingiuriare .
nGiuràu :	Ha ingiuriato.
nGiurijàra :	Ingiuriare, offendere .
nGiurijàu :	Ha ingiuriato .
nGiùrra :	Ingiuria.
nGiùrru :	Ingiurio, che ingiurio.
nGiùru :	Ingiurio , ingiuria.
Giùstu :	Giusto, onesto, preciso.
'Ggiùstu :	Metto in ordine, da aggiustare, aggiustare .
Gnàu :	Gnào, gnàu, miagolio del gatto, gnaulo, voce del gatto.
Gnicchiti-gnàccata ! :	Sì, e no . Chi tiene in bilico una decisione come in un matrimonio; per una grande quercia dotale confinante alla casa nell'orto, due sorelle in Gasperina, sono morte zitelle , perché i pretendenti chiedevano la casa, l'orto e la grande quercia cose a questi negate .
Gnìrru :	Porcellino neonato della scrofa.
Gnòccu :	Gnocco, gnocchi .
Gnùra :	Signora, “ Gnùra, dùva jàti ? / Signora, dove andate ?/
Gocciulija :	Gocciola , stillicidio.

Gòllu :	Gol , giuoco calcio, quando la palla si inoltra dentro i pali della porta avversaria ; gòl , è voce inglese, è più corretto dire: rete, perché la palla entra e pescata dalla rete e nella rete come il pesce .
nGonàgghja :	La piega posteriore del ginocchio in alto al polpaccio, alla sura > sùrra < ; posteriore della formazione del ginocchio con la rotula o patella; <u>ngonàgghja</u> > pòplite , potrebbe derivare dal vocabolo <u>go-nal-gìa</u> ; pòplite .
‘nGorèdhi :	Persone chiassose, che gridano, urlano per nulla .
Gòri :	Diminutivo di Gregorio .
Gòri :	“ Gòri, Gòri gorà, pìgghja ‘sa chjàva e àpara cca ! “
Gràciala :	Gori Pietro, anarchico, nichilista, socialista (1869 + 1911) Gracile, non atto a sopportare le fatiche, debole, debolezza. Altri nelle loro “ Parole “ hanno scritto, stampato e venduto: Gràciala : gracile, magro .
Gradàssu :	Spaccone per nascondere la propria miseria.
Gramigna :	Gramigna, erba... infestante in qualsiasi luogo.
Grammòhfanu :	Grammofono, fonografo per dischi musicali, màchina parllànta .
Gramòna :	Staccio di ferro con maglie larghe usato per il granturco.
Gràna :	Molestia, rabbuffo, scandalo, sollevare una questione; formaggio grana .
Granatàra :	Pianta del melograno ; granàto .
Grànciu :	Granchio .
Gràncu :	Granchio .
Granatàra :	Pianta del melograno .
Granàtu :	Granato, frutto del melograno .
Grancàsscia :	Grancassa, strumento musicale a percussione.
Granìja :	Che guadagna, che spende, che si mette in soldi.
Granijàra :	Mettersi in soldi .
Granìscu :	Palato della bocca .
Granùnchju :	Piccolo granchio; ancora è bambino. È ‘nnu granùnchju. “ Spusàtavi spusàtavi granùnchj cha si spusàu lu pàtra de’ lu gràncu ! «
Grappicèdhu ‘e racìna:	Racimolo .
Gràppu :	Grappolo dell’uva composto da tanti > racimoli.
Gràsscina :	Che graffia con le unghie .
Gràssa :	Donna in carne robusta; abbondanza a iosa. “ Hàva ‘a gràssa ! “ ; ha troppo , perciò sciupa .
Gràssu :	Grasso e con epa fisicamente; grasso per ungere.
Gràsta :	Grasta (voce meridionale), vaso per fiori .
Grastèdhu :	Rastrello, rastello con 5 o 6 rebbi con manipolo di legno.
Grastija :	Oggetto di terracotta che sà di lesione, ma la lesione è

nascosta .

- Grattacasòla : Grattugia per il cacio, formaggio, “càsu” ; attrezzo di lamiera con fori grossolani e con irte sporgenze, attrezzo che si usa in cucina.
- Gràtta : Che si gratta la pelle per prurito; chi ruba, gratta .
Ognunu, ch’ hàva ‘a rùgna, pèmmu ‘i pàssa, a mu s’ ‘a gràtta cu’ ‘i mani soi !
- Grattàra :** **Rubare .**
- Gravùra :** Stitichèzza nell’andare di corpo, si deve sforzare;
“ Cummàra Maria, vi dïcu, ch’ hàju ‘u garvùra, e nno’ nsàcciu com’ hàju ‘e hfàra ! “
“ Sapìti chi bbi dïcu: gughìtivi ‘nu pùgnu ‘e cicèrcculu ‘ntro pignatèdhu, v’ ‘u cunditi e bbu mangiati, vidìti cha dòppu, tutti i minùti jàti ‘o cèssu ! “
- Grègna:** **Covòne**, fascio di spighe di grano con le reste tagliate e legate insieme , bica .

Il vostro DOTTO G.Celià, ha scritto, stampato e venduto :
“ Gregna : fascio di grano “

Il **GRANO** è un cariosside coperto da pericarpo / intorno/ l’involucro del seme, loppa, crusca /canìghja- canìghj / del grano macinato; abbiamo il grano duro e il grano tenero. “fascio di grano” > il grano ancora sta nella spiga in cima alla resta per essere trebbiato .

- Grègni :** **Covoni** , biche di grano con le reste, falciate e legate insieme .

Il vostro DOTTO G.Celià: ha scritto, stampato e venduto :
“ **Gregni : mietitura** “

Grègni, sono i **COVONI** legati a fascine che formano
“ ‘u cavagghjùna o covogghjùna “ / la catasta / .

- Grìcu jàncu : Vitigno greco che fa grandi grappoli di uva bianca, àcini grossi ovali dolcissimi e pregiata, diremmo zibibbo .
- Grìcu nìgru : Vitigno greco che fa grandi grappoli di uva nera pregiata.
- Gridàra : Gridare, strillare .
- Gridàru : Hanno gridato cercando aiuto .
- Gridazzàru : Strillona - strillone, chi o che strilla molto; chi o che suole parlare a voce alta // il giornalista che grida il titolo dei giornali e le notizie principali, per le vie .

Grìdhu :	Grillo .
Grìngia :	Smorfia, boccaccia .
Grìppa :	Grìppe , malattia catarrale rumorosa .
Groffiùma :	Cerasa, ciliegia grossa delle Marche, marchigiana; ciliege o ciliegie dette marchiane, grosse e nere con nocciolo piccolino .
Grùdhu :	Giunco marino .
Grugnijàra :	Pentirsi dopo aver dato una cosa : parlare da solo a bassa voce come il grugnire del porco.
Grùgnu :	Grugno, muso del porco, grifo..
Grumìja :	Voce che indica rincrescimento dopo avere donato o fatto un regalo, pentimento a rampogna, biasimo .
Grumijàra :	Dispiacersi, pentirsi, dopo avere dato o fatto del bene col pensiero rappreso. Era mègghju cha nènta hfacìa !
Grùmu :	Gruma, tartaro interno che rimane attaccato alla botte.
Gruppèdhu :	Groppello, vitigno di uva nera .
Grùpa :	Grùpa, è buco al plurale .
Grupàrra :	Bucare.
Grupàu :	Ha bucato nel muro, nel legno; la ruora della bicicletta.
Grùpu :	Buco, il buco non è un foro che fa passare la luce .
Grùtta :	Grotta .
Grùttu :	Singultìo, singhiozzo, fitto e continuato . “ con un immenso singultìo sonoro “ (Pascoli)
nGruzzulùna :	Senso di brivido per il freddo o per febbre in arrivo; umore da pelle d’oca . Hàju ‘nu ‘ngruzzulùna, mi pìgghja ‘a frèva !
Guadagnàra :	Gudagnàre .
Guadèrnu :	Quaderno .
Guàdhara :	Ernia. “ s’ ‘a guàdhara hfùssi ‘mbìdia, tutti quanti l’avarìanu ! “ Se l’èrnia fosse invidia, tutti quanti l’avrebbero.
Guàffu :	Guàffu, sgarbato, rozzo .
Gùgghja :	Ago con la cruna / da agùcchia / ago.
Gugghjàta :	Gugliata, filo nella cruna dell’ago, àccia . Lònga gugghjàta, hfimmana sgarbàta ! Lunga gugliata, con troppo filo, femmina sgarbata !
Guagliùna :	Bambino, ragazzo “ cciòmu “ .
‘Guàla :	Uguale , che non differisce in nulla da altri o da altro. Femmine-donne; maschi –uomini , non sono uguali e non possono essere uguali, perché fisicamente non sono uguali, la natura non le ha fatte uguali nelle funzioni e per le funzioni della vita. Non sono maschilista, ma le 7 meraviglie del mondo, non sono nate dalla mente della donna che ha i capelli lunghi e la mente corta, che è bassa

- di statura ma alza i tacchi di 15 centimetri per apparire grande, alta, importante dinanzi a Leonardo alto 1.60 .
- Guànti :** Guanto, plurale /guanti /: indumento che copre la mano .
 Nel secondo Medio Evo, un signore con il guànto infilato alla mano, strinse la mano dell'altro signore facendolo cadere per terra morto.
 (**“e càddè come corpo morto cade . “**) **Dante: 1-33-125 .**
 Nell'anello nascosto sotto il guanto, aveva uno spillo del tipo siringa collegato all'anello, stringendo con “affetto” la mano, ha iniettato il veleno. Da quel giorno del funesto evento, chi ha le mani nei guanti, toglie il guanto della mano destra, come dire : nulla ho nascosto, sono sincero, e stringe la mano all'amico. Vi sono tanti tipi di guanti: quadrello ; moderno;del 1500;liturgico del 1500; di camoscio del 1935. (guanti > nacàtuli , chiacchiere , dolce di carnevale) .
- Guarddìna :** Guardina, stanza di custodia , camera di sicurezza.
- Guarddiùna :** Guàrdolo, guardòne di cuoio tra la tomaia e il fondo delle suole.
- Guarddiànu :** Guardiano, uomo di fiducia; varddàru de' màndri .
- Gua' :** Gua' , guarda ; gua' = troncamento di > rda , esprime meraviglia o rassegnazione . **Guà' chi succediù !**
- Guàsta :** Acida, rancida per ossidazione.
- Guastùna :** Bastone.
- Guastàra :** **Guastare, vastàre, peggiorare una cosa dalla sua condizione naturale.**
- Guccèri :** **Macellaio nella beccheria . Gùccia=goccia di sangue dell'animale ucciso:**
agnellaio, beccaiò, carnaiuolo, cicciaio, macellatore, norcino, pizzicagnolo, salsamentario, salsicciaio, salumiere, scannatore, scortichino, straccino, trippaiuolo.
- Gùccia :** Goccia, stilla di acqua, di aceto, olio, vino .
- Guccerìa :** Beccherìa, macellerìa . Vocabolo che viene da > goccia = goccia ; guccerìa dove sul pavimento dagli animali macellati, gocciola il sangue, > càda 'a gùccia .
- Gudèdha :** Budella, interiora degli animali e dell'uomo.
- Gùgghja :** Ago(plurale: aghi) di acciaio piccolo e sottile appuntito da un un lato, dall'altro lato la cruna: di calza, cilindrico di ferro; di alluminio; di legno grossi e lunghi (attrezzi , hfèrra) che serve a far maglie; della bilancia; della bussola;
 per ricamo, ferretto curvato alla punta /uncinetto = criscè / crocè /crochet /
- Gùgghja :** Acqua che bolle, che cuoce , bollizione, bollitura .

Gulèdha :	Far vedere per dispetto, qualcosa a qualcuno che non possiere la cosa o cibo , sapendo che la cosa è appetibile; da gola, “gulèdha, mettere l’acquolina in bocca, ingelosire, solleticare il palato altrui.
Gulèu :	Gulèo, uccello Strix aluco, Allocco.
‘nGulija :	Invita l’amico insistendo per accettare qualcosa.
‘nGuljiàra :	Invitare con insistenza una persona per accettare qualcosa .
‘nGumàra :	Ingoiare, incassare un colpo tacendo: dispiacere, dolore, parola, rimanendo stoico e in silenzio; ingoiare il rospo; masticare con denti malfermi o con le gengive schiacciando.
Gumija :	La botte piena d’acqua per il suo riassetto delle doghe, le doghe, presentano delle perdite, perciò gli spazi vanno chiusi con <u>calafàto dal calafatàro</u>: stoppa, sego, catrame ecc. <u>Gumija : geme, piange acqua, perde.</u>
Gungija :	Che geme.
Gungijàra :	Gèmere .
Gunnaràdi :	Località rurale in agro di Gasperina.
Gunnèdha :	Località rurale proprietà di gasperinesi in agro di Palermi.
Guàrdda-hfili :	Guarda fili, era il tecnico che ispezionava la linea aerea del telegrafo delle ferrovie .
Gurddàva / si :	Vedi la voce seguente .
Gurddìa / si :	Si ingozzava di cibo, ingoiava con avidità.
Gùrnna ‘e l’acqua :	Piccolo bacino artificiale per la raccolta delle acque.
Gùrnna da’ càcia :	Calcinaio, buca dove si spegne la calce viva.
Gurnnàla :	Ampio bacino artificiale per la raccolta delle acqua.
Gùrnna-Rìticu :	Località rustica di Gasperina tra s’ nGiànni e la fine dl primo tratto di Via Mazzini, in questo fosso le donne lavavano i panni in quell’acqua sorgente, sorgente... e sito che il“progresso“ ha estinto per le automobili. (Via Maria Grande)
Gùrppa :	Volpe .
<u>Gurppìgnu :</u>	Volpino , uomo furbo come la volpe .
<u>Gurtùnna :</u>	Goloso; persona insaziabile. “ Muscirìdha, ti mangiàsti ‘a pissicèdha, a mmìa no’ mmi nda dàsti: gurtùnèdha ! gurtùnèdha !! “ Filastrocca per i bambini: Si prendono le manine, si portano sulle guance dell’adulto, si abbassano con cadenza delle parole, la bambina ascolta e guarda negli occhi, alle ulime due parole, con lestezza, le manine vengono portate sulle guance della bimba esclamando:

Gurtunèdha! gurtunèdha !! “ musciridha “ riferimento alla gatta, carezza ; pissicèdha = pesciolino, perché la gatta è ghiotta e golosa di pesci .

- Gurtùnà : Recipiente di latta e spazioso dove i frantoiani depositavano e lasciavano gli oggetti, misure di capacità già unti e usati prima, per scolare dentro il residuo. Direi: ‘ngòrddu = **ingordo**. Il vocabolo “ gurtùnà “ dei frantoiani “troppitari” , **non è vocabolo universale in Gasperina, ma soltanto nei frantoi = trappeti > “troppiti e da queste poche persone ormai estinti in Gasperina.**
- Gùrza : Tasca. “ Chìssu sempa ‘ngùrza ! “ = sempre intasca, incassa; “sparàgna “ = sparagnare, risparmiare e mai che spende.
- Gurzèdhu : Mini borsello di stoffa appeso al collo, salvadanaio dei Bambini .
- Gutuhfàu : Uomo cafone, goffo, scemo, stupido.
- Gùtta : Botte a doghe per il vino: spina-cerchio-zaffo-doga-sedile-cocchiere sulla doga del diametro massimo “**cacunàru**” .
- Guttàra : Goccia piovana, stilla, stillicidio interno .
- Guttàzzu : Caratello più grande e più panciuto a doghe.
Da “gùtta “= botte.

Ribadisco che la lettera H è convenzionale, è muta, non ha suono.
- Qualora voi trovaste nei paràgrafi qualche refùso, (“Mi correggerete ! “) -

H

- Ha : Ha, possiede.
- Hài : Hai, possiedi. “ **Chu hàva ‘a mughjèra bella sèmpa cànta, chu hàva pòcu dinari sèmpa cùnta ! “**
- Hài Possiedi : “ **Si boi mu sai quant’ hòi, paga a cchui d’ivi ! “**
Se vuoi sapere quanto hai nel portafoglio, prima vai a pagare a chi devi dare .
- Hànnu : Hanno.
- Hàva : Ha .
- Hjalòna :** **Chelònia, tartaruga . (Il gruppo di lettere all’entrata della parola “ Hja “ : dentale , suono non sforzato, ma sfuggente sibilante)**
- Hjàvu : Odore. (Hja : per il suono, vedi la parola presedente)
- Hjettulidha : Primo apprendimento delle bambine per costuire la calzetta adoperando i due ferri e il filo .
- Hjìchju : Spiffero di aria, soffio; luogo non lontano, a quattro passi,
“a ‘nnu hjìchju arrivi sùpa ‘u pòstu ! “
(Le iniziali dei 3 vocaboli precedenti: hja-hjà-hjì – suono dentale con aria sfuggente)

Avìmu : Abbiamo .
Avìstavu : Avete avuto .
Avìti : Avete .

In questo mio DIZIONARIO DIALETTALE, non leggerete INGIURIE e soprannomi di famiglie di Gasperina, come Gori Celia ha scritto, stampato e venduto nel 1991, per allungare il suo brodo; è passibile di querela aggravata, perchè l'ingiuria è pubblicata a mezzo stampa.

(CODICE PENALE: - 594 – 596 – 597 – 598 – 599 -)

Ma Egli : – è Dottorone in... giurisprudenza ! -

(Una mia raccolta di ingiurie e soprannomi è di 1.342 esistenti in Gasperina, ma in questa mia ricerca e modesto lavoro non troverete traccia di ingiurie come nel libercolo di Gori Celia che pensa di essere gasperinese)

Il cibo, alimenta lo stomaco; il leggere, alimenta la mente.

J = i

Jamunìnda : Andiamo via .
Jàmu : Andiamo .
hjannàcca : Vedi la voce : Collàna fatta di perle o di corallo.
Jacciàtta : acqua ghiacciata, da ghiaccio, neve ghiacciata; rugiada brinata che cade .
Jacciàta : Ghiacciata, bibita di sciroppi vari versati sul ghiaccio tritato; gelato, gramolata, sorbetto ; “ granita “ .
Jàcciu : Ghiaccio .
Janchìja : Che v`a sul bianco , che sta diventando bianco.
Jàncu : Bianco : albune dell'uovo; candido; della calce, del latte, del lino stoffa. della prezza .
Jàncu ‘e l’`unghia : **Lùnula : bianco dell’ unghia.** Parte dell’unghia di colore bianchiccio , di forma semicircolare.
Jarddìnu : Giardino .
Jaria : Andrei, andrebbe.
Jarìamu : Andremmo .
Jarìanu : Andrebbero .
Janni ... : Cognome estinto in Gasperina .

Jarìssavu :	Andreste .
Jàti :	Andate .
Jativìnda :	Andatevene, andate via .
Ìdha :	Ella, lei , essa.
Ìdhi :	Egli, eglino, loro, essi .
Ìdhu :	Egli, lui .
Jèlacu :	(?) - forse è una larva che derivi da > jèlu < gelo .
Jelàta :	Gelata notturna, brina , gelo.
Jelatìna :	Gelatina, brodo sostanzioso, ristretto , rappreso,raffreddato.
Jèlu :	Gelo.
Jèna :	Jena, chi campa sulle carogne degli animali morti e sugli uomini defunti, i preti sono delle “jène” nei funerali e successivamente dopo la sepoltura con le Messe; gli avvocati sin quando il cliente ha l’ultima lira... .
Jènca :	Vitella figlia della vacca “ signorina “ prima di essere accoppiata (un tempo per accoppiarle le portavo a Cènrache o a Chiravàlle Centràle)
jennàru :	Gennaio, uno dei 12 mesi .
jènnaru :	Genero .
jerìa :	Zona marina preferita dai gasperinesi durante il periodo di Agosto per fare i bagni.
jermànu :	Segale .
jestìma :	Bestemmia .
jestimàra :	Bestemmiare .
jestimatùra :	Bestemmiatore.
jestimàu :	Ha bestemmiato.
hjètamu :	Arma bianca, bisturi a una taglio con manico di legno, punta col lato alto con la gobba, lama concava, lancetta (parang), serviva per salassare al collo il majale o altro animale quando il sangue lo rendeva cianotico; prima con una cordicella bloccavano la vena, poi ‘i jettàvanu ‘u hjètamu , tagliavano la vena principale del collo, fuoriuscito il sangue, tappavano il taglio con una pezza.
jettàra :	Gettare, buttare via.
Jettàra :	La pianta che rinasce, che rifà germogli.
Jettàra :	Stendere il braccio aprendo le dita della mano come nel giuoco della morra.
Jettatùra :	Scalogna, “scarogna” , jella causata da invidia, malocchio. Iettatore, chi porta iettatura.
Jettàtu :	Albero potato che ha rifatto le gemme, nuova vita.
Jettàtu :	Gettato via, rifiutato.
Jettàu:	La pianta è rinata, ha fatto i germogli.
Jettàu:	Ha buttato via, gettare allontanando da se.
Jèttu :	Gètto, rinascita, la pianta ha fatto il germoglio.

	“Hfìcia ‘u jèttu “; getto di acqua, zampillo che viene fuori da un tubo, butto via nei rifiuti, dalla finestra, lancio, gettare fuori.
Jettùma :	Germoglio della pianta sviluppata .
Jettùmi :	Giovani ramoscelli di albero, germogli :
	“ come le brocche del biancospino “- Valentino - (Pascoli)
Jàmu :	Andiamo .
Jìamu :	Andavamo.
Jarìamu :	Andremmo .
Jarìanu :	Andrebbero.
Jarìssavu :	Andreste .
Jìa :	Andavo io , o andavi tu . Già , Dante nel suo Inferno e col suo dialetto fiorentino, usa il vocabolo > già < .
Jiavu :	Andavate .
Jfjòccu :	Fiocco, fettuccia di stoffa di colore vario.
Ìh ! :	Esclamazione di raccapriccio o di stupore .
Jiitàla :	Ditale della sartina e del sarto.
Jijata :	Dita della mano .
Jijiti :	Dita della mano .
Jiitu :	Dito della mano.
Jimma :	Siamo andati : “ Jimma a Ccatanzàru ! “
Jina :	Erba cervino. Togliendo dalla cima le spighette dalla stessa cima si faceva un nodo scorrevole largo quando la testa della lucertola, come un cappio appunto, per prendere con destrezza le lucerole ferme al sole. Quando si vuole deridere una persona viene chiamata : ‘nchjàcca lucèrtti = impicca lucèrtole (chjàccu=cappio) persona che nulla sa fare e senza un mestiere.
jinòstra:	Ginestra, di cui si costruiscono “ ‘i maròtti rettangolari ” per fare asciugare al sole: castagne, uva, pomodoni, e simili.
Jinostràra :	Pianta della ginestra .
Jira :	Andare . “ haju ‘e jìra a’ càsa ! “ , debbo andare a casa.
Jiru :	Sono andati .
Jistavu :	Siete andati.
Jiu :	E’ andato .
Jivi :	Sono andato io, andavi tu. “ Jivi dhòcu a Mmarìa, vitta ‘nu sùracia chi llejìa, e llejìa ‘ntro colamàru, nèsci tu lu pignatàru ! “
jòcu ‘e Lòttu :	Giuoco del Lotto: a ruota fissa o a tutte le ruote : ambo, terno, quaterna, cinquina .
jòrnni :	Lùni, màrtti, mèrccuri, jòvi, vènnari, sàbatu, domìnica.
Jòniu :	Jònio, mare jonio .
Jornnàta :	Gionata, tempo lavorativo. “ ‘A matinàta hfàcia ‘a jornnàta ! “

Jornnatèri :	Giornalieri, contadini o operai con lavoro precario.
Jòrnu :	Giorno della settimana; giorno, chiarore del sole.
Ìngia :	Astio, rancore accumulato per fatti passati da vendicare.
<u>Innu</u> :	Inno. Inno nazionale italiano del musicista compositore Novàro Michele (1822+1885) genovese , composto nel 1847-8 su parole di Goffredo Mamèli poeta genovese (1827 + 1849). Viene chiamato : Inno di Mameli (Fratelli d'Italia), ma sempre si suona la musica del Novaro Michele. “Fratelli d'Italia “ Inno scritto dal Mameli in senari, conta 55 versi, quando lo canta qualcuno usando le parole, si ferma all'undicesimo verso. Era Inno provvisorio dal 1948, diventato ufficiale con la Legge del novembre 2012 (Governo...tecnico Monti per accontentare l'alto “Presidente “) . Nel 38° e 39° verso si legge: “ i bimbi d'Italia / si chiaman Balilla / (Giovanni Battista Perasso genovese, alias , Balilla (1729 +1781) . Per la Aida, si dice Verdi; per la Cavalleria Rusticana, si dice Mascagni ; per la Norma, si dice , Bellini ; Perché , per l'Inno “italiano” non si dice: Novàro ? Presidente della cosiddetta Repubblica italiana in carica, abitante in Roma in Via Dei Serpenti o delle Vipere, sei vissuto da uomo o da caporaleto ?
Ìrggia :	Solleva, sollevi , sollevare da terra, porre ritto.
Irggira :	Sollevare, alzare, poggiare una scala portatile.
Irggiùta :	Irta, sollevata come una scala portatile sul muro.
Jiricùccu :	Estrema periferia di Gasperina della Via Trento già Via Risorgimento alla fine del secolo XIX ; il rione prese il nome di Fabio Pietro Jirìcolo -vedi Archivio Parrocchiale – Registro dei morti del 1600 .
Jiru :	Sono andati.
Irttata :	Salita scomoda irta.
Jistavu :	Siete andati .
Jocàra :	Giocare, giuocare .
Jocarèdhu :	Piccolo trastullo per bambini.
Jocatùra :	Giocatore .
Jocatura :	Giuntura delle ossa della mano, giunture delle nocche .
Jocatùra :	Giuntura degli arti, il punto dove la giuntura fa “gioco”.
Jocatùri :	Giocatori : di carte e di tutte le discipline sportive.
Jocatùri :	Giunture delle ginocchia, dei menischi sopra la cartilagine “ rusicarèdha “ ; nocche delle dita ecc. ; che fanno gioco .
<u>jòchi ‘e cciòma :</u>	Giocchi di bambini: ‘mpedinciòlu = portare a pentola; ‘a seggiulidha = portare a predilino tra due; a mmùsca cieca = a mosca cieca; ‘a ndòzzica = altalena ; l'apparècchju ‘e

carta = l'aquilone ; scàrrica valiri = scaricabarile; ad agnèllu = l'avversario chinato tutto con schiena, l'avversario a gambe larghe salta l'intera sua schiena senza toccare la testa.

Joculija :	Giocherella, bambino che giuoca.
Jòcu :	Gioco, giuoco .
Jòcu :	In Guardavalle (Cz.), è avverbio di luogo; vicino di chi ascolta.
Jòmmara :	Gomitolo di canapa che usa il calzolaio .
Jornatèra :	Giornaliera, donna che lavora a giornata.
Jornatèru :	Bracciante giornaliero.
Jòniu :	Jonio, il mare che bagna a Est la Calabria .
Jòta :	Nome della nona lettera dell'alfabeto greco. Non sapere, non valere un jota, non valere uno zero. interiezione d'un tempo : “ Ti cogghisti tutti i jòta ! “
Jòvu :	Giogo che i buoi portano sul collo legati al carro.
hjùhja :	Indica : soffia; sul fuoco, per spegnere la candela, ecc. .
hjuhjàra :	Soffiare, fare vento con la bocca.
Jùda :	Giuda, traditore del suo Maestro, Gesù.
hjuhjalòru	Attrezzo di canna con fusto diritto e vuoto, fatto da 4 passi che reciso al disotto del nodo inferiore, si pratica un piccolo foro al centro del nodo e si forano con un ferro i nodi interni superiori, il lato superiore libero, tagliato a doppia bocca di clarino come imboccatura da dove si emette l'aria con la bocca e stando seduti al focolare, soffiando nella canna, si dà fuoco ai tizzoni .
hjuhjàna :	Soffio : “ A cchissu, cu 'nnu hjuhjàna 'u jètti 'ntèrra ! “
hjùhju :	Soffio .
Jùmba :	Gobba. dorso deforme della persona dietro la schiena.
Jumburùsu :	che ha la gobba .
Jumènta :	Giumenta , asina o mula .
Jùncchi :	Erba mangiareccia, ha foglie ai margini spinose .
Jùngia :	unisce due o tante cose insieme.
Jungira :	Incollare due parti, unire due parti ; combinare un matrimonio unendoli insieme all'altare .
Jungiùta :	Unita, cucita, incollata .
Jungiùti :	Uniti, cuciti, incollati .
Jùnta :	Giumella , Il concavo delle mani unite .
Jùnta :	Giumella, mani unite concave. Bere nelle mai come usava Diògene, il Diògene che cercava l'uomo con la lanterna beveva nella giumella delle mani.
Jùnta :	Spunta, si fa vede improvvisamente e si presenta agli amici.
Juntùri :	Nocche delle dita, giunture .
Juràra :	Giurare .

Jurài :	Ho giurato .
Juràmma :	Abbiamo giurato .
Juràru :	Hanno giurato .
Juràsti :	Hai giurato .
Juràstavu :	Avete giurato .
Juratu :	Giurato .
Juràu :	Ha giurato .
Jùssu :	Jùs : nel Diritto romano, il passaggio in un fondo altrui per accedere al proprio fondo. (Mitico e presunto diritto feudale cui sarebbe spettato al Signore di passare la prima notte (ius primae noctis) con la moglie di un cittadino andato in matrimonio . In Gasperina è esistito questo > jus < presso il Manni, Signore di Gasperina, barone di Rocca di Neto (C.z) ; palazzi feudali esistenti presso il rione “ ‘Cona “ al termine della Via già Vitt.Emanale, oggi Via Felice Antonio Fiorentino (benefattore dei bambini 1933)
Justèrna :	Cisterna fissa per l’acqua piovana .
‘ncacatìghja :	E’ caduto nella confusione di pensieri strani. “ catta ncacatìghja “ , non ha saputo regolarsi; è capitato come la pulce nella stoppa
‘ncamàtu :	Che nulla dà e nulla concede; morto di fame .
‘ncannalàra :	Incanalare. Ridurre acque correnti in canali .
‘ncantàra :	Incantare, lasciare perplessi, ammaliare ; vendere al pubblico al migliore offerente.
‘ncantàtu :	Incantato, rimasto come uno stupido .
‘ncappàra :	Capitare in un fatto, in una lite, incappare .
‘ncàstru :	Incastro .
‘ncatìna :	Incatena .
‘ncatusàtu :	Chiuso, tappato in casa .
‘ncazzàtu :	Arrabbiato .
‘ncazzunùtu :	Istupidito, imbecillito .
‘ncenzèri :	Incensiere , turibolo .
‘nchiantedhàtu :	Cucitura con lo spago peccato di: tomaia, guàrdolo e sottopiede di cuoio insieme, opera essenziale del calzolaio .
‘nchjèmu :	Uomo ingenuo che si fa imbrogliare, scemo .
inchjira :	Riempire .
Inchjiru :	Hanno riempito il recipiente .
Inchjiru :	Hanno riempito la testa di fandonie .
‘ncòdhu :	In su le spalle, a cavalluccio .
‘nchiòstru :	Inchiostro .
‘ncodhàra :	Incollare .
ndùccu :	Imbecille, scemo .
ndùdha :	ndùdha –ndùja .

‘nduvèdhi :	In nessun luogo, in nessun posto.
‘nduvìna ? :	Indovina ?
‘nduvinàgghja :	Indovinello .
‘nduvinàmma :	Abbiamo indovinato .
‘nduvinàsti :	Hai indovinato .
‘nduvinàu :	Ha indovinato .
‘nduvinàru :	Hanno indovinato .
ngàgghja :	Indovina il luogo; fessura che traspare luce o non .
‘ngagghjàra :	Indovinare un nascondiglio, un indirizzo, una via .
‘ngàgghju :	Indovino, risolvo l’indovinello.
ngègna :	Trasmette la sua malattia, infetta .
ngegnàra :	Infettare .
‘ngègnu :	Ingegno, facoltà dell’anima per cui l’uomo intende e apprende facilmente.
‘nginòcchju :	In ginocchio .
‘ngiùra :	Ingiuria .
‘ngiurijàru :	Hanno ingiuriato.
‘ngiuràru :	Hanno ingiuriato .
‘ngiurijàsti :	Hai ingiuriato .
‘ngiurijàtu :	Ingiuriato .
ngnòmmarra :	Gomitolo di canapa che usa il calzolaio.
ngonàgghja :	Lato cavo posteriore del ginocchio, <u>ngonàgghja</u> , pòplite .
‘ngòrddu :	Ingordo .
ngranàtu :	Appena concepito; pane di farina di granturco con farina bianca. “ pàna ngranàtu “ , pane che ha preso corpo,legato.
ngrùpa :	Nasconde nel buco i suoi risparmi .
ngrupàra :	Nascondere qualcosa in un buco, risparmiare .
ngrùppa :	Cibo non masticato bene e inghiottito male che va traverso.
ngualàra :	Indovinare il posto nascosto, la persona indirizzata.
ngumàra :	Premere qualcosa in bocca con le gengive mancando i denti; ingoiare in silenzio qualche dispiacere.
‘ngurnnà :	Acqua piovana che si ferma e fa una pozza.
‘ngurnnàra :	Rendere pozza con acqua residua.
‘ngùrza :	Incassa soldi mettendoli nella “gùrza” , nella tasca .
‘ntàcca :	Fessura ; tacca che si fa all’oliva nera “ olivi ‘ntaccati” : intaccare negativamente la sensibilità altrui.
ntassàra :	Schiantare;sensazione improvvisa di paura per notizia grave ricevuta; sussultare ,balzare per gioia o spavento.
‘nterèsi :	In anticrèsi . “ Si prestàu sordi ,e ssi ‘mpignàu ‘a casa “
‘nterèssi :	Interessi .
ntilàta :	Muro divisore confinante tra due case diverse fatto di canne, tavole, e fango rosso “ tàju “ .
‘ntinàta :	Stirpe, casato .
‘nTòni :	Antonio .

‘ntossicàra :	Avvelenare .
‘ntossicàtu :	Avvelenato.
‘ntrà :	Dentro, in, nella . ‘ntrà: pronuncia dentale sibilante ; pronuncia tronca.
ntràgna :	Stoppa, lino cardato usato dagli idraulici nel pane della filettatura di tubi ; manna, mannella “ marrèdha “ .
‘ntravatùra :	Travatura, il complesso di tutte le travi che fanno parte di un’opera, in legno o in ferro.
‘ntravìda :	Che intravede, intravvede, vede osservando la fuga.
‘ntrè :	Dentro, nelle, tra: ‘ntrè mia, dentro la mia proprietà, nella mia proprietà, nelle mie cose, tra le mie cose.
‘ntrillàndri :	Punti lunghi e molli che il sarto infilzando il filo sulla traccia del disegno col gessetto fa su due teli, con la forbice taglia il filo nella metà lasciando la traccia su ambo i versi dei teli .
‘ntrò :	Dentro, in , nel . ‘ntrò lèttu; ‘ntrò piàttu, ‘ntrò catòju.

Dizionario dialettale calabrese di Gasperina.

**Ovunque incontri la lettera > J – j = I – i < si legge I-i , ma col suono di Jò-nio ,
come nella pronuncia di Jòdio, Jònio ; altrimenti si potrebbe leggere: i-o-nio .**

‘nzalàta :	Insalata . ‘Nzalàta mia ‘nzalàta, de sala ‘na pizzicàta, de ògghju ‘na d’ogghjàta ! = insalata mia insalata, di sale una pizzicata, poco; di olio in abbondanza !
‘nzalatèra:	Insalatiera , vassoio assai fondo per condirvi l’insalata.
nzèrtta :	Infila dentro il filo nella cruna dell’ago; indovina la Via, l’indirizzo, il sito . Castagna nzèrta , marrone .
nzerttara :	Infilare il filo nella cruna dell’ago; indovinare una indicazione stradale; orientarsi .
nzìru :	Zìro , tipo di cannàta bombata al centro, collo breve, con due anse opposte, slabbrata, con quattro becchi opposti. Un raro esemplare lo conserva in Gasperina A.Pisano.
‘nzonnumbìgghju:	In sonno-veglia .
nzùma :	Viene a galla . “ l’ògghju chjàru vèna ‘nzùmu “ .
nzumàra :	Venire a galla. “ L’ògghju chjàru vèna nzùmu ! “
ìrggia :	Solleva, mette ritto in piedi; “ s’ ìrggia comu testimoni “ si presenta in pretura come testimone .
ìrggiùtu :	Alzato, in piedi ; sollevato; “ s’ìrggiù do’ lettù “ .
ìrggiù :	Ha sollevato e poggiato al muro una scala portatile a pioli; sollevo, metto in piedi.
ìrggiu :	Sollevo la scala poggiandola al muro;mi sollevo sul letto.
ìzu :	Alzo, sollevo .

Ti può capitare di incontrare durante la lettura, qualche refuso, errore di battitura sulla tastiera, come per il tipografo che nella scomposizione, rimette una lettera nella cassetta non propria .

L' àrvuru chi nno' ffrùtta, accètta accètta !

L

Làbbra :	Labbra .
Labbrùsu :	Labbrone, chi ha labri molto grossi .
Labbrùtu :	vedi la voce precedente.
Làcca :	Lacca, / dal persiano lak , vernice / .
Lacciàta :	Brodaglia, mescolanza di varie cose. “ hfìcia ‘na lacciàta “ .
Làganu :	Làudano, preparato di oppio. Ha proprietà antispastiche e antidolorifiche; in dosi eccessive è velenoso.
Làgna :	Lagna, lagnarsi, lamento .
Làgnu :	Languore, lamento per dolore , pen insoddisfazione.
Lagnùsu :	Che sempre di lagna.
Làgu:	Lago. “ prima che noi uscissimo del lago“ (Dante .1-8-54)
Làmpa:	Lampada votiva, lumino acceso.
Lampadina:	Lampadina elettrica, illuminazione .
Lampìja :	Si avvertono lampi nel cielo, la pioggia è pronta .
Lampàu :	Si sono visti i lampi nel cielo, temporale vicino.
Làmpu :	Lampo che anticipa il tuono; in un lampo, presto.
Làmpu :	Chiusura làmpo, (zipper / fastener / amer zipper /) con dentini e corsoio per unire due lembi.
Lancèdha :	Piccola giara di terracotta,panciuta al centro, collo breve, con due o quattro anse opposte, per attingervi acqua; per conservare sotto aceto: peperoni, pomodori verdi, olive verdi . (Recipiente per l'ancella al servizio di signori per recarsi ad attingera l'acqua alle fontane). “ ‘a lancèdha, no' ssi mènta cu' ‘a pètra ! “
Lancedhùna :	Oggetto più grande > da' lancèdha <
Lànda :	Latta, lamiera di ferro; lattoniere.
Landràra :	Oleandro .
Landùna :	Grande recipiente di latta cilindrico per depositare oli.
Lanètta :	Lanetta, gessetto di lana leggero, maglietta intima.
Langùru :	Languore, voce del lamento di chi in malattia soffre dolore. Voce di chi piange il caro defunto; le prefiche a pagamento fingono > “ ‘u langùru “-lacrime di coccodrillo.
Lantèrna :	Lanterna .
Lanternnàru :	Lattoniere che fa lanterne.

**“ Avògghja cha tu hfài ‘u lanternnàru,
si’ ddestinàtu cha mu mori ‘o scùru ! “**

Lànza :	Spina lunga sulla pala, “pìtta” /foglia del cactus / avende forma della punta della lancia,base più larga.
Lanzàra :	Lanciare.
Lanzèta :	“ Bisturi “,oggetto di chi innesta vite: lametta di ferro di 2 centimetro e un po’ curva in punta, per estrarre con grande maestria l’occhio del tralcio dopo essere stato segnato con il 4 lame. (vedi la voce: 4 lami)
Lànzu :	Lancio, io lancio.
Làpida :	Imprecazione, maledizione .
Làpida :	Lastra di marmo o di pietra che chiude un sepolcro.
Lapidata :	Da lapidare, uccisa a colpi di pietra, coperta di sassi. La donna adultera : Giovanni 8, 7 > “ Chi di voi ch’è senza peccato, getti il primo la pietra contro a lei “
Làpidi :	Imprecazioni, maledizioni rivolte contro persona.
Làpidi :	Lastre di marmo o pietra che chiudono le bocche dei sepolcri.
Lapidijàra :	Maledire con odio e rancore .
Lapidijàta :	Maledetta con imprecazioni.
Lapidijàti :	Maledetti .
Lapùna :	Bombo , apìno; in greco: bòmbos , rombo = ronzio.

Il vostro DOTTO di Gasperina ha scritto,
stampato e venduto : “ lapuna : grossa ape che ronza “

**Ripeto che per effetto della pronuncia dura,forte,marcata del nostro dialetto, è
necessario scrivere consecutive delle doppie e triple consonanti .**

Larddijàra :	Spendere e spandere.
Làrddu :	Lardo .
Làstri :	Lastre, “ Roentgen “ raggi X .
Làstricu :	Rimanere a terra, in miseria .
Làstru :	Vetro , vetri per le finestre ecc.
Làtri :	Ladri .
‘L’ àtri :	Gli altri .
Làtru :	Ladro .
L’ àtru :	L’altro .
Làtta :	Latte di capra, di pecora, di vacca .
Làtta ‘e càcia :	Calce viva per imbiancare le pareti.
Làtta ‘e hficu :	Latte del siconio (siconio, infruttescenza del fico)
Lattina :	Piccola tanica di latta .
Lattùca :	Lattuga. Lattuca, dell’italiano del secolo XV e XVI ;

	gala di tela o di pizzo pieghettata nell'abbigliamento maschile intorno ai polsi, al petto e collo.
Lattùca :	Lattuga: pianta che si coltiva negli orti, ha foglie larghe, lunghe e tenere, le quali si mangiano in insalata , ha la radice “ rìza “ = fittone, tenero e saporosa.
Lattuchìma :	Semente della lattuga .
Lavagna :	Lavagna della scuola, pietra della Liguria, pietra nera.
Lavandìnu :	Lavandino della cucina, del bagno ecc.
Lavatàru :	Contenitore di terracotta per conservare il lievito per il pane, oggetto di terracotta con 2 anse opposte, panciuto e basso.
Lavàtu :	Lievito acidulo per il pane .
Lazaròna:	Lazzerone, persona furba e pigra.
Làzaru :	Làzzaro, e il ricco epulone. Vangelo di S.Luca 16, 19 .
Làzzu :	Laccio , spago lungo per legare pacchi.
Làzzu :	Laccio, stringa per le scarpe.
Lèbbra :	Lèbbra .
Lebbròsu :	Lebbroso .
Lebburìnu :	Leporino, di lepre: labbro superiore dell'uomo, fesso nel mezzo.
Lèburu :	Lepre .
Lèccu :	Eco : “mi hfàcia ‘u lèccu ! “ ripete ciò che ho detto .
Lèccu :	Lecco, provincia lombarda.
Leggèra :	Leggièra .
Lèggia :	Legge dello Stato . “La legge è uguale per tutti “ così sta scritto sotto il Crocifisso alle spalle del giudice; MA TUTTI NON SIAMO UGUALI DINNANZI ALLA LEGGE ...!
Lèggia :	Leggièra di peso .
Leggièro :	Leggiero di peso.
Legulèju :	Persona cavillosa e di poco merito; paglietta sporca.
Lejìra :	Lèggere
Lejùtu :	Lètto, il libro l'ho finito di lèggere.
Lèju :	Leggo .
Lèmaci :	Finzioni per non accettare ciò che viene offerto per atto di riguardo, ma dopo insistenza, viene accettato .
Lemùri :	Lèmure. I nostri antenati credevano che le anime dei defunti tornavano al mondo ogni mercoledì sera per molestare i viventi; così credendo, ogni sera di ogni mercoledì, accendevano le lumère, uscivano dai mignàni o dalle finestre con il lume acceso salutando la vicina accanto e recitando: “ Sia lodàtu ‘u Signùra e Mmarìa, mu ni guàrdda ‘e l'ànimi morùti, nòmmu pàssanu mo; Cummarà, èu mi nda tràsu e ppregàti dòppu ‘e mià ,ch’ ‘o Signùra tuttu

	po' ! “Rientrando in casa, si affacciava la vicina con il lume acceso ripentendo meccanicamente la stessa cosa all'altra vicina accanto; e così facendo per tutti i rioni.
Lèna :	Lena : forza, respiro, voglia di lavorare.
Lènta :	La lente degli occhiali ; lènta, lentezza .
Lènta :	Persona fisicamente molto magra.
Lenticchia :	Lenticchia. (“ Per un piatto di lenticchia, Esaù figlio di Isacco, vendette la prima sua genitura al fratello Giacobbe. Gènesi: 25, 29-30-31-32-33-34)
Lènza :	Striscetta di lino per legare qualcosa come una ferita. “ Chìssu ti tènna a llènza ! “ – costui ti tiene, ti attira nel continuare nel tuo discorso per farlo ancora più lungo; lènza: striscia di terra rustica “ èsta ‘na lènza “ .
Lenzòla :	Lenzuola, la coppia del letto; la coppia di lenzuòli .
Lenzòlu :	Lenzuòlo al singolare, al plurale in dialetto lenzòla.
Lepìcia :	Libeccio, tempo che va a piovere, aria che viene dalla Libia
Lèsina :	Lesina, attrezzo del calzolaio .
Lessìa :	Licia, ranno.
Letterà :	Lettieria fatta di canne e paglia, giaciglio in uso in campagna
Leùzzini :	Località rurale in agro di Montepaone limite a Gasperina .
Lèu :	Diminutivo di Pantaleone, Leo, molto diffuso nella città di Montauro, quivi il patrono è San Pantaleone – Medico e Martire nel 345 sotto Massimiano (?)
Levantina :	Vento che soffia da levante > Est .
Lèvitu :	Lievito .
Lèza :	Ha coscienza sporca; hàva ‘a cuscènza lèza = falsa; ha la coscienza sulla coscienza .
Lìbaru :	Libero, che non è soggetto a nessuno; che metto in libertà .
Liberàla :	Liberale, del P.L. (Partito Liberale)
Libertà :	Libertà, l'essere libero . “ libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta. “ (Dante. 2 – 1- 71)
Librètta :	Libro, notes , quaderno.
Librèttu :	Libretto bancario o postale .
Lìbru :	Libro .
Liccacùlu :	Persona servile, portaborse, leccapiedi, leccchino.
Liccàra :	Leccare .
Liccàrda :	Da leccornia, persona che è golosa .
Lìccu :	Lecco, leccare dell'eredità qualcosa, assaporo, lecco.
Licòri :	Licòre, liquore; licòri: liquori .
Lihijmìtu :	Uomo insipido, sciocco. Lihij, suono dentale sibilante.
Ligàgghja :	Legaccio: qualunque cosa con cui di legano calze, scarpe e simili. Corda, laccio, stringa, fettuccia, giarrettiera.

	In senso figurato: amicizia, convivenza, fidanzamento, non bene scelte. “Cummàra, hficiaru ‘na ligàgghja ! “
Ligàra :	Legamento per tenere unita una fascina di legna o frasche, Ligàra: costruita da lunghi rami freschi e verdi per legare; Ligàra : unire, convenire; contrario: disunire, sciogliere . “ ‘U Sì , ti ligà , ‘u No, ti ssciògghja ! “
Lìgna :	Legna.
Lignàggiu :	Razza, stirpe .
Lignàra :	Legnare, colpire con un legno, bastonare .
Lìgna :	Legna .
Lìgna :	Strumenti musicali di legno come di èbano: Ottavino(flauto piccolo); flauto traverso; oboe (con ancia doppia) ; corno inglese (con ancia doppia); Clarinetto(con ancia piatta e semplice); clarinetto basso (con ancia piatta e semplice); fagotto con doppia ancia .
<u>Lignèdhu :</u>	Giuoco infantile della Lìppa : bastoncino di 60 centimetri,diametro come di manico di scopa, un legnetto di uguale rotondità di centimetri 15 appuntito ai lati; il legnetto lanciato a terra va percosso da uno dei due lati che saltanto e colpito con la mazza si mnda lontano; con la lunghezza della mazza si misura la lontananza (come dire, palmo a palmo) quante lunghezze si hanno dalla postazione originale da dove è partito il giuoco: Si disegna per terra un cerchio, dal lato destro interno al cerchio, si segna un arco di corda dove poggiare dentro il piede destro, poi con la mazza si lancia “ ù pìzzu” il legnetto; sia il bastoncino che il legnetto sono LA LIPPA. Formula locale: “ Pìzzu, pàna e ssozìzzu ! “
Lìgnu :	Legno.
Lìgnu :	Barca, nave. “ Jìmma a’ ‘Mèrica c’ ‘u lìgnu / Ci siamo imbarcati sulla nave per andare in America /
Lignùsu :	Legnoso .
Ligonìza :	Liquirizia con radice giallastra e legnosa, steli anche legnosi, per droghe e dolciumi. Liquerizia=radice ; riza = radice.
Lìlla :	Lilla , colore fra il rosa e il viola .
Lìma :	Lima, attrezzo del fabro . Ahi angosciosa e disperata lima Che sordamente la mia vita scemi (Dante:)
Limàra :	Limare, pulire con la lima.
Limàra :	Limare, usare la lima, raffinare, emendare.
Limasùrda :	Persona che non parla, ma si esprime nel silenzio.
Limbàstru :	Limpidezza, nettezza, pulizia. ‘U hficia ‘nu limbàstru !
Lìmba :	Grande ciotola di terracotta senza manici avente forma

	conica rovesciata e profonda, ciotola, scodella.
<u>Limbiccàra :</u>	Lambicare, aguzzare la vista per <u>ficare</u> nella cruna dell'ago, il filo. <u>'ndovinellu da' gùgghja :</u> <u>(L'imbìccu, limbìccu, 'ntro cùlu t' 'u hficcu) : l'ago .</u> Lambicarsi il cervello a ricordare qualcosa, cecità.
Limbò :	Limaccia senza guscio. La nostra lumaca bianca o nera, è la Chiocciola rivestita di guscio .
Lìmbu :	Limbo: luogo di inferno, dove erano, senza pena, in attesa del Messia, le anime giuste nate prima di Gesù Cristo; e dove vanno le anime dei bambini non battezzati .
Limerdijàra :	Che maltratta, per abbondanza, cibo o altro.
Limosina :	Elemosina, limosina . “ Vangelo di Matteo, capitolo 6 “
Limosinànta :	Il centilitro di latta pieno di olio che il frantoiano versava a chi cercava la elemosina.
Limùna :	Limone .
Limunàra :	Pianta del limone .
Limuncèdha :	Limoncella, tipo di arancia da cui si fa l'acqua di Colonia .
Limùrggu :	Uomo coi vestiti logori, sporchi, unti, uomo conciato male.
Linàrddu :	Leonardo .
Lìnda :	Nitida, pulita, pulitezza, lindo.
Lìndina :	Lèndine, uovo di pidocchio > lens lendis <
Lindinèdha :	Rondinella, rondine.
Lindùna :	Rondone .
Lindùna :	Persona presa in giro da tutti, vagabondo.
Lìngua ;	Lingua parlata ; lingua lunga... di chi sa linguecciare .
Lingualònga :	Persona che parla troppo a sproposito.
Linguìni :	Pasta del tipo di tagliatelle molto strette, fettuccine, dal toscano tagliatelli “ tagghiatèdhi” ,
Lingùtu :	Linguacciuto, pettegolo, mordace.
Lìnu :	Lino: pianta erbacea con 140 specie ; battere, conciare, canapulare, dirompere, macerare, pettinare; linteo, tela, àccia (àcia, lino greggio e ammatassato), refe, corda, stoppa, lisca (àsula), linosa. “ I balsami beati Per te le Grazie apprestino, Per te i lini odorati Che a Citerea porgeano Quando profano spino Le punse il piè divino “ (Da ODI : U.Foscolo)
Linùsa :	Linosa, semi del lino ottima per impacchi e per fare”picàti”.
Lipòrddu :	Leopoldo
Lìpparri :	Carne floscia, pelle floscia vecchia e cadente come si nota alle braccia o al collo delle persone più vecchie.

- Lipparrùsu : Vedi la voce > “ Lìpparri “ .
- Lìppu : Fango, limo, lito .
- Lippùsu : Luogo che sa di lito.
- Lira :**
Lira italiana :
La Conferenza internazionale monetaria di Lisbona stabilì che la lira italiana equivalga a : 1 corona per l’Austria e la Bosnia Erzègovina; 1 dramma per la Grecia e l’isola di Creta ; 1 lei per la Romania ; 9 pence e 6 decimi per l’Inghilterra, l’Australia, il Natal, il Transwaal, l’Orange e la Nova Zelanda; 0,85 marchi per la Germania; 1 peseta e 13 centesimi per la Spagna; 200 reis per il Portogallo;0,25 rubli per la Russia;0,80 corone per Danimarca, la Norvegia e la Svezia ; ecc. La lira in “pensione” il 31 dicembre ore 12,50 1998. Jacques Santer, Presidente della Commissione, presenta “ scuverèndu ‘u quàtru : LA PARITA’ CHE FISSA L’EURO . LA LIRA VALE 1936, 27 DI 1 EURO . Gli 11 Stati che hanno aderito : Italia, Germania, Lussemburgo, Spagna, Francia, Irlanda, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia.
- Lìru :** Colore itterico giallo, malattia della bile.
- Lìscìottu :** **Capone Alfonso. LISCIOTTO, perché in tutte le sue imprese la passava liscia. Nomignolo di ALPHONSE detto AL : Capòne Alfonso (1897+1947) ; camorrista, ndrangatista, mafioso, famigerato GANGSTER negli Uniti Stati America durante il proibizionismo > il divieto di produzione e vendita delle bevande alcoliche dal > 1919 al 1934 .**
- Lìsscju :** Liscio. “ ‘U lìsscju ‘e Mariùzza Carchìdhi . È stato il primo marciapiede di cemento lisciato per tutta la laghezza della casa della Carchidi in Via Mazzini sino agli alberi acaci e quivi anche la fontana pubblica del primo acquedotto del 1931.
- La mia vista è quella di un uomo di 78 anni con occhiali o senza... ma vedo benissimo con la mente, queste poche parole bastano per chi sa che sa di non sapere, e di sapere che sa di sapere .**
- Lìsta : Lista, lungo pezzo di checchessia più lungo che largo; striscia. Nota; conto lungo. Filza, filo .
- Litenìa : Litania , preghiera, supplicazione ; ci sono le lauretane.
- Liticàra : Litigare ; parlottare,

Litràru :	Persona che fa due facce, poco attendibile, beone, che beve litri e litri di vino.
Lìtru :	Litro.
Lìttara :	Lettera.
Livèdhu :	Livello, altezza sul mare, curva di livello; livella, strumento per riscontrare due o più oggetti che siano nello stesso piano orizzontale; livella a bolla d'aria; livella ad'acqua; livello, traguardo; livello a cannocchiale. (Nella pronuncia locale di Gasperina, la Elle doppia e la T doppia, in tanti e tanti vocaboli, ha suono aspro e dentale. Altrove in Calabria, scrivono: Da o dda . <u>Il vostro G.Celia di Gasperina, dice lui, ha scritto stampato e venduto : “ Liveza : livella “ per livello, oggetto.</u>
Lìvi :	Lìvi, olive, così la pronuncia nella città di Montauro, comune confinante col comune di Gasperina dove le olive vengono chiamate: olìvi .
Lìvra :	Libbra, quarta parte del chilo; quarta parte del litro.
Livrèri :	Uomo che non mantiene la parola data; bevitore, beone.
Lòccu-lòccu :	Va via come cane bastonato con la coda tra le gambe.
Lòcu :	Luogo.
Locculòccu :	Va via come bastonato, come il cane con la coda tra le gambe.
Lònga :	Lunga. “ ‘A scàla lònga ‘e Gasperina “, anche questa demolita (1981), qui terminava il centro cittadino nel 1800 ; poi seguivano gli ortali sino alla costruzione della strada provinciale rotabile per il bivio della strada nazionale di Palermi. (Sindaco di Gasperina del tempo S. Romano)
Lòngu :	Lungo.
Lora :	Vinu do' reògiu (del sacco appeso a una fune che fa pendolo, pieno di feccia e vinaccia con sotto un recipiente ove scola vino senza valore)
Lorddazzerìa :	Lordura , sporcizia .
Lorddàzzi :	Lordi, sporchi, sporcaccioni in tutti i sensi.
Lorddàzzu :	Persona più che lorda, più che sporca .
Lorddùna :	(vedi la voce precedente)
Lordica :	Ortica .
Lòrddu :	Lordo, sporco .
Lucerttùna :	Lacerta di colore verde, maschio della lucertola, ramarro.
Luciacùlu :	Lucciola femmina che attrae il maschio con luce intermittente dalla coda.
Luciacùli :	Lùcciole. Vedere lucciola per lanterne; dare a intendere una cosa per un'altra.
Lucìgnu :	Stoppino della lumiera alimentato dall'olio e che fa luce .

Lucìsa :	Fuoco : “ appìcica ‘u lucìsa!” = accendi il fuoco ! .
Lùgliu :	Luglio .
Lùma :	Lume a petrolio con tubo di vetro, luce.
Lùma a ppetròlu :	Lume a petrolio con serbatoio a cipolla , lucignolo-calzetta, chiavetta per la regolazione, tubo alto e bombato .
Lùma a ògghju :	Candeliere con piedistallo e fusto, può essere : a un becco, a due becchi, a tre becchi .
Lùma e llùstru :	Il calare della sera, il crepuscolo . (poesia crepuscolare , poesia dal tono dimesso, in penombra, come la poesia meridiana del Carducci, Pascoli e del D’Annunzio.)
Lumbàrddu :	Lombardo, della Lombardia . “ I carmi che il lombardo pungean Sardanapàlo “ (Ugo Foscolo)
Lumèra :	Lumiera di latta con serbatoio per l’olio, di forma triangolare, arrotondata posteriormente, davanti il becco per il lucignolo, manico di latta ripiegato, alto 20 centimetri. un cròcco per essere appesa . “ V. Mazzotta, in Gasperina, unico maestro lattoniere, costruiva “lumèri” a regola d’arte. A suo tempo un bestemmiatore. Una mattina, Donna Mariannina, si recava a Messa, passando accanto al Mastro, sempre vestito con la solita tuta di lavoro, l’ha udito a bestemmiare ad alta voce, lei con stupore, lo ha richiamato: “ Vicenzè, ‘u Signùra mu ti duna lùma! (lùme, luce) “ Egli rispose, sorridente: “ E a Bbùì, ‘a lumèra ! ”
	(“ e attesersi a noi quei santi lumi “) Dante. III - XIII – 29
Lumèra ‘e troppìtu :	Lumiera che si usava nei frantoi, serbatoio grande e Quadrato, quattro becchi agli angoli per i lucignoli .
Lumerìcchju :	Piccola lumiera a olio di latta .
Lumìnu :	Bicchiere con acqua e olio con um stella di latta bucata al centro su cui si pone il lucignolo per ardere.
Lùna :	Luna, satellite della terra che rischiara la notte con la luce riflessa dal sole.
Lunàtacu :	Lunatico, persona fantastica, capricciosa, stravagante .
Lùni :	Lunedì : (lunedì ha mandato martedì da mercoledì per sapere da giovedì se venerdì aveva detto a sabato che domenica era festa) .
Luntanàzza :	Lontananza .
Lupàra :	Fucile a canne mozze .
Luppìnu :	Lupino .
Luppìnàra :	Pianta del lupino.

Luppìnu :	Lupino .
Lùpu :	Lupo .
Lùssu :	Lusso .
Lùstru :	Lustro, decoro, luce, splendore .
Lùttu :	Lutto, dolore vivo cagionato dalla morte di persona cara. A Gasperina si usava che per otto giorni non si accendeva Il focolare per cucinare e fare cibi caldi; i più vicini alla famiglia colpita dal lutto, portavano ‘ u cùnzulu , pietanze a base di brodo caldo e altro; alla porta si fissava una fascia nera; sul petto della giacca maschile, al posto del distintivo, una striscette nera o una fascia nera sul braccio sinistro; le mogli vedove sempre vestite di nero.

**Dizionario dialettale calabrese di Gasperina a cura di Antonio Pisano
autodidatta; autòctono gasperinese da 14 generazioni .**

**“ Mègghju ‘a gadhìna òja, cha l’ òvu domàna ! “
Meglio la gallina oggi, che l’uovo domani !**

M

Macàcu :	Macaco, persona che ha atteggiamenti da scimmia.
Macàri :	Magari, esclamazione di desiderio; Dio volesse ! .
Maccarrunàru :	Matterello: legno lungo e rotondo , con cui si spiana e si stende la sfoglia ,pasta di farina+uova, acqua e sale ; “maccarrunàru “ , voce derivata da maccheroni filati a mano per formare lunghe > scialatèlli > da scialare, o > scilatelli , che si sciogliono durante la cottura .
Maccarrùni ‘e casa :	Pizzòccheri ,scilatelli, maccheroni non molto lunghi senza foro.
Maccatùra :	Da moccio, muco, “ mòccu” . Fazzoletto per il naso,
Màcchia :	Màcchia, sudiciume .
Macchiavellàru :	Machiavèllico, machiavèllismo, machiavèllista; chi opera astutamente e subdolamente a propria utilità. “ Cicero pro domo sua “ (Cicerone Marco Tullio 106 + 43 a.C.) . Il fine giustifica i mezzi.(Nicolò Machiavelli 1469 + 1527)
Màchina :	Macchina .
Màchina parllànta :	Grammofono, fonografo.

Macinèdhu :	Macinino per il caffè manuale o elettrico.
Màcina :	Che macina; le ruote di pietra del mulino . “ Acqua passàta no’ mmàcina mulìnu ! “
Màcina :	Quantità di olive da frantoiare , 3-4-5- tùmàna - tòmoli (tòmolo misura di 50 Kg.)
Macinàra :	Macinare .
<u>Macinàtu :</u>	Macinato , frantumato. Nella seconda metà del secolo XIX è stata introdotta la TASSA SUL MACINATO ai cittadini che tornavano dal mulino col macinato: Quintino Sella, Ingegnere, ministro delle finanze nel Gabinetto politico Rattàzzi (1862) e nel Governo La Marmora,(1866-67) introdusse la tassa sul macinato .
Macinìnu :	Macinino, qualsiasi apparecchio per la macinazione a mano, con manovella e pomello, campana, tramoggia, cassa di legno e cassetto; macinino elettrico .
Macinìnu :	Macinino, con questo nome, tra i tanti frantoi esistiti in Gasperina, si indicava l’ultimo frantoio e il Frantoiano titolare del trappètu > troppìtu < , ormai chiuso.
Macramà :	Macramè, /dall’arabo che significa frangia / lavoro donnesco che si opera mediante nodi e l’intrecciare in vari modi i fili , frangia annodata .
Maèstru :	Maestro.
Màffia :	Mafia .
Màgghju :	Maglio .
Màgi :	Magi d’Oriente, sacerdoti persiani,assiri, egiziani. Vangelo di San Matteo: Capitolo 2 ; (Baldassarre; Gàspare ; Melchiorre)
Màgicu :	Magico, della magia , fatato.
Magulàu :	Il sottomento del maiale.
Majìa :	Magia, fattura , malìa, maleficio.
Majìdha :	Màdia per intredervi, impastare la farina e lasciarla lievitare.
Majìsi :	Maggese, terreno lavorato per l’anno successivo.
Màju :	Maggio .
Malacàrna :	Cibo che ingoiando v`a di traverso.
Malaccùntu :	Persona inaffidabile .
Maladittu :	Maledetto, imprecazione: “ maladittu mu s`ini ! “
<u>Maladizzìona :</u>	Maledizione . Vedi le voci : > Chìmmu e Làpida .
Malaffara :	Malaffare, vita turpe .
Malandrìnu :	Malandrino, brigante ; malandrino è voce tedesca.
Malangiàna :	Melanzana .
Malaparàta :	Malaparata, situazione di pericolo; ambiente di persone malconcio per cui, visto che si mette male qualcosa, il signor Rocco scappa via .

	“ Vitta ‘a malaparata, e ssi nda scappàu ! “
Malapàsqua !	Malapàsqua , imprecazione di morte. “ La malapàsqua ! “> Cavalleria Rusticana < (Verga)
Malapèna :	Malapèna, a malapèna, a stento.
Malaria :	Malaria, malattia infettiva trasmessa da zanzare.
Malasòrta :	Malasorte, circostanza di avversità e persecuzione.
Malata :	Malata .
Malàtu :	Malato.
Màlia :	Località rurale in agro di Gasperina.
Malòcchju :	Malòcchio, influsso malefico che si eserciterebbe guardando altra persona.
Malòhja :	Malva . La desinenza di “malòhja” > hòja < palatale-dentale, sibilante. Il vostro G.Celia ha scritto: Marva, dialettizzando la parola italiana Malva.
Malùmbra :	Fantasma .
Maluntramàtu:	Persona male concepita, ordita male l’intima trama.
Malupàssu :	Località rurale in agro di Palermiti (?)
Màmmata :	Tua madre .
Mammìna :	Levatrice. “ pe’ ccùrppa da’ màmma e dda’ mammìna, ‘u cciòmu s’ affucàu ! “ (A Gasperina è giunta nel 1934 appena dopo la istituzione statale di tale assistenza alle donne incinte e parto, di cognome Rotella ; prima esistevano donne praticone non diplomate come levatrici, qui si chiamavano i Cianci , di soprannome ; nell’Ottocento esisteva Teresa Lombardo “ ‘a Ciància”)
Manàta :	Colpo dato con la mano.
Mànca :	Mancante, che manca; mano sinistra, mànca, mancina.
Màncu :	Mancamento, mancare al dovere; mancino; nemmeno.
Mancamèntu :	Che viene a mancare; che non assolve al dovere.
Mancùsu :	Rezzo : luogo aperto, ma non batte il sole.
Mandàla :	(vedi la voce seguente) .
Mandalèdhu :	Pezzo di legno lungo un 6 centimetri e alto 2 cm. con un foro al centro, con un chiodo fissato esternamente per essere mobile e girevole a margine dello sportello dello stipo, girato in orizzontale ferma lo sportello o entrambi gli sportelli, tenuto in verticale apre.
Mandolìnu :	Mandolino.
Màndra :	Mandria .
Manèdhu :	Località rurale e marina in agro di Gasperina (manèllo).
Manètti :	Manette, anelli di ferro con chiave con cui i poliziotti stringono i polsi a un arrestato.
Manganèdha :	Sedile di legno, manganella, panca degli stalli che si alza e si abbassa nei cori dei religiosi come si notano negli stalli nella sacrestia della chiesa San Nicola di Gasperina.

Mànganu :	Mangano, attrezzo della filatrice per rompere il lino mietuto.
Mangiacàrna :	Sarcofago, cassa funebre, tambùtu, tavùtu; per i greci : mangiacarne; lasciando lo scheletro nella cassa, la carne del corpo umano chi l’ha mangiata ? .
Mangiài :	Ho mangiato, ho pranzato .
Mangiàra :	Mangiare, alimentarsi.
Mangiàra :	Alimento, cibo (cibus) . ‘A pànza chjina, no’ ccrìda chidha ch’ èsta vacànta , vuota, addejùnu , a digiuno .
Mangiàra :	Nel giuoco della dama sottrarre all’avversario la sua pedina per la mossa non vista a suo favore; soffiare la pedina .
Mangiàsti ? :	Hai mangiato ? hai pranzato ?
Mangiasùna :	Prurito . “ Chu no’ ssi gràtta cu’ ‘i mani sòi, ‘u mangiasùna no’ mpàssa mai ! “ Ci non si gratta con le proprie mani, il prurito... non passa mai !
Mangiàta :	Mangiata, ciò che si mangia in una sola volta
Mangiùna :	Mangione, ingordo.
Mangiatùra :	Mangiatoia, greppia, rastrelliera per sopra la mangiatoia, per mettervi il fieno per gli animali .
Mangiùna :	Mangione – a , chi mangia eccessivamente .
Manica :	Manica .
Manichìnu :	Manichìno (dalla voce olandese “mannekin “) ; usato dai sarti in sostituzione del cliente per i vestiti. I grandi magazzini per esporre in mostra i vestiti vestiti, li espongono anche fuori . Un gasperinese: M.G. costumava e costuma salutare tutti; trovandosi a Catanzaro sul Corso Mazzini, passando davanti ad un emporio, salutò un uomo ben vestito e fermo davanti alla porta, ma non ottenne risposta. Tornato a Gasperina raccontò il fatto dicendo : “ A Ccatanzàru, sùgnu pitòrri, sùgnu tamàrri; i salùti e mmàncu ti respùndanu ! “ M . G. aveva saluto un manichìno !
Manihfèstu :	Manifesto, avviso pubblico.
Manicciòla:	<u>Manàle</u> del calzolaio per salvaguardare il dorso della mano sinistra ; parziale guanto di pelle robusta per protezione quando tira e stringe lo spago per la cucitura.
Manicòmìu :	Manicomio.
Manìgghja :	Maniglia : attrezzo che per funzionale bisogna usare le mani
Manìgghja :	Battente con supporto avvitato nel legno della porta con dado di bloccaggio e anello- battente, tutto in ferro.
Manìgghjuna da’ porta:	Maniglia grande e grossa di ferro fatta da un tondino, per

chiusura interna di sicurezza, ha forna simile all'occhio di una forbice con due lunghi bracci orizzontali atti a scorrere nelle tenute, quindi farlo entrare nel singolo occhiello frontale fissato nel controtelaio (ànta) .

- Màni : Mani , del corpo umano.
- Manija : Che usa le mani prendendo il cucchiaino per mescolare vivande nella padella che nella pentola, mantecare.
- Manijàra : Rimestare con la mestola nella casseruola; mettere la mano in tasca per tirar fuori qualcosa come soldi o altro, saccheggiare le tasche altrui; usare le mani tastando una donna.
- Manijàta : Saccheggiata; iter, pratica imbrogliata da manigoldi.
- Manijati : Voce rivolta a chi deve pagare un debito in soldi.
- Manìpula : Cazzuola del muratore.
- Mannara : Mannaja .
- Mannèja : Imprecazione che anticipa la persona da bestemmiare.
- Mànticia: Mantice.
- Manzina : Terrano messo a riposo per essere pascolato.
- Mànu : Mano , destra o sinistra .
- Manuàla : Manovale, operaio che serve di materiali il muratore. 'e cessu
- Mappina : Disco spesso di legno per coprire l'apertura del cesso.
- Màra :** Mare. (**Dàmmi hforttùna e jjèttami a mmàra ! :**
Se sono un fortunato e mi butti in mare, il mare mi restituisce nella rena suo “ bagnasciuga “ delle onde)
- Màrcca 'e bbùllu : Marca da bollo .
- Marcchisàtu : Marchesato, zona del crotonese.
- Marcchàra : Mettere sotto i piedi, calpestare, frantumare con i piedi.
- Marcicàta : Calpestata .
- Marcchiatùra : Grande tino in cui venivano frantumate le uve con i piedi.
- Marcchùcciu: Località rurale in agno di Montepaone che delimita con la strada comunale il confine del territorio di Gasperina col sito rurale, in Catasto: > “Prùppo“.
- Marìa :** Marìa, nome della madre di Gesù; le tre Marie, le tre donne con questo nome che accompagnarono Gesù al calvario :
Maria Maddalena; Maria madre di Giacomo e di Iose ;
Maria madre dei figliuoli di Zebedeo (Matteo: 27, 55) .
(“ **Marìa, oh Marìa, tu sai li mèi guài, tu voi, cha poi,**
Marìa ajùtami tùuu !“; oh bella tu Marìa, o màmma
de Gesù, tu poi, cha voi, Maria ajùtami tùuu ! “) ;
canto di donne nelle processioni.
- Marìa :** **Marìa**, da una voce egiziana che vuol dire **amata da Dio.**
- Marìa :** Nome comune femminile.
(“ **jìvi dhòcu a Mmarìa, vitta ‘nu sùracia chi llejìa,**
e llejìa ‘ntro colamàru, nèsscj tu lu pignatàru ! “)

	Filastrocca d'un giuoco delle bambine .
Mariètta :	Mariètta, vezzeggiativo di Maria.
Mariòla :	Donna furfante, maliziosa, imbrogliana.
Mariòlu :	Mariuolo, uomo di malafede, ladro, truffatore, imbrogliane.
Marionètta :	Marionetta, persona sottomessa e manovrata da altri.
Marìtu :	Marito.
Màriu :	Mario .
Mariùzza :	Mariùzza, vezzeggiativo di Maria .
Marmellata :	Marmellata .
Marmìtta :	Casseruola.
marotta :	Oggetto di forma rettangolare con bordo perimetrale rialzato, lungo 80 cm. Largo 40 costruito nell'armatura fatta di rametti diritti di castano e da ginestra ritorta in matassa; maròtta, che prende il colore marrone perché esposta sempre al sole per essicare: fichi, uva, pomodori ecc. ; di forma circolare con diametro di 40 cm. , priva di armatura lignea costruita da sola ginestra a matassa ritorta iniziando dal centro e terminando l'ultimo giro della circonferenza a rilievo .
Marràma :	Residui , scorie , resti di ferro e lamiere .
Marramàzza :	Vedi la voce – marramàzzi - .
Marramàzzi :	Cianfrusaglia di oggetti inutili, stoppaglie; tanto catarro duro e mucose da espettorare e spurgare.
Marrànciu :	Marrancio, grande coltello del macellaio per squartare le bestie uccise.
Marranzànu :	Ticarra, scacciapensieri .
Marrèdha :	Mannella di lini che usano gli idraulici, canapa.
Marrùggiu :	Manico di legno della marra, di accetta, di zappa.
Marsiglièsa :	Marsigliese.Celebre canto nazionale francese. Fu composto in casa del prefetto di Strasburgo, Dietrich, cantante tenore, il 24 aprile 1792 .(canto di guerra dell'esercito del Reno)
Martellina :	Bussetto di ferro, attrezzo del calzolaio.
Marttèdhu :	Martello.
Marucchìnu :	Marocchino, nativo del Marocco.
Marvasìa :	Malvasia, uva dolce e di delicato profumo; vitigno della Morea, vino bianco grechetto.
Marvvizza :	Malvizzo, Storno e Tordo .
Màzzu :	Marzo, primo mese dell'anno dei Romani . (Idi, nome dato dai Romani al giorno 15 dei mesi di marzo,maggio,luglio,ottobre, ed al 13 degli altri 8 mesi. (Màrzo: al Nord Italia, la pronuncia avviene quasi con metà Zèta ; in Calabria, al contario, pronuncia dura,forte,marcata: màzzu, io lo scriverei con 3 zeta > màzzzu... .)
Màs cara :	Maschera.

Mascatùra :	Serratura con il nasello fermo e visibile dall'esterno .
Masscìdha :	Ascella, concave sotto le braccia nella sua appiccatura con le spalle .
Masculùna :	Aggettivo che si appioppa a una donna per i suoi atteggiamenti e comportamenti da mschio.
Màsculu :	Màschio (dal latino masculus), di sesso mascolino;figliuolo maschio: forte, generoso, virile. Chiave maschia, che ha il fusto pieno ed è terminata da una punta rotonda che entra in un foro della toppa. (“ Si ssi’ màsculu ti ‘mpèndi , si ssi’ ffirmmana ti dihfèndi “) > detto locale in senso sessuale : Il maschio afferra, cavalca, monta; la femmina che non accetta queste maniere contro la sua volontà, si difende)
Massàru :	Massaio. “ il giovine che, da quando aveva messi gli occhi addosso a Lucia, era divenuto massaio “ (Manzoni) .
Masticàra :	Masticare.
Masticùna :	Cibo masticato, pane e noci o altro, che si dava ai bambini per svezzarli passandolo da bocca a bocca. Bolo.
Màstru :	Mastro artigiano.
Mataràzzu :	Materasso.
Matàssa :	Matassa.
<u>Matassàru:</u>	<u>Nàspo</u>, oggetto di 5 nodi <u>di canna</u> con due pioli alle estremità su cui viene raccolto il contenuto del fuso che forma la matassa .

Il vostro DOTTO, ha scritto, stampato e venduto :
“ Matassarù : arnese di legno che serviva per raccogliere in matasse il filato “

Matinàta :	Mattinata .
Màtra-màmma :	Madre-mamma: Chi non è stata mamma, non sa cosa significhi, figlia : amore puro,vero, procreazione, vita.
Matrigna :	Matrigna, chi adotta un figlio non partorito da lei.
Matrimònu :	Matrimonio .
Mattùna :	Mattone .
Mattùna chjìnu :	Mattone pieno.
Mattùna hforàtu :	Mattone forato .
Màuma .	Mia madre .
Màzara :	Peso morto, grande sasso rotondo levigato, come peso, sopra un disco spesso di legno, atto a premere Il contenuto in salamoia e sottostante nel recipiente.
Màzza :	Mazza di ferro o di legno.

Mazzacàni :	Pietre, “ ammazza cani “ , pietre un po’ grosse per riempimento di muro in costruzione.
Mazzata :	Colpo dato con la mazza, bastonata.
Mazzijàta :	Serie di botte, di schiaffi, di legnate.
Mazzùna :	Mazzetto, fare il mazzetto nel gioco delle carte, barare; predisporre le carte da gioco in modo che risultino favorevoli al giocatore che le ha preparate mischiandole .
Medhalòru :	La fontanella sul capo dei neonati. Forse da > mente < punto della mente sul capo. “ chissu tuttu s’ ammedha “ , tutto con la mente inventa. “ medhalòru “ . <u>Piccola area al sommo del capo che, nei bimbi, sino a qualche tempo dopo la nascita, resta indifesa dalle ossa del cranio.</u>
Medicina :	Medicina che si pratica agli ammalati .
Mèdicu :	Medico fisico. Pìsscja chjàru e ffuttatìnda do’ mèdicu ! Quando l’orina è limpida, significa che la salute è buona; morale : quando la tua coscienza è limpida e pulita in tutto, dormirai con tre guanciali e lascerai anche la porta aperta, perché nessuno verrà a molestare la tua serenità .
Medùdha :	Cervello, coscienza, memoria, volontà, ingegno; materia grigia dentre il cranio.
Mèdhuru :	Merlo.
Mègghju :	Meglio .
Melùna :	Melone .
Mmèndula :	Mandorla .
Mènta :	Menta, pianta profumata.
Mènta :	Mente, cervello, memoria.
Mènta :	Metti, aggiungi, aumenta la dose .
Mentarìmina :	Metti, versa farina nel paiolo e rigira = rimìna la polenta con finocchi selvatici .
Mentìra :	Mettere.
Mentravìsi :	<u>Montaurèsi</u> , cittadini di Montauro.
Mentràvu :	<u>Monàuro</u> , Comune in provincia di Catanzaro.
Mentìra :	Mettere. “ dùva càcci e nno’ mmènti, rèsta ‘u vcànta ! ”
Mentìru :	Hanno messo imbrogli e falsità .0
Mentìru :	Misero, hanno messo.
Mentìstavu :	Avete messo.
Menzanèdha :	Barilotto cerchiato a doghe di 14 litri .
Mènta :	Metà , relativo a : “ Mmenzalòra “ ½ di essa quasi 13 kg.
Menzàta :	Area seminativa di 13 kg. di grano e simili .
Mènu :	Meno, sottrazione, di meno .
Menzalòra :	Misura pubblica per ganaglie di 25 Kg. scavata nella pietra e bene modellata ; una feritoia alla bse per far scendere le granaglie, feritoia che viene tappata con una nottola a incastro; la metà da’ “ menzalòra”

è “ ‘a mènza “ ; “ ‘a menzalòra “, è la metà del tòmolu “ tumanu “. Di questo tipo di pietra, misura pubblica d’un tempo, nella provincia di Catanzaro ancora si trovano nelle piazze 4 esemplari : a Gasperina (con la scritta esterna sulla corona circolare : Vitaliano Spadea) a Davoli, Petrizzi, Mongiana . Esiste anche “ ‘a menzalòra” di legno a doghe avente forma conica rovesciata, bigoncia , tipo ‘e “ menzulorùna “ a doghe.

Mènza-Lira :	Metà di una lira, moneta fuori corso. 50 centesimi.
Menza-lòra :	Lòra : misura di capacità; lòra: vinaccia allungata con acqua e torchiata . “ vinu de ssciuttùri “ .
Menzijòrnu :	Mezzogiorno : istante del passaggio del Sole al meridiano superiore. Sud , meridione, meridionale, da dove si vede il Sole a mezzogiorno .
Menzina :	Metà del maiale dopo appeso e spaccato con l’ accetta. “ M’accattài ‘na menzina, cha nui simu pocu, n’abbàsta pe’ ttùttu l’annu ! “ (Vedi la voce > carccàssa <)
Menzogna :	Menzogna .
Menzognàri :	Menzogneri, mentitori. “ menzognàri e ttulupèri “
Mènzù :	Una metà ; mezzo per giungere, per ottenere.
Mènzù cahfisu :	Metà cafisso = 16 litri di olio .
Menzulorùna :	Bigoncia .
Mèra :	Mira, mirare; che sta bene al suo fisico, è di moda .
Mèrcu :	Vedi la voce “ Zzòmbu “ .
Mèrcuri :	Mercoledì
Mmerddùsu :	Merdoso, sporco di merda; uomo lercio e lurido con la sua sporca coscienza .
Meridionàle :	Meridionale, del Sud, del Mezzogiorno (meridias) .
Mèri :	Che stai bene tra pari tuoi.
Merijàra :	Stare all’ombra durante l’afa .
Meritàra :	Meritare .
Mèta :	Mèta: prezzo del grano, del pane, della farina.
Mèta :	“Cavagghjuna ‘e gregni “; gregna: covone.
Mèta :	Che falcia, miete il grano e fa covoni ecc. “Alzaron due tonde mète di spighe “ (G. Pascoli)
Mètara :	Mètere, miètere, sfalcio .
Mètru :	Metro: del falegname, del saro ; del poeta >mètrica .
Mètru-musicàla :	Il tempo musicale del metrònomo: strumento a pendolo che con le sue oscillazioni regolari segna il tempo della musica per le misure .
Mèza :	Milza .
Micciu :	Asino; stoppino della lumèra; pene .
Mi ‘mpàgghju :	Mi metto in affari, in soldi, mi copro di qualcosa.
Mi si mangia ccàna :	Ho prurito qui .

Mi tarttègnu :	Mi soffermo, mi fermo, sosto.
Micciu :	Lucignolo della lumiera .
Micciu :	Pene, il pene , il cazzo, organo maschile.
Micranu :	Ugola , l'ùgola del velo velatino di forma conica, molle e carnosa, separa la bocca dal retrobocca
Micu :	Domenico .
Mignànu :	Ballatoio e scala esterna dormiente sulla strada pubblica.
Mignànu :	Mignano, Comune in provincia di Napoli.
Militru :	Misura di capacità superiore al litro.

Dizionario dialettale di Gasperina - Antonio Pisano -

Milla :	Mille .
Mimmìdhu :	Capezzolo “ mìstricu “, cosa minuta, piccolissima.
Mina :	Mina, che mena, che picchia .
Mina:	Arma di polvera da sparo sotterranea, plurale dielettale > mìnì . Durante l'ultima guerra mondiale in Gasperina esistevano due strade rotabili minate: a Est , sul primo tratto rettilineo, provinciale per Montauro, sotto gli ortali di “Mizzina” (oggi si nota un muro in pietra a facciavista); in cima vi stanno le case “ ‘e Peppùzzo da Cona Macrina Giuseppe ; dei Celià e di tante altre famiglie . A Ovest di Gasperina “ , e’ cèrzzi de’ Carùsi, sùpa a ssa’ nGianni “ . Questo perché : Gasperina era a Capo di mandamento con comando del Carabinieri, Pretura e Carcere. Al termine della Via Regina Elena “ ‘o garaci “ sulla destra , accostata al muro di cinta e proprio ” ‘o garaci” , vi era la postazione della mitraglia e la mitraglia coperta di frasche , con la bocca rivolta verso le mine e Montauro, tutto sotto la provinciale confinante al garage di Raspa Salvatore; i militari dormivano nei locali terranei di Salvatore Raspa “ mastru Sarvatùra “ ; era un bunker, rifugio sotterraneo con scaletta in cemento per deposito di armi e di altro ; postazione militare italiana. Mentre la postazione a Ovest di san Giovanni, era la tedesca, i militare dormivano nei locali terranei di Carmelo La Sorte. Dopo i tradimenti e la salita per la rotabile da Montauro scalo per Montauro di tutti i carri armati ecc. dei canadesi, sono stati smantellate queste postazioni.
Minàra :	Menare con le mani, col bastone, con la scopa.
Minchja :	Sesso maschile.
Minchjuna :	Minchione .

Mìngra :

Voglia del neonato svezzato che preso dalla voglia del sonno, si rende irrequieto perché vuole dormire o che abbia smesso di dormire per rumori e ama ancora continuare a dormire. “ **mìngra = pìsma** “ .

Minìstru :

Ministro, chi esercita un dato ministero; ministro di Dio o del culto; ministro del Governo .

**Ministeri italiani dopo il Fascismo-PRIMI MINISTRI :
1943 - 2013**

Vergogna repubblicana italiana-in 70 anni 61 Governi -

Badoglio (1°) dal 25-7- 43 al 17-4-44 . (vedi badogliara)
Badoglio (2°) 22- 04- 44 al 18- 06- 44 .
Bonomi (1°) 18- 06- 44 al 10- 12- 44 .
Bonomi (2°) 12-12- 44 al 19- 06- 45 .
Parri 21- 06-45 al 08- 12- 45 .
De Gasperi (1°) 10- 12- 45 al 01- 07- 46 .
De Gasperi (2°) 13- 07- 46 al 28- 01- 47 .
De Gasperi (3°) 02- 02- 47 al 31- 05- 47 .
De Gasperi (4°) 31- 05- 47 al 23- 05- 48 .
De Gasperi (5°) 23- 05- 48 al 14- 01- 50 .
De Gasperi (6°) 27- 01- 50 al 19- 07- 53 .
De Gasperi (7°) 26- 07- 51 al 07- 07- 53 .
De Gasperi (8°) 16- 07- 53 al 02- 08- 53 .
Pella 17- 08- 53 al 05- 01- 54 .
Fanfani (1°) 07- 07- 54 al 30- 05- 54 .
Scelba 10- 02- 54 al 22- 06- 55 .
Segni (1°) 07- 07- 55 al 06- 05- 57 .
Zoli 16- 05- 57 al 19- 06- 58 .
Fanfani (1°) 01- 07-58 al 26- 06- 59 .
Segni (2°) 15- 02-59 al 24- 02- 60 .
Tambroni 25- 03- 60 al 19- 07-60 .
Fanfani (3°) 26- 07- 60 al 02-02- 62 (Centro Sinistra).
Fanfani (4°) 22- 02- 62 al 16- 05-63 .
Leone (1°) 21- 06- 63 al 05- 11-63 .
Moro (1°) 05- 12- 63 al 26- 06-64 .
Moro (2°) 22- 07- 64 al 21- 01-66 .
Moro (3°) 23- 02- 66 al 19- 05-68 .
Leone (2°) 25- 06- 68 al 19- 11-68 .
Rumor (1°) 12- 12- 68 al 05- 07- 69 .
Rumor (2°) 05- 08- 69 al 07- 02- 70 .
Rumor (3°) 27- 03- 70 al 06- 07- 70 .
Colombo 06- 08- 70 al 15- 01- 72 .
Andreotti (1°) 17- 02- 72 al 26- 02- 72 .

Andreotti (2°)	26- 06- 72- al 12- 06- 73 .
Rumor (4°)	07- 07- 73- al 02- 03-74 .
Rumor (5°)	14- 03- 74 al 03- 10- 74 .
Moro (4°)	23-11- 74 al 07- 01- 76 .
Moro (5°)	12- 02-76 al 30- 04- 76 .
Andreotti (3°)	29- 07-76 al 16- 01- 78 .
Andreotti (4°)	11- 03-78 al 31- 01- 79 .
Andreotti (5°)	20- 03-79 al 31- 03- 79 .
Cossiga (1°)	04- 08-79 al 19- 03- 80 .
Cossiga (2°)	04- 04-80 al 28- 09- 80 .
Forlani	18- 10-80 al 26- 05- 81 .
Spadolini (1°)	28- 06- 81 al 07- 08- 82 .
Spadolini (2°)	28- 08-82 al 13- 11- 82 .
Fanfani (1°)	01- 12-82 al 29- 04- 83 .
Craxi (1°)	04- 08-83 al 27- 06- 86 .
Craxi (2°)	01- 08-86 al 03- 03- 87 .
Fanfani (2°)	17- 04-87 al 28- 04- 87 .
Goria	28- 07-87 al 11- 03- 88 .
De Mita	13- 04-88 al 19- 05- 89 .
Andreotti (6°)	22- 07-89 al 29- 03- 91 .
Amato (1°)	28- 06-92 al 28- 04- 93 .
Ciampi	28- 04-93 al 16- 04- 94 .
Berlusconi (1°)	10- 05-94 al 22- 12- 94 .
Dini	17- 01-95 al 11- 01- 96 .
Prodi (1°)	17- 05-96 al 09- 10- 98 (Ammucchiata) :
	(Ulivo,Comunisti italiani,
	Rifondazione Comunista,
	Udier ,Verdi, Italia dei Valori,
	Rosa nel Pugno)
D'Alema (1°)	21-10- 98 al 17- 04 - 2000 (Non eletto) .
D'Alema (2°)	22-12- 99 al 19- 04- 2000 .
Amato (2°)	25-04-2000 al 11- 06- 2001 .
Berlusconi (2°)	11-06-2001 al 23- 04- 2005 .
Berlusconi (3°)	23-04-2005 al 16- 05- 2006 .
Prodi (2°)	16-05-2006 al 08- 05- 2008 .
Berlusconi (4°)	08-05-2008 al 16- 11- 2011 .
Monti	16-11-2011 al - 2013 .

(s.e.o.)

Minna :	Mammella della donna .
Misa :	Ha messo .
Misa :	Mese di 31 giorni .
Misaricòrdia :	Misericordia, profondo sentimento di pietà.
Misarrizza :	Misirizzi, (che si deve rizzare, rizzarsi in piedi):
	giocattolo, trastullo infantile in forma di figura di legno

	leggero o di altro materiale, che impiombata alla base, comunque si getti, non può che restare diritta.
Misaru	Hanno messo, hanno ingiunto, hanno imposto le tasse; hanno messo, affisso il manifesto al muro; hanno messo mano sul lavoro ; hanno messo, appioppato, l'ingiuria .
Misaru :	Misero, povero.
Misàta :	Mesata, mensile, pagamento alla fine del mese.
Misatàri :	Erano le donne con il marito in guerra, ogni mese, presso l'Ufficio Postale , incassavano il mensile erogato dallo Stato ma non del re, Vittorio Emanuele III , ma da Benito Mussolini, come il premio in lire ai genitori che davano il nome ai neonati: Benito, Vittorio, Elena, Margherita, ecc. .
Miscredènta :	Miscredente, chi non crede nelle cose divine, di fede e religiose; ateo, eretico, settario. Manichèo, seguace dell'eretico Manète (3° secolo d.C.) ammetteva due principi creatori del mondo o formatori del mondo, l'uno buono, l'altro cattivo. Manète, fondatore della setta dei Manichei, credenti all'esistenza dei due principi il bene ed il male, in perpetua lotta fra loro.
Misdèa :	Misdire, uomo bestemmiautore, che dice male, che contraddice tutto e tutti.
Mìsi 'e l'annu:	Jennàru, frevàru, màrzzu, aprila, màju, ggiùgnu, lùgliu, agùstu, settèmbra, ottòbbra, novèmbra, dicèmbra .
Misi :	Messi, messi al suo posto, sistemati .
Misìnguli :	Postille, scuse . “ nda mènta misìnguli ! “ Brighe fastidiose a parole per imbrogliare, cercar rognà in affari altrui.
<u>Mìssa :</u>	Messa, rito domenicale cattolico – cristiano . (Jàmù alla Mìssa, jàmù vigilantì, duv'è l'amànta nostru, stàmuni attènti; no' 'nghjàmu cu' ppalòri stravagànti, si nno' la Mìssa no' nni sèrva nènta. La Mìssa ch'èsta cosa assai 'mporttànta, èsta 'a passìona 'e Cristu e li turmènti. L'ànama mia tràsa dhà intru, e li penzèri mei stànnu davanti, e quàndu si lèva lu Càlicia Santu, lu Pàtra, lu hFigghju, lu Spìritu Santu !) Filastrocca che mia madre ,Paparo Maria “Cela” (1895 + 1984) , prima di andare a Messa, la diceva a memoria.) > A cosa serve l'udir la Messa la domenica e nei giorni comandati, quando i vostri agi sono stati e lo sono il frutto di sfruttamento, di ipocrisia, ladronèccio ?)
Missàla :	Messale, libro che contiene le preghiere da recitarsi dal sacerdote durante la Messa.
Missèra :	Suocero .
Missèramma :	Mio suocere .
Missimu :	Minimo, il pallino delle bocce.

Mista :	Scommessa, sfida .
Mistèru :	Mistero, arcano, cosa sacra; ciascuna delle verità, soprannaturali e incomprensibili per la mente umana, che i fedeli, debbono credere: il mistero della Trinità ; cosa arcana : i misteri della natura ; cose le cui ragioni si tengono occulte: i misteri della politica ; i misteri del rosario : gaudiosi, dolorosi, gloriosi.
Mistricu :	Capezzolo della mammella; cosa piccola.
Mistùra :	Mistura, mescolanza di varie cose, solfato di rame per irrorare le viti contro la peronospora; unguenti, ecc.
Mizzina :	Località rurale, ortali, dirupo confinante con le case popolari di Gasperina all'estrema periferia di Via Marconi; ove vi è il sentiero pubblico che sale per la " 'Cona " comunicante con il portone dei Celìa, ora sbarrato con grande cancello .
Mo :	Mo, ora. " Mo vègnu, aspèta 'nu minùtu ! " ; adesso, mo.
Mobilia :	Mobilia, arredamento per la casa.
Mo mò :	Or ora: or ora è venuto, all'istante, ma è andato via !
Mòccu :	Moccio, escremento che esce dal naso, mucco, mucu.
Moccùsu :	Moccioso .
Modhàma :	Parti molli, interiora degli animali macellati .
Modhìca :	Mollica, briciola di pane .
Modhìchi :	Molliche di pane ; " t' 'i cogghìsti tutti 'i modhìchi ! " Ovvero: la tua stirpe è tutta in te .
Modhicùna :	Impasto in bocca di mollica e altro.
Mòdhu :	Mollo, non duro o solido.
Mòlla :	Molla, lama sottile di acciaio o di altro metallo molto pieghevole, che, lasciata libera, ritorna nella sua prima posizione: cilindrica o tensione; conica o compressione; a nastro elicoidale; a balestra .
Mòlla :	Mòlla , lascia, lascia andare .
Mollàra :	Mollare, lasciare andare, mollare .
Mollìja :	Si lascia andare piano piano .
Monàrchicu :	Monarchia, del partito monarchico .
Morbidityzza :	Morbidezza, qualità di ciò che è morbido, delicatezza.
Morìa :	Morìa, da morire; grande mortalità per contagio; pestilenza.
Morìmma do' frìddu:	Abbiamo sofferto come morti pel grande freddo .
Morìmu :	Moriremo.
Moprìra :	Morire.
Morìa :	Morìa, diffusa mortalità a causa di malattia contagiosa.
Morìra :	Morire .
Morìu :	Da morire, è morto.
Morìrunu :	Morirono.
Morìru :	Sono morti .

Morttàru :	Mortaio col pistello “ morttàru e ppistùna “ .
Mòrttu :	Morto .
Mòrtti :	Morti .
	Ma Gesù gli disse :
	“ Lascia i morti seppellire i loro morti “ (Matteo:8, 22)
Morvvidha :	Càccola, mòccio secco del naso .
Morzzarèdha :	Pezzettini di pane o di altro ridotti a pezzetti .
Mòrzza :	Morsa, strumento di legno o di ferro a tanaglia con una vite per allargarlo o stringerlo per tenere fermo il lavoro,attrezzo usato da fabbri e falegnami .
Morzzedhu :	Prima colazione fatta con caffè o altro; morsello /da morso / boccone, pezzeto; specialità catanzarese composto da interiora di bestia vaccina : rognoni, trippa, coratella, ecc. al peperoncino piccante e salsa di pomodoro.
<u>Mòrzzu :</u>	Pezzetto di pane , spizzico, un poco alla volta; può essere avverbio di tempo: “ ‘n’àtru mòrzzu , poi vègnu ! “ Ancora un minuto, poi vengo ! > mòrzzu > pezzetto ,spazio.
Moticàra :	Allontanare, muovere, spostare; rimuovere, muoversi .
Mòtichi :	Muovi, spostati, ti muovi, ti spostati .
Motòra :	Motore .
Movìra :	Muovere, muovere con le mani; spostare un oggetto.
Movìru :	Hanno mosso, spostarono come la pedina nel gioco della dama.
Movitàru :	Persona che non sta ferma; bambino che tutto muove come trastullo.
Mucatèdhu :	Località rurale in agro di Gasperina.
Mùca :	Alimento ammuffito, mucido, che fa la muffa.
Mucàtu:	Pane o altri alimento vecchio già stantio,
Muggghjèra :	Mogliera, moglie .
Muggghieràmma :	Mia moglie.
Muggghieràtta :	Tua moglie.
Mulinàru :	Mulinaro, mugnaio .
Mulinèdhi :	4 Mulini ad acqua lungo la mulattiera in Gasperina che porta alla marina per comunale di Brìsi = Vrìsi .
Mulinèdhu :	Arcolaio fatto da 16 e più bacchette di legno intorno a cui si colloca la matassa, e che girando sullo stile, dove è imperniato, la dipana e la massaia forma il gomitolo.
Mùlu :	Mulo. Mulo: figlio di NN.In Gasperina vi sono tanti NN qualcuno ha avuto il Don .
Mùlu:	Mulo, nato da un asino e da una cavalla .
Mundàra :	Mondare, togliere la buccia .
Mundàti :	Mondati, sbucciati, tolta la buccia.

Mundizzàru :	Luogo ove vengono scaricati i rifiuti.
Mundizzi :	Rifiuti di solidi urbani.
Mùnta :	Rione pianeggiante in Gasperina, ultimo tratto di Via De Gasperi (già Via R.Margherita) vi era la fontana pubblica; rione che saliva per i campi, detta anche “ Vasìa “ , ora zona abitata con Ufficio Postale, Caserma Carabinieri e sale ancora il colle per la Via Aldo Moro, un tempo uliveti . (Mùnta cu’ mmùnta no’ ss’ affrùnta, frùnta cu’ ffrùnta s’affrùnta ! : monte con altro monte non si incontrano, ma fronte con altra fronte di persona, prima o poi s’ incontrano...)
Mùnta :	Monte . “ vàssciati mùnta c’ ‘o tèmpu vìnna ! “ Abbassati monte che il tempo è giunto, è maturato. Frase riferita a chi si credeva essere alto, potente, forte, ma poi si è ridotto a zero nella bara .
Muntapaùni :	Montepaone, Comune in provincia di Catanzaro.
Muntaponìsi :	Montaponesi, cittadini di Montapaone.
Muntùra :	Montura, uniforme .
Munzèdhu:	Macia , momzicchio, mucchio, come legna, terra ,carbone. Monzicchio, mucchio di checchessia, mucchio di pietre ecc.
Mùra :	Muri, plurale di muro , mùra .
Mùra :	Frutti del gelso nere o bianche > mùra ‘e cèzu < ; mùra ‘e ruvèttu, mora di rovo.
Mùrga - mùrghi :	Morchia dell’olio, > amùrca .
Mùrga :	Morchia dell’olio che nel frantoio viene incanalata nell’ inferno , in dialetto “ Catrìculu “.
Murggiùna :	Uomo insensibile, cafone, scemo.
Murinèdhi :	Dolce di farina, mosto cotto (sàpa = vinu còttu) lunghi 6-8 cm. fritti in olio abbondante che si sfarinano in bocca.
Mùrra :	Morra, antichissimo gioco d’azzardo che si gioca con le dita della mano.
Mùrra :	Tanta gente insieme .
Murràta :	vedi la voce precedente.
Murrìti :	Bambino che finge di piangere per ottenere qualcosa o che rifiuta qualcosa contro il suo desiderio .
Murritùsu :	Bambino che fa il broncio ; hfàcia murrìti .
Mùsca :	Mosca, insetto fornito di proboscide a ventosa. E’ irato, > òja hàva ‘a mùsca comu ‘u cavàdhu !
Mùsca cèca :	Mosca cieca : gioco infantile: uno bendato agli occhi doveva cercare l’altro o gli altri, se toccati e indovinare i nomi, era una sua vittoria.
Muscarèdhi :	Moscerini fatti dalla vinaccia ; insetto alato, silenzioso, che punge e va . (mangia, succhia e tace: (pappatàci).
Muscatèdha :	Razza di una bianca.

Muscatedhùna :	Uva zibibbo .
Muscatèdhu :	Uva con acini grossi come il zibibbo, zibibbo.
Mùsca zezzè :	Mosca tse tse , glossina; mosca temibile.
Muscàtu :	Moscato , moscatello , vino ; vino di lusso con aroma caratteristico di muschio.
Mùscj ! mùscj !!	Voce, carezze, fatta al gattino, o chiamare il gattino.
Mùsscj :	Flaccidi, mòsci . Mùssci , con doppia > ss < .
Mùssciju :	Floscio, moscio . invalido di un braccio “ Hàva ‘nu vràzzu mùssciju ! “ ; flaccido .
Mùscula :	La parte bassa del fuso di legno diritto e tornito corpacciuto al centro, qui il fusaiòlo = harttìcchiu viene fermato per far tenere a piombo il fuso ancora vuoto.
Mùsculi :	Muscoli del corpo umano ed animali .

(Se ti venisse in mente di scrivere in dialetto, ricorda sempre le doppie consonanti).

Muscùna :	Moscone, simile alla mosca, che fa grande ronzio, è molto sonoro .
Mussalòra :	Museruola .
Mùsscja :	Flaccida, moscia .
Mussidhu :	Ficodindia non maturo, con grinze e rughe al suo muso.
Mùsso :	Cognome estinto in Gasperina .
Mùssu :	Muso, labbra e bocca .
Mussùtu :	Con labbra grosse e sporgenti .
Mustachedhùna :	Zibibbo, uva pregiata .
Mùstra :	Mostra, fa mostra ,rivolta di panno che si fa nel vestito.
Mùta :	Muta /da mutare /, il mutare // muta del vino, travasatura.
Mùta :	Muta, donna priva di voce: “ ‘A hfigghja muta ‘a mamma ‘e capìsscia ! “ = La figlia muta, la sua mamma la capisce !
Mutanti :	Mutande .
<u>Mutàra</u> :	Mutare, cambiare ; mutare con altra cosa simile. <u>Mutàtis mutàndis</u> / fatte le debite varianti // mutate le cose che devono essere mutate .
Mùtu :	Muto.
Muzzàra :	Muzzare, mutilare, tagliare con un colpo forte e secco una parte del tutto; mozzare le gambe. Impedire il respiro ; mozzare il fiato, il respiro ; e figur . un discorso .
Muzzàra :	Mozzare, potare i rami.
Muzzàta :	Potata, troncata, recisa .
Muzzàta :	Comperare a colpo una partita di merce; offrire una cifra .
Muzzètta :	Mozzètta, piccolo mantello di seta con cappuccio, portato dagli ecclesiastici, cardinali, vescovi, canonici ecc.
Muzzarèdha :	Mozzarella, cacio fresco non fermentato, forma rotonda.

Mùzzica :	Morde, pinza , punge come l'ape .
Muzzicàra :	Pinzare. morsicare.
Muzzicàtu :	Morsicato , pinzato, punto .
Muzzicàta :	Azione che si fa col pollice e l'indice stringendo un corpo sensibile; puntura, morso della tarantola, pappatàci, zanzara, mosca, pulce, scorpione ; morsicone ..
Muzzàtu :	Potato, troncato, sfrondato.
Muzzicùna :	Morsicata con i denti o con il pollice e indice della mano; puntura da insetto .
Muzzùna :	Mozzicone di sigaretta, cìcca .
Mùzzu :	Da mozzare, potare, io poto la pianta .

“ Nessùnu ti dicia làvati, mu si’ cchjù bèllu ‘e mia ! “
Nessuno ti dice làvati, per apparire più bello di me !

N

Nàca :	Portantina, letto funebre del Cristo morto il Venerdì santo; portantina che dai tempi più remoti: imperatori, re, regine venivano portati a spalla da quattro sudditi; portantina che portandola in processione e solito che barcolla per il fondo stradale o perché i quattro portantini non uguali di statura fanno barcollare il cataletto di qui e di là.
Nàca :	Natica, movimento delle natiche, ancheggiare .
Nàca-nàca :	Che barcolla, movendo con le natiche; dente cariato, cadente e dondolante che va a destra e sinistra . “ Cummàra, hàju ‘nu dènta chi mmi vàcia nàca-nàca ! “
Nacàtuli :	Chiacchiere, dolce di carnevale, costituito da striscioline di pasta fritte e spolverate di zucchero, altrove: frappè, cenci, crostoli . Il “glottologo” gasperinese certo G.Celia, ha scritto, stampato e venduto Per “ nacàtuli : “ ‘i pitti cu’ ‘a nìpita “
Nàccari :	Nacchera: voce di origine curda. Bossolo a forma di conchiglia, ciascuno dei pezzi di avorio che, interposti tra le dita della mano e movendo questa in modo che i due pezzi urtino l'uno contro l'altro , producono un suono col quale s'accompagnano in cadenza certi balli di origine araba o spagnola. Nella Carmen > di Giorgio Bizèt ,musicista francese (1838+1875), nella danza di odono questi suoni.
Nàhjja :	“ Frògia “ narice del naso: Nà- hjja , la desinenza > hajja <

Nànnu :	ha suono soffiante, palatale con labbra aperte, suono unico. Ava, nonna paterna o materna . (nànnu, nonno; paterno o materno)
	Un vostro “gasperinese” , ha scritto, stampato e venduto:
	Nanna: sf.- ninna nanna// hara a nanna, fare la ninna nanna .
	Sin dalla sua nascita in casa sua parlavano e cantavano la ninna nanna ?
	(ma la frase che ha scritto in dialetto: “ hara a nanna “ , si scrive e si scriverà : hfàra ‘a nànnu = fare la nànnu)
Nànnu :	Avo, nonno materno o paterno. Pàtra do’ pàtra.
Nàsscita :	Nascita, natalità, natività .
	Dio disse : “ Crescere e moltiplicatevi “(Gènesi : 1, 28)
	“ Quando le culle diventeranno vuote, la nostra società è in decadenza ! “ (Benito Mussolini)
Nàtaca :	Natica .
Natàla :	Natàle : nascita di Gesù 25 dicèmbre .
	Natàla cu’ i toi, Pasqua cu’ cchu voi .
	Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi .
Natàra :	Nuotare .
Natica :	Natica .
Navata :	Navata : la Chiesa di Gasperina ha tre navate, una centrale e due laterali a crociera , rette da dodici colonne ottagonali di grandi blocchi di pietra lavorata.
Navètta :	Navetta romana del telaio con la cannetta col filo .
Ndè :	D -Di – quarta lettera dell’alfabeto : a- mbè – ccè – ndè .
Ndiànu :	Granturco, granoturco, mais .
Ndiànu cazzùna :	Mais alto per foraggio, persona molto alta e stupida.
Ndròngalu :	Portare a pentola, l’avversario vincitore della lippa sulle spalle. Ndròngalu, è il perditore che sta sotto. Persona scema.
Nèngastu :	Frutto nè crudo né maturo.
Negghjùsu :	Annebbiato, cielo adombrato.
Nènta :	Niente .
Nepùta :	Nipote .
Nepùtamma :	Mio nipote .
Nervatura :	Nervatura, complesso dei nervi ; le parti di tutte le parti di una foglia.
Nèrvi :	Nervi , causare irritabilità e malumore.
Nèrvu :	Nervo , frustino fatto di nervi e pelli disseccati.
Nervvùsu :	Nervoso, irascibile.
Nèsscia :	Esce .
Nèssci :	Esci, uscire . Tu nèssci ? – Tu èsci ?
Nèssci :	Trasi e nnèssci, fingere di sapere e non sapere, fare il finto tonto.
Nesscìmma :	Siamo usciti ; siamo nati, venuti al mondo.

<u>Nesscira</u> :	venire al mondo , uscire di casa, uscire,scappare dal paese. Èsodo: uscita. Il secondo libro della Bibbia, nel quale si narra l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Uscita o partenza di cose o di persone in gran numero. (Oggi nel 2012 si ode e si legge la parola. "Esodati o Esodiati". Se tale barbaro vocabolo viene da > Esodo < vorrei e vorremmo sapere se questi operai difesi da questa nuova "grammatica",cosa voglio dire : gli operai,sono andati via loro dalle fabbriche, o sono stati cacciati dalle fabbriche dai loro datori di lavoro ?) Questo vorrei e vorremmo che ci venisse spiegato da questi "sindacalisti " ; io scrivente sono ignorante.
Nesscìru :	Sono usciti .
Nesscìstavu :	Siete usciti .
Nesscìsti :	Sei uscito, sei nato .
Nesscìu :	E' uscito ; il tempo dopo la pioggia si è rasserenato.
Nespulàru :	Pianta della nespola, originaria della Germania.
Nèspula :	Nespola, frutto del nespolo.
Nèscia :	Che esce di casa ; il tempo sta migliorando, schiarita.
Nesscira :	Uscire .
Nèsciu :	Esco, vado fuori .
Nesscìu :	è uscito per fare la spesa; è nato, è venuto al mondo.
Nevrastènicu :	Nevrastenico, malato da nevrastenia.
Nèu :	Neo, piccola macchia , per lo più rotonda e nericcia , che nasce naturalmente sulla pelle.
Ngè :	G – gi , settima lettera dell'alfabeto .
Nìcallu :	Nichel , moneta di 4 soldi .
Nìchja :	Nicchia .
Nìgra :	Nera, di pelle nera .
Nìgra :	Nera, uva nera ; di color nero .
Nigredhùna :	Vedi la voce > Grìcu nìgru .
Nìgru :	Nero, di colore nero.
Ngonàghja :	Lato posteriore del ginocchio ove c'è il nervo plantere
Nigredhùna :	Zibibbo nero, uva pregiata .
<u>'Nimèdha</u> :	<u>Animella</u> di osso: bottone per camicia,giacca e pataloni
'Nìmulu :	Arcolaio . Vedi la voce . Animulèdhu .
Nìnna :	Nenia, ninnananna : E bbèni sònnu e bbèni pigghjatìlu, 'nu paru d'uri e ppoi votatimìlu, oh oh ! Santu Nicòla de cca passàu, de tia tantu nda dumandàu !
Nìnna :	Diminutivo di Marianna .
Nìpita :	Nèpeta. Pianta che fa le spigle con semi piccolissimi . " pìtta cu' 'a nìpita " . dolce a forma di mezzaluna ripieno chiuso il suo arco con lo stampo di una chiave.

Nìva :	Neve : “ pùdhura “ > biòscia < neve molle, caduta di fresco che si scioglie subito . Nìva cu’ vinucòttu : neve con il mosto cotto > SAPA . ‘A nìva ‘e Marzzu, è ccomu ‘a donna ‘mpalàzzu, dura poco, si scioglie presto.
Nìva :	A’ squagghjàta da’ nìva cumpàranu ‘i strùnzi ! / A neve squagliata si fanno notare gli stronzi !/
Nivicàta :	Nevicata, caduta di molta neve.
Nivicàu :	E’ nevicato .
Nnòcca :	Fiocco con nodo, legatura di un nastro con doppia coppia .
Notàru :	Notaio, notaro .
Nottata :	Nottata, dalla sera al mattino.
Nòva :	Nuova .
Novèmbra :	Novembre .
Nucàra :	Pianta del noce .
‘Nucènta :	Innocente, bianco, casto, puro come un bambino. Strage degli innocenti : Strage dei nati maschi : Sacra Bibbia , Esodo. nascita di Mosè , capitolo 2 ; Strage degli innocenti, nascita di Gesù Cristo: Vangelo di Matteo , capito 2 .
‘Nucènzù :	Innocènzù (Santo) . Protettore di Gasperina; di lui abbiamo poche o niente notizie; Martire tra altri 10 martiri Santi, troviamo il suo nome nella vita di San Lorenzo , martire sotto Valeriano (+258) il 10 Agosto. Il sacerdote, don Raffaele Procopio, gasperinese, stampò in Napoli (1840) i panegirici relativi al Santo. Copia dell’Edizione viene conservata in casa di Antonio Pisano in Gasperina. (Un tempo chi si univa in matrimonio, il rito si celebrava sul primo altare a destra dedicato al Santo Patrono) “ Ihi ! chissu, mo ‘a pòrta a Ssàntu ‘Nucenzù ! “ = Questo che pretende a sposa Maria, non condurrà Maria all’altare di Sant’ Innocenzo ! La festa ricorre il 6 Agosto. Si festeggiava anche il 5 febbraio per aver protetto Gasperina dal terremoto del 5. 2.1783. Ma le tradizioni religiose, quasi sono scomparse, nel mentre la... pancia forma l’ EPA . Il nome di Innocenzo, si legge nella vita di san Lorenzo, diacono e martire romano del secolo III . San Sisto papa gli commise la cura dei tesori della Chiesa; avendo ricusato di consegnare il tesoro all’imperatore Valeriano, fu battuto con verghe e fatto morire in una graticola sopra carboni ardenti (258).Gli Atti che vanno sotto il suo nome sono apocrifi.

Innocenzo: 13 sono i papi con questo nome. Ma l'Innocenzo, patrono di Gasperina non compare nella letteratura ecclesiastica. Sisto, nome di 5 papi: Sisto II, ateniese, succedette nel 257 a Stefano; subì il martirio sotto Valeriano (258). L'Innocenzo patrono di Gasperina, molto giovane, sarà stato ucciso unitamente ad altri martiri il 10 agosto martirio di san Lorenzo.

Nùci do' còdhu:	Vertebre cervicali .
Nùcia :	Noce con due valve e all'interno 4 gherigli da mangiare.
Nucìdha :	Nocella .
Nùda :	Nuda .
Nùdaru :	Nodo : a piede di pollo semplice, a piede di pollo doppio a corona, impiombatura, gossa impiombata, semplice , di Savoia, piano ; della cravatta, della stringa per le scarpe, al fazzoletto per ricordare qualcosa .
Nùdara :	Nodi .
Nùdari :	Nodi .
Nùdhu :	Nessuno. La desinenza >dhu < , ha suono aspro, ronzante, dentale, labbra socchiuse . Nu- dhu .
Nùdi :	Nudi .
Nùduru :	Nodo . Vedi > nùdaru < .
Nùdu :	Nudo .
Nui-àtri :	Noi altri ; nuàtri . La desinenza > àtri, ha pronuncia dentale, direi, come il 2 inglese , two .
Nùi :	Noi, pronome .
'Nu :	Un , uno . 'Nu mòzzu ; 'nu pèzzu, 'n hòmu. / un pezzetto; un pezzo; un uomo . /

**“ òja pe' òja, domàna pe' ddomàna !
/ oggi per oggi, domani per domani ! /
Campare e consumare tutto in giornata .**

O

Òbu :	Òboe : strumento musicale dei legni con doppia ancia leggermente conico sfasato all'estremità inferiore.
Oh, lovè ! :	Esclamazione di curiosità : è possibile ? mai visto ! Oh (pronuncia ò) usato per esprimere, gioia, piacere, meraviglia, dolore o sdegno : oh, bene ! ; oh, che stranezza ! Lovè ! : guarda là ! ; guarda là che novità ! .

	Si può dire anche : oh , lovì !
Ocarina :	Ocarina, strumento musicale a fiato di terracotta, zufolo.
Oh mbè ! :	Esclamazione avversativa, vedi cosa fa ?
Occhjàli :	Occhiali, lente per la vista .
Òcchju :	Occhio, occhi .
Òcchju d'acqua :	Pioggia improvvisa col cielo soleggiato . Vìdhi vùdhi , che piove e non piove dal cielo.
Òcchju 'e hfàva :	L'occhio della fava, ilo .
Òcchju màlu :	Malocchio; vedi malòcchiu .
Òcchju paùna :	Occhio pavone, pavone di colore azzurro, lunga coda con penne verdi, con una macchia azzurra in forma di occhio alla estremità; persona vanitosa .
Òcchju 'e vita :	L'occhio del tallo, tralcio della vite su cui si opera l'innesto.
Ogghjàstru :	Ulivo selvatico . “ agghjàstru “ .
Òja :	Oggi . Vai dopo la voce > oh lo vù ! (errore alfabetico) .
Olivàstru :	Di colore olivastro .
Oh lovè ! :	Espressione di novità, di eccezionalità, cos'è ? –
Oh lo vù ! :	Moderna voce, segnare sonoro nel cellulare-telefonino, quando si chiama un amico e questi ha il telefonino fuori posto, alla fine, finita l'attesa : oh lo vù- oh lo vù – oh lo vù !
Òja :	Oggi . “ òja pe' òja, domàna pe' ddomàma ! alla giornata.
Òmu Qualùnqua :	“ Uomo Qualunque “ , movimento politico fondata da Guglielmo Giannini nato a Pozzuoli (1891+1959) . Nel 1945 poi in partito, nel 1946 , ottenne 48 deputati .
Onèsta :	Donna onesta, illibata, ponderata, seria. Vedi la voce- Bella.
Onestà :	Onestà, la qualità di chi è onesto, candore .
Operàju :	Operaio.
Operaziona :	Operazione chirurgica.
Òppiu :	Oppio del papavero che addormenta . Vedi “ Adòbbiu “ .
Oràriu :	Orario.
Òrdina :	Ordine .
Òrganu :	Organo, strumento musicale a canne.
Organista :	Oraganista, suonatore di organo.
Organzìnu :	Filo di seta composto di tanti fili ritorti per fare l'ordito.
Orgicèdhu :	Pesce, frittura , neonato della boga – “vòpa” – boopis , latterìno ; della famiglia della > Fragàglia <
Òrggiu :	Orzo .
Òrlu da' vesta :	Fimbria, balza ; orlo della veste.
Òru:	Oro. Dove l'oro comanda: amore, fede, libertà e felicità spariscono .
Orvicàra :	Seppellire .
Orvicàtu :	Seppellito.
Òrvu :	Orbo, quasi cieco, privo della buona vista. “Lo mento a guisa d'orbo,in su levava“(Dante.2-13-102)

òspita :	Ospite, invitato a casa o al ristorante; l'òspite è sacro . Aneddoto locale e storico in Gasperina: Il Maestro della Banda musicale di Gasperina, Juzzolini Venturino, in una delle sere che provava opere e sinfonie; un certo appassionato di udire queste prove > Pasquale Vono < di Gasperina, si fermò sull'uscio della sala, il Maestro lo vide e disse ai musicanti: “Questa sera abbiamo l'ospite ! “ Il povero Pasquale Vono, che nulla capiva e specialmente la parola OSPITE , rispose al Maestro : “ Maèstru, si ospita è ‘na mala palòra, ospita Vui e ttùtta ‘a ràzza Vostra ! “Maestro, se ospite, è una brutta parola, ospite Voi e tutta la razza vostra ! “
Òssa :	Ossa umane .
Òssu :	Ossu animale .
Òssu sàcru :	Ossa sacrali sopra il coccige .
Òstia :	Ostia. Ostia, particola benedetta (Transustanziazione)
Ottavìnu :	Ottavino, flauto piccolo, un'ottava. in senso musicale, sopra al flauto traverso normale .
Ottòbra :	Ottobre .
Ottùna :	Ottone .
Ottùni :	Strumenti musicale di ottone: Tromba di orchestra; tromba naturale senza cilindri e senza pistoni; cornetta; corno; trombone a tiro; trombone a cilindri; trombone a pistoni: flicorno tenore ; trombone baritono ; basso tuba semplice e a tracolla; flicorno contralto.
Òvu :	Uovo / uò-vo / di forma rotondo o ovale ; la chiara, il bianco dell'uovo, l'albume; il rosso dell'uovo, il tuorlo. “ ‘A gadhina hfàcia l'òvu, ‘o gadhù ‘i vrùscja ‘u cùlu ! “ Tu fai uno sforzo fisico, quello che hai accanto sente dolore; vale anche a livello di compromesso, impegno, parola data che dà fastidio a chi nulla fà .

Òvungudhìtu: **Fungo Gonfidio/ Gomphidius / (?) , corpo grosso, formato da cappello non grande, con lamelle grasse, gambo con velo viscido.**

P

Pàccarru :	Ceffone, sberla , pacca.
Pàccharri :	Pasta somigliante ai ravioli .
Pàccarri :	Sberle, ceffoni, manate .
Paccarrijàra :	Menare, prendere a sberle .
Pacènza :	Pazienza.
Pachèttu :	Pacchetto , pacchetto di sigarette.
mPacchjàra :	Lanciare qua e là sul muro senza competenza la malta o altro .
mPacchjàra :	Accusare altra persona in un fatto che non ha commesso.
Pàcciu :	Pazzo .
Pàccu :	Pacco .
mPàccu :	Impacco, impaccare , fare il pacco .
mPàccu :	Impacco, bagno di lenzuolo bagnato e avvolto intorno al corpo ; pannolini imbevuti in acqua calda e medicinali.
Padana :	Padana, Padania, Lombardia .
Pàdha :	Palla .
Padhùna :	Palla di neve ,
Pàgghja :	Paglia .
mPàgghja :	Impaglia la sedia ; “ si ‘mpàgghja “, si mette in soldi .
mPagghjàra :	Impagliare la sedia ol altro .
Pagghjalòra :	Luogo per la paglia, mangiatoia dell’asino.
Pagghjàru :	Pagliaio di campagna per rifugio .
Pagghjàru :	Pagliaio per rifugio e per dormirvi. “Ànnu s’arddiù ‘u pagghjàru, aguànnu nèsscja ‘u hfùmu ! “ Vuol dire: cose vecchie riesumate .
Pagghjèta :	Paglietta, cappello di paglia basso e con tesa piatta intorno, da uomo . Durante il fascismo, veniva distribuita gratis a tutti i contadini d’ Italia nel periodo della mietitura .
Pagghjùna :	Saccone pieno di foglie - brattee di mais o di fieno per il letto.
Pàgiana :	Pagina .
Pàgina :	Pàgina . In dialetto come in italiano si scrive con una G ; Il vostro G.C. nel suo dialetto ha scritto : Paggina .
Pàgliu :	Palio, il rivestimento liturgico dell’altare , paliotto, che nasconde la parte anteriore della mensa . (grande tela rettangolare rossa, retta da 6 pali portati da 6 chierici disposti lateralmente, sotto al Palio, ancora un

ombrellino portato da un chierico per coprire la pisside che porta il sacerdote con due mani in processione del Corpus Domini > Festa del Corpus Domini, creata dal Urbano IV, 1264 . Nel 1316 , il pontefice Giovanni XXII vi aggiunse la solenne processione nel giorno della santissima Trinità. Pio X nel 1911 la trasportò alla domenica dell'ottava della Trinità)

- Pagnàzzi : Residui di paglia, stoppaglie .
- Pagghjàru : Pagliaio, cumolo di paglia di forma conica che fanno i contadini per momentaneo riparo in caso di pioggia, o per riposarsi. **Annu s' arddiù 'u pagghjàru, aguànnu nèsscja 'u hfùmu ! /L'anno scorso si è arso il pagliàio,quest'anno si nota il fumo ! / - rievocare un fatto quasi scordato .**
- Pagghjùna : Saccone, pagliericcio pieno di paglia.
- mPajàra : Appaiare i buoi sotto il giogo “ jòvu “ e legarli allo stesso.
- Pàjaru : Collare largo e spesso di cuoio al collo dei buoi con campanaccio; quando viene > appaiato < con altro bue, “ ‘u pàjaru” viene legato al giogo che posa sul collo, indi per tirare il carro.
- Paìsa :** Paese .
(A te paese mio che lasci andare I figli tuoi lontano e sempre chini... rivolgo il canto che non so scordare canto d'amore che non ha confini) A.P.
- Paladina : Località rurale in agro di Gasperina .
- Palàtu : Palato della bocca .
- Palàzzu : Palazzo .
- Palèdhi : Scapole dietro le spalle che sostengono gli òmeri .
- Palèdha : Scapola della spalla, largo osso appiattito , triangolare, posto dorsalmente , al quale si articola l' omero (ò-me-ro) , paletta.
- Palètta : Paletta di ferro per le braci nel braciere o al focolare .
- pallina : Pallina.
- Palòra :** Parola . Il fidanzato alla fidanzata, indifferente ormai, sotto la finestra va cantando :
Vorìa mu ti li d'icu du' palòri cha cchjù nnimìci no' ppotìmu stàra !
- Paloràccia : Parolaccia .
- Palùmba : Palombella, colombo .
- Palùmbu : Palombo, pesce.
- Pàmpana : Pampina della vite .

- Pàna :** **Pane di farina di grano.**
**“ Tu proverai sì come sa di sale
 lo pane altrui, e come è duro calle
 lo scendere e ‘l salir per altrui scale .**
 (Dante. 3 – XVII –58,59, 60).
- Pàna ‘e ‘ndiànu : Pane di mais, granoturco.
- Pàna :** **‘U pàna hfàllu ‘u dura, /il pane fallo durare/
 ‘e pasta quantu basta, / di pasta quanto basta /
 ‘u vinu cu’ mmisùra ! / il vino con misura /**
- Pàna ‘Ngranàtu : Pane di mais e farina bianca .
- Pàna frèsa : Pane con poca farina bianca e crusca, affettato e tostato;
 ciambella cotta al forno smezzata in due parti in orizzontale
 e rimessa nel forno per essere tostata ; come bruschetta:
 con olio, aceto, aglio trito e origano, è un ottimo pasto .
- Panacòttu : Pane cotto per svezzare i neonati .
- Pàna :** **Pane: pagnotta, biscotto, ciambella,galletta; grissino,
 schiacciata, cacchiatella; chifel, semel, brioche/
 ammuffito,avvicidito, azzimo; boffice, bianco,
 biscottato; caldo, casalingo, croccante; inferigno,
 integrale, mencio, nero, rafferma; rinvenuto,
 rammollito, secco; sfornato, stantio, salcigno, scuro;
 scilivato, tenero, vincido / di lusso, di segale, di orzo; di
 vecce, di glutine / cortecchia o crosta (scòrzza), midolla o
 mollica, orliccio, / boccone, briciola, cantuccio, fetta;
 frusto, mica, minuzzolo, morsello, rosicchio, tocco, tozzo
 (tòzzulu) / bastoncino, bastone, cornetto, filone ;
 filoncino, coppia, pìccia; crostino, panino imbottito,
 tartina/ affettare, rompere, sbriciolare; scantucciare,
 tagliare, spezzare, / panzanella, marzapane, panettone,
 panare, panetteria, PANIFICAZIONE.**
- Panajìa : Località rurale in agro di Gasperina confinante “Suvarello”,
 “Parma “ e “ Celulli “. Proprietà di R.Milano .
- Panaràcchju : Grande panierone fatto di cannette, panciuto e con manico,
 panierone per contenere: castagne,fichi, ortaggi e frutta di ogni
 genere, ma non del proprio orto o del proprio fondo rustico.
- Panaràta : Panierata, quanto contiene un panierone.
- Panarèdhu : Piccolo panierone con manico arcato per bambini.
- Panarìcchju : Piccolo panierone di vimini, panciuto con manico, per
 contenere la colazione dei bambini che vanno all’asilo.
- Panarìcciu : Patereccio, infiammazione delle estremità delle dita, vicino
 all’unghia dopo lùnula (parte dell’unghia , di color
 bianchiccio, di forma semilunare, che è presso l’attaccatura
 dell’unghia al dito)

Panàru :	Paniere con manico, panciuto, fatto da cannette e vimini . Un tempo serviva per contenere il pane e companatico per i contadini chiamati a lavorare i campi alla giornata .
‘mPanàta :	Panata: pane, ricotta fresca e calda, zucchero e siero; si faceva presso il luogo ove là vi erano le mandrie, servita in piatti di legno e cucchiari di legno costruiti dagli stessi pastori .
Pàncaru :	Località rurale in agro di Gasperina .
<u>Pàndalu</u> :	Come fosse morto, “si jettàu pàndalu; càtta pàndalu ; mi càtta pàndalu pàndalu e ncòdhu = addosso “ .
Pannija :	Spanna, misura; che misura nel giuoco delle bocce la distanza delle bocce lanciate rispetto al pallino “ Massima ” in dialetto, o con compasso di legno, o “ cùn ‘nnu lignicèdhu ” . (pàna e spàna: la spàna è la la misura, la distanza tra la punta del dito mignolo e quella del pollice nella mano compiutamente slargata e distesa, palmo della mano).
Pannizzi :	Pannolini di lino per il neonato; pannizzi ‘e niva , fiocchi.
Pannizzi do’ linu :	Lische che cadono filando o cardando il lino.
Pannizzija :	Incomincia a cadere la neve, “pannizzi” fiocchi di neve .
Pàntacu :	Schianto improvviso, malore “ ‘u pigghjàu ‘nu pàntacu ! “
Pantànu :	Pantano .
Pànticu :	Schianto improvviso, malore ; “ ‘u pigghjàu ‘u pànticu “.
Pànti :	Diminutivo di Pantaleone, nome questo molto comune e diffuso nella città di Montàuro, dato in onore del loro patrono San Pantaleone – Medico e Martire -
mPantùna :	Uomo da nulla che sta lì, osserva, ma non interviene .
Pànza :	Pancia .
Pànza ‘e hfòra:	Epa .
Panzanèdha :	Panzanella, fetta di pane arrostita con aglio, olio, sale, e basilico; cresentino.
Panzisca :	Da pancia, pancia , Ventresca, da ventre .
Panzùtu :	Panciuto, che ha la pancia grossa, ha l’epa in avanti .
Pàpa :	Sommo pontefice è il Papa . Da San Pietro a Benedetto XVI (abbiamo avuto 139 Papi . (Io ne ricordo 7) Stàcia comu ‘nu Pàpa ! vòla servvùtu comu ‘nu Pàpa !
Papalèi :	Ragnatele . Si usava che per fermare l’uscita di sangue da una piccola ferita, si applicava porzione di una ragnatela, o si spaccava una canna dal fusto vuoto, per estrarre dall’interno sopra i nodi, la bambagina rotonda bianca .
Papalina :	Moneta del Vaticano.
Papalùtu :	Voce inventata da anziani e vecchi rivolta a bambini per mettergli paura, non farli cadere in trappola di qualcosa.
Pàpara :	Papera .

Paparìja :	Che gode di agiatezza e spazi in sua libertà .
Paparijàra :	Godere agiatezza con mezzi diversi, il godere liberamente come una pàpara in tanto spazio.
Paparìna :	Fiore rosso del papavero.
Papazzàna :	Vedi la voce Papùzza .
Papùzza :	Papùzza, papazzàna ; Fitofagi, piccolo corpo tozzo e peloso come grandezza, è simile alla tarma. Si trova sovente nelle fave secche tarlate che restano col buco fatto .
mPapuzzàra :	Ultima operazione del cestaio che fa con i vimini che avvolgendoli e fissandoli come “cimosà” sull’orlo della cesta o del cestino o “ do’ panàru” fissando il manico arcato; operazione che fa la massaia alla chiusura alle punte della calze.
Paracadùta :	Paracadute. Il primo che usò il paracadute è stato il francese: Garnerin (Andrea) 1769 + 1823 .
Paracqua :	Paràcqua, ombrello.
Paràggi :	Paraggi, luoghi fuori mano.
Paraggìricu :	Panegirico, solenne discorso fatto dal pulpito .
Paragòna :	Paragone, atto che si mette a confronto in cose tra loro per conoscere la loro uguaglianza o disuguaglianza, conformità o diversità.
Paragonàra :	Paragonare, fare confronto .
Paràllissi :	Paralisi, allentamento, distacco, malattia di centro nervosi.
Pàranu :	Sembrano.
Pàra pàra :	Distesa sul letto; granaglia messa nello staio fatta a rasera senza il colmo o seminata uniforme sulla terra .
Parapèttu :	Parapetto in muratura o in ferro per protezione .
Parapìggjàu / si / :	Ha scambiato la vera risposta con altra, si è ingarbugliato come la pulce nella stoppa.
Paràra :	Parare, coprire con parati: parò tutta la chiesa; operazione che spetta al portiere nel giuoco del calcio, bloccare il pallone fuori dai pali, della traversa e della linea bianca tracciata per terra tra un palo e l’altro della porta.
<u>Parastòcculi :</u>	Fregnacce, frottole, sciocchezze.” Chi voi ‘si parastòcculi ! ”
Paràtu :	Addobbo, paratura nella chiesa; disposizione, esposizione di oggetti . Hficia ‘u paràtu !
Paratura :	Due, cosa doppia, “ ‘na paratura ‘e scarppi ; ‘na paratura ‘e cammìsi ; ‘na paratura ‘e cazùni . “ ‘na parìggghja “ ; ‘na paratùra ‘e denti, protesi dentaria superiore e inferiore .
Paravèntu :	Paravento , suppellettile a telai con cerniere pieghevole.
Parènta :	Parente .
Parìa :	Sembrava.
Parìamu :	Sembravamo .
Parìanu :	Sembravano.

Parllantìna ;	Parlantina, facilità e abbondanza di parole.
Pàrma :	Parma, la provincia di G.Verdi .
Pàrma :	Palma .
Pàrmu :	Palmo, misura di lunghezza. “ pàrmu, chjìca e bbotatùra “. Stendere il palmo della mano destra, piegare il pollice verso sinistra e piegare ancora il pollice in tutto il suo metacarpo ; era la misura di un palmo di stoffa . Chi amava vendicarsi di qualcosa, diceva : “ Haju mu t’ ‘u hfàzzu: pàrmu, chjìca e bbotatùra ! “ devi pagare tutto, devi pagare ogni cosa con misure.
Paròcchj :	Paròcchi, la parte della tastiera del cavallo che ha due specie di ventole per impedire al cavallo che la porta a vedere da lato. Persona che sa vedere con gli occhi e la mente solo la punta del proprio naso.
Parràra :	Parlare . ‘U parràra è ‘nn’ àrta lèggia > il parlare è un’arte leggièra; parlare, dire parole è un facile mestiere senza cognizioni di causa. Parràra a ccu’ no’ ssènta, e ffùttara a ccu’ no’ sta, è ‘nna paccìa . > Parlare a chi non vuol sentire, e fòttare una donna che non ci sta, è una pazzia .
Parrasìa :	Il ciarlare di un fatto vero o falso, come nell’opera di G. Rossini “ Barbiere di Siviglia “ : La calùnnia . Parlottare continuamente di un fatto a sproposito.
Parrettèra :	Parlantina, che ha la parola facile e continua .
Parrettijàra :	Parlottare con più persone a bassa voce.
Parttira :	Partire .
Partturènta :	Partoriente, donna che sta per partorire. Si dàssa ‘a morènta, p’ ‘a partturènta . Si lascia la donna morente, per la partoriente.
Pàru :	Paia, “ ‘nu pàru ‘e scàrppi “
Pasànu :	Paesano, dello stesso paese.
Pasqua :	Pasqua .
Pàssa :	Passare, che passa, che sarà promosso, passa e spassa; fornire qualcosa come cibo, chissu pàssa ‘u cummèntu ! chissu pàssa ‘u sarddàru !
Passàmma :	Siamo passati, siamo stati promossi a scuola, siamo passati danti alla tua bottega.
Passàmu :	Passiamo, passiamo il guado, passiamo innanzi.
Passanti :	Pantalone, le fettucce ove passa la cintura ,
Passàru :	Sono passati i tempi, sono passati davanti casa.
Passàstavu :	Siete passati in corteo, siete passati col santo in processione.
Passatèmpu :	Passatempo, occupazione che fa passare piacevolmente il Tempo.

Passàti :	Venite avanti, passate .
Passàtu :	Passato, il passato è passato, tempo trascorso.
Passàu :	E' passato davanti casa mia; passato è passato.
Passija :	Il passeggiare; che passa e spassa .
Passijàra :	Passeggiare .
Passijàti :	Passeggiate, voi passeggiate.
Pàssu :	Passo, a passo marciabile; che attraversi la strada .
Pàssula :	Afflizione, amarezza, dispiacere .
Pàssuli :	Uva passa .
Pastìcciu :	Pasticcio .
Pastìdha :	Castagna secca bianca; tenendola in bocca, ci vuole tempo per essere masticata, girandola e girandola in bocca . Così si dice : “ Lìtichi sempa ‘na pastìdha ! “ , parli sempre della stessa cosa ; come la castagna in bocca .
Pastòri :	Pastori del Presepio; Pastori protestanti, ministri di culto.
Pastrànu :	Pastrano : soprabito pesante da uomo verdastro .
Pasturèmata :	Pastòia, fune grossa legata al basto, all'occorrenza viene usata per legare i piedi all'asino con una certa lunghezza, perché durante la pastura nei campi non vada via. “ che par che Circe li avesse in pastura ,” (Dante. II-XIV-42)
Pàstu :	Pasto, mangiare, alimento . “ La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator, forbendola a' capelli del capo ch'elli avea di retro guasto. “ (Dante. I-XXXIII – 1-2-3-)
Patadhizza :	Rotula o patèlla del ginocchio.
mPapuzzàra :	Ultima operazione che fa il cestaio nell'avvolgere i vimini per chiudere la grande bocca del paniere; “papùzza”, che io chiamerei : cimùsa = cimòsa .
‘mPàsscia :	Fascia, fasciare il neonato con la fascia .
‘mPàscialu :	Fascialo tu .
‘mPassciàtu :	Gia fasciato .
‘mPastàra :	Impastare : calce, cemento, farina per il pane .
Passahfò :	Voce rivolta al cane per mandarlo via . “pàssa fuori ! “
Pasticciàra :	Donna che fa i mestieri fatti male, che pasticcia.
Pastìcciu :	Pasticcio, lavoro abborracciato, fatto male .
Pastrànu :	Pastrano, grosso cappotto militare con mantello.
Patèdha :	Patèlla (?) , primo rione storico a Sud – Est di Gasperina sorto intorno al secolo IX d .C. riconosciuto Casale da Ruggero il Normanno nel 1100; contava 30 fuochi; aveva la sua chiesa di San Nicola di rito greco. Il Normanno, in tale secolo, introdusse il rito latino in tutta la Calabria .
Patèdha :	Rione anche del comune di Montàuro .

Patèdha :	Patella, cartilagine a forma di nicchia del ginocchio, rotella, rotula, osso corto, rotondo , che si trova nella parte anteriore del ginocchio che lavora sulla cartilagine. (rusicarèdha) .
mPaticàra :	Calpestare, mettere sotto i piedi .
mPaticàta :	Messa sotto i piedi .
Patocchiàru :	Vedi la voce > Patociàru.
Patòci :	Cose , ghirigori, miscugli, imbrogli di bambini.
Patociàru :	Che arruffa nel fare qualcosa .
Patòcchji :	Vedi la voce precedente .
mPatocchjàra :	Imbrogliona di qualsiasi cosa, come si imbroglia una matassa di filato non trovando più il bandolo.
Patocchjàra :	Donna non diligente: Vedi la parola precedente .
Patocchiàru :	Uomo affatto capace e preciso nel fare qualcosa.
Pàtra :	Padre .
Patratèrnu :	Padreterno, Dio .
Pàtratta :	Tuo padre .
Pàtria :	Patria – in dialetto non esiste altra voce - : è il luogo dove là si è nati, suolo natìo . L'Italia è nazione, perche ha : unica lingua, unica religione, unica tradizione alimentare mediterranea, unici costumi; questa è la nostra Italia, la nostra Patria . Gesù disse : “ nemo propheta in patria sua “ (Vangelo di San Luca 4, 24)
	“ La patria non si nega, si conquista “ (Corridoni Filippo 1888+1915) Per Patria si deve intendere : Francesco d'Assisi; Dante ; C.Colombo;Leonardo da Vinci;Michelangelo; G. Galilei; V.Alfieri; U.Foscolo; Manzoni, G.Verdi ; D'Annunzio ; etc . La Patria non è una espressione geografica. È Spirito !
Patrùna :	Padrone.
Pàtta :	Pareggiata, partita pareggiata .
Pattijàra :	Pareggiare; venire a compromesso .
Patùtu :	Patito, ho patito , è persona che ha sofferto .
<u>Pècura :</u>	Pecora, simbolo di sottomissione. “ Meglio vivere un giorno da leone, che cento anni da pecora ! “ (Benito Mussolini)
Pecurùni :	Pecoroni, persone sottomesse e schiavi.
Pecurùni :	A ppecurùni, camminare gattoni come i bambini, come pècore .

Pèda :	Piede, piede dell'albero e di qualsiasi pianta; piede umano; piede della scala e della scala a pioli .
Pèda 'e mùsca :	Cucitura a zigzag .
Pedata :	Pedata, calcio dato col piede; orma lasciata con piede.
Pedhuzzùni :	Pelle morta sulle labbra o aggrinzita per il freddo .
Pedata :	Orma del piede, lasciare traccia con l'orma della scarpa. “ Chìmmu ti hfànnu ‘a casa pedàti pedàti ! “ Imprecazione malefica di male augurio: che in casa tua per mortalità, per lutto, la molta gente ti lascia in casa le orme .
Pedhìchja :	Ficodindia, pelle, scorza quadrettata di spine. Ficodindia spelata e messa al forno. HFucundiàni a' pedhìchja .
Pedicìnu :	Stirpe, casato, origine, radice.
Pèdi :	Piedi .
Pedilùviu :	Pediluvio, piede e lùere ,lavare, immersione prolungata dei piedi nell'acqua semplice e medicata in
mPedinciòlu :	Portare sulle spalle a cavalluccio, bambino seduto sulle spalle e le gambe sul petto del papà . Per forza della durezza della nostra pronuncia, dopo la -R- , andrebbe rafforzata la successiva consonante .
Pedùchja :	Pidocchio, insetto .
Peducchjìnu :	Quando il giocatore con le carte , nel giuoco a chiamare, non possiede nessuna figura, come Re -Donna- Cavallo delle 40 carte .
mPedùni :	Camminare con le sole calze ai piedi . (da pedòne)
Pèllaru :	Manata, schiaffo, sberla.
Pelliccia :	Pelliccia, pelle conciata di animali : visone, volpe, ecc.
Pèmmu :	Per dire, per dirti, per dirmi, per > pe' .
Pènda :	Che pende . Pe' 'nnu hfigghju sulu 'i pènda 'u nasu e nd'hàva dèci ! (ha dieci figli, ma uno solo è il suo beniamino, il preferito) .
mPendìra :	Appendere i panni, fichidindia , peperoncini, salami.
Pendulija :	Che si dondola; che prende tempo per i suoi interessi.
mPèndu :	Appendo .
mPendùtu :	Appeso .
Penija :	Persona sofferente, che pena; che vive ristrettezze.
Percciatùra :	Fustella del calzolaio per fare fori .
Pedalòra :	Calcola, calcole, del telaio , la massaiia seduta, aziona con i piedi i regoli collegati ai licci del pettine, alzati e abbassati aprono e serrano i fili dell'ordito.
Pènda :	Pende, stare appeso a qualcosa .
mPènda :	Appende il cappotto all'attacapani, appendere;impicca.
'mPendìmma :	Abbiamo appeso.

Pendìna :	Strada in discesa, scoscesa, dirupata .
Pendinàta :	Discesa, strada in discesa.
mPendìra :	Appendere .
mPendìru :	Hanno appeso.
mPendìstavu :	Avete appeso.
mPendìsti :	Hai appeso.
‘mPendulùni :	Penzoloni .
‘mPendùta:	Appesa; distesa al sole; impiccata, penzoloni .
Pennicellina :	Penicellina / la prima volta praticata in Gasperina è stato durante la seconda guerra mondiale su Assunta Paparo, moglie di Giuseppe Paparo, macellaio, costava moltissimo, ma il marito, investì i suoi risparmi per l’acquisto di (8.000.000 di unità) di penicillina, ma Assunta Paparo sui 40 anni purtroppo è morta .
Penzàta :	Pensata, l’atto del pensare; ho fatto una bella pensata.
Perddìra :	Perdere .
Perddiù :	Che ha perso :
Perddùgnu :	Io perdono, perdono.
Perddunàra :	Perdonare.
Perddùnu :	Perdono.” Padre, perdona loro, perché non sanno quello che si fanno . ! (Luca. Capitolo 23 verso 24)
Perdùtu :	Che si è perso come Pinocchio in cerca di Geppetto. (Pinòchju :Pinòcchio,burattino di legno creato da Carlo Lorenzini;scrittore per ragazzi e tradotto in tutte le lingue; scrisse inoltre: Occhi e nasi; Giannettino; Minuzzolo) .
Pernnìcia :	Pernice, uccello grande quanto un piccione ; per estensione: ernia , hàva ‘a pernnìcia . / Ha l’ernia / > guàdhara /
Pèrnnu :	Perno .
Perrèra :	Roccia .
Petàsu :	Petaso. Cappello a larghe falde non tese, ma flosce.
<u>Perttùsu :</u>	Pertugio, buco.
<u>Pètra ‘e Pànghi :</u>	Pietra di Pànghi (roccia).Rione di Gasperina, incrocio tra la Via Roma e fine della Via Trieste . Quivi sopra la roccia ancora visibile, Angela Panghi coniugata con un Voci, già nel 1600, ha costruito la sua casa .
Pètra lisscja :	Località ove le donne lavavano i panni, là scorreva molta acqua, un argine creato di pietre e terra fermava l’acqua formando una grande pozza, da un lato vi era una pietra giusta e liscia, da quella pietra che tutte le donne volevano e occupavano per prime, resto il none ; si trova nel tratto pianeggiante sulla strada per la fontàna di “Prùppu “.
Petrùdhu :	Sassolino che serviva ai bimbi per il giuoco “ ‘o petrùdhu “
Petrusìnu :	petrosèlicum > Prezzemolo .

Petrùsu :	Terreno con molti sassi, con molte pietre .
Pettèra :	Gilè, corpetto senza maniche e senza il dietro coprente solo Il petto , un tempo di usava nero in segno di lutto.
Pèttina :	Pettine .
Pettinìssa : :	Pettine per donna con denti alti e curvo per fermare i capelli dietro alla nuca .
Pèttirùssu :	Pettirosso, uccello .
Petturàla :	Lunga striscia di cuoio che passa sul petto dell'asino, i due capi legati al basto .
Pezzàra :	Donna vestita male,rattoppata di pezze, donna di tutti; donna che vende stracci e indumenti usati.
Pezzènta :	Pezzente, povero .
Pezzijàra :	Fare a pezzi legna ecc. ; carne a spezzatini; ridurre a pezzi.
Pezzijàmma :	Abbiamo ridotto a pezzi.
Pezzijàru :	Hanno ridotto a pezzi.
Pezzijàstavu :	Avete ridotto a pezzi.
Pezzijàsti :	Hai ridotto a pezzi.
Pezzijàu :	Ha ridotto a pezzi.
Piàcia :	Piàce, che si gusta, piacere .
Pianèta :	Veste che portano i sacerdoti cattolici cristiani per celebrare la messa.
mPiàmmu :	Infiammazione leggiera o grave di parte del corpo.
Pianèta :	La Terra, corpo errante, corpo celeste di per sé oscuro, che gira intorno al sole e da questo riceve luce. (Lo scrivente, pensa, che il pianeta Terra, nelle sue viscere, alberga: fiumi talte volte più grandi del Po; tanti e tanti fiumi di gas ;tanti e tanti vuoti enormi che albergano massi grandi quanto la Sicilia ecc . ,che come delle noci , assecondando il movimento della Terra di rivoluzione e di rotazione, queste enormi masse, si muovono cadendo nei loro vuoti, creando i cosiddetti terremoti sulla superficie terrestre.Così anche per i fiumi di gas che non trovando altri sbocchi, emergono nei punti più deboli all'interno della Terra, emergendo e creando le bocche dei crateri vulcanici:gas ,fuoco, lava.)
Piànu :	Pianoforte, strumento musicale a tastiera, tasti bianchi per le note naturali, tasti neri per le note in diesis salendo la tastiera verso destra, aumentano la nota di tono; tasti neri per le note in bemolle, diminuiscono la note di tono scendendo coi tasti neri verso sinistra sulla tastiera.
mPiàstru :	Cosa inutile, oggetto inutile, persona non gradita,
Piattàra :	Oggetto dove si mettono i piatti dopo lavati , appesa al muro, composta da strisce spesse di legno intercalate sino alla base e distanziate, varia altezza e lunghezza .

	spalla di legno, antine laterali decrescenti su cui vi sono le lunghe listelle intercalate .
Pìca :	Pica, gazza .
Piccarèdhu :	Il pene dei bambini .
Picàtu :	Impiastro di semi di lino e di erbe per impacchi sulla caviglia del piede in caso di una slogatura, in aggiunta, sopra una canna vuota di bambù, si passa facendola rotolare sotto la pianta del piede, per rimettere al suo posto nervi e giunture .
Picàtu :	Vino che ha preso il sapore di pece .
Pìchju :	Pensiero fissato in testa che continua e picchia e picchia .
Picciòttu :	Picciotto: vocabolo siciliano, ragazzo, giovinetto.
Pìcciuli :	Soldi. Picciolo, poeticamente piccolo, piccino. Termine storico, antica moneta fiorentina di valore minimo; la voce è rimasta nell'uso fam. : non vale un picciolo, non costa un picciolo, non aver più un picciolo
Pìcciulu :	Piccolo, bambino, “ cciòmu “ .
Piciùna :	Organo sessuale femminile.
Piciunàra :	Piccionaia : ultima fila di palchi sotto la cupola del teatro a prezzo ridotto; “ piciunàra “ > piccionaia > bambini ; galleria, loggione del teatro. “ ‘a piciunàra pìsta ‘i mani ! “
Piciunèdhu /i :	Piccioncino e piccioncini, neonato, neonati.
Picòna :	Robusta trottole di legno che si metteva a disposizione del vincitore per essere messa per terra e maltrattata.
Pìcu :	Piccone, attrezzo per scavare rocce tenere e terra, è formato da una sbarra di ferro un po' curva, da un lato a punta, dall'altro lato a taglio; al cento, l'occhio che ospita il manico di legno .
Picunìja :	Usa il piccone .
Picunijàra :	Usare il piccone nella terra o nella roccia.
Pìdha :	Poltiglia, limo; terreno argilloso, limaccioso.
<u>Piegùna :</u>	Ritrèppio , ripiegatura orizzontale che si cuce per accorciare una veste senza tagliarla .
Pìgghja :	Prende, afferra ; impara a scuola .
Pìgghjanu :	Pigliano .
Pìgghjàru :	Pigliarono ; hanno vinto, hanno indovinato.
Pìgghjàta :	Afferrata, presa. L'albero della cuccagna che in cima sta appeso il premio per le squadre partecipanti, quando uno dei componenti afferra il premio: cesto con alimenti, soldi in busta o altro, viene diviso con tutta la squadra . In taluni paesi questa festa folkloristica si fa nella Settimana Santa .
Pìgghjatìnda :	Prèndetene , invito a prendere.

mPìgna :	Pelle, tomaia della scarpa; “ si mpìgna “ si impegna .
Pìgna :	Pìgna, pina ; “ sùgnu jungiùtu comu ‘na pìgna ! “ affiatati.
‘mPignàra :	Impegnare , dare come pegno una cosa, impegnare il valore della casa, o di altra cosa.
Pignàra :	Pino .
Pignàta :	Pignàta = pignatta; deriva dalla forma del frutto del pino che contiene i pinoli, stròbilo a squame piramidale; oggetto di terracotta panciuto, con brevissimo collo, due anse fisse da un lato intorno alla larga bocca slabrata; serve per lessare: ceci, cicerchia, fagioli, fave.
Pignatèdhu :	Piccola pignata. (vedi la voce precedente)
<u>Pignolàta</u> :	Pignalata o cicerchiata; tipo di dolce composto con pasta di di farina bianca e con albume dell’uovo, con la pasta si fanno palline quanto un cece, o a forma della cicerchia; fritti in abbondante olio, sistemati poi in una scodella senza manici “ limba “ a forma conica rovescita, il ultimo sul cumulo si spalma del miele . Dolce questo tradizionale che si fa nel mese di dicembre .
Pìgnu :	Pegno .
Pignuràta :	Che è stata pignorata .
mPìla :	Fila, infila ; che infila il filo nella cruna dell’ago; che trova la strada giusta ; che la fortura l’assiste ; che infilza con ago e filo.
Pilàcchi :	Pillacchere, fango; pilàccula: schizzo di fango che si attacca alle vesti, zacchera .
Pilàccu :	Vedi la voce precedente.
‘mPilàra :	Infilzare, passare da parte a parte con un coltello un corpo; indovinare la strada giusta; andare diritto; infilare il filo nella cruna dell’ago.
‘mpilàtu :	Alto, snello di statura; naso di perona morta su cui si posa sempre la famosa mosca anche in pieno inverno; infilzat
Pilàra :	Pelare, togliere via i peli.
Pilàtu :	Pelato, calvo.
Pilàtu Pònziu:	Pilato Ponzio : Procuratore di Giudea , sotto Tiberio . Avendo gli Ebrei condotto Gesù Cristo innanzi al suo tribunale, egli, sulle prime, lo dichiarò innocente; ma, poi, temendo il furore popolare , se ne lavò le mani e l’abbandonò agli accusatori che lo misero a morte . Morì nell’anno 37 . (Matteo : 27 ; Marco: 15 ; Luca : 23 ; Giovanni 18. 19)
mPilàtu :	Alto e magro .
mPilàu :	Ha infilzato “ ‘u ‘mpilàu “ , lo ha infilzato; ha trovato la via giusta dietro indicazioni.

Pilinga :	Frazione marina di Gasperina
<u>Pilòrcciu :</u>	Far venire la pelle d'oca ; far rabbrivire . 'E chidhu chi 'ntisa, mi s' irggia 'u pilòrcciu ! I peli del corpo diventano irti per un grave incidente visto, ascoltato e descritto; per spavento, per commozione, la pelle diventa come quella dell'oca.
Pilucchi :	Pilucchi.
Pìlu :	Pelo: il lupo perde il pelo ma non il vizio.
Pìlu :	Mi approprio; spoglio le cose altrui , proprietà, il portafogli ecc. 'U pilàu , lo ha prosciugato di tutto.
Pìlu :	Pelo . “ Vàcia guarddàndu 'u pìlu 'ntra 'l'òvu ! “ Pignolo , pignoleria .
	“ Ed ecco verso noi venir per nave un vecchio, bianco per antico pelo, gridando:”Guai a voi, anime prave ! Non isperate mai veder lo cielo : ” (Dante. I – III –82-83-84-85)
Pìlu :	Setola : No' ssàpa 'u mènta 'u pilu a' corddèdha . Non sa unire,torcere la setola alla cima dello spago = capitella “ càpura “ da capo.
'mPingia :	Che attacca, che si attacca come con la colla, che affigge.
'mPingira :	Affiggere, incollare con la colla un manifesto o altro.
'mPingiùtu :	Attaccato, affisso, incollato.
Pinna :	Penna .
Pìnna :	Con le unghie si graffia per grande dolore, o graffia altri . “ mo pe' ttìa, si pìnna 'i dinòcchja ! “
'mPìnna :	Che riesce ad accendersi con fuoco: lembo di giacca, capelli, avvicinandosi alla fiamma.
Pinnàta :	Graffiata in volto con le unghie .
Pinnàta :	Scrittura breve con la penna, firma, ghirigoro.
Pinnàta :	Raccogliere, strappare dalle fronde i frutti .
Pinnulàri :	I peli delle ciglie sulle palpebre.
Pinnulijàra :	Muovere in modo veloce palpebre e cigli degli occhi .
<u>Pinòcchju :</u>	Pinòcchio : personaggio di legno di Collodi (Lorenzini Carlo, nato a Montecatini in Val di Nievola (1826 + 1890) .
Pìnza :	Pinza universale composta da due branche di acciaio unite a cerniera; parallela a punte tonde; a punte piatte; per tubi a doppia bocca; per forare ; a martello .
Piòli :	Pioli , “ Piròzza “ della chitarra, viola, violino, violoncello, di legno o di osso, uniti ai cavicchi o bischeri che albergano le corde . Scala mobile di legno, gradini fatti con pioli (pirùni).
mPipàta :	Pepata, molto pepata .

Pìpi :	Peperoni .
Pi - pìii !!	Suono acustico del clacson di automobili.
Pìpi amàri :	Peperoni e peperoncini piccanti .
Pìpi a' 'cìtu :	Peperoni grandi duri messe sotto aceto in salamoia .
Pipìja :	Che sa di piccante alla lingua .
Pipìma :	Seme del pepe, pianticella da trapiantare.
Pipìnu :	Pipino, voce ironica per indicare l'appartenente al P.P. (Partito Popolare) di don Luigi Sturzo del 1919.
Pipìta :	Piva a doppia ància accompagnata dalla zampogna:
Pipìta :	Pipita, malattia dei polli sulla punta della lingua.
Pipitula :	Favella, che parla continuamente senza stancarsi .
Pipitùna :	Upupa, uccello insettivoro , becco lungo e curvo.
Pìppa :	Pipa del fumatore .
Pipparèdhi :	Frutti del biancospino aventi forma di una pipa; i bambini per imitare i fumatori di pipa, alla base “ ‘mpilàvamu” un fuscello, “ ‘nu sgòrppuru” e lo portevamo in bocca.
Pira ;	Pere, frutto del pero .
Pira :	Pere, frutti del pro .
Pìra :	Pira, fuoco, rogo, vampa:
Pìrchja :	Avarissima .
Pìrchju :	Avarissimo .
Pirètta :	Peretta, interruttore e pulsante applicato all'estremità di un filo libero, penzoloni sul capo de letto; ha forma di una piccola pera di legno.(in Gasperina, sul mio letto sta questo interruttore)
Pirèttu :	Tacco di cuoio avente forma di una pera, bolero .
Piricòcculu :	Bernòccolo, ematoma sul capo (vedi la voce “zzòmbu” o “mèrcu “) .
Pìrita :	Peti .
Piritàra :	Fare aria, fare peti .
Piritàru :	Che fa sovente peti; persona spaccone, presuntuosa.
Pìritu :	Peto. “ ed elli avea del cul fatto trobetta. “ (Dante. 1-21-139)
Piritòzzulu :	Piccolo rumore causato dai tacchi della scarpa; tacchettìo.
Pirùna :	Piolo: i 4 o 6 pioli che tengono unita la sedia di legno impagliata del tipo Chiavari . “ Pirùni da' saggia “
Pìsa :	Pesa, è pesante; il pesare che fa l'esercente.
Pìsa :	Pisa, città d'Italia della provincia omonima, la più antica d'Italia, sorta 12 secoli avanti Cristo .
'mPisa :	Appesa, stesa al sole; impiccata .
'mPìsu :	Appeso, impiccato: “ hFàccia 'e 'mpìsu !”- faccia di impiccato.
Pisahfèrru :	Lungicòrno (?) con lunghe antenne e zampe robuste atte ad afferrare un sassolino e portarlo in alto .

Pisanèdhu :	Pisanello: Antonio Pisano detto il Pisanello del 1395, medaglista, pittore, scultore. In Gasperina nel 1600 esisteva il cognome : Pisanello.(Archivio della parrocchia)
Pisàra :	Pesare .
Pisàra do' rànù :	Trebbiatura che si fa nell'aja con asino, cavallo, mulo.
Piscara :	Pescare. “ a hffjumàra muta no' nghira a piscàra ! “
mPisicchjàtu :	Raccolto in se con le mani sotto le ascelle, rattrappito per il troppo freddo ; volto scialbo, volto morto.
Pissciatèlla :	Vino annacquato .
Pissciàzza :	Orina, pipì, piscia.
Pisscjalòra :	Ciliegia di scarso sapore e valore .
Pissciastòccu :	Stoccafisso, voce tedesca / stock-fisch / merluzzo non salato
Pisscjatùra :	Pitale , orinale, vaso da notte .
Pìsma ;	Il frignare continuo dei bambini che hanno ancora sonno o che sono stati svegliati da rumori, ma che vogliono ancora dormire, piagnucolare .
Pistàra :	Pestare. “ pistàra l'acqua 'ntro morttàru “ insistere in cose inutilmente .
Pistàta :	Calpestata; resa farinosa nel mortaio ; menata; presa a schiaffi.
Pistùna :	Pistello ovale di pietra lisciato per il mortaio; sasso . “ Pìsti l'acqua 'ntro morttàru cu' pistùna “
mPìsu :	Appeso; persona impiccata .
Pìsu :	Peso, misura stabilita sulla bilancia per quantificare la merce da pesare.
Pitaròciu :	Piccola trottola di legno che si muove azionando un laccio avvolto in giro, piccolo e robusto –stròbilo – che ha forma conica, al vertice un chiodo, trottola .
Pitùhijna:	Impetigine: infezione superficiale della pelle, pustula che di forma circolare con arrossamento, pus bianco serioso . Il gruppo “ hji “ ha suono palatale-gutturale sforzato,quasi graffiante e strisciante, l'aria deve passare per le labra e denti socchiusi ; “ pitùhijna “ .
Pìtta :	Foglia limacciosa del ficodindia – cactus – ; Impasto di farina , pasta lievitata e morbida, cotta al forno “pittèdha “, si fa anche con l'acciuga in mini pezzetti detta: “ pittèdha pizzicàta “ , perché l'acciuga si unisce qua e là a pizzicotti .
Pìtta :	Dipinge ; describe .
Pìtta 'e hficundiànu :	Foglia del ficodindia, cactus .
Pìtta cu' 'a nìpita :	Sfogliata di pasta: con una tazza di 12 centimetri di diametro, stampo , si fa la “luna” con ripieno di sanguinaccio con gherigli di noce e nìpita (nèpeta) , si piega formando una mezzaluna, la semicirconferenza viene sigillata e segnata

col nasello di una piccola chiave , sulla superficie bombata viene spalmata la chiara dell'uovo. La forma molto grande è quella simile all'agnolotto. (Vedi altra voce alla lettera N: "nacàtuli", che non sono questi. > di Gori Celia, "glottologo" detto gasperinese .)

- Pittarrìja : Imbratta, che inizia a fare tante cose e nessuna cosa finisce .
Pittarrijàra : (Vedi la voce precedente). Chi nel piatto con la forchetta e controvoglia, finge di mangiare rigirando la vivanda.
Pittèdha : Schiacciata di pasta di farina lievitata non molto solida, la prima che viene sfornata per essere mangiata calda con dentro ciccicoli di maiale > " ciculidhi " .
Pittèdha pizzicata : (vedi le voci > Pitta e Pizzicàta " impasto di farina)
Pittedhùzza : Piccola pìtta di pasta di farina .
Pittùra : Pittore. **Cimabue; Giotto; Boninsegna; Masaccio (Guidi Tommaso); Andrea Pisano; Bonanno Pisano; Nicola Pisano; Antonio Pisano (detto il Pisanello) ; Michelangelo, Raffaello, Mantegna; Michelangelo Merisi (Caravaggio) ; Mattia Preti (IL Cavaliere calabrese); ecc. ecc .**
Pittura : Tele dipinte .
Pittura : Verniciatura fresca .
Pitùsu : Moccioso, piccolo, bambino; da pituita ,catarro nasale.
Più : **Pio : pietoso, misericordioso: Titolo di 12 papi: Pio I (+ 155) ; l'ultimo Pio XII (E.Pacelli 1876 + 1958)**
Pivula : Gazza, imita la voce umana, gracchia con voce lugubre.
Pizzàta : Malaffare, cosa combinata con danno. **M'ha hfcia 'a pizzàta !**
Pizzica : L'azione del pizzicare con pollice e indice .
Pizzicalòra : Lungo oggetto di lamiera largo un 2 centimetri, ripiegata al centro nella sua lunghezza forma una molla simile a una molletta per i peli, serve per le braccie nel braciere ; molletta per i panni stesi al sole .
Pizzicàrri : Pizzi /pezzi / resti, code; in dialetto più ristretto, restùcci; come la resta del grano mietuto che resta nel terreno. **(Pinzocheri, tagliatelle grosse e larghe quanto un dito, lunghe mediamente quanto tre dita, di farina di mais e farina di grano, formaggio pecorino grattugiato, e fritte in olio o in burro. formaggio grattugiato pecorino.)**
Pizzicata : Pizzicata, l'atto o l'effetto del pizzicare.
Pizzicata : "Pittèdha pizzicàta " – sorta di pizza a base di tante pezzetti di acciughe che pizzicandole vengono applicate con le dita nella pasta ma visibili sulla la pasta lievitata.
Pizzicatu : Azione compiuta nel pizzicare sul fatto un ladro .
Pizzichìnu : Pizzichino : gioco alle carte, tressette in due giocatori ;

- tabacco finissimo per fiuto, di odore acuto .
- Pizzicùna : Pizzico forte dato col pollice e l'indice ;
 Persona che per stupore di un fatto si riduce e si sente come tutte le dita unite in su .
- Pìzzu-pàna-sozìzzu : Lìppa (legnetto), gioco della lìppa . Lìppa, è il legnetto.
- Pizzutèdha : Pizzutello, uva da tavola, con acini lunghi a punta.
- Pizzutèdhu : Legnetto appuntito .
- Pizzùtu : Legno con fusto rotondo appuntito, per fare buco nella terra seminando in esso un seme .
- Pòcu : Poco . **Tutti i “Professori “ di grammatica italiana, scrivono e anche dicono sui teleschermi televisivi : molto poco, molto assai, assai poco; sono Professori?**
- Poèta : Poeta . Chi compone in versi, per felice disposizione dell'intelletto e per fervida commozione del cuore e della fantasia . **Il divino poeta, Dante .**
 Aedo, alunno delle muse, arcipoeta, bardo, cantore, cigmo, citaredo, dicitore in rima, giullare, menestrello, rapsodo, rimatore, scaldo, sognatore, trovatore, troviere, vate, verseggiatore, versificatore, versaiuolo, / arcade,, cesareo, civile, comico, coronato, decadente, dialettale, drammatico, epico, estemporaneo, futurista, gnomico, laureato, lirico, satirico, servile, tragico, / estro, fantasia, genio, furore poetico, fuoco sacro, / pleiade, poetare . Poeta si nasce, oratore si diventa.
- Pònta : Ponte /pons / , costruzione di ferro, cemento, legnale o pietra che attraversa da una sponda all'altra, un fiume, un canale o altro e serve di passaggio. (A Gasperina si dice: 'u pònta 'e Pùlicia, il primo sulla rotabile che da Gasperina porta a Montauro, dove è stato ucciso “Pùlicia” da un certo Carchìdi di Gasperina ; 'u pònta 'e Vrantòni /frate Antonio/ del convento che fu di san Bruno di Colonia, che limita il confine del territorio di Gasperina con Montauro; 'u pònta da' survarèdha, il primo ponticello fuori abitato di Gasperina sulla rotabile per Palermiti / e' cèrzzi de' Carùsi / ovvero, ove esiste il fondo rustico della famiglia di Padre Francesco Caruso, penitenziere .
- Pontèhfcia – Pàpa : Pontefice, / pòntifex / il sommo sacerdote dei cattolici, papa // nell'antica Roma, ciascuno dei componenti il collegio sacerdotale che aveva la vigilanza del culto ed era presieduto dal sommo pontefice massimo // capo di una scuola, di un partito e simili .
- Pontèhfcia :** Pontèfice, sommi **pontefici, pàpi :**
da S.Pietro a Francesco, abbiamo avuto 266 Papi - (A. Pisano del 17. 04 . 1934, ricorda 8 pontefici :

Pio XI – Pio XII- Giovanni XXIII – Paolo VI- Giovanni Paolo I- Giovanni Paolo II- Benedetto XVI- Francesco .)

Nell' elenco cronologico che segue, si notano delle contraddizioni o sovrapposizioni di data sono dovute all'insufficienza delle fonti storiche. Nell'arco storico dei papi, vi sono stati anche papi – antipapi circa 25 come: Novaziano il 251; Lorenzo 498: Pietro e Teodoro 685; Teodoro e Pasquale 687; ecc.

Nel Nuovo Testamento: da Matteo all'Apocalisse, non si trova un solo versetto che ci spiega che Pietro abbia messo piede in Roma, comprese le sue 2 lettere: la prima epistola di capitoli 5; la seconda di capitoli 3 ; mai cita Roma .

Paolo ha fatto dei viaggi a Roma passando per Creta, Malta, Siracusa, Reggio Calabria, Napoli, giungendo al Foro Appio . (Roma : citata in Atti 18,2 ; 19,21; 23,11; 28,14; Romani 1,7)

1	Pietro, anno	33 - 67 .
2	Lino	68 - 79 .
3	Anacleto	80 - 92 .
4	Clemente I	92 - 99 .
5	Evaristo	99 - 108 .
6	Alessandro I	108 - 116 .
7	Sisto I	117 - 126 .
8	Telesforo	127 - 137 .
9	Igino	138 - 142 .
10	Pio I	142 - 157 .
11	Aniceto	157 - 168 .
12	Sotero	168 - 177 .
13	Eleuterio	177 - 185 .
14	Vittore I	186 - 197 .
15	Zefirino	198 - 217 .
16	Callisto I	218 - 222 .
17	Urbano I	222 - 230 .
18	Ponziano	230 - 235 .
19	Antero	235 - 236 .
20	Fabiano	236 - 250 .
21	Cornelio	251 - 253 .
22	Lucio I	253 - 254 .
23	Stefano I	254 - 257 .
24	Sisto II	257- 258 .
25	Dionisio	259 - 268 .
26	Felice I	269 - 274 .
27	Eutichiano	275 - 283 .
28	Caio	283 - 296 .
29	Marcellino	296 - 304 .

sede vacante

30	Marcello I	308- 309 .
31	Eusebio	309 - 310 .
32	Milziade	311- 314 .
33	Silvestro I	314- 335 .
34	Marco	336 .
35	Giulio I	337- 352 .
36	Liberio	352 – 366 .
37	Damaso I	366 - 383 .
38	Siricio	384 - 399 .
39	Anastasio I	399 - 401 .
40	Innocenzo I	401 - 417 .
41	Zosimo	417 - 418 .
42	Celestino I	418 – 422
43	Sisto III	432 - 440 .
44	Leone I	440 - 461 .
45	Ilaro	461 - 468 .
46	Simplicio	468 - 483 .
47	Felice III	483 - 492 .
48	Gelasio I	492 - 496 .
49	Anastasio II	496 - 498 .
50	Simmaco	498 - 514 .
51	Ormisda	414 - 523 .
52	Giovanni I	523 - 526 .
53	Felice IV	526 - 530 .
54	Bonifacio II	530 - 532 .
55	Giovanni II	533 - 535 .
56	Agapito I	535 - 536 .
57	Silvestro	536 - 537 .
58	Vicilio	537 - 555 .
59	Pelagio I	556 - 561 .
60	Giovanni III	561 - 574 .
61	Benedetto I	575 - 579 .
62	Pelagio II	579 - 590 .
63	Gregorio I	590 - 604 .
64	Sabiniano	604 - 606 .
65	Bonifacio III	607 .
66	Bonifacio IV	608 - 615 .
67	Adeodato I	615 - 618 .
68	Bonifacio V	619 - 625 .
69	Onorio I	625 - 638 .
	sede vacante	638 - 640 .
70	Severino	640 .

71	Giovanni IV	640 - 642 .
72	Teodoro I	642 - 649 .
73	Martino I	649 - 655 .
74	Eugenio I	654 - 657 .
75	Vitaliano	657 - 672 .
76	Adeodato II	672 - 676 .
77	Dono	676 - 678 .
78	Agatone	678 - 681 .
79	Leone II	682 - 683 .
80	Benedetto II	684 - 685 .
81	Giovanni V	685 - 686 .
82	Canone	686 - 687 .
83	Sergio I	687 - 701 .
84	Giovanni VI	701 - 705 .
85	Giovanni VII	705 - 707 .
86	Sisinnio	708.
87	Costantino	708 - 715 .
88	Gregorio II	715 - 731 .
89	Gregorio III	731 - 741 .
90	Zaccaria	741 - 752 .
91	Stefano II	752 .
92	Stefano III	752 - 757 .
93	Paolo I	757 - 767 .
94	Stefano IV	768 - 772 .
95	Adriano I	772 - 795 .
96	Leone III	795 - 816 .
97	Stefano V	816 - 817 .
98	Pasquale I	817 - 824 .
99	Eugenio II	824 - 827 .
100	Valentino	827 .
101	Gregorio IV	827 - 844 .
102	Sergio II	844 - 847 .
103	Leone IV	847 - 855 .
104	Benedetto III	855 - 858 .
105	Niccolò I	858 - 867 .
106	Adriano II	867 - 872 .
107	Giovanni VIII	872 - 882 .
108	Marino I	882 - 884 .
109	Adriano III	884 - 885 .
110	Stefano VI	885 - 891 .
111	Formoso	891 - 896 .
112	Bonifacio VI	896 .
113	Stefano VII	896 - 897 .
114	Romano	897 .

115	Teodoro II	897 .
116	Giovanni IX	898 - 900 .
117	Benedetto IV	900 - 903 .
118	Leone V	903 .
119	Sergio III	904 - 911 .
120	Anastasio III	911 - 913 .
121	Landone	913 - 914 .
122	Giovanni X	914 - 928 .
123	Leone VI	928 .
124	Stefano VIII	928 - 931 .
125	Giovanni XI	931 - 935 .
126	Leone VII	936 - 939 .
127	Stefano IX	939 - 942 .
128	Marino II	942 - 946 .
129	Agapito II	946 - 955 .
130	(Giovanni XII	955 - 964 .
131	Leone VIII	963 - 965 .)
132	Benedetto V	964 - 966 .
133	Giovanni XIII	965 - 972 .
134	Benedetto VI	974 - 983 .
135	Giovanni XIV	983 - 984 .
136	Giovanni XV	985 - 996
	Giovanni XVI antipapa	
137	Gregorio V	996 - 999 .
138	Silvestro II	999 - 1003 .
139	Giovanni XVII	1003 .
140	Giovanni XVIII	1004 - 1009 .
141	Sergio IV	1009 - 1012 .
142	Benedetto VIII	1012 - 1024 .
143	Giovanni XIX	1024 - 1032 .
144	Benedetto IX	1032 - 1044 .
145	Silvestro III	1045 .
146	Benedetto IX	1045 .
147	Gregorio VI	1045 - 1046 .
148	Clemente II	1046 - 1047 .
149	Benedetto IX	1047 - 1048 .
150	Damaso II	1048 .
151	Leone IX	1049 - 1054 .
152	Vittore II	1055 - 1057 .
153	Stefano X	1057 - 1058 .
154	Benedetto X	1058 - 1059 .
155	Niccolò II	1059 - 1061 .
156	Alessandro II	1061 - 1073 .
157	Gregorio VII	1073 - 1085 .

	sede vacante	1085 - 1086 .
158	Vittore III	1086 - 1087 .
159	Urbano II	1088 - 1099 .
160	Pasquale II	1099 - 1118 .
161	Gelasio II	1118 - 1119 .
162	Callisto II	1118 - 1124 .
163	Onorio II	1124 - 1130 .
164	Innocenzo II	1130 - 1143 .
165	Celestino II	1143 - 1144 .
166	Lucio II	1144 - 1145 .
167	Eugenio III	1145 - 1153 .
168	Anastasio IV	1153 - 1154 .
169	Adriano IV	1154 - 1159 .
170	Alessandro III	1159 - 1181 .
171	Lucio III	1181 - 1185 .
172	Urbano III	1185 - 1187 .
173	Gregorio VIII	1187 .
174	Clemente III	1187 - 1191 .
175	Celestino III	1191 - 1198 .
176	Innocenzo III	1198 - 1216 .
177	Onorio III	1216 - 1227 .
178	Gregorio IX	1227 - 1241 .
179	Celestino IV	1241 .
	sede vacante	1241 - 1243 .
180	Innocenzo IV	1243 - 1254 .
181	Alessandro IV	1254 - 1261 .
182	Urbano IV	1261 - 1264 .
183	Clemente IV	1265 - 1268 .
	sede vacante	1268 - 1271 .
184	Gregorio X	1271 - 1276 .
185	Innocenzo V	1276 .
186	Adriano V	1276 .
187	Giovanni XXI	1276 - 1277 .
188	Niccolò III	1277 - 1280 .
189	Martino IV	1281 - 1285 .
190	Onorio IV	1285 - 1287 .
191	Niccolò IV	1288 - 1292 .
	sede vacante	1292 - 1294 .
192	<u>Celestino V</u>	1294 .
	(“che fece per viltà il gran rifiuto” Dante: 1. 3,60)	
193	Bonifacio VIII	1294 - 1303 .
194	Benedetto XI	1303 - 1304 .

195	Clemente V	1305 - 1314 .
196	Giovanni XXII	1316 - 1334 .
197	Benedetto XII	1334 - 1342 .
198	Clemente VI	1342 - 1352 .
199	Innocenzo VI	1352 - 1362 .
200	Urbano V	1362 - 1370 .
201	Gregorio XI	1370 - 1378 .

Grande Scisma di Occidente

Papi Romani

202	Urbano VI	1378 - 1389 .
203	Bonifacio IX	1389 - 1404 .
204	Innocenzo VII	1404 - 1406 .
205	Gregorio XII	1406 - 1415 .

Papi Pisani

(206	Alessandro V	1409 - 1410 .
207	Giovanni XXIII	1410 - 1414 .)

Papi d' Avignone

208	Clemente VII	1378- 1394 .
209	Benedetto XIII	1394 -1417 .)
210	Martino V	1417- 1431 .
211	Eugenio IV	1431 - 1447 .
212	Niccolò V	1447 - 1455 .
213	Callisto III	1455 - 1458 .
214	Pio II	1458 - 1464 .
215	Paolo II	1464 - 1471 .
216	Sisto IV	1471 - 1484 .
217	Innocenzo VIII	1484 - 1492 .
218	Alessandro VI	1492 - 1503 .
219	Pio III	1503 .
220	Giulio II	1503 - 1513 .
221	Leone X	1513 - 1521 .
222	Adriano VI	1522 - 1523 .
223	Clemente VII	1523 - 1534 .
224	Paolo III	1534 - 1549 .
225	Giulio III	1550 - 1555 .
226	Marcello II	1555 .
227	Paolo IV	1555 - 1559 .
228	Pio IV	1559 - 1565 .
229	Pio V	1566 - 1572 .
230	Gregorio XIII	1572 - 1585 .
231	Sisto V	1585 - 1590 .
232	Urbano VII	1590 .
233	Gregorio XIV	1590 - 1591 .

234	Innocenzo IX	1591 .
235	Clemente VIII	1592 - 1605 .
236	Leone XI	1605 .
237	Paolo V	1605 - 1621 .
238	Gregorio XV	1621 - 1623 .
239	Urbano VIII	1623 - 1644 .
240	Innocenzo X	1644 - 1655 .
241	Alessandro VII	1655 - 1667 .
242	Clemente IX	1667 - 1669 .
243	Clemente X	1670 - 1676 .
244	Innocenzo XI	1676 - 1689 .
245	Alessandro VIII	1689 - 1691 .
246	Innocenzo XII	1691 - 1700 .
247	Clemente XI	1700 - 1721 .
248	Innocenzo XIII	1721 - 1724 .
249	Benedetto XIII	1724 - 1730 .
250	Clemente XII	1730 - 1740 .
251	Benedetto XIV	1740 - 1758 .
252	Clemente XIII	1758 - 1769 .
253	Clemente XIV	1769 - 1774 .
254	Pio VI	1775 - 1799 .
255	Pio VII	1800 - 1823 .
256	Leone XII	1823 - 1829 .
257	Pio VIII	1829 - 1830 .
258	Gregorio XVI	1831 - 1846 .
259	Pio IX	1846 - 1878 .
260	Leone XIII	1878 - 1903 .
261	Pio X	1903 - 1914 .
262	Benedetto XV	1914 - 1922 .
263	Pio XI	1922 - 1939 .
264	Pio XII	1939 - 1958 .
265	Giovanni XXIII	1958 - 1963 .
266	Paolo VI	1963- 1978 .
267	Giovanni Paolo I	1978 .
268	Giovanni P. II	1978- 2005 .
269	Benedetto XVI	2005- 2013 .
270	Francesco	2013 .

Giovanni P. II 1978 -2005 . (Karol Wojtyla) polacco.

Benedetto XVI 2005 -2012 . (Jos.Ratzinger) tedesco .

Benedetto XVI

Si è dimesso alle ore 11, 40 del giorno 11 febbraio 2013 .

(11 febbraio 1929 Concordato tra l'Italia e Santa Sede)

Completerà il suo pontificato il 28 febbraio 2013 ore 20.

Sede vacante

dal 29 febbraio al 13 marzo .

CONCLAVE: giorno 12 e giorno 13 marzo . Habemus Papam .

“Annuntio vobis gaudium magnum: Eminentissimo ac reverendissimo dominun Jorge Mario Bergoglio, qui sibi nomen impusit Francesco “

13 / marzo ore 19,06 / fumata bianca /

Jorge Mario Bergoglio

nato a Buenos Aires 17 dicembre 1936 .

Francesco, significa libertà.

(Francesco, secondo nome del Serafico d'Assisi)

Il primo nome anagrafico Giovanni .

**(I cardinali, arcivescovi, vescovi e preti , devono avere una propria moglie ?
San Paolo, nella sua lettera / I epistola/ a Timòteo, suo discepolo, capitolo 3 - 4
parla a lui dicendo che devono avere una sola moglie . Gesù, in Matteo :
capitolo 8 versi: 14 – 15 – 16 - 17 - guarì la suocera di Pietro . E' chiaro, che
il primo Papa era ammogliato . Ha avuti figli ?**

Celibato dei preti: venne iniziato nel 1073 da papa Gregorio VII (monaco tedesco). Per altro, prima di lui, i papi Leone IX e Stefano IX vietarono il matrimonio ai preti. Fu canone dopo il Concilio di Trento (1545 – 1563) .

Popolàra : Popolare, noto a tutti .
Porccàru : Porcaro, guardiano di porci ; lordo, sporco .
Porccedhàna : Porcellana. Porcellina “ ndràca “ .
Porccèdhu : Porcello, porco, maiale .
Porccedhùzzi : Gli animalletti grigi, lunghi un centimetro e con antenne,
4-6 piedi. stanno sotto le pietre .
Pòrru : Porro, piccola escrescenza rotondeggiante di aspetto
carnoso; verruca, neoformazione cutanea con forma cornea.
**La tradizione popolare diceva che contando i porri sulle
mani o sul volto, tanti nodi doveva fare il malcapitato
con un rametto verde giunchiforme della ginestra, per
poi langiarlo in un burrone, così facendo i porri oltre a
scompare, non venivano mai più sulla cute .**
**Qualòra ti piaccia di corrèggere qualche mio refuso > (consonante o vocale fuori posto) , fallo
pure. Chi non fa, non vede, non sbaglia !**

Porttèdha : Chiusura provvisoria durante il giorno della porta
principale, mezza porta per celare la vista dei passanti
sull'uscio, girevole su liberi gangheri.
Porttèdha da gùtta : Piccola porta a tutto sesto sulla doga centrale anteriore della
botte, con intaccatura alla base per commettersi col suo
capruggine al fondo della botte, porticina estraibile fornita

	da un rubinetto di legno o di metallo. (gùtta = capruggine, cocchiume, doga, lulla, mezzule, zaffo)
Porttèdha do' nàsu :	Narice del naso.
Pòsa ;	Fagiola, fagioli ; altrove : suriaca .
Posàta :	Persona tranquilla .
Portuguallàra :	Pianta dell'arancia .
Pòsa :	Fagiola, fagioli; altrove in Calabria: “ suriàca “ .
Posàta :	Persona assennata e posata.
Posèdhu :	Pisello .
Pòsimu	Posatura, residuo del caffè in fondo alla caffettiera “ ccicculàtèra” > da : cioccolato, cioccolatiera ;fondiglio, fondata, fondo del caffè .
Possimihfali :	Località rurale in agro di Gasperina sull'incrocio-confine Gasperina -Montepaone nei pressi della comunale “Prùppu “
Pòsta :	Poste italiane; a Gasperina, primo Ufficio Postale, risale agli anni '80 del secolo XIX per merito di Giuseppe Papucci, garibaldino dal 1848 .
Posteràra :	Arretrata nel maturare, da posteriore; contrario: promentia .
Postèri :	Portalettere .
Postinu :	Postino .
Potihghèdha :	Botteghètta, bottegùccia; rione nel centro del comune di Montàuro .
Potihga :	Bottega, bottega di alimentari, bottega artigiana.
Povarèdhu :	Povero, misero, poveretto .
Pòvari :	Poveri : Gesù disse ai discepoli “ I poveri l'avrete sempre con voi, ma me non mi avrete sempre ! “ Il convito di Betania > Matteo: 26 verso 11 < .
Pòvaru :	Povero.
Pòzzu :	Posso, potere fare .
Pputtanèri :	Donnaiolo, puttaniere .
Pràja :	Cala marina, spiaggia sabbiosa
<u>Prahanàra :</u>	Donna che poco ha e poco possiede, e fa capire che ha molto. > il gruppo hga ha suonto gutturale con fiato sforzato, la g non si deve sentire, viene assorbita dalla h convenzionale (h lettera muta convenzionale .)
<u>Prànca:</u>	Chiusura del forno; lamiera arcata a tutto sesto atta a tappare la bocca del forno a legna, la base della lamiera poggiante sulla mensola davanti alla bocca del forno. Prànca, indica anche la carne lardone con strisce di magro e salata del maiale che grandi pezzi si appendono per stagionare. “ ‘na prànca ‘e salàtu “ .
<u>Pràppata:</u>	<u>Mèta</u> : escremento che un animale fa in una sola volta.
'mPràsca :	Imbratta ogni cosa per mancanza di competenza.
Preccocàru :	Pianta del pesce.

Preccòcu :	Pesca, frutto del pesco.
Precopàra :	Foglia sottilissima di una pianta che applicata sopra un foruncolo estirpato alla radice lasciando un vuoto, questa foglia livellava e chiudeva subito la pelle.
Pregàra :	Pregare .
Prejandòla :	Donna civettuola,
Prèmiti :	Dolori addominale specialmente della partoriente, spasmi.
Premòni :	Polmoni .
Premura :	Premura, cura o sollecitazione per cose o persone.
Premuràu :	Si è premurato per l'ammalato .
Prèna :	Incinta , animale incinta.
mPrenàta :	Messa incinta .
Prèsscja :	Prèscia, frètta .
Presscialòra :	Persona che fa le cose in fretta .
<u>Presèntu :</u>	<p>“ a gàtta presscialòra, hficia i hfigghjòli cièchi ! “</p> <p>Presento : voto religioso che la sera del 14 agosto presso Il landrone del Santuario Termini in Gasperina, chi aveva ricevuto grazie o chi attendeva le grazie dalla Madonna, le Pacchiane vestite con i migliori vestiti: tovaglia e camicia lunga e bianca, panno rosso sopra la camicia che si doveva intravedere un orlo sopra il busto (reggiseno), sopra il panno rosso, la veste ampia e lunga, le falde raccolte dietro, busto (reggiseno) esterno, rigido, fatto con stecche di finocchio, lavorato artisticamente dalle bustaie del posto.</p> <p><u>‘U presèntu :</u> In un cesto fatto di vimini e cannette “tahfarèdha” senza manici, pieno di dolci casarecci, coperto con una tovaglia bianca di lino e ricamata, la portava sulla cèrcina (curùna ‘e pezza) avvolta a corolla sulla tovaglia e sul capo , con le mani sui fianchi, la pacchiana faceva tre “fiate” tre viaggi, avanti e indietro dall’androne all’altare, al termine dell’ultimo viaggio, supplicando o ringraziando in silenzio, presentava il cesto “ ‘u presèntu “ il dono simbolico ai piedi della Madonna sull’altare .</p>
Presentùsu :	Presuntuoso .
<u>Presidènta :</u>	Presidente del Consiglio dei ministri 1922- 1925 : Benito Mussolini; Capo del Gran Consiglio sino al 1943.
Presidènta :	<p>Presidente : dal più piccolo condominio al Capo dello Stato italiano, l’Italia è infestata di presidenti .</p> <p><u>Presidenti della Repubblica :</u></p> <p>Enrico De Nicola Luigi Einaudi Giovanni Gronchi</p>

Antonio Segni
Giuseppe Saragat (al 21° scrutinio) 29-12- 1964 .
Giovanni Leone
Sandro Pertini
Francesco Cossiga
O.Luigi Scalfaro
C. Azeglio Ciampi
Giorgio Napolitano (eletto il 15 maggio 2006)

Pressèpiu : Presepìo .
 Prestài : Ho imprestato, ho dato in prestito .
 ‘mPrestàra : Vedi la voce successiva.
 Prestàra : Imprestare, dare in prestito .
Prestìgni : **Voce derivata da > prestigi < . Fingere magie con la faccia, le braccia o con le mani, per l’ottenimento di qualcosa da parte di bambini.**
 Prèstu : Presto, immediatamente, sùbito.
 Prèstu : Imprestare , prestare.
 Pretùra : Pretura .
 Prèvita : Prete .
Prèviti : **Preti, Curati e Vicari di Gasperina :**
dòn Bruno Paschino 1642
dòn Domenico Fulginiti 1666
dòn Giovanni Romano 1670
dòn Anronio Megali 1718
dòn Giuseppe Spadea 1735
dòn Giuseppe Spatea 1750
dòn Giovanni Lomanno 1770
dòn Giovanni Manni 1777
dòn Girolamo Megali 1804
dòn Gregorio Iannoni 1839
dòn Giuseppe Procopio 1846
dòn Giuseppe Iannoni 1861
dòn Giuseppe Iannoni 1861 (economo Curato)
dòn Giuseppe Iannoni 1875
dòn Bernardo Pavone 1895
dòn Bernardo Pavone 1896 (economo Curato)
dòn Gregorio Procopio 1910
dòn Nicola Cosenza 1912 (nativo di Badolato)
dòn Giovanni Iannoni 1921
dòn Massimino Raspa 1934
dòn Nicola Pàparo 1935 (?)
dòn Giuseppe Conte 1964
dòn Gregorio Procopio 1966 (Vicario arcivesc.)

dòn Domenico Carchidi 1967
dòn Carmelo Fossella 1982 (al 2013 in carica)
(s.e.o.)

Prezzàtu :	Oggetto, merce a cui vi è stato dato un prezzo.
Prèzzi :	Plurale di prezzo, costi .
Prèzzu :	Prezzo . Il prezzo del tradimento del proprio Maestro: Matteo 26, 14 ; Marco 14. 12-26 ; Luca 22. 7-23 .
Prìca :	Afflizione, amarezza, dispiacere, dolore.
Prìsa :	Basto rovescio fatto nella terra per lo scolo delle acque .
Procaccia :	Portatore di lettere da un paese all'altro .
Pròsitti :	Prosit , “ pròstu” ,vi faccia pro, brindando a fine mensa.
Protestànta :	Protestante, protestanti, protestantesimo: complesso delle dottrine religiose cristiane sorte dopo la Riforma (sec. 16°). I suoi seguaci sono anche detti Cristiani Evangelici. Comprende : il calvinismo, Giovanni Calvino, riformatore ; il luteranesimo, Martino Lutero, Frate agostiniano ; anglicanesimo, Religione cristiana ufficiale dell'Inghilterra dal 1562,sotto Elisabetta, non riconosce l'autorità del Papa ; ammette il matrimonio dei preti. Gli hussiti, di Giovanni Huss, teologo: valdesi,di Pietro Valdo, sec. 12° .
Pròvula :	Provola, provatura, formaggio di pasta molle.
Provulàru :	Venditore ambulante di provole.
Provulùna :	Provolone .
Prùna :	Prugne.
Prunàra :	Pianta delle prugne .
<u>Prùnta :</u>	Campione per saggio di olio o vino .
Prùppu :	Località rurale in agro di Gasperina .
Prùppu :	Polpo, pesce marino con 8 tentacoli fornite da ventose. (8 : Tante sono le Vie che si diramano dalla Piazza di Gasperina dalla “cavità orale” > testa del polpo < giungendo alle estreme periferie del paese : Via De Gasperi; Via Mazzini ; Via F.Cilea ; Via Santa Caterina ; Via Campanella -San Giuseppe ; Via Felice Antonio Fiorentino ; Via Marconi ; Via Trieste)
Puà :	Puà, pois , stoffa con disegno a pallini .
mPùdha :	Pustula.
Pudhàstra :	Pollastra.
Pudhìa :	Pollastra .
Pùdhura :	Biòscia, neve molle, caduta di fresco che si scioglie quasi subito.
‘mPuggicàra :	Rimboccare, rimboccare le coperte ; trovare un impiego come ripiego con prassi non lecita . “ ‘U ‘mpuggicàu ! “

Pugnàla :	Pugnale .
‘mPugnàra :	Impugnare ,stringere col pugno, prendere e stringere nel pugno della mano.
‘mPùgnu :	In prima persona: Stringo col pugno,nel pugno .
Pùgnu :	Pugno , mano chiusa con le dita piegate sulla palma.
Pùlicia :	Pulce .
Pùma :	Pomi , mele.
Pumàra :	Pianta dei pomi , poetico: pòma ; pòmum , pomo, pianta del frutto stesso. Pomo della discordia, quello d’oro che la discordia, alle nozze di Peleo e di Teti, gettò sulla tavola perché fosse attribuito alla più bella e diede origine alla contesa di Giunone, Minerva e Venere, al giudizio di Paride, alla guerra troiana e una infinità di guai; si dice di ogni cosa che generi discordie e scissioni .
Pumàta :	Pomata da spalmare sulla pelle.
Pumàzzi :	Fichi ancora acerbi , siconi non maturi,
Pòmicia :	Pomice , pietra pomice .
<u>Probbìtu :</u>	Proibito, vietato. Nelle bacheche delle chiese cristiane-cattoliche, esisteva un catalogo, indice di tutti i libri, riviste e quotidiano, vietati alla lettura, anche la Settimana Enigmistica nata nel 1931 ; nel 1948 in Piazza Umberto I in Gasperina, vi è stato lo storico falò di tutti i libri raccolti, libri storici scritti dal pensiero umano. Si è sottinteso, messi al rogo gli autori . Paolo VI , al secolo Montini, nel 1966 abolì tale provvedimento negativo che impoveriva la cultura
Pummadòri :	Pomidori .
Pùmu :	Pomo, il pomo di Adamo, quella protuberanza che si nota nella gola, specialmente maschile.
‘mPùnda :	Affonda, che affonda nell’acqua, nel fango, ecc.
‘mPundàra :	Affondare, che manda affondando .
‘mPùndu :	Affondo, affogo, vado sotto.
Pungìa :	Mi faceva male come punto da spina o dall’ape,irritava.
Pungìra :	Pungere: pinzare, come la punta dell’ago, con una spina.
Pungiùta :	Pinzata d’insetto, punta .
Pùnt’èrva :	Punt’erba della ricamatrice .
Puntètti :	Punte di ferro sottili con 3-4 fori per essere fissate sotto alla punta della scarpa o dietro al margine del tacco.
Puntìdhu :	Punteruolo .
Pùntu ‘ngiòrnu :	Puntogiorno della ricamatrice , punto a giorno.
Pùntu pisànu :	Punto della ricamatrice , punto pisano.
Pùntu Ròdi :	Punto della ricamatrice , punto rodi.
Pùntu smèrlu :	Punto della ricanatrice , smerlo.
Pupùna :	Melone .
Pupùna :	Che ha forma ovale come il popone (melòne- melùna). Con

le spighe della lavanda – spigonardo /spicanàrda / raccolti a mazzo le spighe , legati alla base, le reste ordinate rivolte sulle spighe, legati ancora alla base delle spighe lasciandone un dieci centimetri di lungherra e legati formando un grosso gambo. Detto pupùna collocato nei cassetti della biancheria lascia per molto tempo l'odore della lavanda.

Pupùna :	Forma ovale legata di un corpo. Il neonato tutto fasciato come il Bambino Gesù del Giotto. Spighe del nardo (spicanàrda) fatte a mazzo,legate alla base, gli steli lunghi ripiegati sulle spighe uno accanto all'altro e legati ancora dopo la copertura delle spighe, ”era ‘u pupùna prohfumàtu pe’ ‘ntra càsscja de’ panni “
Pupùna :	Popone, cocomero.
mPurccàra :	Portare la femmina dal maschio.
MPùrcchja :	Mette dentro con forza.
mPurcchjàra :	Vedi mpurccàra .
Pùrga :	Purga .
Purggànta :	Purgante, lassativo .
Puricinèdha :	Pulcinella, persona che non rispetta la parola data.
Puricìnu :	Pulcino .
mpurmmàra :	Mettere nella forma .
mPurnnàra :	Infornare, mettere nel forno.
Purvarihficiu :	Dove là fabbricavano i fuochi artificiali . Fondo rustico.
Pùta :	Potatura, che pota .
Putàra :	Potare.
mPutàra :	Amputare.
Putàta :	Potata .
Pputtànà :	Puttana, ciàna, meretrice, donna di strada, mala femmina; solo con i soldi, le puttane, troie, aprono la porta a donnaiuoli, avidi e ingordi di sesso femminile . “ O barettiera svergognata pùtta “ (G. Carducci)
Pputtanàta :	Cosa detta male, cosa fatta male .
Pputtanèri :	Uomini che frequentano le puttane, le meretrici .
Pùzza :	Polsi delle mani , parte del braccio; da pulsazione,polso. “ ch’ella mi fa tremar le vene e i polsi .”(Dante. 1-1-90)
Pùzzu :	Pozzo, relativo all’acqua.
Pùzzu :	Polso, relativa al braccio e alla mano.
Pùzzu :	Puzzo, puzzore.

Se noti e leggi qualche refuso, fatti mio correttore !

Questo Dizionario è solo un assaggio “ ‘NA PRUNTA “ per chi vorrà copiare...

> A' hfina de' cùnti, a cchu' serva 'stu libru ? <

Quàndu 'a gàtta no' nc'è, 'u sùracia bàlla .
Quando la gatta non c'è, il sorcio balla .

Q

Quàgghja :	Quaglia . Quaglia, fare il salto della quaglia. Sangue che coagula ; affare che può andare a buon fine; latte che alla bollitura in superficie fa la panna; ragazza carina già donna.
Quagghjàra :	Addormentarsi per stanchezza “ quagghjàu do' sònnu ! “ Cementare un pavimento e “bujaccàra “ con colla liquida.
Quagghjàu :	Da quagliare, coagulato; affare giunta a buon fine; si è addormentato per sonno arretrato.
Quàgghju :	Caglio per la coagulazione del latte, lievito, stomaco dei ruminanti lattanti come gli agnellini; per stanchezza mi sto addormentando. “ Quàgghju do' sònnu ! – Quagghjàu -
Quala :	Quale.
Qualùnca :	Qualunque.
Qualùnqua :	Qualunque .
Qualunquista :	(U.Q.) Uomo Qualunque: del Partito Politico di G. Giannini fondato il 1946. Simpatizzante o iscritto . Simbolo: Uomo sotto il torchio . Nel 1948 ottenne > 40 deputati .
Quàndu :	Quando .
Quàntu :	Quanto .
Quaranta :	Quaranta –40-
Quarantamìla :	Quarantamila –40.000-
Quarantèna :	Quarantena, spazio di 40 giorni. Persona proveniente da luogo infetto viene trattenuta in osservazione .
Quarantìna :	Quarantìna, serie di 40 cose, è un uomo sulla quarantìna.
Quarantòttu :	48 . 1848 : prima guerra per l'indipendenza d'Italia; Il 18 aprile del 1948 la Democrazia Cristiana (D.C.) sconfisse alle prime elezioni politiche il Fronte Popolare (Socialcomunista) ; gli elettori : per il senato di anni 25; per la camera di anni 21. Eleggibili: anni 40 per il senato; anni 25 per la camera dei deputati.
Quarèsima :	Quaresima, liturgia cattolica, periodo di penitenza.
Quàsi :	Quàsi, press'a poco, poco meno .
Quattrocchj :	Persona con gli occhiali .

Le doppie consonanti servono per l'effetto duro del nostro dialetto.

Quàrtta :	Quarta:Classe di scuola elementare; quarta nota musicale Fa
Quarttìnu :	Quartino, strumento musicaale dei legni ad ancia.
Quàrttu :	Misura per granaglie 1/4 del “tòmolo”.
Quasi :	Quasi .
Quatèrna :	Quaterna, quattro numeri del giuoco del Lotto.
Quattòrdici :	Quattordici, cognome esistito a Gasperina .
Quattòrdici :	Quattordici – 14 -
Quàtru :	Quadro : dipinto, forografia, “retràttu “ ritratto.
Quàttru :	Quattro .
Quattrucèntu :	Quattrocento – 400-
Quàttru làmi :	Attrezzo per segnare con esattezza l'occhio del tralcio della vite ponendolo al centro. Corpo unico di ferro con 4 lamette corte, aperte a forbice e frontali; lamette simili al temperamatita, manico di legno breve. Innesto: A OCCHIO .
Quattrumìla :	Quattromila 4000
Quàttru-sòrdi :	Moneta di 20 centesimi .
Quàttu :	Quatto, stare a terra zitto e silenzio per non farsi vedere.
Quèsta ? :	Chi è ?
Questura :	Questura .
Quetàra :	Quietare, chetare .
Quindici :	Quindici – 15 – numero arabo.
Quindicina :	Una quindicina di qualcosa , rata di 15 giorni.
Quintàla :	Quintale .
Quìntu :	Quìnto.

R

Ràca ràca ! :	Ràca ! Voce ebraica di maledizione,espressione spregiativa.
Raccimulàra :	Racimolare, mettere insieme un po' alla volta,raccogliere.
Raccimulu :	Racimolo, mettere insieme con pazienza.
Racimulu :	Racimolo, ogni piccolo grappolo che forma l'intero grappolo della “ racina “ , dell'ùva .
Racina :	Uva , grappolo composto da tanti racimoli , ciascuno dei grappolini che compongono il grappolo; i còccia: chicchi... si chiamano àcini .
Radaràda :	Edera .
Radìcia :	Radice, radici delle piante; fittone, forma di radice che procede verticalmente senza senza suddividersi /rìza/ come della cavolo, della lattuga, ecc. .
Rahfàra :	Trascinare per terra qualcosa, come le scarpe, un mobile .
Ràhgu :	Ronco, rumore, angoscia, respirazione lenta, agonia,morte; trascinamento. Vedi la voce agonia .
Ràghju :	Raglio .
Ràma :	Rame .

Ramèdha :	Stipa . Ramo di albero secco . “ E vidivi entro terribili stipa di Serpenti “ (Dante)
Rampogna :	Rampogna; rimprovero, biasimo.
Rànu :	Grano, granaglia.
Ràsa :	Piena sino all’orlo .
Rasènta :	Rasente .
Rasèra :	Randa o rasiere di legno, si passa in cima alla misura per granaglie per togliere il di più.
Rasèru :	Barbiere, rasiere, chi usa il rasoio per rasare la barba.
Rasolàta :	Rasoziata, colpo dato sul viso, il rasoio adoperato come arma offensiva; colpo di rasoio sul viso, nel fare la barba.
Rasòlu :	Rasoio .
Ràspa :	Gratta con le unghie per prurito; “ mìnù ‘u cìncu “, ovvero ruba .
Ràspa :	Raspa, attrezzo del falegname.
Raspàra :	Raspare, grattare ; rubare, sottrarre .
Ràstu :	Fiuto .
Ràsu :	Recipiente pieno sino all’orlo . (vedi – rasèra -)
Ràsu :	Raso, tessuto di seta liscio e lucido.
Ràsula :	Area agricola disposta a terrazza.
Ràzza :	Pianta erbacea mangereccia con foglie larghe.
Ràzza :	Razza, nome collettivo che indica tutti coloro che discendono da una stessa famiglia ; generazione.
Rre :	Re, capo supremo del regno, della monarchia . Il Re Sole, Luigi XIV ; il Re dei Re, Dio ; il Re del Cielo; il libro dei Re, i quattro libri del Vecchio Testamento, che narrano la storia degli Ebrei sotto i re ; i Re magi ; i 4 re nel mazzo delle carte nel giuoco a briscola; re, nota musicale ; re, personaggio delle favole .

Re d’ Italia 1861 – 1946 :

Vittorio Emanuele II	1861
Umberto I	1878
Vittorio Emanuele III	1900
Umberto II	1946

Rebbèdhu :	Allarmismo, Cancan, chiasso, grida .
Recògghjati :	Vai a casa che già è tardi.
Recogghira :	Raccogliere .
Recogghiu :	Ha raccolto, ha racimolato ; “ si recogghiu ’nu pizzicùna ! ” Di quello che udito e visto, si è molto rimpicciolito !
Recogghjùtu :	Raccolto: fieno, grano, ecc.
Recòtu :	Raccolto in se; frutto raccolto.
Rehfilàra :	Raffilare col trincetto i lati del fondo della scarpa compresi i

	Tacchi ; raffilare la lama, il filo tagliente del trincetto con la Mola o sùpa ‘u ‘ffilatùrra .
Rèfricu :	Ritrèppio, lungo i quattro lati del fazzoletto come cimosa.
Refrìscu :	Refrigerio, consolazione .
Regalàra :	Donare, regalare .
Regalata :	Regalata, donata .
Regàlu :	Regàlo, dono.
Regamàta :	Ricamata .
Regàmu :	Ricamo .
Regìna :	Regina .
Reggiùna :	Ragione /ràtio / facoltà dell’intelletto. Avere ragione, dare ragione; contrario: torto . Ad una persona scorbutica, se darai ragione, ti riponderà : “ Come sai che ho ragione ? “ ; se darai torto, ti risponderà : “ Come sai che ho torto ? “
Règnu :	Regno , paese retto a monarchia; costituzionale o assoluta, sotto la sovranità di un re . I tre regni della natura : animale, vegetale, minerale . La casa è il regno della donna.
Règula :	Regola, regolamento ; règolo del muratore, assa stretta e lunga, alta un 3 centimetri per mettere a livello mattoni e mattonelle.
Regulàta :	Da regolare, pensarci per regolarsi.
Règulu :	Listello di legno durissimo, tiralinia .
Regumàra :	Masticare a lungo per poi ingoiare.
Rehfùnda :	Che dà in prestito o che vende roba di seconda mano.
Rèhfati :	Catarro mucoso filante .
Rejùta :	Partita di ritorno, rivincita .
Religgiòna :	Religione.
Remùnta :	Rimonta ,operazione del calzolaio quando rifà l’intero fondo della scarpa.
Remuntàra :	Fare la rimonta alla scarpa.
Renò :	Panno di lino per avvolgere il neonato dopo la fasciatura.
Reoggiàru :	Orologiaio, chi ripara e vende orologi.
Reòggiu :	Orologio .
Rèpani :	Catarro filaccioso, mucosa verdastra che si espettora.
Reprùbica :	Repubblica .
Reprubicànu :	Repubblicano
Reprubbicànu :	Repubblicano
Repubbricànu :	Repubblicano
Requàli :	Campioni negativi di cose o persone di scarso valore. “ Porttàsti ‘su requàlu ! “
Respundira :	Rispondere .
Rèsta :	Resta : le code dell’aglio, della cipolla, del grano con la spiga ; che rimane sul posto .

Restùccia :	La parte rimasta attaccata alla terra del grano mietuto.
Restucciàta :	Fondo rimasto con le reste del grano.(vedi Restùccia).
Resumàgghj :	Rimasuglie , cosa da poco rimasta, avanzo, minutaglia.
Retègnu :	Mini diga con grande e spesso argine per sbarrare e trattenere le acque che devono essere raccolte per poi sollevare la chiusa, la cateratta artificiale e farle precipitare per azionare le pale del mulino; ritegno per trattenere; discrezione, riguardo, freno, riserbo.
Retipùntu :	Filza, cucitura con ago e filo, sul rovescio a ritroso, punto doppio, sul diritto, punto continuo come fosse cucito a machina;ogni punto si fa cucendo all'indietro sul rovescio = retro-punto > reti-pùntu = all'indietro il punto, arrèti=dietro .
Retrànga :	Retro-ànca ; striscia di cuoio larga 5-6 centimetri con i capi piegati e cuciti lasciando un vuoto nella piegatura capace di ospitare un legnetto o un osso, strisce che deve essere attaccata ad entrambi i lati del basto dell'asino dal lato posteriore trovando altra breve striscia di cuore cucita alla stessa maniera, che unite, infilato verticalmente il legnetto, lega a modo di cerniera le due parti; finimento che passa sotto la coda e sorretta inoltre, da altra scriscetta di cuoio accavallato sopra la groppa “ cavadhèttu “ .
Retrattu :	Ritratto, fotografia, dipinto.
Rettàngulu :	Rettangolo .
Revigghjàra :	Destare, svegliare .
Revigghjànta :	Desto, che non dorme.
Revìgghjati :	Svegliati, non dormire .
Revigghjàtu :	Desto, sveglio, non dormiente.
Revòto :	Rivolto, rivoltare: l'uva pigiata già versata dal cocchiere nella botte (grosso e largo buco in alto alla botte dogata che si tappa con uno zaffo, grande tappo di sughero), dopo giorni, dalla spina, o “margherita “ rubinetto, si fa scolare il mosto, poi si toglie la lunetta “ ‘a porttèdha , cu’ tiratùra con lungo manico, si svuota l'uva già fermentata per essere messa sotto torchio “Cònzù” , aggiusto il torchio, sistemo il torchio; conzàra = mettere in in atto a funzionare, riparare.
Rìcchi :	Ricchi, contrario di poveri.
Rìcchja :	Orecchia, orecchio .
Rìcchiàli :	Oreccchioni, parotite,infiammazione delle parotidi.
Rìcchjùna :	Pederasta .
Rìccia :	Tratto della Via Manni, già Via S.Caterina in Gasperina, vada dall'incrocio dell'attuale rotabile della Via Procopio, frontale al Municipio, e termina nel tratto pianeggiante verso la periferia del rione Tre Croci .

Riccimèna :	Rich man (men), ricco sfondato, voce inglese : “no’ hàva nèta, e mmi hfàcia ‘u riccimèna ! “
Rìcciu :	Truciolo di legno che il falegname fa con la pialla.
Rìcciu :	Riccio di capello .
Rìccu :	Ricco(voce tedesca –ricchi -) facoltoso,possidente, che possiede tante e abbondanti cose. “ Il giovane ricco: Matteo. 19,16; Marco.10; Luca.18 “ Quando un ricco e tutti i ricchi, dividessero a tutti i poveri le loro ricchezze in parti uguali, il giorno appresso i poveri tornerebbero a essere poveri, perché tutte le ricchezze avute e possedute senza averle lavorate col sudore, hanno fine. Lo stesso Gesù, disse : “ I poveri l’avrete sempre con voi “ (Il socialismo: teorico, filosofico, o pratico, sa dividere solo povertà; il capitalismo, non sa dividere la ricchezza)
Ricòtta :	Ricotta.
Ricottàru :	Chi vende ricotte .
Ricottèdha :	Erba mangereccia della razza degli strofanti .
Rìga :	Riga per il disegno .
Riggipèttu :	Reggipetto, reggiseno.
Rinchjùsu :	Sapere di rinchiuso, odore di locale rimasto chiuso per tanto tempo mancando di aria .
Rìppa :	Piegatura, ruga , stropicciatura della stoffa.
Risipèla :	Erisipèla , risipola . Malattia acuta , contagiosa e infettiva; arrossamento e infiammazione della pelle .
Risolùtu :	Risoluto, ardito, pronto, coraggioso, fermo di propositi.
Rispostèru :	Persona che negativamente ha sempre risposte da dare.
Risata :	Risata, l’atto di ridere .
Rìsu :	Riso, alimento, originario delle Indie .
Rìsu :	Rìso, il ridere, o il modo di ridere .
Ritègnu :	Pudore .
Ritrattàra :	Fotografare .
Ritràttu :	Ritratto, fotografia ; ritratto in un dipinto , dipinto, quadro. .
Rivègnu :	Mi riprendo, risuscito.
Rivèntu :	Rinvengo, mi riprendo dalla fatica, mi riprendo: mi rivèntu !
Rìza :	Rìza, rizoma , indica radice, dal greco > rihza < ; fittone senza suddividersi : della lattuga, del cavolo, su cui sono attaccate le foglie larghe e lunghe alla radici ; per estensione e volgarmente detto : il pene , ‘a rìza .
Rìzza :	Rete del pescatore ; riccio della castagna .
Rìzzu :	Riccio aculeato con 4 zampe e muso da maialino, se minacciato si chiude a palla, immune al veleno della vipera.
Ròcca :	Rocca, non è la canòcchia . Rocca, oggetto della filatrice che la usa col fuso sottostante penzolante . È fatta dal gambo robusto del finocchio alto 30 centimetri,

1/3 tocca alla base per l'impugnatura della filatrice, gli altri 20 centimetri rimasti, vengono sezionati verticalmente in 4-6-8 parti, intrecciati a modo di un cesto a palla lasciando in alto l'ampia bocca per introdurre: bambagia, cotone, lino cardato e simili .

- Ròdhu : Oggetto con manico lungo con in testa un tipo di frusta simile a quella del frullatore, per manovrarlo continuamente nel calderone pieno di latte da cui si ricava la ricotta e il formaggio. **Mìna 'u ròdhu, che ozia, nulla fa.** " Chìssu si mìnna 'u ròdhu ! " , ovvero, non fa nulla.
- Ròdhu-ròtulu : La tela avvolta dal subbio . " 'nu ròdhu 'e tila" ; trùsscjudhu
- Ròdhu : Mi giro, mi rigiro nel letto; ròdhu mu cèccu 'ncùna cosa
- Roèdhi : Fastidi, imbrogli " tu mi porti a rroèdhi !"
- Ròllu : Era una acconciatura dei capelli delle donne, avvolti a un cavo di rame ricoperto da una calza isolante (elettricista) veniva curvato dietro alla nuca con i capi all'altezza del lobo dell'orecchio.
" Maria, ti piàcianu accussì ? mi hfìcia 'u ròllu ! "
- ROMA: ROMA .
- Rosa:** Rosa, fiore profumato, la regina dei fiori. Candore,bellezza.
" **In forma dunque di candida rosa** " (**Dante. 3 – 31 –1**)
- Rosàru :** **Rosario**, corona di preghiere, quasi di rose simboliche, rte , offerta alla Vergina e consistente in 15 decine di Avemarie ; ognuna delle quali decine è intercalata da Gloria Patri, da un Mistero e da un Pater ; la terza parte del rosario dicesi corona; i Misteri sono 15 (cinque gaudiosi, cinque dolorosi, cinque gloriosi) . Festa della Madonna del rosario, istituita da Pio V in ricordo della battaglia di Lepanto .
- Rosòlu : Rosolio, liquore poco alcolico.
- Ròspu : Rospo .
- Ròsula : Geloni .
- Ròta : Ruota, ciclo , bi-ciclo; bi-ciclètta, con due cicli, due ruote.
- Ròta 'e càrru : Ruota da carro tirato da buoi .
- Ròta do' vraschèri : Ruota di legno sollevata da terra su cui si appoggiano i piedi e dove al centro si tiene il braciere e su cui poggia
>'u ssciuca-pànni < /asciuga panni /avente forma di una
> gabbia a cupola alta 70-80 cm., anche come protezione dalla brace alla presenza di bambini intorno al braciere.
- Ròta 'e Lòttu : Ruota del Lotto con : numero primo estretto, ambo, terno, quaterna, cinquina. Giuoco, pare inventato a Napoli .
- Ròta 'e paùna : La ruota che fa il pavone
- Ròta sàcra : Sacra Rota, nei monasteri di clausura e in talune chiese, armadio girevole attorno a un asse verticale, costruito in

modo che dall'esterno si possono introdurre nell'edificio prodotti vari, senza che estranei possono guardare con lo sguardo. Qui persone anonime, aprivano l'armadio dall'esterno e lasciavano neonati in fasce, figli di NN , le monache o i frati accoglievano amorevolmente.

Rotèdhi :	Rotelle; fuochi con polvere pirica, rotondi, a corona .
Rotijàra :	Circuire una o più persone .
Rotulàra :	Arrotolare per terra, rotolarsi .
Rotùna :	Grande rete a maglie larghe per essere riempito di paglia.
Rubìnu :	Rubino, corindone dal bel colore rosso.
Ruffiànu :	Ruffiano. Persona che per suo utile agevola gli amori altrui. “ ruffian, baratti, e simile lordura “ (Dante. 1-11-60)
Rùga :	Ruga, rione, strada . Ruga, voce antica.
Rugàta :	Poche case, parte di un rione .
Rughjàra :	Russare dormendo; rugliare con tono basso con rancore.
Rùgghju :	Invidia, livore, rancore, ringhiare con tono basso, rùglio . ronco nel petto e nelle spalle per il catarro .
Rùggia:	Ruggine .
Rùgna :	Rogna , scabbia .
Rugnùna :	Rognone di animale macellato, rene .
Rugnunàta :	Rognonata, vivanda composta di rognoni cotti in casseruola.
Rugnùsu :	Rognoso, coperto di rognà; affare rognoso, che dà molte brighe e noie.
Rùllu :	Rullo .
Rùmbulu :	Gomitolo ; imbroglio .
Rumbulàru :	Imbroglione .
Rùmbu :	Rombo, tuono .
Rùnca :	Roncola, falchetto adunco per tagliare rami o pianticelle.
Runccìgghju :	Ronciglio, coltello adunco da chiudersi.
Rùppa :	Rompe.
Ruppìra :	Rompere.
Ruppìu :	Ha rotto.
Rùppu :	Rompo, spacco .
Ruscèdhi :	Razza di prugna scadente che maturando diventa “rùscia”.
Rùsciu :	Biondastro di capelli, rossastro di capelli .
Rusicàra :	Rosicare, masticare digrignando i denti.
Rusicarèdha :	Cartilagine , sostanza elastica , trasparente, veste l'osso nel punto delle articolazioni; rusicàra = rosicare < rusicàra i denti, digrignare i denti facendo sentire l'urto di essi. c'è chi prova gusto nel masticarla e magiarla.
Russàiana :	Morbillo dei bambini, pelle punteggiata e rossastra.
Ruttàma :	Rottame, frammento, avanzi di pasta non cotta.
Rùtta :	Rotta, scassata .

Rùtta :	Pioggia forte improvvisa in tempo breve, poi il sole.
Ruvètta :	Rovi delle mora .
Ruvettàru :	Siepe di rovi.
Ruvèttu :	Rovo .
Ruvinàmma :	Abbiamo rovinato qualcuno o qualcosa.
Ruvìna :	Rovina.
Ruvinàra :	Rovinare.
Ruvinàru :	Hanno rovinato.
Ruvinàstavu :	Avete rovinato.
Ruvinàsti :	Hai rovinato.
Ruvinàtu :	Rovinato .
Ruvinàu :	Ha rovinato.

**Se noterai qualche errore di battuta > refuso < fatti mio
correttore.**

“ Sènza dinari, non si càntanu Missi ! “

S

Saccarija :	Che rimuove il sacco dalla bocca per far sì che entri ancora della merce.
Saccarijara :	Sospendere, sollevare una persona con le sue braccia strette e conserte , ginnastica indiretta per snodare i legamenti fisici della persona sollevata da terra, nei movimenti ripetuti si odono le ossa scricchiolare, si dà così riparo alla schiena della persona molto affaticata e stanca; operazione che si fa con la bocca del sacco mezzo pieno.
Sàcciu :	Sò, verbo sapere .
Sàccu :	Sacco.
Sàccu-d' àfra :	Ago grandissimo con cruna larga per cucirvi materassi, un tempo, si pensa, che i materassi venissero riempiti di foglie di alloro “ àfra “ , successivamente con foglie di granoturco che copre la pannocchia, la spiga (spicùna) coperta dalle foglie (brattee). larghe, ma nel gerco comune è rimasto il vecchio nome.
Saccùna :	Saccone grande quando il letto pieno di cartocci di granoturco. ‘U saccùna do’ lèttu .
Sàggiu :	Sàggio, sapiente . (I sette Savi : filosofi dell’antica Grecia: Biante, Chilone, Cleobulo, Periandro, Pittaco, Solone. Talete .
Sàggiu :	Saggio: “ aiutami da lei,famoso saggio,“ (Dante.1-1-89)

Sàgghja :	Sali, vieni di sopra .
Sàgghju :	Salgo, vengo su .
Sagràstiànu :	Sacrestano, da sacrestia .
Sagrastiànu :	Sacrestano .
Sàja :	Scialle unicolore marrone della pacchiana anziana.
Sajitta :	Cateratta (?) del mulino ad acqua da dove si precipita l'acqua.
Sajòla :	Bilancia a molla cilindrica a tensione > <u>dinamometro</u> < Alta 16 centimetri, in alto un gancio per la mano, spessore 2 centimetri; in basso un gancio per agganciare il peso; all'interno la molla azionata dal peso; anteriormente, al centro della lamiera uno spacco su cui sono segnate le tacche numeri: dal lato destro i Kg. , a sinistra i grammi ; una lancetta-indice al centro sale o scende segnando la tacca relativa al peso.

Il vostro DOTTO, ha stampato e venduto per dialetto di Gasperina: Sàjula, spiegando che essa è : bilancia a braccio, stadera .

Questi non ha 'u vrazzalòru mu si misùra, e 'nna vilàza mu si pisa! Questo DOTTO non ha mai visto fisicamente 'A Sajòla, bilancino verticale che può pesare un massimo di 10 chilogrammi. Èglineno preparati collaboratori del venduto... a spese dei cittadini, hanno fatto ridere non solo i puri gasperinesi, ma anche professionisti non del luogo.

Salamàna :	Uva bianca da tavola, con acini grossi polposi e saporosi.
Salamàstra :	Che ha sapore di sale come la pianta del cece verde ancora sulla pianta .
Salatura :	Oggetto cilindrico di terracotta con ampia bocca per mettere in salamoia: pomodori verdi, olive, peperoni, ecc. Salatura azione del salare. Qui è oggetto .
Salimòra :	Salamoia .
Salascìnda :	Saliscendi (scàcciu), sbarra di ferro che azionata dall'esterno in senso orario, si alza dall'interno e apre la porta; chiudendo l'uscio, sale sul nasello a gancio (mòcacu - nàsu) e serra la porta .
Salòttu :	Salotto .

- Sambùci : Rione di Gasperina, rimpettaio dall'abitazione di Domenico Napoli e casa Anania, siepe di sambuco della Via Santa Caterina (oggi... Via manni) , poi continua la "Rìccia" compreso il rione Tre Croci (Calvario) strada pianeggiante, ove all'angolo e frontale alla casa di S.Grande (1924 vedi pietra miliare), vi stava piantata la fontana pubblica del 1931 .
- Sambùcu : Sambuco .
- Sangialòrmu :** **Figura inventata per indicare una persona malconcia.**
- SanGiànni : Rione di Gasperina, estrema periferia della Via mazzini sulla provinciale per Palermi .
- In grammatica abbiamo la > S < impura , nel nostro dialetto abbiamo altre consonanti impure e rafforzate, perché la dura e marcata pronuncia lo richiede.**
- Sanguinità : Discendenza, temperamento .
- Sàngu : Sangue .
- Sangunàzzu : Biròldo, sanguinaccio del sangue del maiale con gherigli della noce
e farina,cotta in padella come una frittata; biroldo .
- Sanpavulàru : Era il personaggio che con una cassetta attaccata al collo portava sulla pancia con metà copertura apribile, dentro vi teneva delle serpe. Lungo le strade esclamava :
" 'u sanpavulàru ! " . Essendo San Paolo il protettore delle serpi e del morso di esse, si disse sempre in Gasperina :
" ai mu vidi 'a sèrpa u chiàmi a San Pàvulu ! " (S.Paolo); frase che vuol significare essere previgente, accorto.
Chi temeva la vista della serpe o la serpe, gli si appendeva al collo e la si faceva accarezzare solo così non avrebbe avuto più paura;
" Pecchè era statu " **ciarmàtu** " do' sanpavulàru " .
- Sant'Anna : Chiesa privata, sulla provinciale Gasperina -Montauro, fatta costruire dai Manni nel secolo XIX per devozione a S.Anna, per poter avere avuto un figlio maschio; restaurata nel 1892. Guarda a Nord la piccola chiesa eretta sul suolo vicinissimo ai ruderi del fu convento-albergo già proprietà della Certosa di Serra San Bruno (Brunone di Colonia) sino al terribile terremoto del 5 febbraio 1783 (Gasparina ebbe 9 morti e 70.000 ducati di danni) . Poi , G.Murat , confiscò i beni ecclesiastici che vendette a privati baroni e marchesi: De Nobili ; De Riso ; Lucifero ; ecc .
- Santità :** **Titolo riservato al solo sommo pontefice, Papa, a capo della religione Cattolica Cristiana Romana in Roma .**
- Sàntu : Santo .
- Sàntu Nicòla : Vicolo antico ove all'estremità esisteva la Chiesa di San

Nicola di Mira di rito greco, perciò molto prima del conte Ruggero il Normanno che introdusse in Calabria il rito religioso latino .

- Sanìzzu : Sano, solido nella struttura.
Sànu : Sano, sano in salute .
Sanzàla : Sensale, mediatore nei contratti in tutte le cose .
Sàpa : **Che sa, sapere, sapiente, savio ponderato. (Il cosiddetto vino cotto, è il mosto cotto: SAPA) .**
Sapiènta : Sapiente, pieno di saggezza ;ironicamente : “ sapùtu “ .
7 filosofi Sapienti dell’antica Grecia , i Savi:Biante, Chilone, Cleobulo, Periandro, Pittaco, Solone, Talete.
- Sapìmu : Sappiamo.
Sapìra : Sapere .
Sapìstavu : Avete saputo.
Sapùna : Sapone.
Sapunàta : Saponata, schiuma di sapone.
Sapunètta : Saponetta.
Sapunijàra : Insaponare.
Sapùti : Sapianti.
Sapùtu : Sapiente, sapùtu, detto ironicamente contro qualcuno.
Sapùna : Sapone .
Sapunàta : Saponata, schiuma del sapore, saponata per la barba.
Sapurita : Saporita.
Saracijàtu : Legno invecchiato bucato da tarme. “sàracu” .
Sàrda : Nativa della Sardegna .
Sàrda : Sarda, pesce azzurro.
Sarìa : Sarebbe.
Sarìamu : Saremmo.
Sarìanu : Sarebbero.
Sarìssavu : Sareste .
Sarìssi : Saresti .34
Sàrttu : Sarto. **Arnesi e materie a uso dei sarti : ago, alamari, animelle, bottoni, bugnane, cesoie, cessione, crivellane, ditale, fantoccio o manichino,figurino, filo, forbici, infilacappio , macchina da cucire, micio, o steatite, modella o mannequin, modello o patron , nastri, passamano, refe, regolo, spilli .**
- Sarvièttu : Salvietta, tessuto quadrangolare, tovagliolo; un tempo si indicava anche l’asciugamano di tessuto rettangolare e più lungo. “ ‘a tuvàghhja ‘e hfaccia “ , tovaglia per asciugare la faccia, il volto. “ **stuvajùccu** “
- Sàssula : Sèssola, pala di legno concava, con manico corto o lungo usata per le farine, cereali e granaglie.
Savajàrda : Savoiaro, biscotto molto soffice e dolce fatto con

	farina,uova e zucchero.
Sàviu :	Vedi la voce “ Saggiu “ .
Sàvula :	Sagola, fune sottile e lunga .
Sàvuri :	Sauri, pesce azzurro .
Sazija :	Che sazia .
Sazijàra :	Saziare .
Sazijàtu :	Saziato.
Sbacànta :	Svuota la tasca,il sacco, la bottiglia, il conto in banca.
Sbacantàra :	Svuotare, rendere vuoto il contenitore; spendere tutto.
Sbacantàru :	Che hanno svuotato il contenitore.
Sbacantàtu :	Svuotato, recipiente reso vuoto del contenuto.
Sbacantàu :	Che ha svuotato il contenuto, ha reso vuoto.
Sbacàra :	Contrario di > vacàra, riprendere una attività.
Sbadàtu :	Sbadato, non attento .
Sbahfànta :	Persona presuntuosa, chiassosa, che si vanta di essere e di sapere, che esagera e che esce dai limiti della verità .
Sbàffu :	Sbafo, a scrocco, senza pagare . “mangia a sbaffu ! “
Sbaglia :	Sbaglia, che sbaglia .
Sbalestràtu :	Sbalestrato, persona che non opera adeguatamente .
Sbalestràu :	E’ andato fuori di mente .
<u>Sbànu</u> :	Glabro: che mai sono nati peli per la barba, liscio,imberbe.

Il “glottologo” gasperinese, ha scritto,stampato e venduto per dialetto :

Sbanu: individuo senza barba .

Tutti noi uomini dopo averla rasata siamo senza barba.

“ Ddiu mu ni scampa del’ hòmani sbàni e dde’ hfimmani varvvùti ! “

Sbarbbàtu :	Sbarbato, ha tagliato la barba, rasato .
Sbarccàra :	Sbarcare, togliere dalla barca e portare a terra le merci; sbarcare raggiungendo il porto .
Sbarddàra :	Levare la bardatura al’asino .
Sbàtta :	Che sbatte, il vento “ sbàtta ‘a porta “ ; sbattere la porta in faccia.
Sbavottàra :	Vedi la voce successiva .
Sbavòttu :	Distrarre, confondere, corrompere,interrompere il discorso altrui. Col tuo parlare,mi fai perdere il filo del discorso; intromissione; creare confusione tra due persone.
Sbènta :	Sfiata,il turacciolo non chiude bene, il contenuto si può volatizzare , può svaporare.
Sbèrzza :	Ripiegatura del lenzuolo ricamato sulle coperte alla testa del

	letto, rivolta; > “ ‘mbèzza “ lato diritto, “ sbèzza “ , lato storto.
Sbija :	Diverte i bimbi, diverte sul palco gli astanti con i pupi.
Sbilùppu :	Sviluppo inteso in senso fisico. “ Crisscimògna “ crescere.
Sbindìgnu :	Svendo ogni cosa “ mi sbindìgnu pe’ ttìa e pp’ ‘a scòla ! ”
Sbitu :	Svitare la vite per smontare l’armadio, tolgo la vite.
Sbrazzàta :	Sbracciata : gesto immorale , millanteria, sfoggio; vanteria .
Sbrighjòzzu :	Morso che si applica nella bocca al cavallo .
Sbrinchjàra :	Nascere, svilupparsi .
Sbrìnchju :	Germoglio alla vita nuova sui rami degli alberi.
Sbrìttu :	Subitaneo salto, “ sbrìttu do’ lettu “ , scatto, volo, scappo.
Sbrogghjàra :	Sbrogliare, dipanare la patassa; risolvere uno imbroglio
Sbronàra :	Vedi la voce “ Sparacàru”
Sbuccazzàta :	Donna ciàna, “vajàzza” , donna senza ponderatezza.
Scacciàra :	Con i rebbi (denti) della forchetta schiaccio le patate e altro.
Scàcciu :	Saliscendi interno della porta di casa che si aziona dall’esterno. Sistema di chiusura di porte, imposte, battenti, costituito da una spranghetta che, imperniata ad una estremità , abbassandosi di inserisce in un nasello a gancio. Serratura provvisoria durante il giorno . “ scàcciu “ , è il movimento della spranghetta di ferro imperniata a una estremità , abbassandosi, salendo per il “ mònacu- nasu “ blocca lapertura; azionando dall’esterno, in senso orario, la maniglia esterna solleva il saliscendi di ferro dal gancio (mònacu) e apre l’uscio sollevandosi .
Scadùtu :	Scaduto .
Scàgghja :	Scaglia, squama; scheggia minuta ; scaglia di formaggio ecc.
Scagnòzzu :	Scagnozzo : persona dappoco nella sua disciplina ; prete povero che va a cercare messe e funzioni di chiese in chiese.
Scàla levatizza :	Scala di legno portatile (che si leva) con due portanti paralleli e da una serie trasversale di pioli (pirùni) .
Scàla-lònga :	Scala di 23 gradini, retta da un’arco scemo a base di “barilotti “ , laterizi cilindrici, quivi terminava il centro abitato di Gasperina a Ovest nella seconda metà del secolo XIX .
Scala musicale:	Gasperina è un paese storicamente musicale con la sua Banda che risale al 1800 col maestro Orazio Samà. Perciò bisogna trattare il rigo musicale che si chiama Pentagramma, composto di cinque righe e quattro spazi : Scala musicale: diatonica maggiore; minore; cromatica; per toni interni o esatonali; pentatonica. Gasperina ha dato il suo Cigno dal nome Giuseppe Castanò del 1908. Insegnante già a San Pietro a Majella in Napoli; primo flauto presso il

teatro San Carlo di Napoli.
(Pisano,negli anni 1950), è stato suo allievo di solfeggio parlato e cantato in Gasperina; insegnando allo stesso, lo strumento musicale appartenente alla famiglia degli ottoni: Flicorno e tromba.

- Scalògna : Cipolla con reste verdi ; scalogno,tipo di cipolla piccolina e ovale priva di reste, sapore più acuto della cipolla.
“Un mazzuolo di cipolle maligie o di scalogni “
(Boccaccio)
- Scalùna : Gradino.
Scambèdhu : Sgabello .
Scannàra : **Scannare, mestiere del macellaio.**
Scannèdhu : **Luogo dove uccidevano “scannàvanu” agnelli e capretti: all’acqua corrente, località vicina alla fontana di Prùppo in Gasperina, dopo là curva a sinistra salendo , là esiste ancora il ponticello edificato da Nicola Pisano nel 1800 per accedere al suo grande fondo rustico “prùppu “ per salire al suo fondo rustico, confinante col sito “marccùcciu” e con la strada comunale di Gasperina.**
- Scànnu :** **Scanno .**
“Venni qua giù del mio beato scanno“ (Dante. 1-2-112)
- Scànnu : Scanno; seggio di legno ; stallo presso il coro, o dove siede l’accusato in tribunale.
- Scànnu : Presente indicativo del verbo scannare : “ èu scànnu “, io scanno. Scaccanare: uccidere tagliando la gola ;scannare pecore,vitelli.
- Scanzàra : Scansare , evitare un pericolo .
“ e fa cansar s’altra schiera v’intoppa “ (Dante.I –12-99)
- Scanzia : Scansia, mobile a più ripiani, per poggiarvi libri o altri oggetti.
- Scapidhàtu : Senza capelli, rasato , calvo .
Scapilàra : Uscire, lasciare il lavoro all’orario fissato.
Scapilàru : Sono andati via dal lavoro all’orario giusto.
Scapilàu : Ha abbandonato il lavoro all’orario stabilito.
Scappàra : Scappare .
Scappèlla / si / : Si toglie il cappello in segno di saluto.
Scàpulu : Scàpolo, cèlibe, libero, non sposato.
Scapulùna : Vecchio scàpolo .
Scarabbàttaru : Scarabattola, stipo elegante a vetri per tenervi oggetti di pregio : Cuore di Gesù ; Sant’Antonio; Santa Lucia ; erano gli “ scarabbattari “ in Gasperina che tanti tenevano sul comò ; quello di Santa Lucia e di Santa Rita, alti, si trovavano nella chiesa di San Giuseppe (Santa Lucia), e nella chiesa della della Madonna dei Termini (Santa Rita)

Anche quegli oggetti sacri e lavorati ad arte sono andati a male ...

Scaravàghju :	Scarabeo, maestro di fare pallottole di sterco.
Scarffàra :	Scaldare al focolare.
Scariola :	Scarola.
Scarmàra :	Smezzare: carne, cuoio, legno .
Scarògna :	Scalogna, sfortuna , iella,
Scarognàtu :	Iellato , scalognato.
Scarppàru :	Scarparo , calzolaio che fa scarpe su misura e riparazioni. “ Lu scarppàru ticchi ticchi, è lu primu dela mastràna, quàndu ‘li màncà la ‘mpìgna e la sola, vàcia cantando la Cicirignòla ! “ < (antica canzone) . <u>Attrezzi e strumenti:</u> acciaino, allungo, bisegolo , brunitoio, bussetto (vùsscju, legno di bosso), calzatoio, cavastivali, cavabullette, coltella, coltello da banco, cornettino, deschetto, falcetto, forbici, forma, girellini, grembiale, lesina, lima, lisciatoio, lustrino, manale (manicciòla) , marmotto , martello, orbello, passanti, raspa, raspino, setole (ìnziti) , stampa, stecca, stella a tenaglia, tiraforme, trespolo, trincetto . <u>Parti della scarpa :</u> aghetto, alzo o alzata, anima (animàtu) , becchetti (cciappètti) , biffa (estremità della fascia dietro il calcagno che unisce i quarti della tomaia , libera non cucita, lembo in aiuto per calzare la scarpa) , bocchetta, mollettone, bordatura, calcagnino, calcagno, calcetto, cambriglione, cannone, cappelletto, cinturino, coreggia, costura, fasciola, fiosso, formanze, forte, gambale, gambiere, guardone, guardastinco, guiggia, tacci, linguetta, lunette, mascherina, mezzapianta, orecchie , orlatura, pedale, pianta, pianella, quartiere, rialzo, rivolti, soletta , suola, sopranno, soprattacco, spighetta, spunterbo, tacco, taccone, tiranti, tomaio, toppa, tramezza tromba (tesa o crespe) .
Scarppèdhu :	Scalpello .
Scarppellinu :	Scalpellino, operaio che lavora la pietra modellandola.
Scarricàtu :	Scaricato.
Scarozza bellu !	Vai via bello che qui cresci ! mandare via.
Scàzza :	Scarsa, non normale. Lavorare e mangiare con la diaria.Oggetto relativo al filo a piobo dei muratori. Detto piombo penzoloni, si trova al centro della sua circonferenza, Un quadrettino spesso di ferro, al suo centro delle diagonali ha un foro, dal foro a uno dei lati, ha la stessa distanza del raggio rispetto al piombo

penzoloni. Dal foro del quadretto passo il filo, il muratore da sopra l'impalcatura, poggia un lato del quadretto alla muratura in costruzione e fa scendere il piombo sull'angolo sino al punto segnato in basso, se tutto corrisponde al piombo continua ad alzare il muro, altrimenti dovrà rimuovere le pietre o i mattoni per far sì che tutto cade a piombo .

- Scàrzza : Porzione di vivanda scarsa, non sufficiente. Scarsa diaria. Lavorare e mangiare “ a’ scàrzza “ a proprie spese, con la diaria che viene data .
- Scarzzija : Il cibo è scarso, è poca cosa .
- Scàru : Riparo: “ si nda scappàu mu pìghja scàru ! “
- Scassjàra : Scassare, furto con l'aggravante dello scasso.
- Scàssju : Scasso; persona giovane che muore e lascia figli orfani . Ha scassato con la sua morte la sua famiglia. “ hFicia scàssju “ : ha dato di se grave notizia per morte immatura, lasciando: moglie giovane e figli piccoli.
- Scàssju : Scasso, furto con scasso.
- Scàsu : Esco di casa, cambio casa,
- Scustamatèzzi : Scostumatèzze, dissolutezze, sozzure .
- Scustumàtu : Scostumato, che ha cattivi costumi.
- Scatalàssju : Grandissimo fragore come del tuonare nel temporale .
- Scattagnòla : Siconi , piccoli siconi del fico .
- Scattija : Rumore che fa il mais nella padella per diventare pop-corn “ cughjàndra “ .
- Scattijanasàra : Pianta del corbezzolo.
- Scàtula : Scatola, **buàtta**, barattolo . **‘Na scàtula ‘e cunzèrva .**
- Scatulàma : Alimenti in scatola, in barattoli; barattoli
- Scazacàna : Scalzacàne, uomo povero, di bassi costumi, incompetente nel proprio mestiere.
- Scazàra : Scalzare: levare la terra intorno al piede di un albero o alle radici delle piante erbacee come cavoli ecc. Togliere le scarpe per attraversare un guado.
- Scazùna : Persona che va sempre a piedi nudi, senza calze e scarpe.
- Scàzu : Scalzo, a piedi nudi .
- Sscemunità : Da scemo, che non ha pienezza di prima.
- Sscèmu : Scemo.
- Sscentìnu : Derilitto, sfortunato, tutto gli è contro, povero, meschino. **È ‘nnu pòvaru sscentìnu !**
- hSchjàffa : Schiaffo dato a mano aperta. **Pronuncia di “ hschjà “ entrata della parola: sfuggente, soffiante, aria dentale palatale, direi anche gutturale.**
- Schìna : Scalzo .
- Schìnu : Cambratura dura e rigida della scarpa tra il tacco e la pianta.

Ssciacàllu :	Sciacallo, voce turca (schakal) ; persona che sfrutta a suo vantaggio le sfortune altrui : avvocati, medici, preti . Vedi jèna.
Sciacqua-lattùchi :	Sciacqua-lattughe. Persona senza valore che nulla sa fare .
Ssciacquàra :	Sciacquare un recipiente ; i panni al fiume nell' acqua . “ P'urto del carro sciaborda il vin nei barili cerchiati “ (D'Annunzio) “ E cadenzato dalla gora viene lo sciabordare delle lavandaie “ (G. Pascoli)
Ssciaffèrra :	Autista privato, chauffeur, sciofèr .
Ssciampagnùna :	Scialacquatore, prodigo.
Ssciancàra :	Strappare: stoffa, carta, cartone .
Ssciancàtu :	Strappato , logoro, consumato.
Ssciarabàllu :	Carrozzino, càmion/voce francese/càmio, autocarro malandato.
Ssciarràtu :	Litigio, contesa, che ha litigato; voce derivata da sciàrra .
Sscilinguàtu :	Scilinguàto, affetto da balbuzie.
Ssciòparu :	Sciopero. 1972 in Italia scioperi a catena; treni pieni di operai del Nord Italia scesi in Calabria per lo sciopero annunciato. 2.500.000 calabresi, formicolio nel “ piede sporco d' Italia, dormivano come dormono . “
Ssciròccu :	Scirocco, vento caldo e secco che soffia dal Sahara e giunge sulle coste dell'Italia ricco di umidità.
Ssciròppu :	Scioppo, soluzione di zucchero in acqua.
Ssciùndula :	Disfa il gomito dal båndolo, che disfa.
Ssciundulàra :	Liberare, disfare, dipanare, sciogliere, svuotare.
Ssciundùta :	Donna ciana, “vajàzza” , trasandata, non ponderata.
Ssciundùtu :	Dipanato; uomo trasandato, uomo senza dignità.
Sciuttùri :	Secchezze; secchezza fisica, magrezza. Innocenza e Marianna Voci, sorelle in Gasperina, hanno sposato due fratelli: Giuseppe e Nicola Pisano fu Antonio e fu Teresa Fulginiti, zii di Pisano Antonio. Queste due sorelle Voci, per il loro fisico magro, erano chiamate“ ‘i ssciuttùri “ = le asciutte, le magre, secche. “Vinu de' ssciuttùri” , vino ricavato da ripetuta spremitura del raspi tolti dal torchio. In inglese: lean ; a lean face .
Scivularèdha :	Scivolarella; lo scendere a bella posta giù per un pendio come ad esempio per la ringhiera di una scala; giuoco infantile di scivolare dall'alto in basso .
Scodhàra :	Scollare le parti incollate.
Scòffula :	Si scrosta da se . Vedi “ còffulu “ .
Scoffulàra :	Rompere la crosta con un arnese.
Scoffulùna :	Cazzotto, manata, schiaffo.
Scògghja :	Racimola qualche centesimo rivoltando le tasche .

Scògghju :	Scoglio marino.
Scògghju :	Racimolo qualcosa del rimasto.
Scòla :	Scuola .
Scolla :	Cravatta .
Scolàru :	Scolaro .
Scolimbra :	Piccola pianta, verdura mangereccia.
Scoppatùra :	Terreno duro rissodato per l'anno futuro, maggese .
Scòppula :	Scòpola, scòppola: colpo dato con la mano aperta dietro la nuca..
Scoppulùna :	Schiaffone. Sberla . manata .
Scòrnnu :	Scorno.
Scornnùsu :	Che ha scorno, vergogna .
Scortticàra :	Scorticare :
Scòrzza :	Scorza, buccia di : arancia, limone, mela, pera ; scorzzi : scòrze , baccelli, valve, galla delle noci , della cassia , lupino e simili .
Scorzzùna :	Scorsone, aspide, vipera ; persona incivile, zotico.
Scòrzzu :	Pelle dura, scorza : persona dura,incivile, tarda di mente.
Scòtula :	Scòtola, lungo strumento di legno a modo di coltello senza taglio, “ ‘U mànganu “ della massaia per rompere il lino, si adatta con tutta la sua lunghezza nel libero spazio come nella chiusura e apertura del coltello, operazione per far cadere le lische del lino prima della cardatura; scòtula, azione di chi sparecchia la tovaglia dalla tavola per far cadere le miche del pane o altro.
Scotulàra :	Scuotere la tovaglia; scuotere i rami per far cadere la frutta.
Scrànnu :	Scranna; seggiolone dottorale di legno con spalliera alta e braccioli.
Scrìgnu :	Scrigno .
Scrìma :	Scriminatura,spartizione, divisione dei capelli al centro del capo .
Scrittura :	Scrittura , grafia .
Scrìttu :	Scritto, grafia : “ Pilato rispose : Io ho scritto quello che ciò ch’ io ho scritto . “ Vangelo di Giovanni. 19, 22 . L’ ultima ingiuria scritta sulla croce : I. N. R. I . si legge in tre lingue: greco, romano, ebraico : “ GESU’ IL NAZARENO IL RE DEI GIUDEI “
Scrìva :	Che scrive, scrivere .
Scrivànu :	Scrivano, cancelliere .
Scrivarìa :	Scriverei .
Scrivìra :	Scrivere.
Scrivùtu :	Scritto : T’ hàva scrivùtu fràtatta ?
Scrocàra :	Godimento a spese altrui; togliere dal cròcco: giacca, cappotto, ecc.

Scrùfa :	Scrofa .
<u>Scrùssciu :</u>	Scroscio, rumore; rumore dell'acqua temporalesca; scrùssciu 'ntre spàdhi : rònco catarrale ; “ Dire: 33 ? ” scrùssciu, acciotolìo delle stoviglie: piatti, tegami ecc. il rumore che fanno i piatti che si accastano l'uno sopra l'altro. <u>Acciotolìo</u> .
Scùcchja :	Divide due cose unite attaccate, incollate. Contrario: ncùcchja : unisce .
Scùla :	Che cola giù .
Sculàra :	Scolare la pasta o altre vivande .
Scumbogghjàra :	Scoprire, portare alla luce, riesumare cose vecchie.
Scundùta :	Senza olio; vocabolo che deriva da “ cundìma” olio .
Scunnàta :	Donna “vajàzza”, meretrice, puttana .
Scùpa :	Scopa di saggina “agàzza” e di altre piante; scopa : giuoco a carte .
Scupètta :	Scopa: (per don <u>Abbondio</u> la peste era stata una scopa) Schioppo manesco, piccolo fucile a una canna .
Scupettìcchju :	Schioppo in miniatura, trastullo per bambini ricavato dal legno di sambuco con midollo bianco; lunghezza un palmo, tolto il midollo diventa tubo, un legnetto ritto e bene lisciato con capocchia alla base, un centimetro più corto del tubo capace di penetrare perfettamente come un pistone, stoppia lavorata con saliva, si crea la palla per essere infilata nella canna, lo “stantuffo”- legnetto, spinto con pressione, la palla indirizzata contro qualcuno fa centro. Vedi la voce “ Cannòzzu “
Scupettina :	Scopettina , spazzola di setole per le scarpe.
Scùrppa :	Discolpa .
Scùrppu :	Discolpa .
Scùru :	Scuro, buio ; colore scuro; capello scuro; volto scuro.
Scùrra :	Che funziona, il bullone, la vite, la chiusuralampo; scìvola.
Scurrùta :	La vite non avvita, perché il pane suo si è consumato, la sua spirale di ferro è fusa.
Scurùsu :	Luogo buio; tugurio .
Scustumàtu :	Scostumato, che ha cattivi costumi, intemperante .
Scusùta :	Scucita .
Scusùti :	Scuciti .
Scusùtu :	Scucito .
Scùtru :	Uomo sterile. La desinenza di “ Scù-tru > tru , ha suono con labbra socchiuse, dentale, si devono sentire la tr fuse e sfumate, la u chiara ; tru , pronuncia simile al due inglese dwo.
Scùtu :	Che obbedisco ai superiori .
Scuverùtu :	Scopertu, svelato, nudo nel letto , non coperto .

Scùzzica :	Togliere con la pinzettina o con il pollice e l'indice inimudite, la cima bruciata e nera "cùzzica" del lucignolo della lumiera . Togliere la "cùzzica" .
Sdarmmàra :	Smontare, scomporre, disarmare.
Sdecatàtu :	Uomo lascivo senza pudore: " 'u dècatu ", è il gruppetto di dieci fili che il bandolo della matassa tiene uniti tutti i mazzetti dell' intera matassa ; (deca = dieci) ; quando questo unico filo si spezza, l'intera matassa è " sdecatàta " disfatta.
Sderrinàtu :	Uomo malconcio ; oggetto mal ridotto , carretto cigolante.
Sderrupàra :	Demolire .
Sdimandàra :	Smontare, rompere, demolire, ridurre a male, ammalare.
Sdimandàtu :	Uomo in abbandono, barbone, closciard , disordinato.
Sdinànca :	da ànca, rompere le anche, le gambe.
Sdinancàra :	Menare e rompere le anche, le gambe.
Sdinancàu :	" Càtta e ssi sdinancàu ! ", è caduto e si è rotto l'ànca.
Sdingàra :	Abbandonare l'abitudine di un posto frequentato o persona.
Sdingàtu :	Non più frequentato, caduto in antipatia, amico o luogo .
Sdòcchja :	Persona che toglie il malocchio, l'influsso maligno proveniente dagli sguardi ostili . guarda.
Sdocchjàra :	Togliere il malocchio.
Sdogàtu :	Oggetto a doghe con cerchi rovinato, rotto; sdogàre .
Sdomijàtu :	Uomo malconcio .
Sdorvicàra :	Esumare dalla fossa una salma .
Sdorvicàtu :	Esumato dalla fossa .
Sdurddùtu :	Stordito .
Sèggia :	Sedia : tipo chiavari, di legno impagliata con spalliera.
Seggiulidha :	Piccola sedia vienna impagliata per bambini. Giuoco infantile: due amici con le mani intrecciate per fare una sedia, il terzo seduto sopra con le sue braccia intorno al collo dei due . Giuoco : portare a predelline .
Sègnu :	Segno .
Segretàriu :	Segretario.
Segrètu :	Segreto, cosa che si tiene separata .
Segrètu :	Cesso, latrina, buco che un tempo si aveva dietro la porta o in cima alla scala esterna. " Cummàra, permettiti 'nu pocu cha vaju 'o segrètu ! "
Semprasòna :	Sanfasòn , voce francese, lavoro fatto alla meglio, senza cerimonie, fatto alla sanfasòn , " a semprasòna " .
Senatòra :	Senatore .
Sèngra :	Esile, taglio di stoffa o di pelle su modello scarso, taglia scarsa.
Sèngri :	Scarsi, esili, poveri rispetto al modello su misura.

Sèngru :	Esile, magno, semplice, scarso .
Sentèra :	Sentiero .
Senzàla :	Sensàle : mediatore di contratti di ogni genere .
Sènzù :	Senso, umore .
Sequestràta :	Sequestrata .
Serènu :	Sereno, cielo sereno; condizione dell'essere sereno, tranquillo.
Sèrppa :	Serpe .
Serppènta:	Serpente : anaconda, boa, crotalo, a sonagli, aspide, vipera . “ Ma il serpente era il più astuto fra tutti gli animali che il Signore Dio aveva creati sulla terra “. (Gènesi. 3: 1 e segu.)
Sèrra :	Serra San Bruno, paese del catanzarese .
Sèrra :	Sèga : a lama tesa e intercalata, fune nella parte alta per la variazione della tensione con legnetto (nottola) al centro, ai lati il telaio rettangolare; nel telaio ad arco ; a mano libera (saracco) con impugnatura di legno ; rettangolare a lama libera con costola e manico di legno ; a lama libera a coda di topo, con manico di ferro; a lama libera con due prese con impugnature di legno verticali . “ struncatùra - serrùna “
Serrètta :	Seghetta, semicerchio di ferro dentato all'interno che si mette sotto il mento dell'asino per domarlo e per essere guidato più agevolmente. Sevizie verso l'animale.
Serrùna :	Sega a lama libera con 2 impugnature , una da un capo, una dall'altro capo, entrambe in posizione verticale, attrezzo del carpentiere e per segare tronchi d'alberi; struncatùra.
Sèrva :	Donna di servizio.
Sèrvva :	Che è di bisogno, oggetto, attrezzo, ecc. .
Sèrvvu :	Uomo di servizio . famiglio.
Servvira :	Servire il pranzo.
Sestìnu :	Sestino, strumento musicale dei legni con ància, il più piccolo clarinetto in la bemolle .
Sètta :	Sette – 7 - ; società segreta, carboneria, massoneria .
Settèmbra :	Settembre .
Sèttu :	Spesso disco di legno a forma circolare. piccolo legno fissato come diametro per la presa, oggetto che serve per collocarlo in superficie sugli alimenti conservati in salamoia ; su questo “ sèttu “ e per fare pressione, si pone una grande pietra arrotondata detta : “ màzara “ .
Sgadhà :	Sfronda e strappa o piega rompendo un ramoscello dal ramo; che fa all'attimo lo scrocchio
Sgadhàra :	Sfrondare un ramo rompendolo con le mano.
Sgàdhi :	Dice, dire sbagliando” Chi ccàzzu ti sgàdhi ! “ – cosa dici !- Sfrondi il ramo, rompi il ramo con le mani.
Sgarbbàtu :	Sgarbato, senza buone maniere, che fa un lavoro non a

	regola; che fa cadere oggetti non usando destrezza.
Sgàrbbu :	Sgarbo, modo incivile nel trattare con le persone, atto villano
Sgarràu :	Sgarrare, sbagliare , ha commesso errore, è uscito fuori seminato.
Sgarrippàti :	Occhi che hanno perso la forma come quelli dei vecchi in età senile, con segni di arrossamenti esterni e sporgenti ; simili a quelli che da diverse notti non hanno dormito, occhi molto stanchi , con le palpebre interne sporgenti.
Sgàrru :	Sgarro: mancanza di scrupolo, sbaglio, errore .
Sgobbàra :	Sgobbare, impegnarsi con intenso lavoro.
Sgobbìzi :	Smorfie, rapide deformazioni del viso, degli occhi e gesti.
Sgòmbru :	Pisanu, sgombro, pesce comune.
Sgòrpuru :	Bruscolo, scheggia, tipo di stuzzicadenti . .
Sgòttarru :	Ranocchio, figlio della rana .
Sgranàra :	Sgranare, togliere i piselli dal baccello, o i grani del torsolo, tutolo, della pannocchia del granturco, sgranocchiare.
Sguìnciu :	Stortura, che guarda da guercio.
Siccàgnu :	Seccagno, terreno secco, arido .
Sicarètta :	Sigaretta .
Sicàrru :	Sigaro .
Sicchju :	Secchio .
Sicura :	Ordigno per fermare il cane del fucile o pistola.
Sicùru :	Certo, sicuro .
Sìgna :	Segno, fare un segno; faccia di fantasma .
Signàla :	Segnale; stranuto .
Signùra :	Signòre, Dio ; signora, signora di casa .
Sìgnu :	Segno,avvertimento, avviso ; segno sul tuo conto.
Sillabariu :	Sillabario,abbeccedario che usano gli scolari alle elementari.
Simènta :	Semi da seminare
Simentina :	Semi, sementi ; eredi d'una stirpe .
Sindacàlà :	Aggettivo di Sindaco, del Sindacato, autorità sindacale.
Sindacàtu :	Sindacato, organismo a sé stante che rappresenta e tutela gli interessi di una classe di lavoratori o di datori di lavoro.
Sìndacu :	Sindaco, sindaci; persona eletta dal popolo a maggioranza nella sua città .
Sìndachi :	Sindaci di Gasperina > 1809 – 2013 < :
	Raffaele Pavone 1809
	Francesco Iannoni 1810
	Vincenzo Spadea 1811
	Giuseppe Iannoni 1812
	Giuseppe Celia 1813
	Saverio Pàparo 1817
	Domenico Lomanno 1820
	Saverio Papucci 1830

Pasquale	Romano	1836	
Pasquale	Vatrella	1839	
Gregorio	Pavone	1840	
Vincenzo	Milano	1844	
Saverio	Papucci	1847	
Francesco	Papucci	1853	
Agazio	Spadea	1856	
Pasquale	Pisano	1858	
Pasquale	Romano	1860	
Costantino	Spadea	1867	
Domenico	Procopio	1870	
Domenico	Lomanno	1873	
Nicola	Manni	1875	
Saverio	Romano	1877	
Achille	Spadea	1886	
Giuseppe	Manni	1888	
Dionisio	Lombardo	1890	
Francesco	Pavone	1892	
Saverio	Procopio	1896	
Saverio	Pisano	1900	
Bruno	Procopio	1905	
Raffaele	Milano	1923	(Podestà)
Alfonso	Iannoni	1935	(Podestà)
Pasquale	Laganà	1943	(Commissario)
Giovanni	Lomanni	1945	(Commissario)
Giuseppe	Rossi	1946	(Sindaco)
Francesco	Caruso	1952	
Francesco	Lombardo	1965	
Gregorio	Màcrina	1975	
Francesco	Pàparo	1990	
Nicola	Voci	1995	
Nicola	Voci	1999	
Nicola	Voci	2000	
Domenico	Lomanni	2004	
Domenico	Lomanni	2009	
			(s. e. o.)

Sìnga :	Segno ; cenno, mossa che si fa ad altra perona .
Singàra :	Segnare col graffietto .
Singàta :	Segnata col il graffietto .
Singatùra :	Graffietto, attrezzo di legno del falegname per segnare nel legno col chiodo appuntito la distanza stabilita .
Siràta :	Serata .
Sirèna :	Sirena delle ambulanze, dei carabinieri, della polizia .

Sìricu :	Baco da seta che si nutre di foglie del gelso. Serico.
S'ìrggia :	Si presenta in tribunale come accusatore o come teste; si mette in piedi, ritto .
Siringa :	Siringa per le iniezioni .
Sitàcciu :	“ Crisàra “ > da seta = sità, vaglio per la farina; staccio di metallo forato per frantumare pomodori.
Sìvu :	Sego .
Smandaledhàra :	Rompere le ossa a qualcuno / da “ mandàla / . rompere. Che è cadente ,malandato.
Smandalèdhu :	“ Ti smandalèdhu ! “ : Ti meno e ti rompo la faccia, le braccia, le gambe. “ Ti rùppu ‘i cèdhari “. Vedi ”Cèdhari” .
Smenzàra :	Dimezzare .
Smeràgghja :	Medaglia ; prendere una malattia infettiva con una donna.
Smergulàra :	Rompere qua e là il labbro dell’anfora di terracotta e simili; strappare il tozzo del pane intero .
Smircciàra :	Guardare da lontano, osservare ,spiare .
Smisingiàtu :	Uomo malconcio ridotto in pessimo stato; clochard (clocciar); smagrito, trasandato.
Sìrzzu :	Vedi la voce seguente > Smìzu .
Smìzu :	Smilzo, uomo alto magro e vuoto.
Smòccami :	Togliami il moccio, il mocco dal naso.
Smoccàra :	Pulire il moccio dal naso.
Smòccu :	Che pulisco il moccio dal naso.
Smolàtu :	Privo dei denti molari .
Smorggiulàtu :	Disattento, per cui rompe qualcosa o gli cade dalle mani
Smòrttu :	Con volto cadaverico,
Smurzzàra :	Smorzare .
Smussàra :	Smusare, togliere, arrotondare lo spigolo .
Smuzzicàra :	Smozzicare con i denti o con le dita, così fa il fumatore di sigari prima di accendeli .
Socialista :	Del (P.S.I.) Partito Socialista Italiano, fondato in Italia 1892. Dalla fusione con gli anarchici, ha avuto 18 scissioni, le scissioni partorirono altri importanti partiti: P.S.U.P (1902); P.C.I. (1921) ; P.S.D.I . (1947) ; P.S.I.U.P. (1964)
Sòciara :	Suocera .
Sòcrama :	Voce arcaica dialettale gasperinese di suòcera .
Sòcuru :	Bietole di coste .
Sòl :	Sol , quinta nota della scala musicale nel pentagramma. Chiave di sol , chiave di violino, segno che posto al principio dei rigi determina il valore delle note; quella di violino si segna sul secondo rigo avente un giro elicoidale una voluta, con al centro il rigo di sol, si allarga sulla sinistra, sale in alto, ripiega a sinistra e scende per

	pendicolare sui 5 righi e 4 spazi del rigo musicale. (Violino, inventore : Gàsparo da Salò (1542 + 1609) .
Solàra :	Solare, mettere suole alle scarpe, risolvere.
Solatura :	Fondo della scarpa, suola semplice o doppia.
Solètta :	Soletta “ chjantèdha”, piantella interna della scarpa cucina alla tomaia .
Sol :	Sol , quinta nota musicale della scala .
Solùra :	Sorella.
Solùri :	Sorelle.
Sonnàra :	Sognare .
Sonnulènza :	Sonno, coma, sopore, torpore causato da malattia.
Sònnu :	Sonno .
Sònnu :	Lato occipitale sinistro della testa.
	“Ti mìnù ‘ntro sònnu e tti sdùrddu ! “
	Ti meno un pugno a sinistra del cranio e ti ammazzo !
Soprànu :	Soprano, soprano lirico : Callas Maria; Patti Adelina ; Ricciarelli Catia . Strumento musicale, sassofono orizzontale con ancia.
Sòrddi :	Soldi .
Sòrddu :	Soldo.
Sòrma :	Mia sorella .
Sorrèdha :	Prima cugina che porta lo stesso cognome.
Sòrtta :	Tua sorella .
Sòru :	Sorella di sangue ..
Sozìzzu :	Salsiccia di maiale .
Spaccamattùni :	A spaccamattoni, la moneta lanciata doveva cadere sulla linea delle due mattonelle confinanti ; piastrelle, gioco infantile delle piastrelle (sùssi)
Spacenzàra :	Far perdere la pazienza.
Spacchjìma :	Pochissima cosa, misera cosa .
Spaccùna :	Spaccone, smargiasso .
Spaccunijàra :	Vantarsi di avere, di sapere e senza nulla possedere .
Spàccu :	Spacco, fessura .
Spàcia :	Che si frantuma da se, sfatto, consumato.
Spadhàzzu :	Uomo buttafuori presso i teatri ; forzuto che fa da spalla.
Spadhèra :	Spalliera della sedia .
Spadhètta :	Spallina che sorregge il busto, il reggiseno.
Spàdhi :	Spalle .
Spàgna :	Spagna, nazione europea .
Spàgna :	Mette paura .
Spagnàra :	Mettere paura .
Spagna ‘rimìtu :	Mini pignata di coccio, di terracotta per una sola persona; ironicamente significa, la piccola quantità che potrebbe contenere tale recipiente che mette paura all’eremita per la

	pochezza .
Spagnàu :	Ha messo paura.
Spagnàu /si / :	Si è messo in paura.
Spagnòla :	Epidemia degli anni: 1918-1919-1920-1921-1922. In ogni famiglia si sono verificati diversi morti alla settimana in tutta Italia ed in Europa. In Gasperina in un giorno padre giovane e figlioletto; per mancanza di casse funebri, il figlioletto morto è stato adagiato tra le gambe del padre. La sposa e madre durante il funerale unico, piangeva ad alta voce esclamando : “ Pèppa, oh Pèppa meu, eu no’ cciàngiu a tìa, ma ciànciu pe’ <u>cchìdhu</u> chi tti lèvi ammènzù ‘i gambi ! “ Gli intervenuti al corteo, hanno capito in altro senso il pianto della donna, e ridevano .
Spagnolètta :	Spagnoletta, confezione di filati di cotone o seta avvolti intorno a un piccolo cilindro vuoto di cartone.
Spagnolètta :	Spagnoletta, frutto che si mangia della arachis .
Spagnùsu :	Che teme, che è pauroso .
Spàla :	Azione dello spalare, usare la pala, la vanga .
Spanticàra :	Sussultare, saltare, per sorpresa di gioia o per spavento.
Spaparanzàta :	Rimprovero improvvisato senza preavviso, manifestazione verbale pubblica esagerata . “ mi hficia, ‘na spaparanzàta ! “
Spàra :	Spara, sparare con arma; sbalordire col prezzo della merce .
Spacàru :	Pungitopo, piccola pianta ramosa e spinosa che nasce dall’asparago, nasce nei boschi, piccoli fiori bianchi, su queste false foglie, bacche tondeggianti d’un bel colore rosso.
Spàraci :	Aspàragi
Spàracu :	Asparago .
Sparagnàra :	Sparagnàre, risparmiare .
Sparàgnu :	Sparagno, risparmiò. “ Sparàgnu no’ n’èsta mai guadàgnu”
Sparàta :	Sparata, scarica di armi da fuoco; offerta generosa, ma solo a parole ; aspro rimprovero .
Sparigghjara :	Sparigliare, disfare una pariglia .
Spàrtta :	Divide le quote ; divide i contendenti . Chu spàrtta si pìgghja ‘a mègghju pàrtta ! Chi divide nella lite le persone prende più mazzate . Chu spàrtta e nno’ ttèna, màla hfèsta mu li vèna ! Chi divide soldi o altro e non tiene per se, che maledetto sia.
Sparttira :	Spartire, dividere .
Spàru :	Sparo .
Spasavantèri :	Quattro giorni fa.
Spàta :	Spada .
Spazzinu :	Spazzino. Ricordiamo: Onofrio Vatalaro “ ‘Nòfru” .
Spèlandri :	Pianta alta simile al sedano che cresce ai margini dei ruscelli

	Che scorre sempre l'acqua ; ottima in insalata .
Spènda :	Spende, spendere .
Spendira :	Spendere .
Sperddùtu :	Sparrito, vagante .
Spernunzàra :	Sparpagliare: cartamoneta, carte, oggetti, immondizie; disseminare, seminare.
Spèzi :	Spezie
Speziàla :	Chi vende le spezie : droghiere, farmacista .
Spezzatura :	Rialzo di cuoio smezzato per livellare il tacco ove là è consumato.
Spiàra :	Spiàre, investigare nascostamente i segreti altrui.
Spiàta :	Spiàta: atto dello spiare, fare una spiàta.
Spìca :	Spiga di : grano, granturco, lavanda, orzo, segale ; spìca : voce poetica di spiga .
Spicanàrda :	Lavanda, spigonardo .
Spicàta :	Che ha messo la spiga ; signorina ormai zitella.
Spicjhàla :	Specchio, lo specchio ..
Spìcchju :	Spicchio di arancia, aglio, limone, di noce(gheriglio); porzione e settore dell'unità .
Spìccia :	Si spìccia, finisce .
Spìccia :	Bietta, pezzo di legno che serve per rincalzare un mobile, cuneo di legno spesso da un lato azzerato dall'altro lato.
Spìcciuli :	Soldi, monetine, non avere una lira spìcciola
Spiculija :	S'interessa di fatti propri per sistemarli.
Spiculijàra :	Interessarsi di fatti propri per sbrogliarli e sistemarli.
Spiculijàu :	Ha trovato la soluzione per sistemare le sue cose.
Spicùna :	Pannocchia del mais con il frutto, spicùna 'e ndiànu; grande e grossa spiga del granturco, > spìca > spicùna; torsolo, tutolo del mais privo dei chicchi .
Spìghhja :	Che non fa più uova e figli, pulcini ecc.
Spìghhjanu :	Galline che non fanno più pulcini. Contrario, pegno.
Spìghhjàru :	Non fruttano più, non fanno più prole.
Spìgnu :	Estinguo il pegno, tolgo il pegno pagando tutto; mi riduco in miseria spendendo tutto.
Spìla :	Sfila .
Spilingùna :	Uomo alto e magrissimo, nullafacente.
Spilòrcciu :	Spilorcio, avaro , taccagno .
Spìna :	Spina , spina del biancospino delle siepi con frutto roso; spina, "lànza" , della foglia del ficodindia, cactus ; spina per l'elettricità da inserire nei due buchi della presa ove è presente l'energia ; spina a tre poli del telefono ; persona che si presenta ed opera come una spina nel fianco.
Spìngula :	Spilla di sicurezza da balia.
Spìngula 'e paràtu :	Spillo: capocchia, asta, punta .

Spingulùna :	Grande spilla da balia di oro, spingulùna che la pacchiana usava infilare sul capo per tenere ferma la bianca tovaglia . “ Ihii ! , a cchìssa, né càda ‘u spingulùna ! “ Espressione per dire che lo porta chi mai fa nulla, sta ritta per far sì che la tovaglia sul capo stia al suo posto .
Spìnzù :	Uccello, fringuello.
Spipìtula / si /:	Insistenza e ripetitiva voce per chiamare o richiamare una persona.
Spirddàra :	Prendersi di grande ed improvvisa paura .
Spìssudha :	Vavilla della fiamma .
Spìssudhi :	Faville, parte minutissima del fuoco che sale e si perde.
<u>Spitàla :</u>	Ospedale / hospitàlis / , siglia / H / ; luogo dove si... curano i malati o trasportati a casa nella cassa funebre dopo il “ <u>Consenso Informato</u> “ , foglio firmato dal cosiddetto paziente in vita, se non sa leggere e scrivere gli viene indicato sul foglietto dove dovrà segnare un segno di croce. Gli “ Operatori ” denominati Dottori e Professori, carrieristi ; alla laurea in medicina, giurano sulla “bibbia “, sul Giuramento di Ippòcrate di Cos (468 + 377 a. C.) . Nelle cronache di tutti i giornali italiani, abbiamo letto il loro tradimento ... a delinquere sui corpi fisici dei loro pazienti mandati al camposanto.
Spizulija :	Stuzzica qualcosa col bicchiere di vino.
Spizulijàra :	Stuzzicare qualcosa a colazione
Spònga :	Che si inzuppa; spugna , spòngia .
Spònza :	La testa dell’ aspersione per aspergere con l’acqua benedetta; palla gialliccia del cavolfiore .
Spòrtta ‘e càrricu:	Sporta di verghe di castano e canne, alta e larga e sfiancata al centro, atta per trasportare qualsiasi cosa .
Sportta da’ vucàta :	Sporta di vimini e canne bianca per ospitare i panni per il bucato.
Spòrtta :	Corba, cesta grande di vimini, paniero.
Spòrzzu :	Sforzo .
Sprùntu :	Apprìnzo, vino che accenni a diventare forte, apprìnzo, che ha l’apprìnzo, che non ha tenuto la <u>mùta</u> . Vedi la voce <u>mùta</u> , che tende al sapore dell’aceto.
Sprùzzu :	Sprùzzo.
Spùgna :	Tessuto riccio per asciare un piano; animale acquatico.
Spulicàra :	Vagliare a mano, togliere la vecchia, loglio e altro dal grano; netterare i capelli dai pidocchi, le pulci dai vestiti.
Spungìu :	Avendo comperato altro appartamento confinante, ha aperto una porta per comunicare in esso.
Spuntèrba :	Spunterbo, voce del calzolaio, punta della pelle che il calzolaio mette alle scarpe .

Spuntijàra :	Allontanare spingendo un corpo con le mani o persona.
Spùrga :	Spurgo .
Spurgàra :	Spurgàre: un fosso; spurgare sangue dalla bocca, il catarro.
Spusàra :	Sposare, dare in matrimonio .
Spusàtu :	Sposato .
Sputtanàra :	Dire tutto ai quattro venti, palesare, propagandare.
Sputàra :	Sputare .
Sputàzza :	Sputo .
Squàtra :	Squadra; “ ti squàtra, ti osserva “ ; oggetto del geometra.
Squatràta :	Squadrata .
Sscègghju :	Scelgo .
Sscemunità :	Scimunito.
Ssciàbula :	Sciabola .
Ssciàcqua :	Che sciacqua .
Ssciancàtu :	Strappato, logoro,
Sscìfu :	Truogolo rettangolare, scavato nella pietra per il maiale.
<u>Sscihfàrra:</u>	Attrezzo per il bucato, disco di legno spesso con canale che raccoglie lo sporco dei panni, scavato all'interno della circonferenza e labbro sporgente come scolatoio per la liscia.

Ribadendo che la àcca – h-H – è lettera muta, ma convenzionale, intende aspirazione gutturale della effe – f-F – come in **scihfàrra / scifàrra, da scìfu, truogolo /** che raccoglie l'acqua sporca del bucato / **liscia – lessia /** .

Il vostro DOTTO, ha scritto, stampato e venduto :

“ Sciharra : recipiente di legno circolare su cui veniva appoggiato il cesto del bucato per raccogliere a lessia “

‘A sscihfàrra non è un recipiente .

Sscihfàta :	Broda, rifiuti di cibi rimasti per il maiale; scifu =truogolo, da sscìfu = truògolo, recipiente rettangolare di pietra non molto profondo “ piatto “ per il cibo dei porci.
Sscilànguli :	Fili laterali dei fagiolini , cordoni fibrosi che decorrono longitudinalmente in corrispondenza delle linea di discenza delle due valve unite.
Sscilànguli :	Catarro, muco filaccioso, che forma come un filo.
Sscilàra :	Disfare la calza, la maglia ecc.

Sscilàzzi :	Residui di cucirini o fili rotti .
Sscilinguàtu :	Persona balbuziente .
Sscivulàra :	Scivolare .
Sscjalàta :	Scialare, godere dell'abbondanza .
Sscjàrppa :	Sciarpa, stola .
Sscivularèdha :	Scivolarella, giuoco infantile dello scivolare .
Sgarggiàtu :	Sguaiato nel linguaggio, maleducato.
Sgarrippàtu :	Con gli occhi come irosi di fuori, occhi senili cisposi.
Sgàrru :	Sgarbo contro qualcuno, sgarrare - voce tedesca-
Sguìnciu :	Schìso, messo di schìso, di storto, obliquo .
Sicàrru :	Sigaro.
Spachijàra :	Soffrire la fame, non avere da mangiare.
Spaccùna :	Spaccone, smargiasso.
Spaccunijàra :	Fare lo spaccone
Spanàra :	Spanàre, guastare il pane della vite, rovinare il pane,il rilievo a spirale intorno .
Spànda :	Da spàndere, spànda i panni nell'acqua; recipiente pieno di acqua,di olio o di vino che riempiendosi e superando la bocca si fa spàndere di fuori.” Spandere”, come ha scritto stampato e venduto il Celia, non significa “stendere al sole” ; in dialetto gasperinese si dice > ampràra ‘o sula
Spaparanzàta :	Uscita con rimprovero contro qualcuno.
Spacàru :	Pianta dell'asparago che fa i frutti rotondi e rossi, foglie spinose. Pungitopo.
Spàracu :	Asparago, asparagio; pregiato ortaggio .
Sparagnàra :	Sparagnare, risparmiare.
Sparàgnu :	Sparagno, risparmiò .
Sparatràppa :	Sparadrappo, sciscia di tela ricoperto da un lato da cerotto
Spartìra :	Spartire, dividere . “Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti “ (Vangelo di San Matteo-Capitolo 37 verso 35)
Spuntunèra :	Vedi la voce > Cantunèra , mobile di legno, dispensa < .
Squàgghja :	Squaglia, fonde .
Squagghjàra :	Squagliare, fondere, liquefare .
Squagghjàu :	E' andato via alla chetichella, se la svignò .
Squarttàra :	Squartare, tagliare in quarti o dividere in pezzi.
Sta :	Sta , che sta al suo posto.
'Sta :	Questa; questa, questa cosa , codesta .
'Sta :	Questa mattina, codesta giornata. “ ‘Sta cosa no’ mmi piàcia ! ; ‘Sta jornnàta è bbona ! “
Stàbala :	Immobile rurale.
Stàcca :	Stacca, cavalla di tre anni ; donna alta, ben formata e piacente.
Stàccu :	Stacco; stàccu, cessare, smettere di lavorare ; stacco della

	linea elettrica.
Stàcia :	Sta , che sta bene, che sta giusta “stàcia qui càzzi !”
Stacìra :	Stare. “ hfùttara a cchui no’ stàcia, è ‘nna paccìa !” .
Staffila :	Staffile, sferza .
Staffilata :	Staffilata, percossa data con lo staffile.
Stàgghja :	Divide .
Stagghjàra :	Dividere .
Stàgghju :	Che divido, dividere .
Stàgna :	Lattoniere che stagna .
Stagnatèdhu :	(Vedi la voce “ stagnàtu “)
Stagnatèlli :	Bullettame del calzolaio, con capocchia larga e liscia.
Stagnàtu :	Paiuolo di rame e stagnato, con manico arcato mobile.
Stàgnu :	Stagno .
Stalattì :	Stalettì : Comune in provincia di Catanzaro.
Stamatìna :	Stamattina , stamani .
Stamètta :	Tessuto di lana sottile e resistente.
Stamòna :	Parte più fine della lana .
Stànga :	Legni grossi e lunghi che appaiate reggono la barella su cui il ferito viene adagiato, è portata sulle spalle da quattro persone.;
Stàngu :	Stangare, punire, punisco .
Stanza :	Stanza .
Stasìra :	Stasera, questa sera .
Stantùffu :	Stantuffo .

Statìa :

Stadera. In dialetto si chiama: Statìa .

Il braccio graduato a tacche si chiama (stadera). Bilancia con peso romano scorrevole;gancio per la mano legato al fulcro;gancio per l’oggetto da dove 3 catenelle reggono il piatto su cui si depone la merce per essere pesata .

Il vostro DOTTO: (“Abbondiamo !“ diceva Totò) :

Il VOSTRO DOTTORONE , ha scritto e venduto come dialetto : > **Statera > per Statìa.**

Stendìra :

Stendere, sciorinare i panni al sole .

Stèntu :

Attrezzo di ferro del calzolaio con piantana sulle ginocchia e la forma di ferro posta nella sua sede .

Stèricu :

Isterismo, malattia che attacca di più la donna, malattia accompagnata da vari disturbi

Stermìniu :

Sterminio, distruzione generale, strage, estermio: la

	battaglia finì in uno sterminio; guerra di sterminio; sistema usato dai nazisti nell'ultima guerra mondiale.
Stèrru :	Sterro, movimento terra . ‘A pigghjàu ‘nu stèricu !
Stèrzza:	che sterza, che toglie un terzo della quantità.
Stèrzzu :	Sterzo.
Stèssu :	Stesso .
Stùdhi :	Stelle .
	“E quindi uscimmo a riveder le stelle“ (Dante: 1-34-139)
	“Puru e disposto a salire alle stelle “ (Dante: 2-33-145)
	“L’amor che move il sole e l’altre stelle” (Dante: 3-33-145)
Stìfa :	Bariglione a doghe di legno e cerchiato per sarde e aringhe.
Stigghjòli	Interiora della gallina , budella, fatti involtini, attorticigliate e legati con filo o col moderno stuzzicadenti. legati cucinati in padella.
Stìgghju :	Armadio con mensole e sportelli apribili .
Stìla :	Arma bianca , stiletto.
Stilàta :	Colpo dato con lo stiletto .
Stimàra :	Stimare, fare la stima di una cosa, dichiarandone il valore .
Stimàra :	Apprezzamento, buon concerto, persona con accredito.
Stimatùra :	Persona che sa fare la stima e darne il valore.
Stìpami :	Conservami, come mettere nello stipo, stipare.
Stìpàra :	Conservare , chiudere nello stipo. “ ‘ntro stìpu “.
Stìpàti :	Conservati, stipati, messi al sicuro.
Stìpàu :	Ha stipato, ha conservato, ha chiuso nello stipo .
Stìpu :	Stipo, ripostiglio di legno per stipare, per conservare.
Stiràtu :	Stirato, disteso col ferro.
Stìsu :	Steso .
Stivali :	Stivali .
Stizza :	Stizza, goccia, stilla; ira.
Stòccu .	Stoccafissa, merluzzo non salato. Vedi > Pissciastòccu.
Stòffa :	Stoffa.
Stòmanca :	Vivanda stomachevole, stomaco che è stomacato, nauseante, nauseato, che sazia molto per troppi condimenti.
Stòmancu :	Stomaco .
Stomancùsu :	Stomachevole .
Stonacàra :	Scalcinare, scortecciare, scrostare.
Stonàra :	Stonare, eseguire note musicali non adeguate allo spartito.
Stonataùra :	Nota musicale stonata o voce che stona nel coro, non adeguata allo spartito.
Stonàtu :	Stonato, fuori tono con lo strumento o con la voce nel coro.

Stra-stre-stri-stro-stru , hanno suono dentale strisciante e sibilante, labbra socchiuse, il suono cade sulle vocali . I vocaboli che seguono, all’entrata hanno tutti questo sibilo.

Storrtinghjàra :	Curvare un ferro renderlo non più dritto; le pupile degli occhi ; attorcigliare .
Storttinghjàtu :	Curvato, attorcigliato .
Storttatu :	Curvato .
Stòrttu :	Attorcigliato, curvato.
Stòrttu :	Stolto, di poco senno, stolido, insensato.
Stòru :	Stòru, voce nuova importata dagli Uniti Stati America da emigrati ritornati in Gasperina; department store, market , emporium .
Stràcu :	Spezzone di mattone pieno e sottile ,
Stràhfu :	Lastra di pietra o di legno che l'asino o il mulo, con delle corde attaccate al basto, trascina sui covoni del grano nell'aia per svèllere il grano dalle spighe, stràscico:
Stràmbu :	Strambo.
Strangùgghja-prèviti:	Strangolaprèti, strozza preti: tagliatelle larghe, tagliate corte, lunghezza di un dito, poi strozzate tra le mani e arrotondate ; maccarrunèdhi .
Stranghijàra:	Le verdure già bollite con altri alimenti, a fuoco lento, messe in altra casseruola per essere mescolate coi condimenti unite ad alte cose e rigirate con il cucchiaino di legno, poi farli riposare per mangiarle .
Strapuntàra :	Essere alla fine della vita, essere in agonia .
Strasscinahfacèndu :	Persona nullafacente che campa di espedienti, di ripieghi.
Stràta :	Strada . – stràta: si deve sentire la esse –S- e la – T- finale, suono sibilante dentale di –STRA-
Strati :	Strade, Vie .
Stràzi :	Strazi : persone che procurano angherie. dolori, sevizie e sofferenze a terze perone. Cummàra, 'i hficia 'i strazi !
Strazzàra :	Strizzare dopo avere sciabordato i panni nell'acqua .
Strèccia :	Stretcher : allargascarpe, allungascarpe: attrezzo in uso a Gasperina da tutti i calzolari; consistente di una forma di legno per scarpe, tagliata per lungo in due , divisa in due parti dal calcagno alla punta, nel calcagno una cerniera esterna con foro centrale, all'interno delle due sezioni della forma, una scanalatura per ospitare un cuneo triangolare, la base rivolta al calcagno; manico di ferro tondo e lungo con vite senza fine; mandando avanti il cuneo, la forma inizia a dilatarsi . Oggetto introdotto e portato dagli U.S.A. dagli emigrati gasperinesi di mestiere calzolari . “Scarppàri “ . Allarga e allunga scarpe .

Strìca ;	Frega con la carta vetrata.
Strìgghja :	Striglia .
Strìnghi :	Stringhe, lacci per legare i quartieri della scarpa sul collo.
Strìttu :	Stretto : Lo stretto di Messina > ‘U strìttu ‘e Messìna ; Vicolo angusto di paese; ‘U strìttu ‘e Ròllu, sentiero rurale in Gasperina che scende dalla strada rotabile provinciale per Palermiti ,curva ad angolo retto (dopo il fondo Fossella) e scende per la comunale “Prùppo” . Nei primi anni del 1900 , un Agostino Macrina “Ròllu” si era recato con il cavallo nel fondo rustico, un grande temporale di grandine e vento lo sorprese nel sentiero che lo soffocò. Il cavallo tornò in Gasperina da solo nel sito “Mùnta” a tarda sera, i compaesani vedendo il cavallo solo con la soma senza il padrone, accorsero in diversi conoscendo il fondo rustico, quindi lo trovarono morto. Da quel triste evento quel sentiero prese il nome > “ ‘U strìttu ‘e Ròllu “ < .
Stròlacu :	Astrologo, mago, > hfàcia ‘u stròlacu ! , fa finta .
Stroppicàra :	Inciampare, da ciàmpa; urtare con le punte della scarpe presso qualche ostacolo e cadere .
Strùda :	Consuma, usa, logora.
Strudìra :	Consumare con l’uso, logorare. L’entrata della parola > stru < ha suono dentale fischiante facendo sentire la > u < acuta , la > str < perdono il suono grammaticale.
Strudùtu :	Consumato; stanco per la fatica.
Strùmbu :	Stròbilo , chiocciola di legno e spago che si fa girare veloce; strobilo, dal greco : stròbilus , ha forma conica rovesciato, forma di una pera con al vertice un chiodo.
Struncàra :	Stroncare, segare un tronco > cu’ struncatùra > con sega a lama libera con due impugnature ai lati opposti manovrata da due persone.
Struncatùra :	“Serrùna” ; sega, la più alta e lunga, a lama libera con due impugnature sui lati opposti, impugnature verticali di legno .
Strùncu :	Segmento di un tronco d’albero segato > cu’ struncatùra .
Strùncu :	Strònzo .
‘Stu :	Questo, codesto; lo spìrito greco > l’apostrofo di > ‘stu , indica in dialetto la soppressione di > que , ma che esiste.
Studiàtu :	Stdiato, participio passato di studiare; fatto con cura . Con tono ironico : persona andata a scuola per scaldare il banco e che nulla abbia appreso, mai sudato sui libri.
Stùffu :	Stufo, nauseato .
Stùja :	Pulisce, netta, toglie la polvere.
Stujàra :	Pulire, nettare .

Stujàti :	Puliti: cucchiali,forchette,piatti ecc.
Stujàtu :	Pulito.
Stùppa :	Liberare l'incombolo del lavandino, stura , sturare ecc.
Stùppa :	Dal latino stùppa , stòppa, la parte più grossa che si trae dalla pettinatura del lino o della canapa.
Stuppàghju :	Grosso e corto legno da un lato ricoperto di stoppa e stracci per turare la fuoruscita di un liquido, lo chiamerei, ZAFFO
Stuppìnu :	Stoppino, lucignolo ,
Stuppùsu :	Stopposo, carne o pesce che non offre sugo e morbidezza.
Sturddìra :	Stordire.
Sturddùtu :	Stordito.
Stutàra :	Spegnere: braciere, candela, fuoco, lumiera, lume; spegnere una vita per onore o per provocazione; annientare, uccidere.
Stuvajùccu :	Salvietta, tovagliolo . “ ‘ntro stuvajùccu ligàtu, quando ‘u sscjòghj, chidhu chi mmentisti tròvi ! “ .
Stuzzicàra :	Stuzzicare, provocare,
Sucalòra :	Sta nelle testa della sarda, pesce azzurro salato; si mangiava del pane e si succhiava l'interno della testa.
Sùda :	Suda, che suda.
Sudàra :	Sudare.
Sùdha :	Sulla , erba per foraggio.
Sudùra :	Sudore .
Suffrìttu :	Soffritto .
Suffrijìra :	Soffrìgere .
Sùgghju :	Subbio del telaio che girando raccoglie la tela, “ e ffàcia ‘u trùsscjudhu “, che poi viene chiamata “pèzza” : “ tila a ppèzza, lenzòla a ppèzza “, presso il merciaio .
Sùgna :	Sugna, strutto di maiale che si usa in cucina o per farne pomate, saponi e simili; o per ungere le scarpe facendo il sego.
Sùgnu :	Sono, verbo essere.
Sùla :	Sole .
Sùla :	Sola, che è sola senza compagnia.
Sulàgna :	Sola, solitaria .
Sumèra :	Asino, ignorante. / Vedi la voce > ciùcciu /
Sumeràra :	Erba per gli asini .
Sùpa :	Sopra, su , in alto .
Supamàni :	Sopraffili, cucitura a punti lunghi , soprappunti che si fanno con ago e filo in un panno privo di cimosa per non sfilacciarsi, fanno da cimosa.
Supanòmu :	Soprannome, nomignolo .
Supasùtta :	Cosa posta al contrario, rovesciata, capovolta.
Supatàccu :	Sopra tacco, cuoio o gomma per salvaguardare il tacco.

Supattùttu :	Soprattutto .
Superviùsu :	Superbo, persona odiabile .
Sùppa :	Zuppa, colazione del bambino con latte caldo e pane .
Suppèra :	Tazzone per la zuppa, zuppiera.
Suppèra :	Zuppiera , vaso di maiolica o di metallo per zuppe .
Sùracia :	Sorcio, topo, ratto.
Surccàra :	Solcare la terra arata per formare le porche; sarchiare.
<u>Sùrcu :</u>	Solco nel terreno che lascia ai lati la pòrca , (terra che si forma in altezza tra un solco vicino e l'altro) . Vuoto, solco. “ Consegnava il grano alle soffici porche “ Giovanni Pascoli (1855+ 1912)

Il solco di Romolo, dopo ucciso > Quirino < (+ 715 a.C.)
“ vostro naviglio, servando mio solco “ (Dante. 3 – 2- 14)

Sùrggia :	Sorge, acqua che sorge, sorgente , polla.
Surggìva :	Sorgente, acqua di polla.
Sùricia :	Sorcio.
Suriciàru :	Trappola di legno a cassetta per prendere i topi.
Suriciòrvu :	Talpa: suriciòrvu, da > sorcio orbo < ; la talpa è cieca .
Sùrra:	Sorra, sùra . Polpaccio della gamba ; carne magra macellata polposa. Sùrra o sùra, è parola araba. ‘A sùrra o sùra, è la “ Polpa” spirituale del loro CORANO , composta da 114 capitoli; ogni capitolo viene chiamato > SURA .
Sùrva :	Sorbi , frutti .
Survvàra :	Sorbo, pianta del sorbo.
Sùrvu :	Sorbo, frutto.
Susòrnu :	Susòrno, colpo dato alla testa .
Sùssi :	Sussi : nel gioco infantile dei “ stràci ” piastrelle, era il segno che si dava a chi doveva tirare per primo .
Sùsta :	Fune grossa e lunga attaccata al basto dell’asino, raccolta a treccia, come riserva, per legare legna grossa e lunga. “ ‘a ‘mbadhatùra” molto più fine, serve allo stesso scopo per fasci di legna più leggeri. Sùsta : corda con cui si legano le some .
Sustègnu :	Sostegno .
Sustèna :	Sostiene .
Sùsu :	Sùso, su . Campagna, sito rurale che per raggiungerlo bisogna salire strade rotabili o mulattiere. Mentre per recarsi nei fondi sotto il paese, sulla costa, si cita il nome del fondo: Vàju a Ppàncaru; vaju Ppàrma.

> **Per Gori Celia – alias “dialettologo” gasperinese :**
“ Susu : Campagna . “

Sùtta :	Sotto, dabbasso, in basso; piano interrato, cantina.
Suttàna :	Sottana.
Suttatèrra:	Sottoterra; seppellito, tumulato; “orvicàtu “; piantato.
Sutterràra :	Mettere, seppellire sotto la terra; tesoro o alto .
Sutterràtu:	Sotterrato, seppellito, coperto di terra; piantato.
Suvarèdhu :	Località rurale in agro di Gasperina presso la costa marina.
Sùvaru :	Sughero, corteccia di un tipo di piccola quercia sughera .
Suvèrcchju :	Soverchio, eccessivo .
Suvercchjàra :	Soverchiare .

I vocaboli dialettali sono come le ciliege o ciliegie nel paniere, prendi una, e se ne appendono dieci ; voci inesauribili, infinite .

Tèsta frìdda... e ppèdi càddi !

T

Tabarànu :	Tabarro, grosso mantello per uomo, gabbano, pastrano, di colore grigiovèrde del tipo militare.
Tabacchèra :	Tabacchiera, scatola di varia forma in cui si tiene il tabacco da naso .
Tabacchinàru :	Rivenditore di tabacchi.
Tabacchìnu :	Privativa, rivendita di tabacchi.
Tabbàccu :	Tabacco per la pipa, da fiuto (tabbàccu ‘e nàsu),
Tacchìja :	Che cammina veloce , che fa sentire i tacchi delle scarpe.
Tacchijàra :	Camminare a passo veloce.
Tacchìnu :	Tacchino .
‘nTàcciu :	Arrangio nel fare qualcosa alla meglio; pietrame, rimusugli di pietre che il muratore sul muro finito riempie i vuoti. “savùrra” .
‘nTàccu :	Tacca, segno sul braccio della stadera; spacco laterale intorno e a margine della suola della scarpa che richiuso, dopo la cucitura col guàrdolo, rende lo spago protetto e non visibile.
Tàccu :	Tacco della scarpa : quadrato; Luigi XV; Luigi XVI ; direttorio a rocchetto; a spillo 1950; tacco basso 1960; mezzo tacco; 1960; “pirèttu “ a forma di pera : bolero.
Tàccu :	Ghino di Tacco, famoso ladro e bandito secolo XIII, il cui nome passò alla posterità per (Dante: 2 -verso 14) Quanto di questi “Tacchi” ha subito Gasperina nella sua

Storia ?

Tàccu :	Località rurale in agro di Gasperina .
Tàdhu :	Tallo della vite, tralcio tagliato e secco di cui si fanno i màttuli . Vedi la voce màttulu .
Taffità :	Taffetà, sparadrappo: tessuto di seta e frusciante; tessuto di seta leggero ricoperto di sostanza adesiva per riparare ferite
Tàffiti :	Tàffete ! esclamazione per un fatto che giunge improvviso . “ tàffete , buttano dentro nel discorso qualche parola “ (Alessandro Manzoni)
Tàgghja :	Taglia con forbice, coltello, con accetta; che critica dietro le spalle non con la persona offesa che sia presente.
Tagghjàra :	Tagliare ; criticare una persona assente .
Tagghjòla :	Tagliola, trappola per volpi ecc. .
Tàgghju :	Precipizio, orlo di un dirupo; taglio della lama, scure ecc.
Tahfarèdha :	Cestello fatto di vimini privo di manici, ha forma conica rovesciata, più larga sul lato superiore, più stretto alla bese.
Tàla :	Tale, taluno; tala e quaàla > identico .
Talàja :	Spiare, guardare di nascosto .
Talija :	Che guarda di nascosto .
Talòrnu :	Incombros - “ T’ hàju pe’ ttalòrnu ! : Ti ho come incombros!-
Tamarràzzu :	Scorsone, tardo di mente e di comportamento, incivile .
Tamàrru :	Vedi la voce precedente .
Tamarrùna :	Più che zotico .
Tamburrinàru :	Suonatore di tamburo e altri strumenti a percussione.
Tambùrru :	Tamburo, strumento musicale a percussione con due bacchette.
Tambùtu :	Sarcofago, mangiacarne per i greci, cassa funebre .
Tàndu :	Allora, avverbio di tempo .
Tangatànga :	Andatura di persona che allarga le gambe e il corpo lo fa cadere ove là posa il piede, cammina come il pendolo dell’orologio.
Tàntu :	Tanto .
Tarabulàru :	Parabolano, chiacchierone, parolaio, chiassone, pettegolo.
Taràllu :	Tarallo, biscotto preparato variamente .
Taràntula :	Taràntola, grande ragno peloso .
Tarddàra :	Fare ritardo > addemuràra < .
Tarddàu :	Ha fatto ritardo > addemuràu < .
Tarddìja :	Che fa tardi, che rientra più tardi > addemùra < .
Tarddìva :	In ritardo .
Tàrddu :	Tardi, tardo .
Targanèdha :	Persona emaciata, con vestiti logori.
Tarlàtu :	Tarlato, roso dai tarli .
Tarttàgghja :	Balbuzia, è balbuziente.

Tarttagghjija :	E' balbuziente .
Tàrttaru :	Tartaro, gruma, taso,
Tarttègnu :	Mi trattengo,rimango, mi rimango ancora .
Tarttèni :	Trattieniti ,fermati ancora .
Tarttenìra :	Trattenersi, fermarsi , rimanersi ; trattenere .
Tascappàna :	Tascapane: la tasca che portano i soldati a tracolla.
Tascàta :	Tasca piena, saccocciata . ‘Na tascàta ‘e hficu tòsti .
Taschìnu :	Taschino della giacca .
Tastara :	Tastare. Vedi la voce > tastijàra.

Dopo la –èrre – R , per la durezza e **sforzzatura di nostra pronuncia, il raddoppiamento sintattico della consonante successiva va usata , senza la quale il vocabolo e l’intera frase perdono il significato della stessa.**

Tastèra :	Tastiera .
Tastìja :	Che tasta, che tocca con le mani; il cieco cammina tastando.
Tastijàra :	Toccare con le mani; tastare il polso come fa il medico; cercare di conoscere le intenzioni di uno, tastare.
Tàstu :	Tasto, tasto del panoforte, della fisarmonica, ecc.
Tàta :	Padre, genitore.
Tàvula :	Assa ; tavola della mensa ; tavola pitagorica .
Tavulèri :	Tavoliere, recipiente quadrangolare recintato con tavole alte circa 10 centimetri per contenervi la calcina pronta per essere usata dal muratore. Il tavoliere dell Puglie. Vasto altipiano o bassopiano / tavolino per giuoco con la scacchiera per giocare a dama , agli scacchi, a tavola reale.

Il vostro Dottoròne e glottologo ...

Ha scritto, stampato e venduto per dialetto di Gasperina :
“ Tavuleri : tavoliere, asse di legno levigato e duro su cui si spiana l’impasto per il pane . “

A.Pisano, autòctono gasperinese dal 1500 precisa :
La pasta per il pane, la massaia l’ ha sempre impastata nella màdia / majìdha/, tutta di legno di forma rettangolare , al centro per $\frac{3}{4}$ è cava, con la bocca più larga del fondo , sui i lati opposti superiori lisciati e piani, si formavano i singoli pani che avvolti - ‘ntre sarviètti ‘e linu - per essere posti nei crivelli / crivèdha/ a lievitare, i crivelli pieni, venivano coperti – Cu’ carppitèdhu do’ pana - > carpita < scialle zebrato peloso per fare coperte da letto.Carpitèdhu do’ pana .
Mentre il taglière, formato da un asse rettangolare, grossa e

- spianata, su cui si taglia o si batte la carne, o altro. **Non è il “Tavulèri “ descritto da G.C. . Vedi anche : Tavulàtu .**
- Tavulàtu :** Tavolato, locale sottotetto, cucina ; un tempo privo di pavimento a mattonelle. Tavolato con pavimenti di tavole. **Non è la stuoia – canniccio = cannizza < sospesa sotto il tetto per mettervi a seccare i frutti; Il Dottorone G.Celia “ gasperinese”** scrisse, ha stampato e venduto per dialetto : **“ Tavulatu : soffitta, ripostiglio, con il forno e le canne sotto le tegole per appendere i salami “**
- Tavulìnu :** Tavolino .
- Tavulùna :** Tavola lunga e spessa per l’impalcatura sulle travi per il lavoro dei muratori che ci camminano sopra .
- Tàvuru :** Tauro, toro non castrato .
- Teàtru :** **Teatro:** Anfiteatro, caffè concerto,cavallerizza,circo, politeama, sferisterio, teatrino; atrio,balteo, barcaccia, boccadopera, boccascena, buca del suggeritore,camerino,comodino,cupolino,emiciclo. **“ Te-à tru “ > la pronuncia delle 4 lettere > àtru < all’uscita della parola intera ,è dentale –palatale. Se scrivessi : te -à – two > two , suono del 2 inglese, nessuno leggerebbe teàtro, qui si intende per indicare il suono dentale e palatale di “ àtru “ , si devono udire chiare la > A , e la > U .**
- Il grande giornalista e umorista Achille Campanile (1899); diceva : “ Mi è capitato di leggere una locandina fuori di un teatro con la scritta : > INGRESSO LIBERO < ; sono entrato, dopo lo spettacolo mi sono alzato, come tutti, per andare via; all’interno della porta del teatro un cartello diceva : > SI PAGA L’USCITA ! <**
- Tègnu :** Tengo .
- Telehfòna :** Telefono . Te – le - hfò – na , il gruppo **hfò** con suono aspirato, direi la gòrgia, come i fiorentini la usano per tanti loro vocaboli. Ovunque incontri : **hfa-hfe-hfi-hfo-hfu, va usata l’aspirazione con fiato sforzato, usando la gòrgia.**
- Televisiòna :** Televisione. Voce nuova non dialettale. In Italia dal 1954. **Negli anni 1950-60, in Gasperina vi erano rare famiglie a possedere un televisore. (Antonio Pisano, la sera del 18 aprile 1959, e il 02 giugno del 1959, è stato presentato sui teleschermi da Mike Bongiorno alle ore 20 in veste di poeta e calzolaio, in quel tempo esisteva solo il primo canale Rai)**
- Televisòra :** **Televisore.** Voce nuova non dialettale. Apparecchio con valvole/ tubi elettronici / e tubo catodico, poi con transistor .

Tempùna : Colle, timpa, timpone, rilievo d' alto piano .
 “ Sempre caro mi fu quest'ermo colle “ > L'infinito <
Giacomo Leopardi (Recanati 1797 + Napoli 1837)
 Giacomo, Taldegardo, Francesco di Sales, Saverio, Pietro;
 questi i suoi nomi al suo battesimo. Statura fisica 1,41 ;
 statura mentale e spirituale, celestiale.

Tempuràla : Temporale .

Tenimèntu : Grande estensione e possesso di terra .

Tennarùma : Ortaggi, verdure tenere.

Tèpidu : Tiepido, di calore moderato : in poesia: **tepènte** .
Tèpidu : persona che mostra poco zelo, acqua tiepida.

T'èppa : Ti ho avuta. “ **hschjètta no' tt'èppa, maritata no' tt'èppa,
 e mmo chi tt' èppa, comu t' àppa t' àppa ! “ ;**
àppa = èppa, verbo avere.

Termini : Termine di un territorio, di un possesso, confine .
 Tèrmini: Santuario della Madonna in Gasperina sullo Jonio
 444 metri sul livello del mare (Un tempo era chiamata dei
 Trèmiti; sino agli anni 1930, l'odierna Via Santa Maria, era
 Via Dei Tremi) Tèrmini, termine.
 Mitologia : **Dio protettore dei limiti dei campi, è
 vendicatore delle usurpazioni. (Terminus) la parte
 estrema di un luogo, confine.**
 “ **sì com'a Pola, presso del Quarnaro
 ch'Italia chiude e suoi TERMINI bagna “**
(Dante : 1 – 9 – 114)

Tèzzu : Terzo : terzo in classifica; 1/3 , la terza parte dell'unità;
 Il **Vino cotto, volgarmente chiamato così, è SAPA .**
**È il mosto cotto, un litro di mosto attraverso la cottura,
 dovrà ridursi a un terzo per essere vera SAPA.**

Tèrra : Terra, il pianeta Terra.

Tèrra : Terra che si cammina sopra, terreno.

Terremòtu : **Terremoto. Sisma . Rammentiamo quello del 5 Febbraio
 1783 che rase al suolo ogni cosa, gli alberi sradicati e
 balzati lontano, a Pizzo Calabro il mare si ritirò per un
 chilometro (?) . Gasperina mio paese natò, ha avuto 9
 morti e 70.000 ducati di danni . Vedi Cassa Sacra,
 elenco di tutti i Comuni e relativi danni e morti .
 Rammentiamo, il SISMA del 1908 che distrusse Reggio
 Calabria e Messina con 150.000 morti . L' ultimo che noi
 ricordiamo in Calabria è quello del 1949 .**

Scala MERCALLI relativa ai terremoti :

- | | | |
|----|--------|--------------------------|
| 1) | scossa | strumentale |
| 2) | scossa | leggerissima |
| 3) | scossa | leggera appena avvertita |

4)	scossa	mediocre tremito di cristalli
5)	scossa	forte oscillazioni ampie di oggetti
6)	scossa	molto forte piccole lesioni negli edifici
7)	scossa	fortissima numerose lesioni
8)	scossa	rovinosa rovina parziale di case, vittime
9)	scossa	disastrosa molte vittime,crepacci
10)	scossa	disastrosissima molte vittime e crepacci

Ogni 200 anni si sono verificati sempre terribili terremoti più grandi dei precedenti; nel 2012 vi saranno lievi terremoti come prova, perciò entro il 2073, i venienti, udranno e vedranno terremoti che appartengono all'Apocalisse biblica.

SCALA RICHTER :

- 1) **Magnitudo meno di 2.0 – Micro terremoti,non avvertiti- Circa 8.000 al giorno < 1 tonnellata ;
Micro terremoti.**
- 2) **2.0-2.9 Molto leggero, Circa 1000 al giorno, tra 1 e 31,6 - 1000 tonellate ;
Registrato dai sismografi.**
- 3) **3.0- 3.9 , Leggero, 49000 all'anno, tra 31,6 e 1000 tonellate;
Non causa danni.**
- 4) **4.0-4.9 , Leggero, 6.200 all'anno, tra 1000 e 31.600 tonellate;
Oscillazioni oggetti interni.**
- 5) **5.0-5.9, Moderato, 800 all'anno, tra 31.600 e 1 ml. Tonellate;
Gravi danni agli edifici costruiti male.**
- 6) **6.0-6.9, Forte, 120 all'anno, tra 1 e 31,6 tonellate ;
Può avere un raggio di azione di 160 Km. Contro le persone.**
- 7) **7.0-7.9, Molto forte, 18 all'anno, tra 31,6 milioni di tonellate ;
Può causare gravi danni su zone estese.**
- 8) **8.0-8.9, Fortissimo, tra 1 e 31,6 miliardi di tonellate;
Può causare fortissimi danni in parecchi chilometri.**
- 9) **9.0-9.9, Fortissimo, 1 ogni 20 anni, tra 31,6 e 1000 miliardi di tonellate ;
Puo causare devastazioni in un raggio di migliaia di chilometri.**
- 10) **10.0 + Enorme, estremamente raro > 1000 miliardi di tonellate .
Enorme. Devastazione totale; raggio di azione molto esteso.**

(Qualsiasi edificio che abbia contatto con il suolo, in cemento armato,che ha la sua scadenza, perché materia composta con la chimica; dopo gli anni, il cemento, secondo me, perde la sua presa(scadenza) lasciando il ferro nudo: cemento armato con il ferro, esperimento per la prima volta fatto e introdotto negli anni

1920 dal grande Architetto Le Corbusier, pseudonimo dell'Architetto svizzero Charles Edouard Janneret) o con altri materiali, saranno sempre destinati a crollare coi terremoti, tutto ciò che è isolato dalla terra e destinato a durare e non ha tema dei terremoti . Tutti gli animali sulla terra sono i primi ad avvertire i sismi telleruci; i volatili in cielo, non avvertono tali sismi perché isolati dalla terra)

Terròna : Terròne, voce spregiativa del nordisti italiani; terrone, contadino meridionale, lavoratore della terra. (Zingarelli) .
Terroni: della terra ballerina per i terremoti, terra matta.
“ Per quante abbraccia il gran padre Oceàno “ (Foscolo).
“Amor di terra lontana , Per voi tutto il core mi duole “
(Carducci)

**“ Se tu pur mo in questo mondo cieco
Caduto se’ di quella dolce terra latina “ (Dante)**

Tèssa: Tessere al telaio , la massaia tessa .

Testimòni: Testimone, testimoni .

Testùdhu : Testo, piccolo utensile di coccio di cucina, piccola teglia per tostare caffè, ceci, ghiande o altro. Nel Vecchio Testamento della Sacra Scrittura, si trova citato questo oggetto.
**“ pian piano appoggio sopra due mattoni il nero testo di
porosa argilla “** (Pascoli)

Ticàrra : Marranzano, scacciapensieri .

Ticchitòcca : **Bàttola , si usava il VENERDI SANTO**
Il suono cupo del legno sostituiva il suono delle campane.

Il VOSTRO “glottologo” ha scritto,stampato e venduto :
“Ticchi-tocca : strumento di legno, che si utilizzava dopo la morte di Gesù “

(Ma un vocabolario l’ha mai aperto ?)

Tigàna : **Tegame di terracotta di varia altezza con delle anse opposte, due o quattro; coccio che va strofinato di aglio per sigillare e chiudere eventuale invisibile crepa sotto la “stagnatura” di vernici speciali .**

Tiganàta : Il tegame, recipiente di terracotta tondo, tègghia, piena di cibi cotti .

Tiganàta : Tegamata .

Tigna : Tigna, tigna delle fave, della testa “ cùzzica “ .

Tignùsu : Scorbutico .

Tila : Tela, tessuto nel telaio.

Tilarèttu : Telaietto per ricamatrice, formato da due cerchi di legno intercalati, tra questi viene fissata e tesa la tela, il tutto retto

Tilàru : da due portanti paralleli fissati sulla base di legno.
Telaio di legno della massaia .

Senza il raddoppiamento di talune consonanti, l'effetto dialettale si perde .

Timògna : Catasta di checchessia .
Tìmpani : Timpani, strumento musicale a percussione.
Tinàgghja : Tenaglia
Tinagghjòzza : Tenaglia del calzolaio per montare la tomaia sulla forma.
Tinghèu : Uomo che risponde sempre malamente .
Tingiùtu : Sporco in faccia di tinta .
Tìnna : Ha trattenuto l'avversario con le mani, trattenere
Tìnna : La colla ha fatto presa tra le due parti incollate.
Tìnna : Ha trattenuto soldi più del dovuto:
S' ì tìnna 'i mènzi sòrddi da' caparra .
Tìppa : Goccia d'acqua o di olio, stillicidio.
Ttìppja : Il gocciolare, che gocciola a goccia, a tempo, come nella
poesia "Fontana malata " del Palazzeschi.
Tirabusciò : Tirabusciò; cavatappi ; parola francese : tirebouchon .
Tirahfürma : Tiraforma, attrezzo del calzolaio per tirare la forma di legno
quando la scarpa è finita nella lavorazione: ferro a uncino
con in testa un tondino trasversale a formare una **T** ;
l'uncino, ai piedi della -T- viene infilato nel foro della
forma che si trova sopra il calcagno .
Tirammòlla : Tiremmolla: tergiversazione , incertezza tra il sì e il no .
Tiranti : Bretelle per i pantaloni.
Tirata : Tirata, l'atto del tirare una volta: di capelli, di orecchi, di
briglia; di sigaretta.
Tiràtu : Disteso, steso.
Tiratura : Cassetto, tiretto .
Tizzùna : Tizzone, pezzo di legno o carbone cominciato a bruciare.
" dall'un de' capi, che dall'altro geme " (Dante: 1-13-41)
Tòccu : Infarto, ictus .
Tòmbula : Tombola, giuoco della notte di Natale .
Tòppa : Toppa, pezzo di stoffa che si cuce sopra un punto lacero;
ciò che la zappa rovescia in una sola volta, terra solida
attaccata alla radice dell'erba ;
Tòppa 'e Pressèpiu: Muschio o musco che si forma in luoghi umidi, sui tronchi,
e nei sentieri, con una paletta si raccoglieva per il presepio
per imitare l'erba, oltre alle "tòppe" anche "sparacàri" >
pungitopo con le bacche rotonde e rosse.
Tòzzula : Tozzi, pezzi di pane rimasti, frusti .
Tràcca : Track : Binari su cui si muove il treno. Parola questa

	introdotta dagli emigrati nel Stati Uniti America .
Tra pòcu :	Tra poco verrò da te. Avverbio di tempo dopo la prep.ne.
Tràca :	Schiso, di schìso, non in linea, storto ,di traverso, obliquo.
Tracandàla :	Persona insensibile, peso morto, “cacambò “ .
Tracannàra :	Tracannare, bere a grandi sorsi d’un fiato.
Tràcina :	Antrace, infiammazione estesa delle ghiandole sebacee, costituita di foruncoli , vespaio, carbonchio.
Tradira :	Tradire... (badogliàre > da Badoglio <) , tradimento.
Traditùra :	Traditore. (“ Il prezzo del tradimento : Vangelo di San Matteo; Capo 26, versi 14-15.16 “)
Trahfaccèri :	Persona che fa due facce tradendo la parola data.
Tràja :	Sonnolenza per stanchezza, chiude gli occhi per sonno mancato.
Trajìnu :	Traino, tipo di carro tirato da mulo o cavallo . “va l’empio mostro con traino orribile“(Carducci)
Trajìra :	Vedi la voce : Tràja .
Trallicciu :	Traliccio, traliccio come del tipo Enel su cui vengono tesi e isolati i cavi elettrici .
Tramuntàna :	Tramontana, vento del Nord .
Tranèllu :	Tranello.
Tranganèdhu :	Tranello, imbroglio.
Trantulija :	Il tremolare continuamente per il freddo, accompagnato anche dal tremolio delle labbra “ trantulija do’ frìddu ; sta morèndu ‘e frìddu “
Trantulijàra :	Tremolare : vedi la voce precedente .
Tràntulu :	Tremore .
Tràpanu a manu:	Menarola;altro piccolo diritto e verticale,il succhiello
Tràsa :	Invito ad entrare in casa o in bottega . Avanti !
Trasìmma :	Siamo entrati .
Trasìra :	Entrare .
Trasìru :	Sono entrate .
Trasitìcciu :	Che si dà da fare e sa sbrigare i propri affari.
Trasìu :	E’ entrato .
Trasìti :	Entrate, venite dentro.
Trasitìnda :	Vattene dentro .
Trasitivìnda :	Invito a entrare a persone in gruppo o a persona che gli si dà del voi.
Trasandàtu :	Trasandato, che si cura di nulla .
Trasìstavu :	Siete entrati ; siete entrato, dando del voi .
Tràtta :	Tratta – cambiale . Tràtta o cambiale, parole sconosciute agli anziani e vecchi d’un tempo. Tràtta o tràtti, erano dei verbi col significato di accoglienza, maniera, modo, tratto. (La signora Teresina, abitava accanto alla sua comara

Maria, avendo appurato la notizia che il giovane Domenico emigrato in Svizzera pretendeva di prendere in moglie la figlia di Maria, si recò a farle visita . Parlando con la sua comara iniziò a vantare il giovane Domenico dicendo :

“ Maria: volia u vi dicu, cha Micuzzèdhu è ‘nnu guagliùna bonu, bravu, hfatigatùra, ‘e bona hfamìgghja, cha ‘nd’hàva tràtti !! “

Il padre della ragazza ascoltava tutto dalla camera accanto e fumando la pipa; intervenne rispondendo a quei suoi vanti :

“ Cummàra mia, conzài ‘sta casa ‘ncridènza e ffirmmài cambiàli,mo puru vùi mi portàti ‘si tràtti !“)

Tràtta :	Che sa trattare con modi gentili.
Trattàbala :	Trattabile, che si può trattare.
Trattègnu :	Trattengo, impedisco di procedere oltre, trattenero.
Travàrcca :	Testata alta del letto con la parte bassa ai piedi .
Travèttu :	Cucitura con lo spago che fa il calzolaio unendo le due parti della tomaia malandata, al centro dei punti dati e accavallati, li divide da capo a fondo : “ sutùra “.
Traviàta :	Traviata: opera lirica di Giuseppe Verdi; la prima a Venezia, Fenice: 6 marzo 1853 . Da traviare, allontanare dalla via giusta e maestra per altra peggiore.
Tràvi :	Trave, travi.
Trebbia :	Macchina per trebbiare il grano nell’aia o con altri mezzi, trebbia, arnerse usato per battere il grano nell’aia. “Quivi farò la mia trebbia “ (D’Annunzio)
Trèma :	Trema .
Tremàra :	Tremare .
Tremasùna :	Tremare , tremarella per febbre o freddo .
Tremulidha :	Gelatina, brodo sostanzioso ristretto, semisolido, rappreso e raffreddato .
Trèna :	Velluto come rivestimento dei sedili sul treno; durante la guerra 1940-45, tanti furbacchioni viaggiatori, tagliavano questo rivestimento per venderlo, da qui è nata la parola “trèna “
Trentatrì :	Trentatre . 33 .
<u>Trì</u> :	Trì , pronuncia che somiglia alla pronuncia del 3 inglese, dentale, “trì “ con la ì stretta = tre > 3 . Numero che si incontra sovente nel vangelo di Gesù : 3 / Padre, Figlio , spirito Santo /; 3 città impenitenti; 3 donne al piede della croce di Cristo; 3 cadute di Gesù sotto la croce; 3 chiodi fissati nel corpo di Cristo in croce; 3 croci sul Golgota ; 3 giorni nel sepolcro poi risorto ; 3 i

Vangeli sinottici / Luca, Marco, Matteo ; 3 regni della natura; 3 virtù teologali ; 3 dita benedicienti dei Santi ; 3 giorni il profeta Elia rimase nel ventre della balena ; 3 volte Pietro rinnegò Gesù ; 3 i Re magi ; 3 volte cantò il gallo ; 3 ciechi guariti da Gesù ; il 3 ripetuto indica la vita di Gesù , gli anni vissuti sulla terra /33 / ; **Leonardo :** dipinse il suo **Cenacolo** , disponendo i 12 discepoli a gruppi di 3 , **tutti i gruppi parlano coi gesti delle mani tra di loro, le loro bocche si notano chiuse** ; 3 i regni dopo la morte: Inferno, Purgatorio, Paradiso ; 3 i Misteri del rosario : gaudiosi, dolorosi, gloriosi .

Trì Ccrùci:

Rione di Gasperina, la curva della casa del fu Saverio Grande, Via Santa Caterina (Riccia) frontale alla casa , col millesimo scolpito nella pietra ai piedi della scala (1924) ; nel 1931 era stata fissata una fontana pubblica, (oggi al suo posto vi un palo morto di cemento dell'Enel) ; più avanti a sinistra, vi era una sola vecchia casa con il "Calvario" con 3 croci di legno nelle tre nicchie, ai piedi di questo "Calvario" esiste ancora roccia.

Triàngulu :

Triangolo: acutangolo, equilatero, isoscele, ottusangolo, rettangolo, scaleno.

Triàngulu :

Triangolo equilatero di legno > saettia < sul quale si pongono nella settimana santa le candele che vanno poi spente a una a una, alla fine di ogni salmo cantato; > saettile < . Nella Chiesa di Gasperina esisteva la saettia di legno, veniva posta sulla sinistra dell'altare maggiore, il sacrista, Carchidi Domenico operava allo spegnimento, mentre il fratello Carchidi Giuseppe, all'organo, eseguiva le musiche sacre durante il rito serale .

Tribunàla :

Tribunale .

Tridènta :

Tridente .

Trihfògghju :

Trifoglio .

Trìgghj :

Triglie.

nTrillàndri :

Punti lunghi e molto molli che fa il sarto sul disegno gessato nella doppia stoffa, nelle due parti divisi vengono tagliate con la forbice per restare come traccia del disegno .

nTrìmma :

Persona retta e timida che cerca di fare amicizia con un gruppo non raccomandabile di zuzzurulloni :

La mamma gli esclama: " **Cu' cchìssi no' mbògghju mu ti ntrìmmi, capiscìsti ?** " = Con questi non voglio che ti unisci, per fare compagnia e comunella,

Trìmma :	Zucchine verdi bollite unite con la patata, fagiolina con baccello verde tenera, pomodorino, scalogno, olio di oliva, un pizzico di sale. Detta : Cucùzza trìmma, ovvero, mescolata, unita con altre sostante .
Trimmìcci :	Tricorno: cappello a tre punte, specialmente quello del prete. Nicchio .
Trimòja :	Tramoggia / trimòdia / del mulino, cassetta quadrangolare , con la bocca più larga del fondo, in cui si mette il grano da macinare .
trìnca :	Da trincare / voce tedesca-trinken-/ Bere avidamente bevande alcoliche. “ altrieran seduti sui carri, altri... sui cadaveri, trincando da un gran fiasco che andava in giro” (Manzoni)
Trincèttu :	Trincetto, attrezzo del calzolaio.
Trinciàtu :	Trinciato, tabacco tagliuzzato da fumare,
Trintròpulu :	Terra rossa limacciosa, tàju .
Tripòdi :	Trìpode di ferro circolare retto su tre gambe.
Trippa :	Trippa.
Trippèdi ‘e hfèrru:	Treppiedi di ferro con tre forme di tre misure, attrezzo del calzolaio .
Tritràtu :	Citrato, sale formato dall’acido citrico .
Tritrìculu :	Triciclo dei bambini .
Tritròla :	cetrioli .
Tritròlu :	Cetriuolo, cretino, scemo, stupido.
Tronàu :	Ha tuonato il cielo.
Trònu :	Saètta del temporale che nel cielo sfreccia a zigzag. “ Una mattina egli serviva la messa nella chiesa delle Roncole: distratto dal suono dell’organo, non sentì il sacerdote chiedergli ripetutamente le ampolle dell’acqua e del vino; per la quale cosa s’ebbe da lui un calcio che lo fece ruzzolare giù dai gradini dell’altare. “Dio t’amanda na sajèta” > una saèta < . (Dio ti scagli un fulmine), gridò in un impeto di dolore e di rabbia, fuggendo. E il fulmine venne; ma alcuni anni dopo. E seguenti.) Vita di Giuseppe Verdi: L’infanzia . Carlo Gatti 1953. pag.18 . Arnoldo Mondadori Editore .
Trònu :	Trono reale.
Trònu :	Trono, seggio pontificio.
Truccàra :	Truccare, mettere il belletto sul viso; falsare il giuco, barare al gioco delle carte; il vino con acqua e bisolfito.
Trumbùna :	Damigiana di vetro o di terracotta bombato al centro senza manici.

Trùsscja :	Non avere soldi in tasca, non avere niente.
Trùssciudhu :	Il tessuto filato e raccolto a cilindro nel telaio dal subbio .
Tùbu :	Tùbo, cilindro cavo di varia materia, di vario diametro, e di varia lunghezza per usi diversi .
Tùffu :	Tuffo, il saltare in acqua .
Tulùpa :	Stoppaglia, parte più grossa che si trae della pettinatura del lino o della canapa; turare buchi e simili; stoppaglia si rametti secchi.
Tulupèru -i :	Da tulùpa, stoppa; imbroglione che ti imbroglia e si imbroglia come la pulce nella stoppa, che ingarbuglia.
Tumanàta :	Misura agraria di 3332 metri quadri .
Tùmanu :	Vedi la voce “ Tùmunu “ .

In questo mio Dizionario dialettale, non leggerete diminutivi insulsi ; troverete, ovviamente di sicuro, qualche refuso grammaticale.

Tùmba :	Cade giù barcollando come fosse in bilico.
Tumbàra :	Cadere ; rovesciare il recipiente, colare il brodo.
Tumbàu :	E' caduto .
Tùmbu :	Bollire dell'acqua nella pentola che fa risalire in superficie : gnocchi , ravioli ecc . “ hfànnu ‘nu tùmbu, ppòdi ‘i scùli ! “ . Abbiosciare (?) cadere, buttarsi dal punto ove sta.
Tumpulàta :	Manata, cazzotto, schiaffone. “ Ti jèttu ‘na tumpulàta ! “
Tùmunu :	Tòmolo, misura agraria e per granaglie.
Tùppu :	Capelli che la donna raccoglie sul capo a corolla. Tùppu > tòppo : troncone di un albero tagliato rimasto nel terreno.
Turàra :	Chiudere, tappare .
Turddùna :	Testardo, duro di comprendonio .
Turruvù :	Piccolo fischiello di legno tornito, bombato al centro, fessura per l'aria prima del beccuccio, becco arcato con “ància” di legno duro, spazio libero per il soffio; all'interno del centro bombato, un cece che con soffio forte tremola facento trillare il suono; questo “ tùrrr “ = trillo , creato dalla spinta dell'aria all'interno del fischiello,dà nome a “ turr-uvù “ ; ha la forma “ do' piccarèdhu ‘e ‘nu cciòmu “ > “ piccarèdhu “ > pisellino .
Tusèllu :	Cosa inutile, cosa o persona, fastidiosa.
Tùssa :	Tosse .
Tùssa canina :	Tosse canina, pertosse .
Tussira :	Tossire , tossicchiare.
Tuvàghhja :	Tovaglia, copricapo della pacchiana che scente per le spalle.
Tuvàghhja ‘e hfàccia :	Asciugamani .

‘U ciùcciu ch’è mbizzàtu ala hficàra, dàssa ‘su vizzu quàndu mora !

/L’asino che è abituato a mangiare le foglie del fico, questo suo vizio, lo lascia quando muore! /

U

Ùffu :	Ufo, “ mangiàra a ùffu “, a scrocco, a sbafo, a gratis .
Ùhju ! :	Voce che richiama altra persona che vanta o si vanta, che esagera in qualcosa. Pronuncia: ùhju , la U, labiale, aria sforzata con labbra socchiuse .
Ùmbra :	Ombra , che fa òmbra .
Umbràra :	Ombrare , coprire d’ombra .
Umbràta :	Ombrata , dipinto , pittura con l’ombra .
Umbràtu :	Ombrato , tempo oscurato .
Umbrèlla :	Ombrello, che fa ombra al sole .
Umbrèlla :	Ombrello, riparo a cupola; oggetto costituito da un manico, da un braccio e da un’armatura apribile e chiudibile di stecche a raggiera sulla quale è fissata una cupola di tessuto, è usato per ripararsi dalla pioggia o dal sole.
Umbrèlla :	Albero e piante varie con infiorescenza come la cicuta, la carota, il sedano, il prezzemolo, il finocchio ; il pino, i funghi, perche hanno la cima a cupola, a ombrello.
Umbrellàru :	Venditore di ombrelli .
Umbrellinu :	Piccolo ombrello che si porta nelle sacre cerimonie per servire al Sacramento quando quando si trasporta da luogo a luogo. Nel Viatico quando si porta la Comunione ai moribondi ; Ombrellino delle signore nel 1800 . nella processione del Corpus Domini portato da un diacono.
Umbrellòna :	Ombrellone che si usa nelle spiagge.
Ùmbro :	Località rurale in agro di Gasperina.
Ùna :	Una : > ‘na , scrittura dialettale.
Untàra :	Oliare, ingrassare .
Ùnta :	Unge, che unge, ingrassa, olia.
Ùntu :	Che inzuppo il pane nel condimento e faccio la scarpetta. Che condisco ; che ùngo, che metto del grasso.
Ùnu – ‘nu :	Uno : > ‘nu , in dialetto .
Ùnu - ‘nu :	Uno, un – non si apostrofa mai, è > uno – tronco.
Ùnu :	Una persona ‘na perzzùna; ùna o ùno : ‘na – ‘nu
Ùra :	Ora, avverbio di tempo.
Ùrta :	Urta, che tocca ; che urta per rancore; essere in urta con uno.
Urttara :	Urtare .
Ùrtamu :	Ultimo .
Ùrtimu :	Ultimo.
Ùrzzu ! :	Chi si chiama ultimo per lanciare nel gioco delle bocce “pàdhi” , la sua palla di legno.

V

Vacabbùndu :	Vagabondo.
Vacànta :	Vuoto, che è vuoto; luogo rurale dove il sole non batte.
Vacànta :	“ Dùva càcci e nno’ mmènti, rèsta ‘u vacànta ! “ Dove togli e non rimetti, resta il vuoto .
Vacantija :	Che sa di vuoto .
Vacantùsu :	Che vaca, che non vuol fare nulla, senza volontà .
Vacanza :	Vacanza .
Vacàra :	Vacare, essere libero.
Vàcca :	Mucca, vacca .
Vaccarìzzu :	Vaccarizzo Albanese, Comune in provincia di Cosenza.
Vaccàru :	Vaccaio, boaro.
Vacìla :	Catino, bacile . “ Il chierico presentò il bacile d’argento “ (D’Annunzio)
Vaccina :	Carne bovina .
Vadhùna :	Gorgo dove là precipitavano le acque torrenziali delle vie e vicoli di Gasperina; erano fermate dai solidi urbani che i gasperinesi tutti, compreso lo spazzino, con la carriòla di legno là scaricava .
Vàdu :	Vado, da vadum , guado .
Vàgghju :	Locale terranno, tugurio per porcile e rifiuti vari .
Vàgna:	Bagna.
Vagnàmma :	Abbiamo bagnato.
Vagnàra :	Bagnare usando l’acqua.
Vagnàsti :	Hai bagnato.
Vagnàtu :	Bagnato.
Vagnàu :	Ha bagnato.
Vàgnu :	Bagno, io bagno i fiori, l’orto, ecc.
Vajàna :	Le valve unite della fava o fagioli verdi con dentro il frutto; manta, sberla ; scroscio di pioggia improvviso di breve durata.
Vajanèdhi :	Fagioline verdi di varia largherra e lungherra, piattoni, cornetti .
Vajàzza :	Donna senza ponderatezza, donnaccia.
Va-jèndu :	Va per andare; jèndu = andando.
Vajòlu :	Vaiolo .
Vàju :	Vado, vo, verbo andare .
Valigia :	Valigia .
Valìra :	Barile di legno a doghe bombato al centro con bocca e zaffo.
Valìra :	Valere, aver forza, avere potenza; contare, essere qualcuno. “ che vale nella fata dar di cozzo ? “ (Dante. I – 9 - 97)
Vàmpa :	Vampa, pira, rogo .

Vampata :	Vampa di poca durata come quella della ginestra.
Vampulìnu :	Oliatore di metallo con oli speciale per macchina da cucire.
Vancatèdhu :	Deschetto del calzolaio con gli attrezzi.
Vandijài :	Ho annunciato il matrimonio di mia figlia a tutti .
Vandijàra :	Annunciare ufficialmente a tutti il matrimonio della figlia.
Vandulijàra :	Calunniare una persona assente, spandere contro disonore.
Vandijàta :	Impalmata ufficialmente al matrimonio.
Vandulijàta :	Resa calunniata pubblicamente .
Vangèli :	Secondo verità di: Giovanni- Luca- Marco-Matteo .
Vangialìsti :	Evangelisti, protestanti dopo la Riforma religiosa in Germania del Frate agostiniano Martino Lutero(1483+1546)
Vantalòru :	Uomo che si vanto .
Vantàra :	Vantare, portare avanti .
Vanteria :	Che si vanta da presuntuoso.
Vantàtu :	Vantato, portato avanti da altri,
<u>Varàbba :</u>	<u>Barabba : malfattore ebreo, assassino, ladrono .</u> Vangelo di Matteo : capitolo 15: versi, 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14,15. liberato al posto di Gesù innocente .
Varijàtu :	Che è quasi fuori di mente.
Varilòttu :	Laterizio di terracotta avente forma cilindrica, le due basi chiuse forate al centro .
Variòla :	Borchia di metallo avente forma di un ditale, foro al centro, per esser fissata nella cima del manico della lesina (attrezzo del calzolaio, ferro ricurvo alla punta per bucare il cuoio) borchia che viene usata per altri attrezzi con manico di legno come: lima, raspa ecc. .
Vàrva :	Barba.
Varvvèri :	Barbiere . <u>Arnesi e materiale : accappatoio, acqua ossigenata, allume, asciugatoio, bacino, barbino, belletto, biacca, borlone, bricco, brillantina, calamistro, ceretta, cerone, cesoie, cipria, coramella o striscia , crema, depilatore, diavoletto, dirizzatoio, discriminale, ferro per arricciare, forcina, lozione, magnesio,papilloro, pennello da barba, pettine (lungo, fitto, rado, da donna, risegato, di corno, di osso, di tartaruga – costola, làmina, denti, mascelle) , pettiniera, pinze, piumino, polverizzatore, scriminatoio, spruzzatore, testiera, unguento .</u>
Vasara :	Baciare, osculare .
Vàsca :	Vasca .
Vasìa :	Località rurale in agro e a Nord di Gasperina .
Vasilicòdi :	Basilico .
Vàsscju :	Basso, in basso ; rustico di campagna che per raggiungerlo

Vastàsu :	bisogna scendere la collina ; basso di statura fisica.
Vàsu :	Vastaso, incivile , zotico. Bacio ; tipo di brocca panciuta, collo breve con due anse opposte.
Vattènta :	Battènte, flagellante. Il Venerdì Santo, lungo la processione del Cristo morto disteso nella “ Nàca “ /tipo di lettiga romana:con 2 stanghe, 4 antine con cielo velato. / vi erano quelli che con una fune si flagellavano dicendo : “ Vattènta, vattènta; vattènta sono io, con i miei peccati ho crocifisso Dio ! “
Vattijàra :	Battezzare , tenere a battesimo , inaugurare . Vattijàra .
	Un “gasperinese “ autore di “Parole e altro “, (G.Celia) alla sua lettera > N < , ha scritto, stampato e venduto: “ <u>Nagurara</u> : v. – inaugurare / dare inizio / cominciare “
	Ma in DIALETTO si dice : vattijàra o vattiiàra . (La lingua italiana dialettizzata, potrà compilare 1000 vocabolari dialettali . Egli , ed eglino collaboratori , pardon, lo ignoravo , perché sono dei ... polacchi)
Vattìnda :	Vàttene .
Vattìsamu :	Battesimo: battesimo di Gesù a opera di Giovanni il Battista
Vàva :	Bava .
Vavùsu :	Bavoso , persona che parla a vanvera, spaccone.
Vècchja :	Vecchia .
Vèdhus :	Ape .
Vedhussàru :	Alveare, cassetta ove si tengono le api. Arnia, apiario. Ronzio delle api, ronzo, brusìo delle pallottole, mormorìo di voci.
Vèglia :	Veglia, guardare il Sepolcro la notte del Giovedì Santo ; vegliare il morto in compagnia dei parenti .
Vègnu :	Vengo .
Vèna :	Viene .
Vèna :	Vena, arteria sanguigna, vaso sanguigno .
Vènanu :	Vengono.
Venarìssavu :	Verreste .
Venènu :	Veleno / venenum / .
Venìa :	Dal verbo venire: venìva .
Venìra :	Venire .
Venìstavu :	Siete venuti .
Venìsti ?	Sei venuto ?
Vènnari :	Venerdi .

Ventàghju :	Ventaglio ,
Ventijalòra :	Trastullo di bambini: con delle foglie piane arrotondate del ficodindia – cactus – si lanciavano lontano .
Ventrèra :	Ventriera del calzolaio, appesa al collo coprente il petto, Il ventre - pancia, e le le ginocchia, legata dietro alla vita , grembiule legato alla vita .
Ventùsu :	Luogo dove è sempre presente il vento.
Vèntu :	Vento, non si sa da dove viene e dove va; il vento della morte, il sole e il cielo non si possono comprare .
Vèrgina :	Vergine, integra, pura, sara, illibata ; che è vergine, ancora l'imène della donna è apposto; Imène , bellissimo giovane di Atene, di cui gli Ateniesi fecero il Dio delle nozze. Egli si travestì da donna per protèggere la donna amata nella prima notte del matrimonio forzoso, che riuscì nella sua impresa . Da qui il nome di imène, membrana mucosa che limita l'accesso all'ostio della vagina. Imenèu : componimento della lirica classica che si cantava in coro mentre si accompagnava la sposa alla casa dello sposo. (Calogero in viaggio di nozze con la sposa si trovano in albergo: lei mentre sistemava la biancheria in un cassetto, Calogero le domanda : Maria, dimmi, vèggina sini ? Maria, sollevando il capo risponde: No . Calogero ripete la stessa domanda: “ Ti dissi , vèggina sini ? “ e punta contro di lei la pistola ; “Ti dìcu ancora : si' vèggina ? Risponde Maria : “ Iu sùgnu Capicuòrnu !! “)
Vèrma :	Verme .
Vermicedhàra :	Zucca gialla che all'interno tra i semi si presenta vermiforme, strappate questi fili, infarinati si possono fare fritti .
Verminùsa :	Linguaggio di persona che porta odio e rancore, usa la lingua continuamente brulicando parole di odio e invidia .
Vernnìcia :	Vernice, mostra di pittura ; composto di materie coloranti.
Vernniciàra :	Verniciare .
Verrina :	Succhiello, attrezzo del falegname .
Vèrru :	Verro , maschio della scrofa, porco .
Vèrsu :	Verso poetico .
Vèrtula :	Bisaccia .
Vèrzzu :	Verso della medaglia, della stoffa .
Vèsparu :	Vespro , ora quasi serale , pomeridiana .
Vèsti 'e ndiànu :	Foglie larghe che coprono la spiga, la pannocchia del granturco .
Vestita :	Vestita .
Vestutu :	Vestito

Vèzzu :	Vezzo .
Viàticu :	Viatico: provvigione per il viaggio / L'Eucaristia che si amministra ai moribondi / Conforto, consolazione. (Rammento che negli anni 1940, il prete con indumento liturgico: cotta, cappello "a 3 micci " ; piccolo ombrellino, baldacchino, tenuto aperto sopra al sacerdote, portava nel Calice coperto l'ultimo > Cibo < al morente recandosi a casa del moribondo, al passaggio di questi tutti in inginocchio.)
Vicàriu :	Vicario, chi fa le veci .
Vicciudha :	Scàppia, rottame di pietra, piccoli sassolini arrotondati per gioco infantile. Jocàmu e' v'icciudha ?
<u>Via Crucis :</u>	Via Crucis , viaggio di Gesù da Gerusalemme al luogo del supplizio , con la croce sulle spalle. Processione in Gasperina con la "naca" (lettiga con Gesù supino) dietro solo gli uomini; dietro agli uomini, Maria madre di Lui, vestita a lutto e le donne dietro di Lei ; quella della chiesa di Santa Caterina, la sera del Giovedì santo; quella della chiesa di San Giuseppe, il mattino all'alba del Venerdì santo . Tradizioni ormai scomparse.
Vidhicàla :	Cordone ombelicale del maiale / vidhìcu = ombelico / lasciato seccare, poi pestato e mescolato con olio, si forma Il sego / 'u s'ivu / per ungere la pelle di corame e simili.
Vidhìcu :	Ombelico e ombellico .
Vidhivìdhi :	Tempo che piove e smette, che piove e smette.
Vilàzza :	Bilancia. Vedi : (bìlicu, sajòla, statia) Simbolo della Giustizia .
Vilanzùna :	Grande stadera e grande piatto sostenuto da 3 lunghe catene.
Vìncia :	Che vince .
Vincìra :	Vincere.
Vincita :	Vincita al giuoco.
Vinèdhi :	Vie e vicoli, ronchi. In Gasperina diversi vicoli sono stati chiusi con cancelli di ferro e con muri in cemento; proprietà demaniale, del popolo. (In Via De Gasperi, dietro la casa di Carmelo Fossella ; In Via Mazzini Casa di Nicola e Maria Carchidi; In Via Mazzini al n.24 ; In Via Campanella n. 31 ; in Via Campanella n. 32 ; vecchie strade mulattiere impietrate per scendere e salire dalla frazione Pilinga, inesistenti ormai, quali proprietà privata quali abbandonate; MA GASPERINA HA SEMPRE SAPUTO VALORIZZARE OGNI COSA PER ATTIRARE TURISTI ; Non solo questo, ma ancora i TRENI VERSO IL NORD... funzionano anche

per merito del SINDACO di Gasperina . TUTTO CIO' SI CHIAMO ABBANDONO E OMISSIONI DI ATTI D'UFFICIO. LE MAPPE CATASTALI SI TROVANO IN CATANZARO COME PRESSO IL MUNICIPIO LOCALE. Ma i “ Renzi Piani “ , mangiano o non mangiani in Comune ?

- Vianòva : Via nuova di Gasperina, sottostante e parallela alla vecchia: Via De Gasperi e Via Nicola Paparo .
- Viavècchja : Inizia dal tabacchino Perri-Castanò, l'intera Via De Gasperi, Via Nicola Paparo(al tempo era un sentiero, poi hanno costruito il muro di sostegno a facciavista ; ora viene chiamata così la salita che porta alle campagne.
- Vìcu ciècu : Ronco, non trovare la via d'uscita .
- Vidhicàla : Cordone ombelicale del maiale.
- Vidhìcu : Ombellico .
- Vìccia : Veccia .
- Vìcciudha :** **Scàppia**, piccoli rottami di pietra, sassolinini arrotondati per giuoco infantile .
- Vicinanza : Breve distanza .
- Vidhicàla : L'intero ombellico del maiale compreso la parte interna.
- Vidhòzzu : Tutolo della pannocchia del mais .
- Vigliàccu : Vigliacco, vile .
- Vìgna : Vigna . **'A vìgna hfàcia 'a casa, 'u jòcu pèrdda sempa !**
- Vignàla : Vigna in estinzione .
- Vigogna : Vigogna, lana pregiata finissima .
- Vijòlu : Sentiero di campagna ; viòlu . (diverticolo che deriva da via principale per accedere per - “jùssu” - jus – diritto , nel proprio fondo rustico)
- Vilànza :** Bilancia : a piatti; pediatrica; stadera (**statìa**); bascuilla (**Bilicu**) ; automatica ; per persone ; a sospensione o pendolo ; dinamometro (**sajòla**) .
- Vinàzzu :** Vinacciolo: ciascuno dei semi o granelletti sodi che sono dentro i chicchi / àcini / dell'uva. Fiocine anche la buccia dell'uva; i resti che rimangono dopo torchiata l'uva in fondo al cesto del torchio.
- Vincìa : Vincèva , vincèvo.
- Vincìmu : Vinciamo, vinceremo.
- Vincìra : Vincere .
- Vincìru : Hanno vinto.
- Vincìstavu : Avete vinto
- Vìncita : Vìncita, vittoria .
- Vincìti : Vincète , vincerete.
- Vincìvi : Ho vinto la partita.
- Vinciùta : Vinta, partita vinta

Vindìgna :	Vendemmia .
Vindìgna :	Egli vendemmia .
Vindignàra :	Vendemmiare .
Vindignàu :	Ha vendemmiato .
Vindìmma :	Abbiamo venduto.
Vindìra :	Vendere .
Vindìru :	Hanno venduto.
Vindìstavu :	Avete venduto .
Vindìsti :	Hai venduto.
Vìndu :	Vendo .
Vindùtu :	Venduto.
Vinèdha :	Vicolo di una Via .
Vìnna :	E' venuto .
Vìnnaru :	Sono venuti .
Vìnti :	Venti, numero 20, àrabo = XX romano .
Vintiquàttru :	Ventiquattro, 24, arabo = XXIV romano.
Vintitrì :	Ventitre , 23, arabo = XXIII romano.
Vìnucòttu :	Sàpa : 1 litro di mosto con la bollitura si deve ridurre a 1/3 del suo volume = a 333 grammi per essere vera sapa- vinucòttu .
Vìnu :	Vino, succo dell' uva, mosto fatto fermentare.
Viòla :	Viola , strumento musicale ad arco; colore viola; pianta.
Violìnu :	Violino, strumento musicale ad arco, inventore : Gàspare da Salò ; il più grande violinista è stato: Niccolò Paganini (1784+1840) ; insigni cotruttori di violini : Andrea Guarneri,cremonese ; Antonio Stradivario (1664 + 1728); Andrea Amati (1530 + 1577) .
Violoncèllu :	Violoncello, strumento musicale ad arco con 4 corde di minugia (do-sol-re-la)
Viòlu o vijòlu :	Sentiero per il passante nei fondi rustici.
Vìpara :	Vipera .
Vìppita :	Bevuta d'acqua .
Vìrga :	Verga .
Virgahfòru :	Pianta della famiglia dei cardi .
Virgàta :	Colpo dato con la verga.
Virghija :	Da verga, che oscilla come il pendolo dell'orologio, come la canna mossa dal vento. “ Canne al vento “ di Grazia Deledda.
Virgilèdhu :	Rione di Gasperina, incrocio della Via De Gasperi e l'inizio di Via Garibaldi . Nome questo derivato da Virgilio .
Virgògna :	Vergogna (ver + gògna) , verso la gogna, girato per il paese, messo alla vergogna, alla gogna; alla derisione .

Vìrgula ‘e hfùsu :	Verga di legno diritto bene tornita corpacciuta nel centro lunga un 30 centimetri con i capi sottili . Il fuso vero e proprio, la massaia lo aziona con la palma della mano destra facendolo girare sulla coscia destra per poi avvolgere il filo sotto il primo dischetto in alto “ sùtta ‘a ggiahfaredhìa “ .
Vìrgula :	Virgola, / virgola / segno grammaticale, trattino curvo per breve pausa. Vìrgula: legnetto, bastoncino .
Virgùna :	Pertica, verga grossa e lunga .
Viscòtta :	Biscotti .
Viscòttu :	Biscotto .
Vìscu :	Vischio, pània; tumore degli alberi sul tronco come sul pruno spinoso delle susine, del ciliegio, ecc. materia tenace prodotta dalle bacche del vischio; estratto con un coltello, raccolto e sciolto in acqua diventa ottima colla.
Viscuvu :	Vescovo .
Vìta :	Vite coi tralci che produce il grappolo dell’uva con gli acini, grappolo composto da tanti gràmuli.
Vita – viti :	Vita di collegamento, per metallo a testa svasata con estremità piano; per metallo a testa conica con estremità a punta; per metalli a testa tonda, ecc.
Vita :	Vita : stato della materia diffusa nell’universo , specialmente della materia organica, tra questi gli esseri animali finchè in essi dura il principio della sensazione e del moto : la vita dell’universo; la vita minerale ; la vita animale.
Vitèdha :	Vitella .
Vitìgnu :	Vitigno .
Viti :	Vite dell’uva ; viti di ferro con capocchia .
Vitriàta :	Giuoco infantile di gruppo, due di loro conducono il giuoco, uno chiamato: “ ‘u màstru “, l’altro “ u’ rricchjàtura “ , uditore; il mezzo per la punizione, è il nodo di un fazzoletto che tiene nel pugno “ ‘u màstru”, l’altro riferisce all’orecchio il luogo preciso del rione da indovinare. Ecc.
Vitupèru :	Vituperio . “ Ahi Pisa, vituperio delle genti “ (Dante. 1: 33,79)
Vivàju :	Vivaio, semenzaio, seminario, pianticelle per essere Trapianate. “ Vurvvinu “ .
Vivìra :	Bere, sorseggiare .
Vivìvi :	Bevevi , tracannavi ; campavi .
Vivulija :	Che si riprende in salute; tira avanti a campare .
Vìvu :	Vivo ; bevo .
Vizìca :	Vescica .
Vizzija :	Vizia, che lo vizia
Vizzijàtu :	Viziato.

Vizzùsu :	Ha tanti vizi .
Vìzzu :	Vizio. “ ‘u ciùcciu ch’è mbizzàtu ala hficàra, tàndu si càccia ‘u vizzu quàndu mòra “
Vocabolàriu :	Vocabolario .
Vocàla :	Vocale dell’alfabeto .
Vocàla :	Boccale .
Vògghju :	Voglio, volere.
Vòi :	Buoi .
Vòi :	Vuoi .
Voina :	Escrementi, stèrco del bue. “Voi” = buoi, “voina” .
Volìa :	Voleva .
Volìmu :	Vogliamo.
Volìra :	Volere.
Volìstavu :	Avevate voluto .
Volìsti :	Hai voluto .
Vòmbica :	Vomita, rimette dallo stomaco .
Vombicàra :	Vomitare, rimettere dallo stomaco .
Vombicàta :	Vomitata, rimessa dallo stomaco .
Vònnu :	Vogliono.
Vòpa :	Boga: pesce del genere boope .
Vòta :	che svolta, che fa curva.
Vòta :	Che restituisce la cosa.
Vòta:	Che elettoralmente ha diritto al voto.
Vòta :	Che fa ritorno, che va e ritorna.
Votàra :	Andare a votare alle elezioni.
Votàra :	Fare ritorno ; svoltare in curva; restituire una cosa.
Votàru :	Sono andati a votare all’elezioni, hanno votato.
Votàru :	Sono ritornati sul posto ; che ha votato alle elezioni.
Votasti:	Sei ritornato dal viaggio fatto ?
Votasti ?	Sei andato a votare per le elezioni ?
Votatùra :	Svolta , curva, piega ; ritreppio, ripiegatura , accorciatura senza tagliare la stoffa . Pàrmu, chjica e botatùra : palmo della mano destra disteso, prima piega della falange del pollice con l’unghia, seconda piega del metacarpo del pollice ; era anche una misura per la tela , metà dell’altra misura di legno chiamato: “ vrazzalòru “ = lunghezza di un braccio “ vràzzu” , pari a 52 cm.
Vovalàcu :	Chiocciola, da –bava = vava, perché fa la bava, vavalàcu.
Vovalàcu :	Chiocciola detta lumaca. La lumaca, è la limaccia “limbò” “ Tèsta ‘e vovalàcu ! “ > testa con le corna, cornuto.
Vòzza :	Ha voluto, ho voluto, volere ..
Vòzza :	Recipiente di terracotta per liquidi di altezza varia ; tipo di orcio panciuto con collo breve, piccola bocca e

	due anse opposte che scendono dalla bocca sino ai fianchi, recipiente per l'acqua . 'Na vòzza d'acqua .
Vozzarèdhu :	Piccolo recipiente per bimbi. Vedi la voce precedente.
Vòzzaru :	Hanno voluto, hanno preteso.
Vòzzu :	Gozzo.
Vràncà :	Le mani congiunte .
Vràncàta :	Quanto ceci,fave,cicerchia ecc. contiene la "vrànca"
	Vràncà : le due mani unite e aperte
	vràncàta : scilàcca , colpo dato con la mano aperta, frusta ; vràncàta di cinghia .
	" Si nna' hfinisci, ti jèttu 'na vràncàta 'ntra hfàccia ! "
Vràncatèdhu:	Desco con gli attrezzi del calzolaio; da vranca, che prende le semenze con la mano per metterle in bocca per poi una alla volta le riprende per inchiodarle .
<u>Vràntòni</u> :	Antica fontana che reca ancora il nome del certosino FrateAntonio . Sorgente di acqua purissima , si trova sull'odierno confine territoriale a Est con Montauro. La strada rotabile che la sfiora, costruita negli anni '70 del secolo XIX , pure ha protetto l'antica sorgente. Oggi 2011 non esiste più, grazie al Comune di Gasperina .
Vràsci :	Braci .
Vràsciòla :	Braciùòle, fette di carne del lombo con l'osso, che si cuoce sulla brace o in padella; involtini di carne con ripieno a base di uova sode, prezze'molo /petroselinum /, peperoncino e altri condimenti.
Vràsciòmula :	Albicocca .
Vràsciòmularù :	Pianta dell'albicocca .
Vràsciu :	Brace .
Vràzza :	Braccia .
Vràzzàla :	Bracciante, da vràzza = braccia,contadino , zappatore .
<u>Vràzzalòru</u> :	Oggetto della massaia che usava per misurare la tela del telaio: righello di legno durissimo –bosso- largo due centimetri, lungo 52 centimetri ; una tacca al centro a 26 centimetri. (oggetto del 1700 non più in uso conservato da A.Pisano) Quando delle donne litigavano, una diceva all'altra, vista e saputa la condizione dell'altra : " No' nd'hai vràzzalòru mu ti misùri ? "
Vràzzulìnu :	Bambino che ancora non cammina gattoni e viene preso in braccio.
Vràzzu :	Braccio.
Vràzzu :	Braccio, misura della massaia che stende e misura la tela

Vrìsi :

con il suo braccio: 1-2-3-4- ecc, di braccia di tela.

Brìsi: antica località rurale a Est di Gasperina, già possedimento del confinante convento di San Bruno, convento per frati convalescenti, provenienti dalla Certosa di Serra . Qui 4 bocche d'acqua sorgente hanno dissetato tutte le generazioni di Gasperina ; la strada che scende dalla periferia di Gasperina, un tempo era a regola d'arte impietrata con i 4 mulini attivi che macinavano a turno le granaglie, perché il primo forniva l'acqua al secondo e così via .

Oggi tutto si trova in rovina comprese le 4 bocche della preziosa acqua . (Mai visti montaresi confinanti venire presso questi mulini ad'acqua. Proprietari i gasperinesi; proprietari delle terre intorno ai ruderi del fu convento; proprietario il gasperinese C.Modesto del terreno all'interno del fu convento; ma da qualche tempo, ultimo Catasto particellare 1938 –1949 risulta territorio di Montauro.“Mistero della fede” ; Gasperina, mistero fu !)

Vròcculu :

Broccolo, qualità di cavolo; figura di persona ingenua che abbozza nel tranello di chi lo sta ingannando.

Vrodàta :

Broda,brodaglia, “vrodàta”,rifiuti del cucinato per il maiale .

Vròdu :

Brodo .

Vròngiadhu :

Muco nasale .

Vrùscia :

Che brucia, vivanda bollente .

Vrusciàtu :

Arso, bruciato.

Vruscjàta :

Arsa, bruciata .

Vrusciàtu :

Bruciato, arso.

Vrùscju :

Al gioco delle carte, quando le 4 carte hanno lo stesso colore ; la primiera ha i 4 colori delle carte ; “vrùscju “ , brucio, bruciare l'avversario con le 4 carte di un colore; bruciore per ustioni ; bruciarsi, **mi vrùscja, mi bruce.**

Vrusciùra :

Cociore, arsurà, bruciore, dolore .

Vucàta :

Bucato dei panni .

Vuccàghju :

Museruola, > p' 'a gàrggia- vùcca = bocca .

Vucatàru :

Panno ruvido bianco, si pone sopra i panni già lavati e sistemati nella cesta di canne e vimini, per spargere sopra acqua bollente con la cenere per il bucato , renderlo più bianco .

Vucatèdhu :

Mini bucato per tenere a mollo i ceci da bollire: in un lembo di tovagliolo si depone un pizzico di cenere selezionata (oggi taluni lo fanno con il bicarbonato, sale che contiene il doppio di acido carbonico) formando un sacchetto. I ceci duri lavati in acqua calda salata, vengono strofinati tante

volte con la mani, poi nella stessa acqua viene lasciato il sacchettino con la cenere per tutta la notte, al mattino sempre con acqua calda, vengono lavati i ceci ripetutamente, sempre in acqua calda nella pignata vengono lessati a fuoco lento, quando viene a mancare l'acqua, bisogna sempre unire acqua calda sino a quando i ceci diventano ben cotti, nell'ultima bollitura, si uniscono i condimenti. (Se nei ceci viene aggiunta acqua fredda, gli stessi tornano ad essere duri). Vedi la voce > Cìciari < .

Vùcca :	Bocca .
Vuccàghju :	Boccaglio per sommozzatori; intimare a star zitto con minaccia o senza; museruola; limitare la libertà .
Vuccàta :	Boccata di cibo .
Vucchija :	Che boccheggia , movimento della bocca, agonizzare .
Vùccula :	Bòccola , bòrcchia, anello di ferro per legare l'asino, mulo o o cavallo alla cavezza .
Vùda :	Biodo, sala, dalle foglie alte e larghe, che si impagliano le sedie vienna di legno.
Vùi-àtri :	Voi altri . Vui àtri .
Vùi :	Voi, pronome .
Vurvvinu :	Vivaio, semenzaio. Vedi la voce : “ Vivàju “ .
Vùtu :	Voto di castità, voto alla Madonna per ottenere grazie; voto / vutum / libera scelta, promessa che si fa a Dio.
Vùvata :	Gòmiti delle braccia /gomiti /
Vùvatu :	Gòmito del braccio, articolazione del braccio con l'avambraccio.

Z

Zzàccanu :	Stàzzo , fermata, spazio recintato all'aperto per le pecore . “ Ora in terra di Abbruzzo i miei pastori Lascian gli stazzi e vanno verso il mare “ (D'Annunzio)
Zagarìsi :	Zagarìse : Comune in provincia di Catanzaro.
Zàjinu :	Zaino .
Zzalàrmacu :	Muro a secco di pietre nei fondi rurali.
Zanganàtu :	Inzuppato di acqua .
Zangàri :	Località rurale in agro di Gasperina .
Zanzarèra :	Zanzariera , velo come cortina intorno al letto contro le zanzare; o rete con maglie fitte di altro materiale che si fissano alle finestre per fermare insetti e tra questi le zanzare.
Zàssu :	Grasso, obeso .

Zèru :	Zèro (dall'arabo, sifr) cifra che ha la figura di o , senza nessun valore per sé stesso, che serve a indicare in un numero la mancanza di unità di un ordine; e aggiunta ad altre cifre, a destra, serve a moltiplicare per dieci. (La nostra numerazione usata: 1-2-3-4-5-6- ecc. , viene a noi dagli Arabi , sono numeri àrabi)
Zibìbbu :	Zibìbbo (voce araba), uva dolcissima, grossi àcini.
Zìngaru ::	Zingaro . “ Arrivàru ‘i zìngari ‘a hfèra, tìnta chu l’ hàva la mala hforttùna ! “
Zìrra :	Voglia sessuale di chi v`a in calore. (la stessa voce in Girifalco, indicano la giara)
Zìrrùsu :	Voglioso sessualmente .
Zz`accanu :	St`azzo , delle capre e pecore . “ Ora in terra d'Abbruzzo i miei pastori Lascian gli stazzi e vanno verso il mare “ (D' Annunzio)
Zz`accaru :	Pil`accu , z`accaro, fango. “ del fango ogniun s'asconde i z`accari “ (Sannazzaro)
Zzal`armacu :	Muru di pietra a secco delle campagne .
nZal`ata :	Insalata.
Zam`arra :	Z`otica, incivile, rustica .
Zam`arru :	Incivile, rude, zotico.
Z`ana :	Tasca .
Zzann`ara :	Zannare .
Zzann`utu :	Che ha denti grandi ed anormali .
Zzann`au :	Ha azzannato .
Zanzar`era :	Zanzariera , cortinaggio di velo disposto intorno al letto.
Zz`appa :	Che ara la terra con la zappa.
Zzappat`ura :	Zappatore, contadino .
Zzapp`etta :	Zappetta, piccola zappa .
Zzapp`udha :	Zappa alta stretta per sarchiare il grano .
Zzappulij`ara :	Sarchiare il terreno con il grano ancora in erba .
nZap`una :	Insaponare, che spalma il sapone sui panni.
Zzapp`una :	Zappa del contadino larga e lunga.

nZapunàra :	Insaponare i panni, passare il sapone.
nZapùra :	Condimento che dà sapore, insaporare, insaporire .
Zzaràda :	Seccaione , ramo secco .
Zzaradùtu :	Albero moribondo con dei rami secchi.
Zzarijàra :	Fare del ferro rosso nella forgia, con l'olio di colza, acciaio.
Zzarijàtu :	Ferro reso acciaio .
Zzarrùna :	Zotico, incivile, caprino .
Zzàzzarra :	Zàzzera, capigliatura folta mai pettinata, sporca e nodosa.
Zèlu :	Zelante, che ha zelo , capacità e velocità .
nZèta :	Zeta, ultima lettera dell'alfabeto .
Zzì Pèppa :	Pitale .
Zzìa :	Zia .
Zzìatta :	Tua zia .
Zzìattu :	Tuo zio .
Zzìcca :	Zeza .
Zzicchèdhu :	Il centesimo della lira detto “ papalina” ; zzicchèdhu : avaro al massimo.
Zzìlla:	Opposizione in un patto a ragione o torto; scusa .
Zillerìa :	Zona marina di Gasperina presso la frazione Pilinga.
Zzìlla :	Scusa, ragione apparente o finta per eludere i patti.
Zzillùsu :	Cavilloso, pignolo, meticoloso; tagliare un capello in quattro.
Zimàrra :	Zimarra, / dallo spagnolo : zamàrra / lunga veste del prete.
Zzìmba :	Ripostiglio ridotto sporco, lurido, immondezzaio.
Zzìmbariù :	Simbariò : Comune in provincia di Catanzaro.
Zzìmbarru :	Ariete, maschio degli ovini .
Zzimbèdhu :	Sottoscala esterna alla casa per deposito di rifiuti solidi urbani e altro.
nZìmiti :	Lineamenti del volto umano che costituiscono le fattezze: fisionomia, sembianze, graziosi, gentili, fini .
Zìngaru :	Zingaro.
Zìngàtu :	Zincato, rivestito di zinco .
Zìngu :	Zinco .
Zzinnànca :	Coda lunga e sottile di cagnolino o gattino, per farlo crescere in statura, si legava stretto con un pezzo di spago la parte terminale della coda che poi cadeva da sola.
Zzipàngulu :	Anguria, cocomero .
Zzipèppa :	Orinale, pitale che un tempo si teneva sotto il letto o nel comodino. “ Zzi – Pèppa “ (zio Giuseppe) .
Zzìppa ‘e lignu :	Bietta di legno per turare fessure o si rinalza un mobile zoppicante.
Zzìppi ‘e cànnu :	Chiodi di canna usati dai calzolai per i tacchi d'uomo.
Zzìppi :	Bullette del calzolaio di ferro dolce di varie altezze.
Zzìppula :	Taralli di pasta lievitata e fritti .

Zirra :	Voglia di fare all'amore . Zirra: a Girifalco (Cz), è la giàra .
Zirrùsu :	Vedi la voce precedente .
Zzitèdhu :	Bambino, fanciullo .
Zzìtu :	Promesso sposo .
Zzìutta :	Tuo zio .
Zziù :	Zio .
ZZòccula :	Donna meretrice .
Zzòcculi :	Zoccoli di legno, calzatura.
Zzòcculu :	Zoccolo .
Zzocculùna :	Ratto, grosso topo ; donna di bordello, meretrice.

(Dha-dhe-dhi-dho-dhu > in Gasperina, hanno suono aspro,ronzante, dentale; in altri paesi usano: Da - dda ; de-dde; di-ddi; do-ddo; du-ddu)

'nZòlia :	Inzòlia , uva bianca ovale molto saporita; vitigno calabrese- siciliano.
'nZolunùtu :	Intontito .
Zzombàta :	“ Hàva ‘a testa zzombàta ! “ , ha la testa con ematomi.
Zzòmba :	Aumenta di volume
Zzòmba :	Bitorzoli cresciuti sul capo per infezioni.
Zzòmbu:	Bitorzolo,prominenza irregolare che si forma sulle spalle o su altro posto; incombro, gonfiore per urto; lipoma formato da grasso, tumore benigno; còmba, sul collo ecc.
nZòmma :	Insomma, in conclusione, insomma la smetti ! la finisci ! “ ‘nzòmma, chi bbòi ? “
Zzonicchjàtu :	Che si alza dal letto con gli occhi ancora non aperti, non sveglia.
nZonnubìgghja :	In sonno-veglia .
nZònnu :	In sogno, sognare dormendo.
Zzòppa :	Animale o donna zoppa .
Zzoppàtu :	Azzoppato .
Zzoppicàra :	Zoppicare .
Zzoppichija :	Pare che zoppica .
Zzoppija :	Deambula col piede .
Zzoppijàra :	Deambulare .
Zzòppu :	Zoppo .
Zzucaràtu :	Zuccherato .
Zzucarèdhu :	Parola negativa e sarcastica contro persona che non è affatto zucchero, ma che sa dare a tutti dispiaceri .
Zzucarèra :	Zuccheriera .
Zzùccaru :	Zucchero .
nZùdha :	Dolce natalizio e tradizionale a base di sàpa , ha forma ovale e piatta lungo un 10 centimetri. In altri paesi: “susumèlla”.
Zugrùna :	Persona incivile, analfabeta, tardo di mente.
Zùnza :	‘Ndùdha, ndùja; insaccato di tutti i resti minuti del maiale bene pepata.

- Zunzunàta : Voce lanciata dall'interessato qua e là, per ottenere consenso da qualcuno, vendere o acquistare proprietà altrui.
“ Jettàu ‘na zunzunàta cha si vinda ‘a casa ! “
- Zuparèdhu : Papiro / Cituperus / (?) ; ha culmi sottili quadrangolari, alti e lunghi, in cima ad essi ciuffi di foglie a forma di corona che si piegano sul culmo come fossero rotte.
- nZùppa : Che inzuppa, inzuppare, intingere nelle cose liquide per diventare zuppo.
- Zzùppa : Radice di un tronco lasciato nella terra.
- Zzùppu : Vede la voce precedente.
- nZurccàra : Fare il solco con l'aratro o con la zappa. “Sùrccu = solco”
- Zzuzzàta : Colpo dato con la testa , zuccàta , testata .

Indice

Dei nomi citati in questo Dizionario dialettale

Accademia	da (Accademo: Celebre Villa in Atene)
Accademia Della Crusca	in Firenze -Fondata nel 1582-
Adamo	(Nome del primo uomo biblico, Gènesi 1,26)
Africa	(Continente)
Alcide De Gasperi	(Via)
Alessandro Manzoni	(Celebre scrittore e poeta)
Alfieri Vittorio	(Celebre tragediografo 1740 + 1803)
Alfonso La Marmora	(Gener. e statista 1805 + 1878)
Andrea Amati	(Costruttore di violini 1530 + 1577)
Andrea Guarneri	(Celebre costruttore di violini)
Antonio Stradivario	(Costruttore di violini 1664 + 1728)
Àscoli Graziadio Isaia	(Filologo - Glottologo 1829 + 1907)
Austria	(Stato)
Barletta Vittorio	(Maresciallo CC in Gasperina)
Bastiano De' Rossi	(Accademico della Crusca)
Belgio	(Stato)
Betània	((El Azariye) Villaggio della Giordania)
Biante	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Birò	(Inventore della penna biro – ungherese)
Boccaccio Giovanni	(Il padre dei prosatori italiani)
Bonanno Pisano	(Scultore 1180)
Bongiòrno Mike	(Il più grande Presentatore della Televione)
Brenno	(Duce dei Galli)
Calabria	(Regione- note storiche)
Calvino Giovanni	(Riformatore religioso 1509 + 1564)
Campanile Achille	(Scrittore,giornalista, umorista 1899)
Cana - Città -	(Le Nozze di Cana – Vang. Di Giovanni)
Capone Alfonso :	(Capone Alfonso > AL < Capone Alphonse, famigerato ghangster 1897 + 1947)
Carducci Giosuè	(Insigne poeta 1835 + 1907)
Carlo Lorenzini	(Autore delle Avventure di Pinocchio 1826 + 1890)
Catone	(Celebre filosofo greco)
Cavour	(Via)
Cecco Angiolieri	(Poeta popolare senese 13° secolo
Cesare Caio Giulio	(Duce sommo e Imperatore)
Chilone	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Cicerone Marco Tullio	(Celeberrimo oratore rom. e filosofo 106+43 a.C.)
Cleobulo	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Colombo Cristoforo	(Navigatore genovese 1451+1506)
Corridoni Filippo	(Interventista, sindacalista 1888 + 1915)

Cosenza	(Provincia)
Còsimo I	(dei Mèdici)
Crotòne	(Comune catanzarese)
Deledda Grazia	(Premio Nobel 1926 . Nuoro : 1871 + 1936)
Dietrich (barone di)	(Tenore, Sindaco di Strasburgo. 1748 + 1793)
Diodati Giovanni	(Teologo, traduttore della Bibbia in italiano (1576+1649))
D'Annunzio Gabriele	(il Poeta -soldato – prosatore 1863 + 1938)
DANTE ALIGHIERI	(Il più grande Poeta dell'Universo 1265 + 1321)
Don Abbondio	(Il Curato > Promessi Sposi)
Dostojevskij Michajlovic F.	(Autore de > I demoni; l'idiota, ecc. (1821 + 1881)
Drais ,von Sauerbronn	(Inventore della bicicletta.(Carl Friedrich > 1785+1851)
Dunlop John Boiyd	(Inventore scozzese del pneumatico di gomma (1840 + 1921)
Edìpo re	(Edìpo re di Tebe, mitologia)
Enotria	(Nome antico dell'Italia)
Enrico Fermi	(Piazza)
E.R. Burroughs	(Scrittore, creatore di Tarzan , 1875 + 1950)
Farina Giovanni	(Inventore bolognese dell'acqua di Colonia)
Finlandia	(Stato)
FIRENZE	(Città dei grandi Pittori, Poeti, Scultori)
Fleming Alexander	(Scopritore della penicillina 1928. 1881 + 1955)
Foscolo Ugo	(Grande poeta, autore Dei Sepolcri 1778 + 1827)
Francesco Baracca	(Via)
Francesco d'Assisi	(Santo, il Serafico , patrono d'Italia 1182 + 1226)
Francia	(Stato)
Gaio	(Giurista antico)
Galileo Galilei	(Fisico, astronomo ,filosofo pisano 1564+1642)
Garibaldi	(Via)
Garnerin Andrea	(Aeronàuta, areonàuta francese, I° paracadutista del mondo 1769+1823)
Gàsparo da Salò	(Inventore del violino 1542 +1609)
Gasperina	(Comune già mandamento in prov. di Cz.)
Gatti Carlo	(Musicista , Firenze 1876 – 1965)
Gènis	(Inventore dello strumento musicale Gènis . (?))
Germania	(Stato)
Giacobbe	(Patriarca ebreo)
Giacomo Leopardi	(Insigne poeta)
Giambattista Grazzini	(Accademico della Crusca)
Giangùrgolo	(Maschera calabrese del 1600)
Giannini Guglielmo	(Fondatore del Fronte dell'uomo qualunque 1946)
Giàno	(Dio di due facce)
Giovanni	(San Giovanni-Evangelista)

Giovanni Pascoli	(Poeta)
Gioacchino Rossini	(Musicista celebre)
Giotto (di Bondone)	(I° grande pittore,figlio di pecoraio –1274 + 1337)
Giovanni Battista perasso	(genovese , alias - Balilla – 1729 + 1781)
Giovanni	(San Giovanni il Battista.)
Giovanni Verga	(Librettista di Cavalleria Rusticana)
Giovanni XXII	(Pontefice /Roberto di Ginevra/ 1316)
Giunone	(Mitologia: figlia di Saturno e di Rea,sorella e moglie di Giove)
Giuseppe	(Via San)
Giuseppe Mazzini	(Via)
Giustiniano	(Giurista antico)
Goti	(Dominatori della Calabria)
Greci	(Dominatori della Calabria)
Guglielmo Giannini	(Fondatore nel 1945 del movimento politico “ Uomo Qualunque “ . Pozzuoli (1891 + 1959)
Holden	(Holden, inventore degli zolfanelli di legno +1897)
Jacques Santer	(Presidente Commissione nascita Euro 1998)
Imène :	(Bellissimo giovane d’Atene, di cui gli ateniesi lo fecero il Dio delle nozze. I poeti lo dissero figlio di Bacco e di Venere, e d’Apollo e di Calliope)
Ippòcrate di Cos	(Il più grande medico dell’antichità; fon la dottrina delle crisi e della dietetica)
Irlanda	(Stato)
Italia	(Nazione – Stato -)
La Mormora Alfonso	(Generale e statista 1805 + 1878)
Lamèch	(Figlio di Matusalemme, padre di Noè)
Le Corbusier	(Charles Edouard Jannet , architetto svizzero 1887 + 1965)
Leonardo da Vinci	(Pittore,fisico,ingegnere, matematico 1452 + 1519)
Lèpanto	(La battaglia navale storica (1571) Vittoria dei cristiani contro i Turchi)
Lombardo	(àrcu ‘e Lumbàrddu)
Luca	(San Luca-Evangelista)
Luigi Pirandello	(Commediografo)
Lutero Martino	(Frate agostiniano; Riforma religiosa(1483+1546)
Machiavelli Nicolò	(Insigne statista e scrittore 1469 +1527)
Manète :	(Eretico, fondatore della setta Manichea. 3° secolo dopo Cristo)
Mantenga Andrea	(Insigne pittore)
Manzoni Alessandro	(Massimo scrittore italiano 1785 + 1873)
Marco	(San Marco- Evangelista)
Marx Karl	(Filosofo tedesco nato a Treviri – (1818 + 1883)
Matteo	(San Matteo – Evangelista)

Michelangelo Buonarroti	(Insegna architetto, pittore,scultore 1475 + 1564)
Minerva	(Mitologia: Dea della sapienza,delle arti e della guerra)
Montàuro	(Comune in provincia di Catanzaro)
Morgezia	(Nome antico della Calabria)
Mussolini Benito	(Duce e condottiero 1883 + 1945)
Napoleone I Bonaparte	(Duce e Imperatore)
Novàro Michele	(Musicista genovese(1822+1885), musicò le parole di Mameli, parole ormai superate con l'Europa unita)
Noè	(Patriarca ebreo, l'uomo dell'Arca)
Normanni	(Dominatori della Calabria)
Olanda	(Stato)
Orazio	(Insigne poeta latino)
Orazio Samà	(Maestro Banda musicale in Gasperina 800 –1920)
Palestina	(Terra promessa, antica Giudea)
Pantaleòne –San-	(Medico e Martire, anno 345, patrono di Montàuro
Paolo	(Giurista antico)
Paride	(Mitologia: figlio di Priamo e di Ecuba)
Pelasgi	(Dominatori della Calabria)
Pelèo	(Mitologia: figlio di Eaco, re di Egina e padre di Achille)
Periandro	(Filofo greco, uno dei 7 Savi)
Pietro Mascagni	(Primo autore verista, musicò Cavalleria Rusticana su libretto del verista G.Verga)
Pilato Ponzio	(Procuratore sotto Tiberio + anno 37)
Pio V	(Papa / Antonio Ghislieri / dal 1566 - 1572 / Vedi in questo dizionario la voce > Rosàru <)
Pisa	(Città e provincia omonima sorta 12 sec. a.Cristo)
Pisanello	(Antonio Pisano detto il Pisanello: medaglista, pittore, scultore. 1395)
Pittaco	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Portogallo	(Stato)
Preti Mattia	(Grande pittore calabrese – 1613 + 1699 > Il Cavaliere calabrese)
Quintino Sèlla	(Statista: Ministro > impose le tasse sul <u>Macinato</u> e Ricchezza mobile 1827 + 1884)
Raffaele Milano	(Podestà)
Raffaello Sanzio	(Grandissimo pittore - 1483 + 1520)
Rattazzi Urbano	(Statista . 1810 + 1873)
Richter Charles	(Sismologo, nel 1935 sviluppò la sua scala)
Rolfhs	(Autore d'un Vocabolario dialettale calabrese)
Romani	(Dominatori della Calabria)
Rossini Gioacchino	(Insigne Musicista pesarese 1792 + 1868)

Ruggèro	(Conte Ruggèro il normanno 1031+1101 / il figlio fu il primo re normanno delle due Sicilie / 1097 + 1154 /
Salomone	(Re: figlio di Davide e di Bersabea . 976 a . C.)
Samà Orazio	(Maestro di Musica in Gasperina 1870 – 1920)
Sannazzàro Jacopo	(Letterato e poeta napoletano)
Sant’Antonio abate	(Protettore del dialètto, dei fornai, degli animali – 251+336 d.C. Festa 17 gennaio)
Schwartz Bertoldo	(Inventore tedesco della Cartolina illustrata.+1908.
Sella Quintino	(Ingegnere, scienziato, statista 1827 + 1884)
Servello Franco	(Deputato in Parlamento)
Sfinge	(Mostro favoloso dell’antico Egitto / persona di cui è difficile scrutare i propri pensieri /
Solone	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Strasbugo	(Citta francese dell’Alsazia sul Reno)
Tacco	(Ghino di)
Talete	(Filosofo greco, uno dei 7 Savi)
Tèti	(mitologia:madre di Nereo e di Dori,dea del mare)
Tommaso Campanella	(Via)
Tripodi Nino	(Senatore in Parlamento – calabrese -)
Ugo Foscolo	(Insigne poeta)
Urbano IV	(Pontefice /di Troyes / 1261)
Vènere	(mitologia:divinità pagana,figlia di Giove,moglie di Vulcano, madre dell’Amore, dea della bellezza)
Verdi Giuseppe	(Grandissimo musicista compositore (1813+1901)
Verdi : le sue Opere :	1842 – 1949 : V. E. R . D . I . (Vittorio Emanuele Re D’Italia) Nabucodonosor ; I Lombardi alla prima Crociata ; Ernani ; I due Foscari ; Giovanna d’Arco ; Alzira ; Attila ; Macbeth ; I Masnadieri ; Jèrusalem ; Il Corsaro ; La battaglia di Legnano . 1849 – 1959 Luisa Miller ; Stifelio ; Rigoletto ; il Trovatore ; La Traviata ; I Vespri Siciliani ; Simon Boccanegra ; Aroldo ; Un ballo in maschera . 1959 – 1979 Intermezzo politico ; La forza del destino ; Inno della Nazioni; Il Macbeth,riformato ; Don Carlos ; Intermezzo polemico ; Aida ; Il Quartetto per archi ; La Messa da requiem . 1879 – 1893 Pater noster ; Ave Maria ; Simon Boccanegra , rifacimento ; Otello ; Falstaf . 1893 – 1901 Pezzi sacri

Bibliografia

AA.VV.	Vocabolario	fondamentale lingua italiana	1998
Chiarelli	Renzo	Pisanello (Antonio Pisano 14° sec.)	1966
Costèro	Francesco	La vita nuova (Dante)	1938
		Il Convito (Dante)	1938
		Il Canzoniere (Dante)	1938
Devoto	Giacomo	Vocabolario	1967
Diodati	Giovanni	La Sacra Bibbia	1649
Gatti	Carlo	Vita di G.Verdi	1953
Giuseppe	Ricciotti	La Sacra Bibbia	1911
Giannesi	Fernando	Letteratura italiana	1971
Lessona	Mario	Dizionario di cognizioni utili	1905
Hazon	Mario	Dizionario Inglese-Italiano	1963
Melzi	Gian Bat.	Dizionario letterario – scientifico	1925
Palazzi	Fernando	Dizionario lingua italiana	1924
Ricciotti	Giuseppe	La Sacra Bibbia	1940
Randelli	Giuseppe	Divina Commedia di Dante	1955
Valente	Gustavo	Dei costumi calabresi	1983
Vitaliano	Giuseppe	Riccio Francesco Saverio (poeta)	1988

Sui tasti del mio pianoforte: bianchi e **neri**, ho composto quello che ho udito, quello che ho imparato dai padri, quello che Dio mi ha indicato col suo dito .

Antonio Pisano > 17. 04. 1934 < Via Tommaso Campanella, 26 / 88060 Gasperina (CZ)

Antonio Pisano > Via Andrea Doria , 2 / 20834 Nova Milanese (MB) Anno **2013**
